



Rapporto Brindisi 2011

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio

A cura del Servizio Economia Locale C.C.I.A.A. di Brindisi
in collaborazione con l'Università del Salento

Presentazione

La Giornata dell'Economia rappresenta un importante evento per porre in rilievo le dinamiche produttive caratterizzanti la provincia di Brindisi e soprattutto per evidenziare i trend di sviluppo e gli elementi di criticità che pongono freno alla crescita del nostro territorio.

In occasione della 9ª Giornata dell'Economia la Camera di Commercio di Brindisi, nella propria funzione di rappresentante istituzionale degli operatori economici locali, intende offrire uno strumento di conoscenza della realtà economica di appartenenza.

Mediante l'analisi della struttura e dell'evoluzione dei principali fenomeni socio-economici sviluppatisi a livello provinciale, il presente rapporto annuale costituisce la base conoscitiva per consentire l'attuazione di azioni di intervento efficaci e contestualizzate.

In tale ottica, il rapporto presenta una sintesi dei principali indicatori statistici a carattere macroeconomico, con l'obiettivo di evidenziare il trend temporale dei fenomeni analizzati e di porre a confronto i dati relativi alla provincia di Brindisi con i dati su base regionale e nazionale.

Nello specifico, nella prima parte del rapporto si presenta un quadro riassuntivo del sistema imprenditoriale locale elaborato sulla base dei dati demografici delle imprese, evidenziando in particolare il tasso di nati-mortalità delle attività produttive a livello di settore, con particolare attenzione alle imprese artigiane ed all'imprenditorialità extra-comunitaria e femminile. Tale quadro è completato con la presentazione dell'andamento delle imprese assoggettate a procedure concorsuali o in stato di liquidazione.

Segue la presentazione di un'indagine su specifici settori di attività e su alcune realtà aggregative che caratterizzano l'economia brindisina. A tal riguardo, particolare attenzione è stata rivolta alle imprese operanti nel settore agroalimentare (con riferimento alle quali è stata presentata un'analisi aggregata per singolo comparto produttivo) ed al turismo con evidenziazione dei dati inerenti la capacità ricettiva del territorio brindisino e la dinamica dei flussi turistici verso la provincia.

A livello aggregato, si è scelto di soffermare l'attenzione sui distretti e sulle reti di impresa, evidenziando le realtà distrettuali presenti a livello regionale, con particolare attenzione a quelle riconducibili al territorio brindisino. Si ritiene, invero, che per una realtà economica costituita prevalentemente da micro imprese, il supporto e la promozione dei distretti e lo sviluppo di modelli reticolari possano costituire azioni strategiche per lo sviluppo territoriale.

L'indagine prosegue con la presentazione di alcuni indicatori utili a qualificare lo stato di crescita economica e di benessere dell'economia provinciale indagata, quali l'occupazione e la ricchezza.

Con riferimento all'occupazione, si è fatto ricorso al sistema informativo Excelsior al fine di evidenziare lo stato di occupazione ed i movimenti occupazionali previsti per classe dimensionale e settore di operatività delle imprese. Il rapporto illustra anche il trend di crescita del ricorso alla cassa integrazione guadagni in provincia di Brindisi, con evidenziazione del dato scomposto per settore di attività.

Per quanto riguarda, invece, la ricchezza, sono stati presentati alcuni parametri quali il valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività, il prodotto interno lordo, il reddito ed il patrimonio delle famiglie.

Inoltre, per rappresentare il grado di internazionalizzazione del territorio locale ed i relativi profili qualitativi sono stati presentati i dati inerenti gli scambi di beni e servizi con l'estero, distinti per settore di attività, ed i trasferimenti a contenuto tecnologico.

Infine, a completamento dell'analisi si è soffermata l'attenzione su:

- il sistema creditizio locale, analizzando il grado di copertura degli sportelli bancari ed il trend del risparmio e dei finanziamenti;*
- i livelli di innovazione e di investimento in Ricerca & Sviluppo del territorio brindisino, indagati rispettivamente sulla base del numero di domande di brevetto depositate e sull'entità del personale addetto;*
- la dotazione infrastrutturale del territorio, presentando i dati inerenti il movimento portuale di passeggeri ed il traffico aereo della provincia di Brindisi.*

Il rapporto si chiude con una esplorazione dei futuri scenari dell'economia locale.

Alfredo Malcarne
Presidente Camera di Commercio di Brindisi



Indice

1.	Il sistema imprenditoriale	7
1.1	La demografia delle imprese	7
1.2	Le imprese artigiane	27
1.3	L'imprenditorialità extra-comunitaria	31
1.4	L'imprenditorialità femminile	35
1.5	Fallimenti e liquidazioni	39
2.	Il settore agroalimentare	42
2.1	Cereali e colture industriali	44
2.2	Frutta ed ortaggi	48
2.3	Vini e bevande	55
2.4	Oli e olive mensa	58
2.5	Latte e derivati	61
2.6	Animali e carni	65
2.7	Fiori e piante	69
2.8	Pesca ed acquacoltura	73
3.	Il turismo	78
3.1	L'offerta ricettiva	78
3.2	L'andamento della domanda turistica	81
3.2.1	Analisi della provenienza dei turisti	88
3.2.2	La distribuzione dei turisti nelle strutture ricettive	91
3.3	Indice di utilizzo medio delle strutture ricettive	93
3.4	La spesa turistica	95
4.	Reti e distretti	99
5.	L'occupazione	110
5.1	L'indagine Excelsior	110
5.2	La struttura occupazionale	115
5.3	Impatto occupazionale e localizzazione delle imprese	123
5.4	Il ricorso alla cassa integrazione guadagni in provincia di Brindisi nel 2010	124
6.	La ricchezza	129
6.1	Il valore aggiunto	129
6.2	Reddito e tenore di vita	134
6.2.1	Il reddito lordo disponibile	134
6.2.2	Il patrimonio delle famiglie	137
6.2.3	I consumi	140
7.	L'internazionalizzazione	143
7.1	Il commercio estero di beni	143
7.2	La bilancia tecnologica dei pagamenti	151
8.	Il sistema creditizio	155
9.	L'innovazione	159
9.1	Brevetti italiani	159
9.2	Brevetti europei	163
9.3	Ricerca & Sviluppo	165
10.	Le infrastrutture provinciali	168
10.1	Porto	168
10.2	Aeroporto.	172
11.	Scenari previsionali al 2013	175

1. Il sistema imprenditoriale

1.1 La demografia delle imprese

Dall'analisi dei dati Unioncamere - Movimprese si può riscontrare che il 2010 si è chiuso con un buon risultato per il sistema produttivo locale. Infatti, posto che i dati del 2010 rivelano la presenza di un numero di imprese registrate pari a 37.768, di cui 33.312 attive, è interessante osservare che quelle nate nel periodo (2.502) risultano superiori rispetto a quelle che, nello stesso anno, hanno cessato l'attività (2.176), determinando un aumento di 326 unità ed una variazione rispetto all'anno precedente dello 0,63 % delle registrate.

Tab. 1.1 – Imprese registrate*, attive, iscritte e cessate per sezioni di attività economica (Ateco 2007) Anno 2010

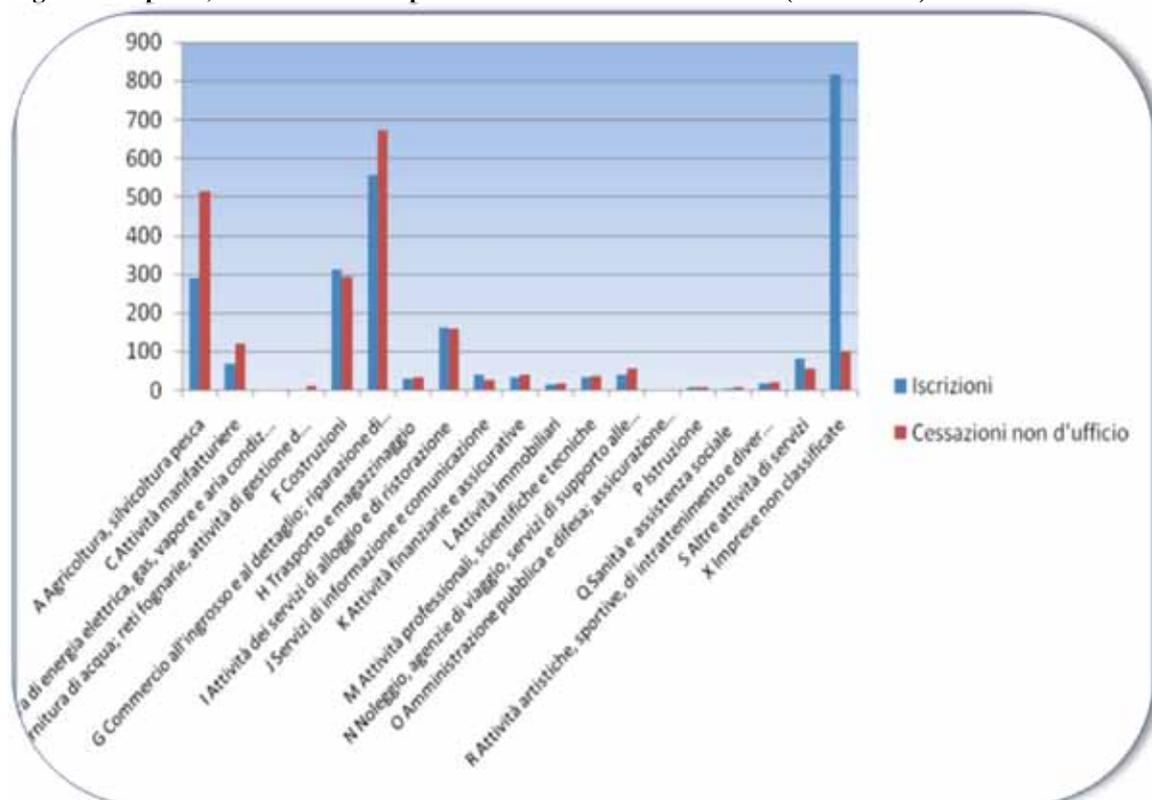
Settore	Registrate *	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo**
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.210	9.067	289	514	-225
Estrazione di minerali da cave e miniere	36	31	0	0	0
Attività manifatturiere	2.909	2.530	67	121	-54
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.	19	16	1	1	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	88	70	2	10	-8
Costruzioni	4.810	4.266	313	294	19
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10.859	10.093	555	671	-116
Trasporto e magazzinaggio	881	805	29	33	-4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.160	1.969	160	159	1
Servizi di informazione e comunicazione	452	396	39	26	13
Attività finanziarie e assicurative	512	488	33	40	-7
Attività immobiliari	391	341	15	18	-3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	694	616	33	37	-4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	762	655	39	56	-17
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale.	1	0	0	0	0
Istruzione	128	118	8	9	-1
Sanità e assistenza sociale	224	183	3	9	-6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento..	325	281	17	19	-2
Altre attività di servizi	1.375	1.339	81	57	24
Imprese non classificate	1.932	48	818	102	716
Totale	37.768	33.312	2.502	2.176	326

* Per impresa registrata, secondo la definizione di Movimprese, si intende l'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). L'impresa è invece attiva quando esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

** I saldi sono stati calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo.

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, 2009

Fig. 1.1– Imprese, iscritte e cessate per sezioni di attività economica (Ateco 2007). Anno 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Dalla lettura dei dati ripartiti per sezioni di attività economica, suddivise secondo il corrispondente codice Ateco 2007, emergono dati piuttosto contrastanti.

Il saldo positivo tra nuove iscrizioni e cessazioni si riconduce quasi interamente alle imprese qualificate come “non classificate”¹ (+716); a seguire il settore “Altre attività di servizi”(+24), il settore “costruzioni” (+19) ed i “servizi di informazione e comunicazione”(+13).

L’incidenza dei saldi negativi, invece, si distribuisce tra tutti i settori di attività, registrando punte più alte nel settore della “agricoltura, silvicoltura e pesca” (-225 unità), del “commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli” (-116 unità) e delle “attività manifatturiere” (- 54 unità).

L’esame dell’andamento dei tassi di natalità e di mortalità delle imprese locali consente di raccogliere importanti informazioni circa la vitalità e la dinamicità del sistema economico.

Ragionando in termini relativi, i tassi di natalità e di mortalità delle imprese si presentano con livelli particolarmente elevati; infatti, a fronte di una percentuale complessiva di gemmazione di nuove imprese pari al 7,51%, il tasso generale di mortalità si attesta al 6,53%, configurando un tasso di sviluppo pari 0,87% (tab. 1.2).

¹ Secondo la definizione di Unioncamere un’impresa non classificata rappresenta una categoria residuale in cui confluiscono sostanzialmente le imprese prive del codice di importanza relativo all’attività svolta. Inoltre, un’impresa viene considerata non classificata anche nei seguenti casi: a) il codice importanza non indica l’attività prevalente dell’impresa; b) il codice attività relativo all’attività prevalente per il Registro delle imprese non rientra nella tabella dei Codici attività (Codifica ISTAT in vigore).

Esaminando il dato a livello di sezioni di attività economica, il tasso di sviluppo si presenta positivo per le seguenti tipologie:

- imprese non classificate (38%);
- servizi di informazione e comunicazione (3%);
- altre attività di servizi (1,8%);
- costruzioni (0,4%).

Al contrario, si registrano valori negativi nei seguenti settori:

- fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento (-8,3%);
- sanità e assistenza sociale (-2,8%);
- agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,4%);
- noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese(-2,3%);
- attività manifatturiere (-1,8%);
- attività finanziarie e assicurative (-1,4%);
- commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli (-1,1%);
- attività immobiliare (-0,8%);
- istruzione (-0,8%);
- attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,6%);
- attività artistiche sportive di intrattenimento e di divertimento (-0,6%);
- trasporto e magazzinaggio (-0,5 %).

Risultano nulli, invece, i tassi di sviluppo del settore “fornitura di energia elettrica, gas vapore e aria condizionata”, del settore “amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria” e dei settori “estrazione di minerali da cave e miniere” e “attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”.

Tab. 1.2 – Tasso di natalità, mortalità e di sviluppo delle imprese registrate per sezioni di attività economica nel 2010 (Ateco 2007)

Settore	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Agricoltura, silvicoltura pesca	3,2	5,7	-2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	2,6	4,8	-1,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata...	6,3	6,3	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti.	2,9	14,3	-8,3
Costruzioni	7,3	6,9	0,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli..	5,5	6,6	-1,1
Trasporto e magazzinaggio	3,6	4,1	-0,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,1	8,1	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	9,8	6,6	3,0
Attività finanziarie e assicurative	6,8	8,2	-1,4
Attività immobiliari	4,4	5,3	-0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,4	6,0	-0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese..	6,0	8,5	-2,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0,0	0,0	0,0
Istruzione	6,8	7,6	-0,8
Sanità e assistenza sociale	1,6	4,9	-2,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.	6,0	6,8	-0,6
Altre attività di servizi	6,0	4,3	1,8
Imprese non classificate	1704,2	212,5	38,0
Totale	7,51	6,53	0,87

* Nella quantificazione del tasso di mortalità e di sviluppo le cancellazioni risultano depurate dalle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

La tabella successiva evidenzia i movimenti demografici ed i relativi tassi di sviluppo sul territorio provinciale, regionale e nazionale pertinenti al periodo in esame.

L'analisi rileva che la provincia di Brindisi registra nel 2010 un tasso di sviluppo positivo dello 0,87% in controtendenza rispetto all'anno 2009, anche se leggermente inferiore rispetto al corrispondente dato nazionale (1,19 %).

Nella ripartizione territoriale analizzata, la Puglia, con +1,34%, registra il tasso di sviluppo più alto rispetto sia alla media nazionale sia a quella provinciale.

Tab.1.3 – Natalità e mortalità delle imprese registrate

Area geografica	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldi	Stock al 31/12/2010	Tasso sviluppo 2010	Tasso sviluppo 2009
Brindisi	2.502	2.176	326	37.768	0,87%	-0,43%
Puglia	27.027	21.857	5.170	387.433	1,34%	-0,44%
Italia	410.736	338.207	72.529	6.109.217	1,19%	0,28%

Nella quantificazione del tasso di sviluppo le cancellazioni risultano depurate dalle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

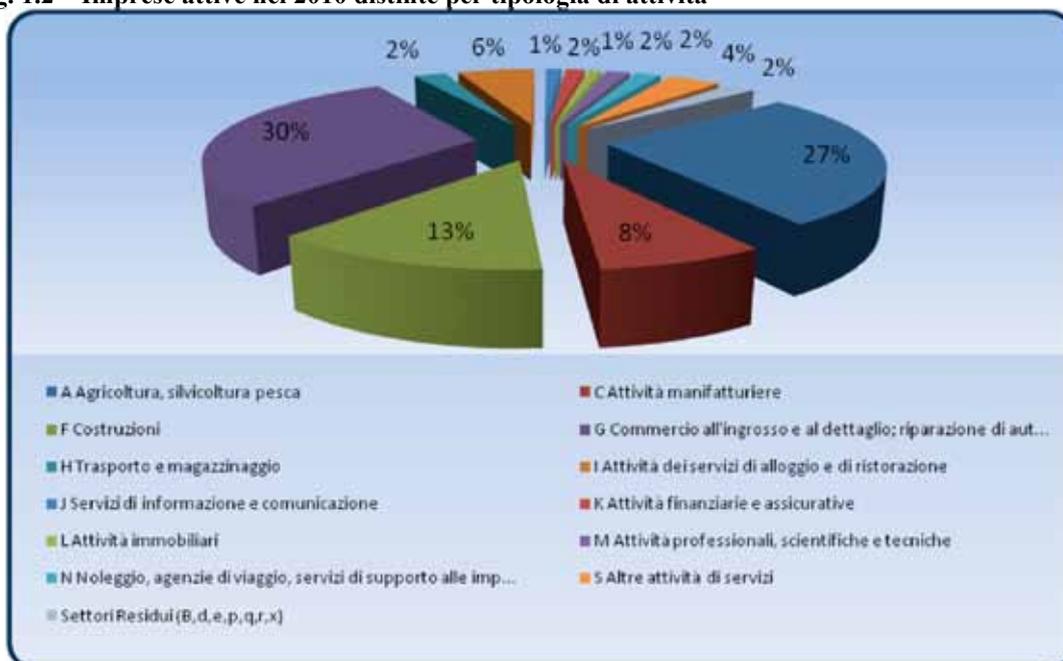
Esaminando la composizione settoriale delle imprese attive, emerge che il 70% dell'universo imprenditoriale locale si concentra in tre settori:

- il commercio (30%);
- l'agricoltura (27%);
- le costruzioni (13%).

Ad un livello di presenza intermedia, si collocano le "attività manifatturiere" (8%), le "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (6%) e le "altre attività di servizi" (4%).

Il residuo 12% è suddiviso tra i rimanenti settori, denotando quote di partecipazione minime che oscillano tra l'1 e il 2%:

Fig. 1.2 – Imprese attive nel 2010 distinte per tipologia di attività



Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Analizzando l'andamento del numero di imprese registrate nell'arco temporale 2000-2010, si evidenzia che l'anno 2010 rappresenta un punto di svolta rispetto alla reiterata flessione del numero di imprese registrate in tutti gli anni esaminati, ad eccezione degli anni 2005 e 2007.

Dalla lettura dei dati suddivisi per sezioni di attività economica è possibile estrapolare, inoltre, alcune importanti considerazioni:

- la flessione del settore agricolo, che coinvolge l'intero periodo analizzato, continua a verificarsi senza soluzione di continuità in linea con la dinamica nazionale di lungo periodo monitorata da Unioncamere;
- le attività manifatturiere registrano un calo che ha inizio nel 2005 e si protrae sino all'ultimo anno;
- il settore delle costruzioni e degli alberghi e ristoranti, in termini diametralmente opposti a quello agricolo, manifestano una crescita continua e senza interruzioni lungo l'intero arco temporale considerato.

Tab. 1.4 – Imprese registrate distinte per sezioni di attività economica. Periodo 2000–2010 (Ateco 2002)

Ateco 2002	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e silvicoltura	15.597	13.891	12.788	12.150	11.406	11.401	10.877	10.460	9.873	9401	9.243
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	91	85	88	87	83	81	79	86	84	85	80
Estrazione di minerali	52	50	54	51	49	48	47	47	41	39	36
Attività manifatturiere	3.123	3.242	3.525	3.491	3.489	3.526	3.503	3.466	3.433	3378	3.360
Prod. e distrib.energ.elett.,gas e acqua	16	16	19	18	19	17	17	16	15	22	25
Costruzioni	3.371	3.497	3.788	3.847	3.915	4.057	4.170	4.406	4.607	4625	4.716
Comm.ingr. e dett.-rip.beni pers. e per la casa	10.206	10.494	11.115	11.145	11.146	11.192	11.070	11.111	11.058	10929	11.000
Alberghi e ristoranti	1.225	1.284	1.500	1.530	1.563	1.615	1.620	1.659	1.743	1792	1.855
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	861	870	943	940	973	992	982	981	987	990	990
Intermediaz.monetaria e finanziaria	348	385	443	436	435	454	461	479	503	509	512
Attiv.immob.,noleggio,in format.,ricerca	1.222	1.336	1.659	1.655	1.692	1.805	1.856	1.920	1.992	2020	2.109
Istruzione	87	91	110	106	109	113	118	122	121	123	126
Sanità e altri servizi sociali	140	147	214	209	210	210	205	209	221	219	229
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.246	1.290	1.384	1.379	1.393	1.414	1.427	1.449	1.483	1515	1.554
Imprese non classificate	1.538	1.687	373	793	1.105	1.510	1.639	1.715	1.790	1885	1.933
TOTALE	39.123	38.365	38.003	37.837	37.587	38.435	38.071	38.126	37.951	37532	37.768

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

L'esito positivo registrato nel 2010 è dovuto principalmente alla ripresa delle nuove iscrizioni, aumentate di 38 unità rispetto all'anno precedente. Nel periodo temporale in esame l'andamento delle nuove imprese iscritte si rivela, comunque, altalenante, con picchi di incidenza particolarmente significativi negli anni 2001 e 2005 e valori minimi riscontrati nel 2002 e nel 2000. È importante evidenziare, comunque, che l'anno 2010 registra una ripresa del numero complessivo di imprese iscritte rispetto alla continua e sempre maggiore flessione registrata nell'ultimo triennio 2007-2009.

Con riferimento all'anno più recente (2010), l'incidenza più elevata di nuove imprese iscritte ha interessato, dopo quelle qualificate come "non classificate" (32,69%), i settori del "commercio all'ingrosso e dettaglio riparazione beni personali e per la casa" (22,66%) e delle "costruzioni" (12,51%).

La serie storica 2000-2010 evidenzia un andamento discontinuo anche relativamente alle cessazioni d'impresa con punte massime nel 2001 (3.526) e nel 2009 (2.898) e più basse nel 2005 (1.858) e nel 2010 (2.275). Il 2010 si rivela quindi, dopo il 2005, l'anno che ha accusato il minor numero di cessazioni aziendali, concentrate soprattutto nel settore del "commercio all'ingrosso e dettaglio riparazione beni personali e per la casa" (31,08% del totale cessazioni), a cui seguono l'"agricoltura, caccia e silvicoltura" (22,81%) e le "costruzioni" (13,41%).

Tab. 1.5 – Imprese iscritte distinte per sezioni di attività economica. Periodo 2000–2010 (Ateco 2002)

Ateco 2002	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e silvicoltura	358	330	436	369	381	471	278	270	242	288	298
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	9	1	7	2	4	6	5	9	1	4	2
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	192	209	160	174	167	108	144	111	130	128	113
Prod. e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1
Costruzioni	238	266	282	253	241	279	307	408	432	316	313
Comm.ingr. e dett.-rip.beni pers. e per la casa	685	818	638	659	642	574	577	671	605	554	567
Alberghi e ristoranti	66	100	89	107	111	111	115	114	128	116	117
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	39	34	28	26	59	45	24	33	35	41	33
Intermediaz.monetaria e finanziaria	39	63	50	31	34	36	38	47	40	46	33
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	101	130	103	82	107	125	123	111	101	117	110
Istruzione	4	6	7	2	8	6	5	7	6	5	8
Sanità e altri servizi sociali	2	4	4	4	2	2	3	2	6	3	3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	73	85	61	58	77	61	56	69	88	75	86
Imprese non classificate	513	713	450	641	754	868	784	829	780	769	818
TOTALE	2.320	2.759	2.316	2.408	2.587	2.692	2.459	2.681	2.594	2464	2.502

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Tab. 1.6 – Imprese cessate* distinte per sezioni di attività economica. Periodo 2000–2010 (Ateco 2002)

Ateco 2002	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.054	2.066	1.638	1.037	1.153	514	839	733	888	815	519
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	6	7	6	3	9	8	12	4	3	4	8
Estrazione di minerali	1	0	0	2	1	0	1	1	4	2	1
Attività manifatturiere	170	176	158	226	208	153	238	201	211	238	176
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0	0	0	1	0	2	0	2	1	1	1
Costruzioni	159	214	158	232	241	240	298	293	335	363	305
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	606	688	477	702	782	603	850	833	818	832	707
Alberghi e ristoranti	67	79	70	92	112	98	167	145	131	142	133
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	34	47	37	36	52	44	52	56	57	74	49
Intermediaz.monetaria e finanziaria	26	34	17	39	37	22	39	37	35	47	40
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	77	66	67	112	126	84	151	150	121	162	126
Istruzione	4	6	2	6	10	5	9	8	8	9	10
Sanità e altri servizi sociali	2	8	1	11	5	6	20	10	3	12	12
Altri servizi pubblici,sociali e personali	51	65	43	66	83	62	82	79	79	82	76
Imprese non classificate	58	70	17	19	42	17	82	86	86	115	112
TOTALE	2.315	3.526	2.691	2.584	2.861	1.858	2.840	2.638	2.780	2898	2.275

Al fine di rendere omogenei i dati, le imprese cessate comprendono anche le cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Le figure seguenti illustrano il *trend* delle imprese registrate, iscritte, cessate ed il relativo saldo, con riferimento al periodo 2000-2010.

In particolare, si evidenzia che i saldi complessivi sono stati negativi per tutto il periodo considerato, con la sola eccezione degli anni 2000, 2005, 2007 e 2010, con un massimo di +834 nell'anno 2005.

Fig. 1.3 – Andamento delle imprese registrate, iscritte, cessate. Periodo 2000–2010 (Ateco 2002)

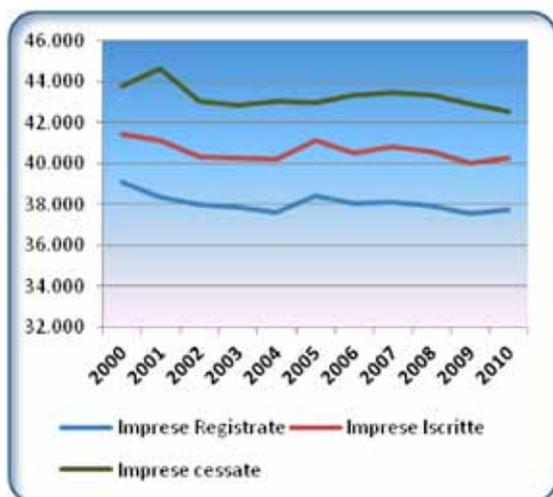
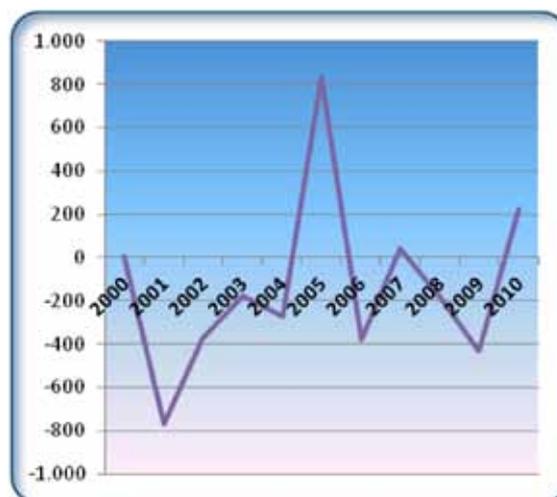


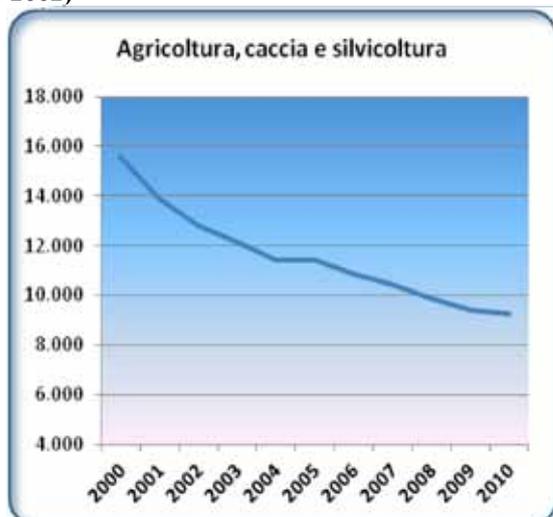
Fig. 1.4 – Andamento saldi demografici. Periodo 2000–2010 (Ateco 2002)

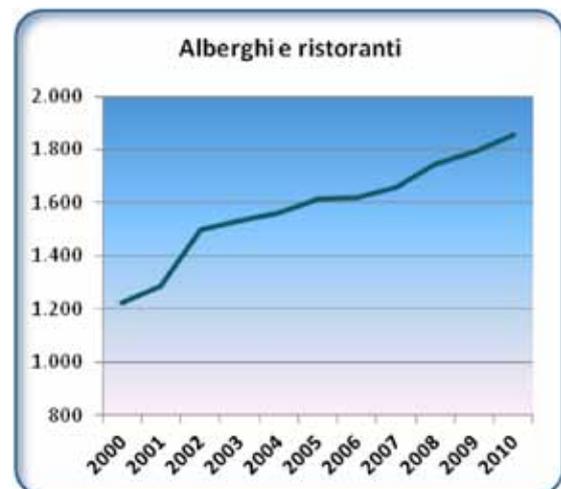
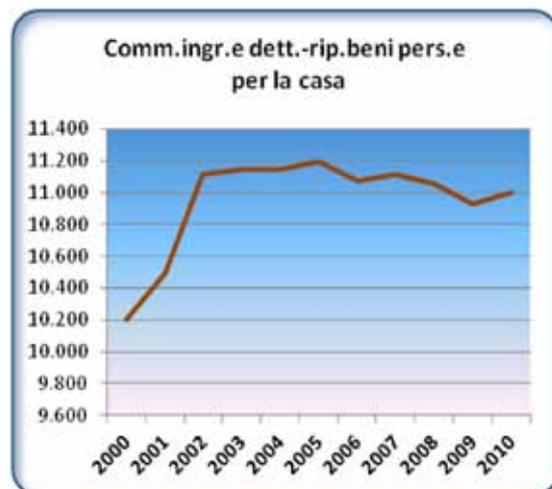
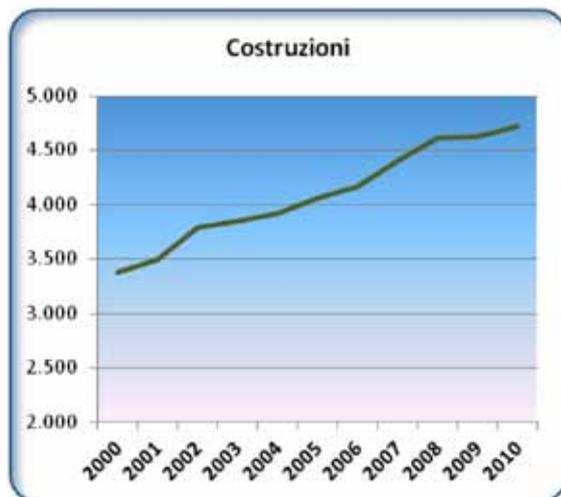
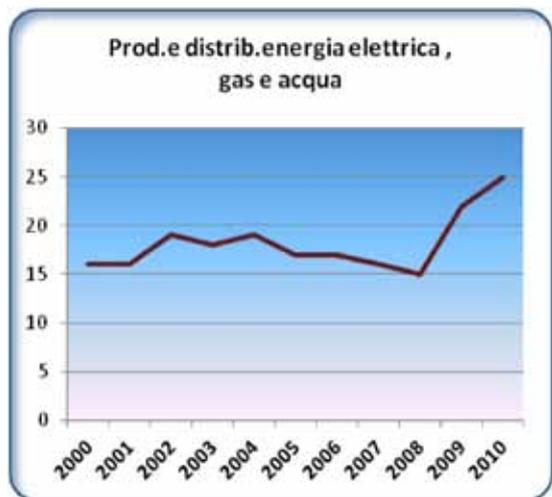
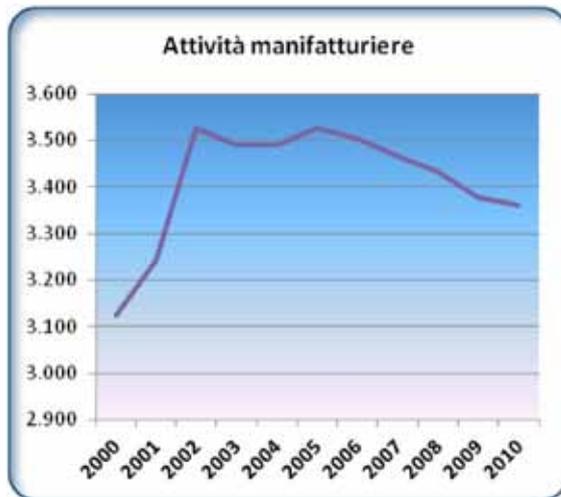


Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

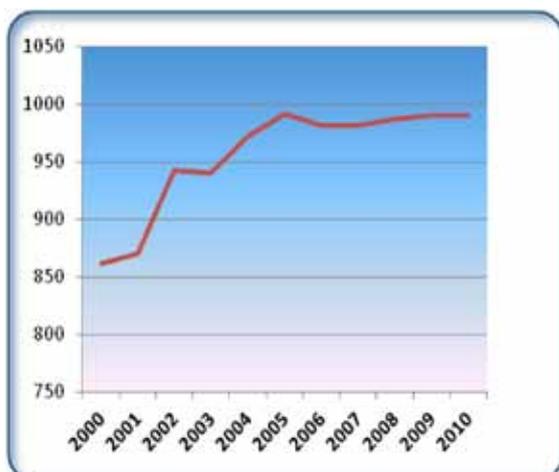
Di seguito si rappresenta l'esplosione del dato relativo al numero di imprese registrate con riferimento alle singole sezioni di attività economica, relativamente al periodo 2000-2010.

Fig. 1.5 – Imprese registrate per singole sezioni di attività economica. Periodo 2000–2010 (Ateco 2002)

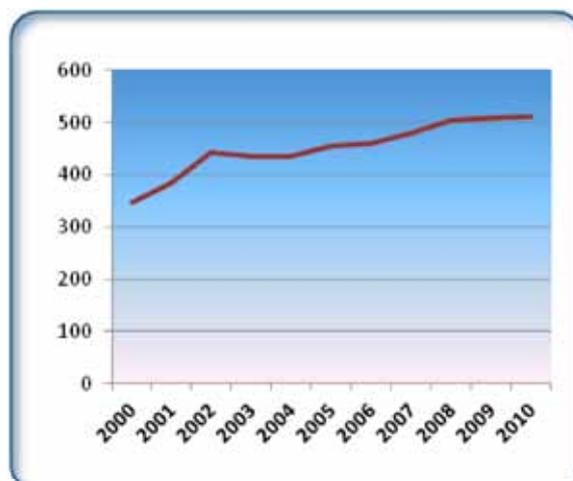




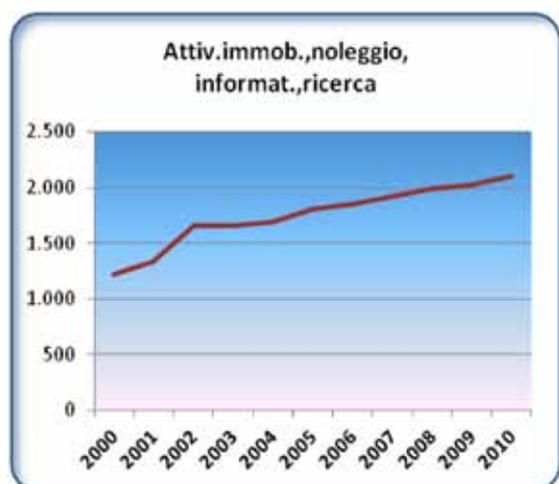
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.



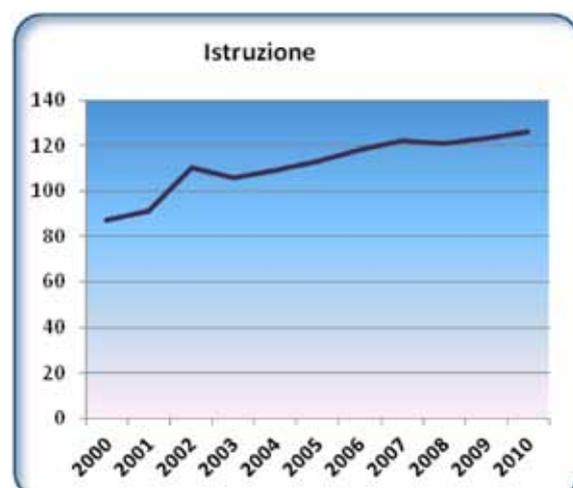
Intermediaz. monetaria e finanziaria



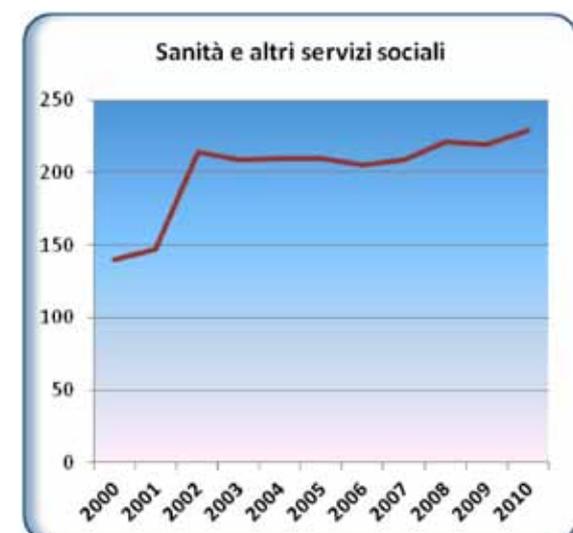
**Attiv.immob.,noleggio,
informat.,ricerca**



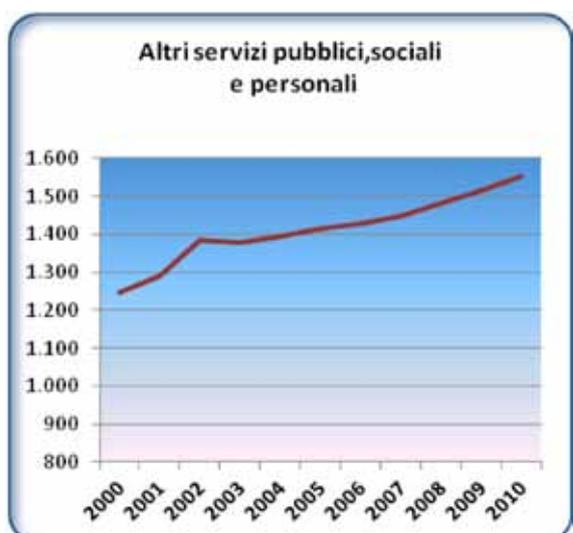
Istruzione

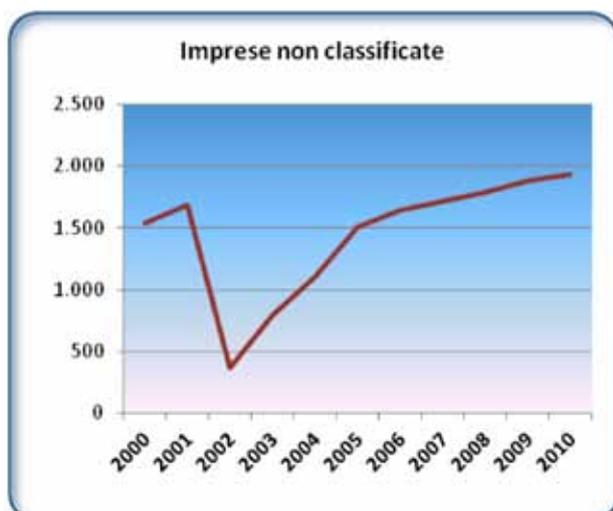


Sanità e altri servizi sociali



**Altri servizi pubblici,sociali
e personali**





Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

La serie storica 2001-2010 evidenzia un andamento ciclico del tasso di natalità delle imprese della provincia brindisina. Infatti, dopo il calo del 2002, si assiste ad una ripresa nella costituzione di nuove imprese che si è protratta lungo il triennio 2003-2005, per poi ridursi nel 2006 ed incrementarsi nel 2007 e nel 2010, dopo una nuova flessione nel biennio 2008-2009. A contribuire in maniera determinante al tasso di natalità del 7,5% registrato nel 2010 è stato, salvo il dato “anomalo” relativo al raggruppamento delle imprese “non classificate”, il settore delle costruzioni che registra comunque una leggera flessione rispetto al 2009.

Tab. 1.7 – Tasso di natalità per sezioni di attività economica. Periodo 2001–2010 (Ateco 2002)

Ateco 2002	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,4	3,5	3,1	3,4	4,2	2,6	2,6	2,5	3,1	3,3
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1,2	8,4	2,5	5,1	7,6	6,4	10,6	1,2	4,8	2,5
Estrazione di minerali	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,2	5,4	5,9	5,6	3,6	4,8	3,7	4,4	4,3	3,8
Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1	4,8
Costruzioni	8,8	8,8	7,7	7,1	7,9	8,4	10,5	10,5	7,6	7,4
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	8,4	6,3	6,5	6,3	5,6	5,7	6,6	5,9	5,4	5,5
Alberghi e ristoranti	8,2	6,9	8,1	8,1	7,8	8,0	7,7	8,2	7,2	7,0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4,3	3,5	3,3	7,0	5,2	2,8	3,8	4,0	4,6	3,7
Intermediaz.monetaria e finanziaria	17,9	12,8	8,0	8,5	8,6	8,8	10,3	8,3	9,4	6,8
Attiv.immob.,noleggio,informa.,ricerca	11,5	8,3	6,5	8,1	8,7	8,1	7,0	6,1	6,8	6,1
Istruzione	6,5	7,1	2,1	8,5	6,0	4,8	6,4	5,6	4,5	6,9
Sanita' e altri servizi sociali	3,6	3,2	3,0	1,5	1,4	2,0	1,2	3,4	1,7	1,6
Altri servizi pubblici,sociali e personali	6,9	4,8	4,6	6,1	4,7	4,2	5,2	6,4	5,3	5,9
Imprese non classificate	356,5	3214,3	1885,3	1933,3	1928,9	933,3	1237,3	715,6	826,9	1704,2
TOTALE	7,9	6,8	7,1	7,7	7,9	7,3	8,0	7,7	7,4	7,5

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Le alterne vicende economiche si riflettono anche nella disamina dell'andamento dei tassi di mortalità, la cui evoluzione si rivela particolarmente irregolare nel corso degli anni.

Concentrando l'analisi all'ultimo biennio, si osserva una minore incidenza della percentuale di imprese che hanno cessato la propria attività (dall'8,7% nel 2009 si è passati al 6,8% nel 2010). In particolare, in quest'ultimo anno, il settore che ha registrato il più alto tasso di mortalità, salvo le "imprese non classificate", è stato quello della "pesca, piscicoltura e servizi connessi" (10,1%) seguito dall'"istruzione" (8,6%) e dall'"intermediazione monetaria e finanziaria" (8,2%); soddisfacente, in linea tendenziale, è la *performance* dei settori "agricoltura, caccia e silvicoltura" (5,7% rispetto al 8,8 % del 2009) e "estrazioni di minerali" (3,2 % rispetto al 6,3 % del 2009).

Tab. 1.8 – Tasso di mortalità* per sezioni di attività economica. Periodo 2000 – 2010 (Ateco 2002)

Ateco 2002	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e silvicoltura	15,0	13,0	8,7	10,3	4,6	7,8	7,1	9,1	8,8	5,7
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	8,4	7,2	3,7	11,5	10,1	15,4	4,7	3,6	4,8	10,1
Estrazione di minerali	0,0	0,0	5,0	2,6	0,0	2,7	2,6	12,1	6,3	3,2
Attività manifatturiere	6,1	5,3	7,6	7,0	5,1	7,9	6,7	7,1	8,0	5,9
Prod. e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,0	9,1	0,0	20,0	0,0	20,0	10,0	5,6	4,8
Costruzioni	7,1	4,9	7,0	7,1	6,8	8,2	7,5	8,1	8,7	7,2
Comm.ingr. e dett.-rip.beni pers. e per la casa	7,0	4,7	6,9	7,6	5,9	8,4	8,2	8,0	8,2	6,9
Alberghi e ristoranti	6,5	5,5	7,0	8,2	6,9	11,6	9,8	8,4	8,8	8,0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	6,0	4,6	4,5	6,2	5,1	6,1	6,4	6,5	8,3	5,5
Intermediaz.monetaria e finanziaria	9,7	4,3	10,0	9,3	5,3	9,0	8,1	7,3	9,6	8,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	5,8	5,4	8,9	9,6	5,8	10,0	9,5	7,3	9,4	7,0
Istruzione	6,5	2,0	6,3	10,6	5,0	8,7	7,3	7,5	8,0	8,6
Sanità e altri servizi sociali	7,1	0,8	8,3	3,6	4,2	13,2	6,1	1,7	6,8	6,4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	5,3	3,4	5,3	6,5	4,8	6,2	5,9	5,7	5,8	5,2
Imprese non classificate	35,0	121,4	55,9	107,7	37,8	97,6	128,4	78,9	123,7	233,3
TOTALE	10,1	7,9	7,6	8,6	5,5	8,5	7,9	8,3	8,7	6,8

Al fine di rendere omogenei i dati, nella quantificazione del tasso di mortalità, le cancellazioni comprendono anche le cancellazioni d'ufficio

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

L'andamento dei tassi di natalità e di mortalità trova sintetica espressione nel saggio di crescita delle imprese illustrato nella tabella 1.9.

Su scala complessiva, anche il tasso di sviluppo denota un *trend* piuttosto discontinuo nel periodo analizzato, evidenziando, inoltre, una crescita significativa nell'ultimo biennio (da -1,1% del 2009 a +0,6 nel 2010).

Rispetto alle differenti dinamiche settoriali ed escludendo le imprese “non classificate”, emerge che un tasso leggermente positivo di crescita è rintracciabile solo nei settori delle “altri servizi pubblici, sociali e personali”(+0,7%) e delle “costruzioni” (+0,2%) , mentre le peggiori *performance* sono riconducibili al settore della “pesca, piscicoltura e servizi connessi”(-7,1%), della “sanità ed altri servizi sociali” (-4,1%) e della “estrazione dei minerali” (-2,6%).

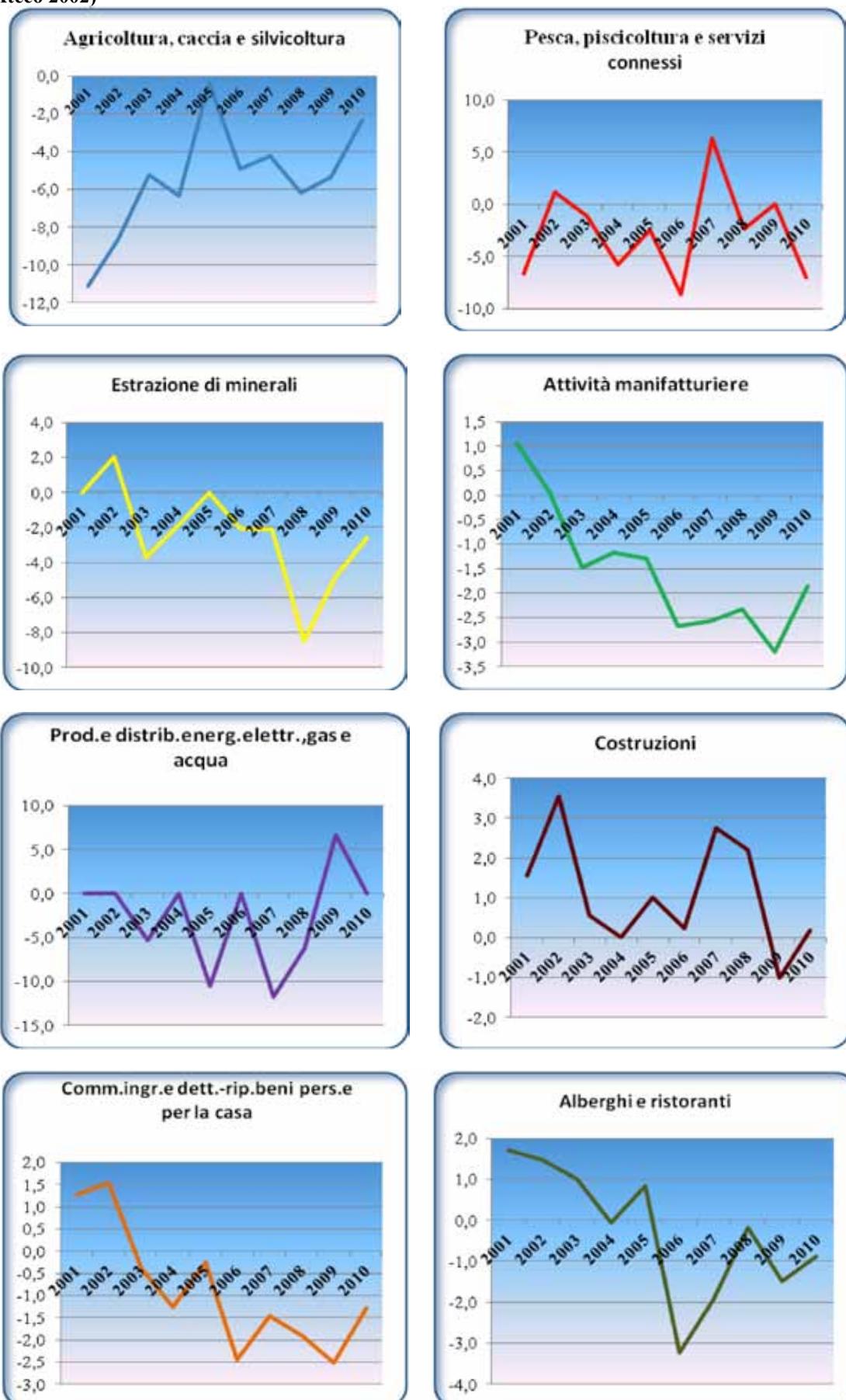
Tab. 1.9 – Tasso di sviluppo o crescita* per sezioni di attività economica. Periodo 2001–2010 (Ateco 2002)

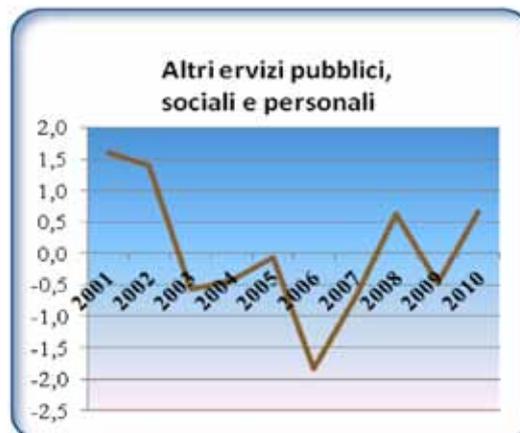
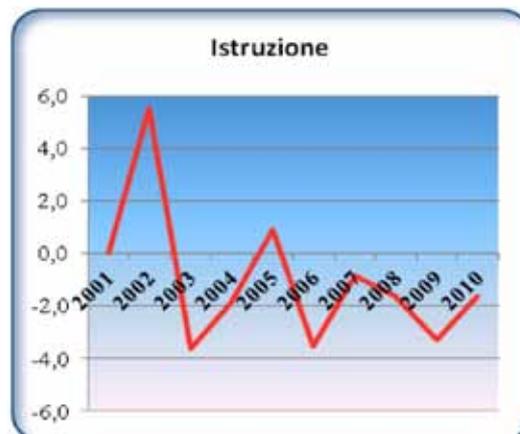
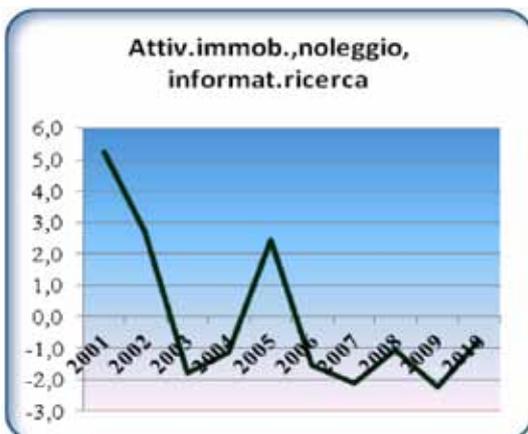
Ateco 2002	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-11,1	-8,7	-5,2	-6,4	-0,4	-4,9	-4,3	-6,2	-5,3	-2,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-6,6	1,2	-1,1	-5,7	-2,4	-8,6	6,3	-2,3	0,0	-7,1
Estrazione di minerali	0,0	2,0	-3,7	-2,0	0,0	-2,1	-2,1	-8,5	-4,9	-2,6
Attività manifatturiere	1,1	0,1	-1,5	-1,2	-1,3	-2,7	-2,6	-2,3	-3,2	-1,9
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,0	0,0	-5,3	0,0	-10,5	0,0	-11,8	-6,3	6,7	0,0
Costruzioni	1,5	3,5	0,6	0,0	1,0	0,2	2,8	2,2	-1,0	0,2
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1,3	1,5	-0,4	-1,3	-0,3	-2,4	-1,5	-1,9	-2,5	-1,3
Alberghi e ristoranti	1,7	1,5	1,0	-0,1	0,8	-3,2	-1,9	-0,2	-1,5	-0,9
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-1,5	-1,0	-1,1	0,7	0,1	-2,8	-2,3	-2,2	-3,3	-1,6
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8,3	8,6	-1,8	-0,7	3,2	-0,2	2,2	1,0	-0,2	-1,4
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	5,2	2,7	-1,8	-1,1	2,4	-1,6	-2,1	-1,0	-2,3	-0,8
Istruzione	0,0	5,5	-3,6	-1,9	0,9	-3,5	-0,8	-1,6	-3,3	-1,6
Sanità e altri servizi sociali	-2,9	2,0	-3,3	-1,4	-1,9	-8,1	-3,9	1,4	-4,1	-4,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,6	1,4	-0,6	-0,4	-0,1	-1,8	-0,7	0,6	-0,5	0,7
Imprese non classificate	41,8	25,7	166,8	89,8	77,0	46,5	45,3	40,5	36,5	37,5
TOTALE	-2,0	-1,0	-0,5	-0,7	2,2	-1,0	0,1	-0,5	-1,1	0,6

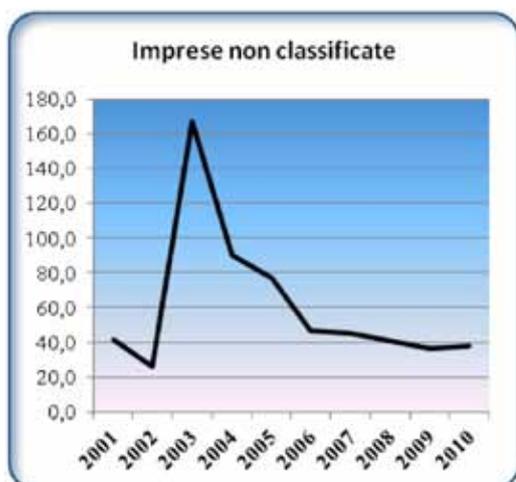
Al fine di rendere omogenei i dati nella quantificazione del tasso di crescita le cancellazioni comprendono anche le cancellazioni d'ufficio

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.6 – Tasso di sviluppo o crescita per singole sezioni di attività economica. Periodo 2001–2010 (Ateco 2002)







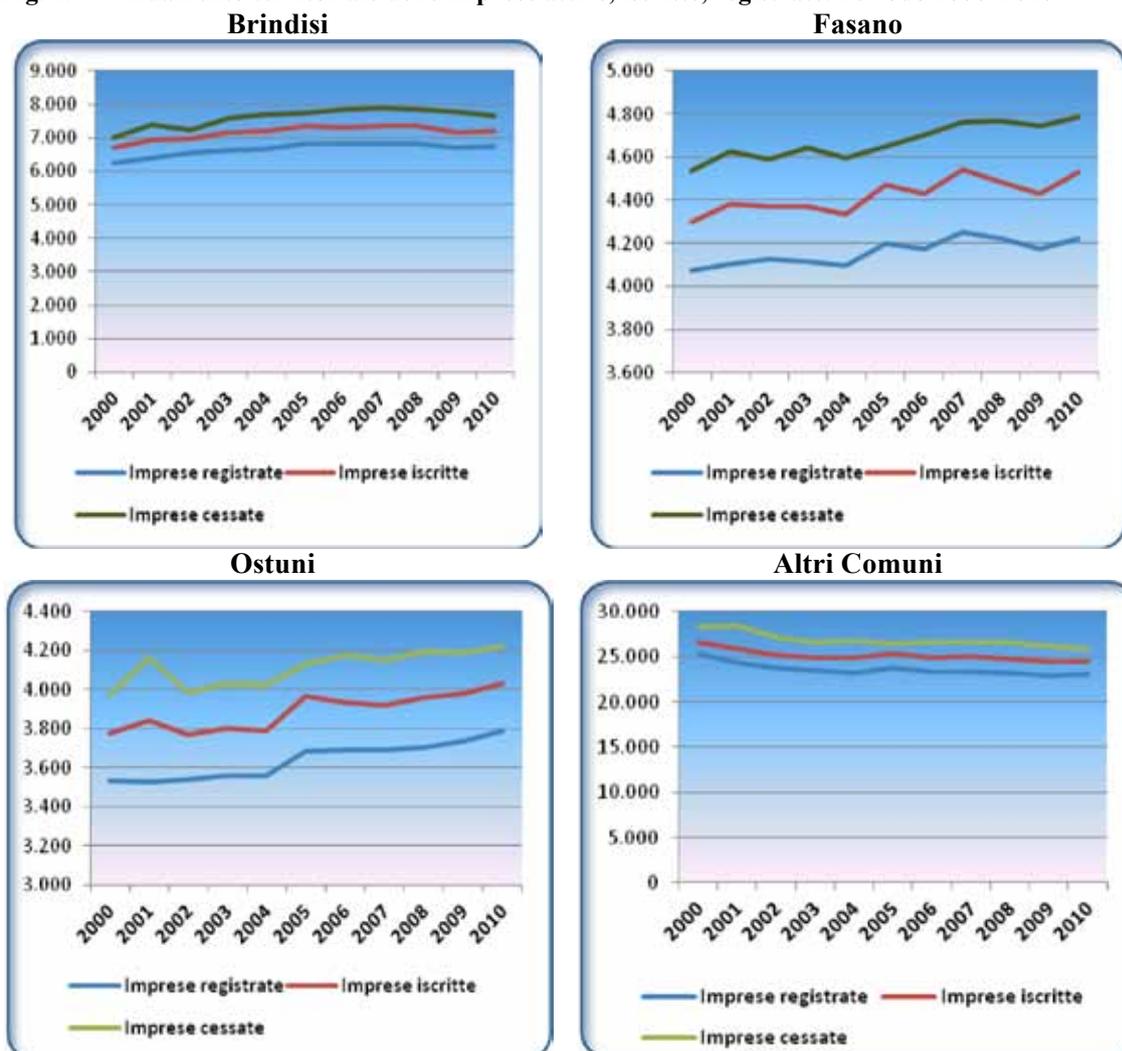
Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

La figura 1.7 chiarisce le dinamiche territoriali riguardanti il numero di imprese registrate, iscritte e cessate nell'arco temporale 2000-2010 e riferite al comune capoluogo ed ai più importanti comuni dell'*hinterland* brindisino (Fasano e Ostuni).

L'esplorazione di tali dati consente di effettuare le seguenti osservazioni:

- nel comune di Brindisi lo *stock* di imprese registrate nel periodo considerato rivela una tendenza in continua crescita con una leggera flessione che ha interessato solo gli anni 2006 e 2009; in termini di valori assoluti, il numero delle imprese registrate nel periodo di riferimento è aumentato di 479 unità, passando da 6.261 imprese del 2000 alle 6.740 del 2010; analizzando l'ultimo biennio di rilevazione, invece, si segnala un incremento pari a 0,54 %;
- meno stabile è l'andamento del numero di imprese registrate nel comune di Fasano, che si rivela piuttosto discontinuo nel corso del periodo. Abbracciando l'intero arco temporale esaminato, emerge, tuttavia, che il numero di imprese registrate nel periodo è aumentato di 147 unità passando da 4.076 imprese del 2000 alle 4.223 del 2010; anche per il comune di Fasano, inoltre, l'ultimo biennio ha registrato un incremento di entità maggiore rispetto allo stesso dato del capoluogo (+1,22 %);
- il comune di Ostuni si distingue per una consistenza pressoché costante delle imprese registrate fino al 2004, mentre i dati a disposizione dal 2005 rivelano un *trend* in continua crescita; in valore assoluto, il numero delle imprese registrate nel periodo è aumentato di 256 unità passando da 3.534 imprese del 2000 alle 3.790 del 2010; inoltre, il valore del 2010 pone in evidenza una crescita dell'1,50% rispetto all'anno precedente;
- nei rimanenti comuni l'andamento del numero delle imprese registrate rivela nel complesso una progressiva diminuzione per tutto il periodo in esame, salvo il 2005 ed il 2010 caratterizzati da una, sia pur lieve, ripresa; in valore assoluto, il numero delle imprese registrate nell'arco temporale 2000-2010 è diminuito di 2.237 unità, passando da 25.252 imprese del 2000 alle 23.015 del 2010; per l'ultimo biennio di rilevazione, infine, si segnala un incremento dello 0,41% inferiore rispetto alla *performance* del capoluogo e degli altri comuni campione.

Fig. 1.7 – Andamento territoriale delle imprese attive, iscritte, registrate. Periodo 2000–2010

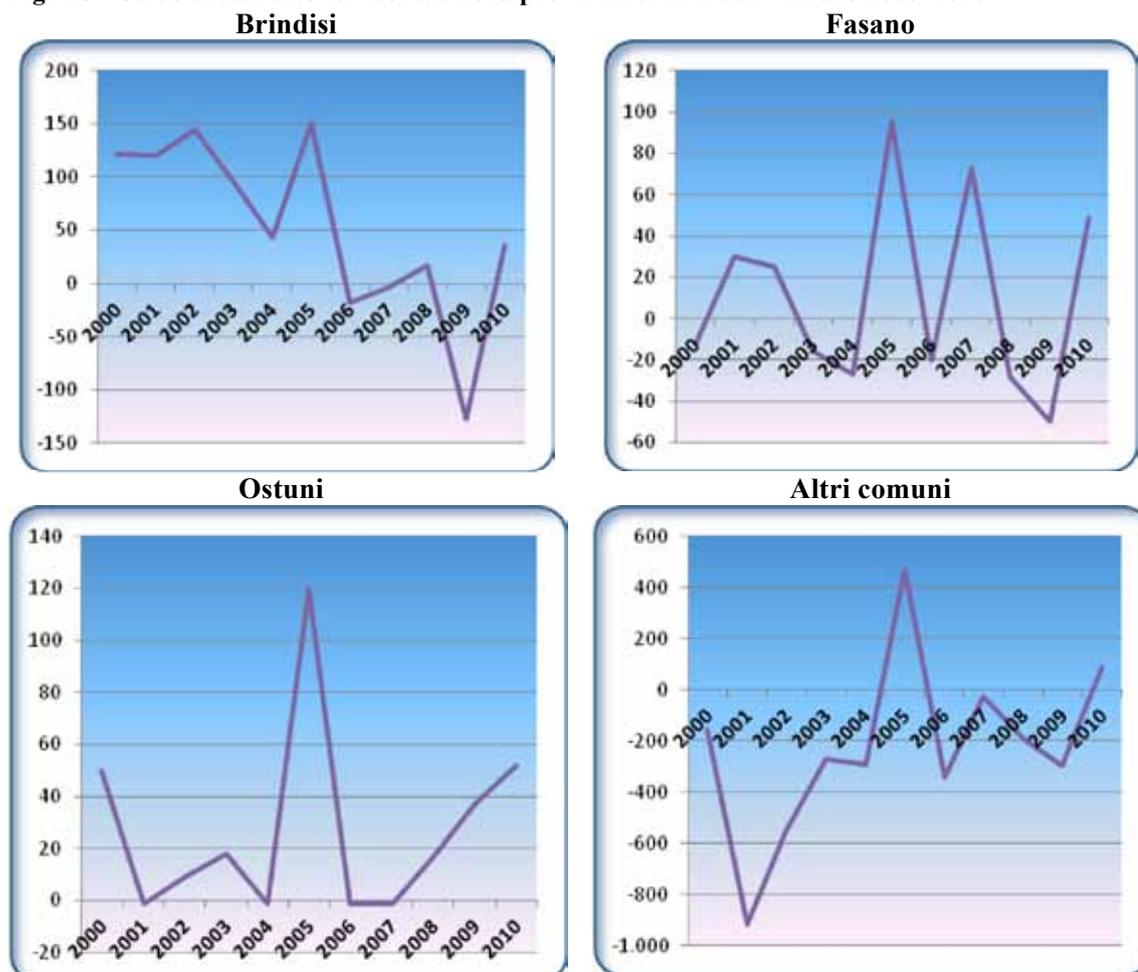


Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2009

La figura successiva offre una panoramica dei saldi registrati nei comuni “campione” con riferimento al periodo 2000-2010. In particolare:

- il comune brindisino rivela la presenza di due cicli contrapposti: saldi positivi nel periodo 2000-2005 e negativi per gli anni successivi, ad eccezione del 2008 e del 2010;
- le imprese del comune fasanese registrano saldi caratterizzati da andamenti irregolari con picchi positivi particolarmente significativi nel 2005 (+96), nel 2007 (+73) e nel 2010 (+49);
- tra i comuni esaminati, quello di Ostuni denota la condizione più favorevole in presenza di tassi quasi sempre positivi, in particolar modo nel 2005 (+120);
- i rimanenti comuni registrano saldi negativi lungo tutto il decennio, ad eccezione del 2005 (+468) e del 2010 (+90).

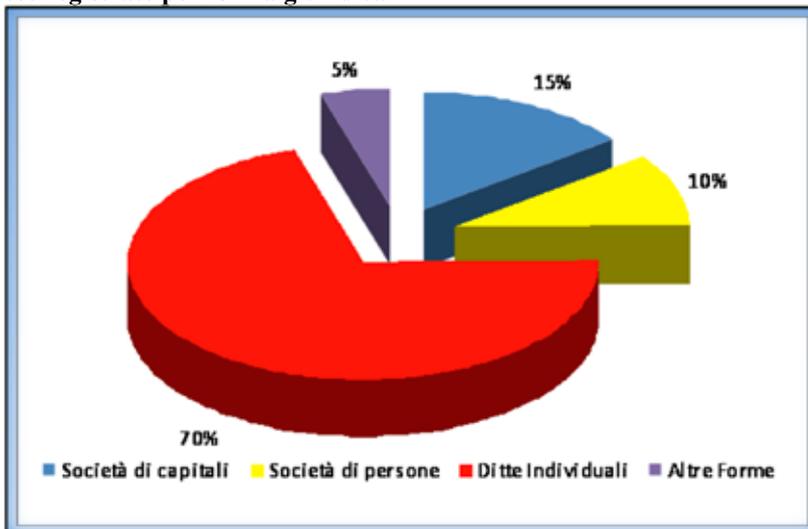
Fig. 1.8 – Saldo andamento territoriale della provincia di Brindisi. Periodo 2000–2010



Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Rispetto alla veste giuridica assunta dalle diverse attività economiche, il tessuto produttivo provinciale, anche nel 2010, appare caratterizzato da una netta prevalenza di ditte individuali che rappresentano il 70% delle imprese registrate nel 2010. Solo una azienda su quattro ricorre alla forma giuridica di società, di cui il 15% è configurata come società di capitali, mentre il 10% come società di persone. Le altre forme giuridiche, invece, incidono per il 5%.

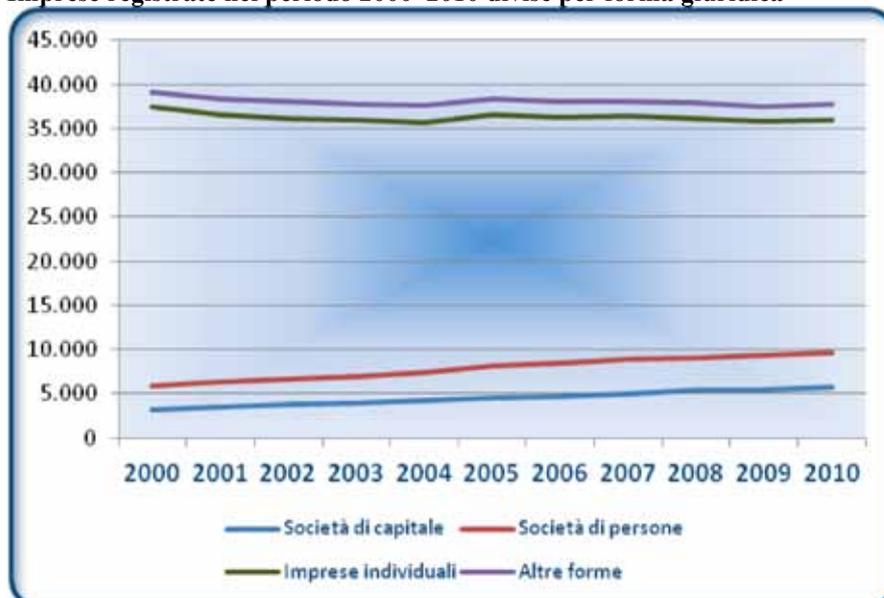
Fig. 1.9 – Imprese registrate per forma giuridica



Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Dall’analisi della serie storica 2000-2010 emerge un continuo percorso di “irrobustimento” della struttura delle imprese provinciali, testimoniato dal numero crescente di imprenditori che scelgono di avvalersi della forma giuridica delle società di capitali. Infatti, a fronte di un incremento del numero di società di persone di 1.199 unità nel decennio oggetto di indagine, e di una riduzione delle ditte individuali di 5.201 unità, il numero di società di capitali è incrementato di ben 2.579 unità. In conseguenza di tale tendenza, l’incidenza delle società di capitali sul totale delle imprese è cresciuta di 7,11 punti percentuali, passando dall’8,11% del 2000 al 15,22% del 2010.

Fig. 1.10 – Imprese registrate nel periodo 2000–2010 divise per forma giuridica



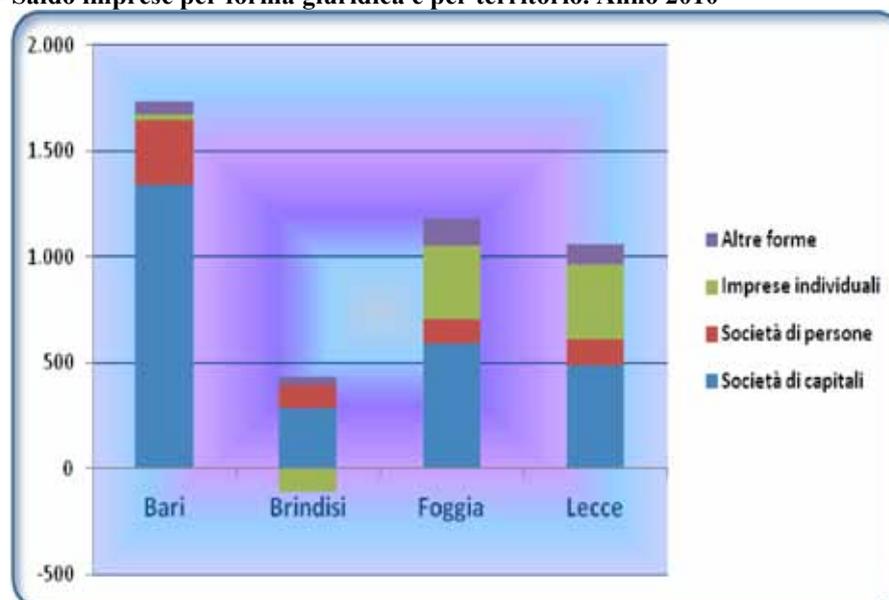
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2010

La figura 1.11 illustra i saldi demografici delle imprese, disaggregate per forma giuridica e per provincia pugliese, riscontrati nel 2010.

I dati del 2010 confermano la tendenza dell’intero tessuto produttivo regionale a ricorrere in maniera sempre più frequente ad attività esercitate in forma societaria,

privilegiando tipologie giuridiche che garantiscono la limitazione della responsabilità personale. Dal grafico emerge come i saldi relativi alle società di capitali non solo si presentino positivi in tutte le province pugliesi, ma registrino i valori assoluti più alti. Infine, con riferimento alle ditte individuali si registrano saldi demografici positivi, se pur in misura inferiore, in tutte le province pugliesi, ad eccezione della provincia di Brindisi.

Fig. 1.11 – Saldo imprese per forma giuridica e per territorio. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2010

L'analisi in oggetto si conclude con una disamina delle singole aree territoriali della provincia brindisina. In particolare, dall'analisi dello *stock* delle imprese al 31.12.2010, si riscontra che nella graduatoria dei singoli comuni oggetto di analisi Brindisi presenta il più elevato numero in valore assoluto di imprese registrate e attive, pari rispettivamente a 6.740 e a 5.454 unità, seguita dal comune di Fasano (con 4.223 imprese registrate e 3.831 imprese attive). Il primato della città capoluogo emerge in tutte le variabili considerate ad eccezione del tasso di sviluppo.

Particolarmente interessante è il dato relativo al tasso di sviluppo, che è positivo in tutti i comuni esaminati, anche se il comune di Ostuni, con un +1,66%, è quello che registra la migliore *performance*.

Tab. 1.10 – Imprese registrate, attive, iscritte, cessate, tasso di natalità, tasso di mortalità e tasso di sviluppo suddivise per territorio. Anno 2010

Territorio	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Brindisi	6.740	5.454	474	408	66	8,69	7,48	0,98
Fasano	4.223	3.831	307	249	58	8,01	6,50	1,39
Ostuni	3.790	3.278	241	179	62	7,35	5,46	1,66
Altri Comuni	23.015	20.749	1.480	1.340	140	7,13	6,46	0,61
Totale	37.768	33.312	2.502	2.176	326	7,51	6,53	0,87

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2010

1.2 Le imprese artigiane

La tabella sottostante evidenzia i movimenti demografici ed i relativi tassi di crescita sul territorio provinciale, regionale e nazionale, pertinenti al periodo in esame; i dati delle imprese cessate risultano “depurati” dalle cancellazioni d’ufficio effettuate nel periodo indicato.

Nell’universo delle imprese artigiane, il 2010 evidenzia nella ripartizione territoriale un tasso di crescita negativo, a testimonianza di come il comparto dell’artigianato abbia risentito della recente crisi economica

L’analisi rileva che la provincia di Brindisi registra un tasso di crescita rispetto all’anno 2009 dello -0,07%, leggermente superiore rispetto al corrispondente dato nazionale (-0,34%), caratterizzato dal basso numero delle iscrizioni.

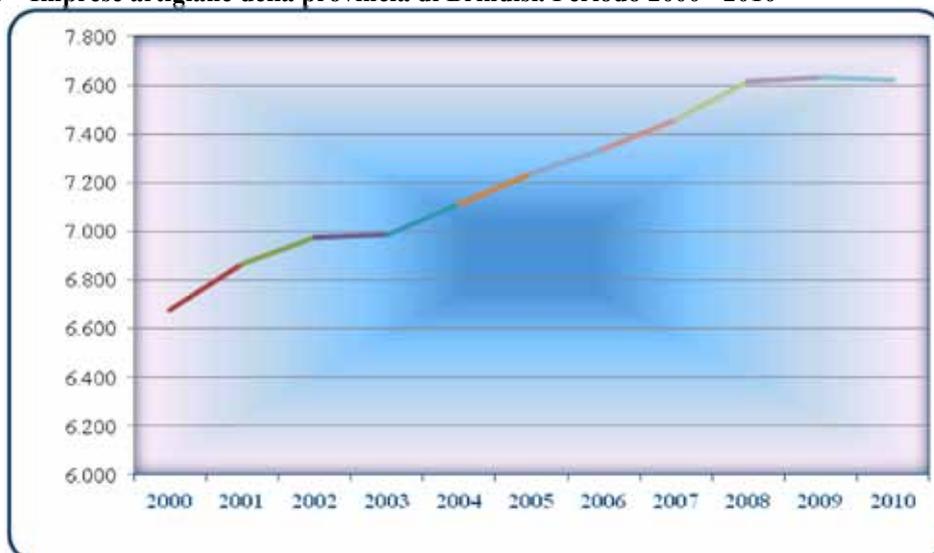
Anche la Puglia registra un tasso di crescita negativo con -0,58%.

Tab. 1. 11 – Nati-mortalità delle imprese artigiane registrate – Confronto territoriale -

AREE GEOGRAFICHE	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di crescita 2010	Tasso di crescita 2009
ITALIA	1.470.942	109.753	114.817	-5.064	-0,34%	-1,06%
PUGLIA	78.510	5.473	5.929	-456	-0,58%	-1,23%
BRINDISI	7.620	613	618	-5	-0,07%	0,2%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2010

Fig. 1.12 – Imprese artigiane della provincia di Brindisi. Periodo 2000 - 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati StckView – Infocamere

L’analisi dei dati riferiti alle imprese artigiane conferma la forte attitudine all’attività artigianale della provincia brindisina, che al 31.12.2010 presenta 7.620 imprese registrate su un totale di 37.768 imprese, equivalenti al 20,17% del tessuto imprenditoriale locale.

Tab. 1.12 – Imprese artigiane registrate, attive, iscritte, cessate, saldo, per sezioni di attività economica nel 2010. (Ateco 2007)

Ateco 2007	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	43	3	23	-20
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0	0	0
Attività manifatturiere	1.593	73	101	-28
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	24	2	3	-1
Costruzioni	2.943	296	277	19
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	688	27	63	-36
Trasporto e magazzinaggio	418	24	19	5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	281	48	37	11
Servizi di informazione e comunicazione	46	4	3	1
Attività finanziarie e assicurative	1	0	0	0
Attività immobiliari	0	0	1	-1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	141	14	8	6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	119	23	17	6
Istruzione	24	1	2	-1
Sanità e assistenza sociale	11	2	1	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	30	1	3	-2
Altre attività di servizi	1.241	79	52	27
Imprese non classificate	13	16	8	8
Totale	7.620	613	618	-5

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, StockView - Infocamere

L'evoluzione complessiva del comparto nel corso del 2010, evidenzia una leggera flessione del numero delle imprese registrate, con un saldo tra iscrizioni e cessazioni pari a -5 unità, mentre il tasso di natalità (8%), cui contribuisce soprattutto il settore del "noleggio, agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese", risulta leggermente inferiore a quello di mortalità (8,1%), per il quale l'incidenza più alta si osserva nel settore della "agricoltura, pesca e silvicoltura".

Il settore che registra la migliore *performance*, con il più alto saldo positivo, è quello delle "altre attività di servizi" (+27 unità); a seguire i settori delle "costruzioni", (+19 unità) servizi di alloggio e ristorazione" (+11 unità), l'aggregato delle "imprese non classificate" (+8 unità), i settori delle "attività professionali" e "agenzie di viaggio" (+6 unità). Un minor peso rivestono i settori della "sanità ed assistenza sociale" ed i "servizi di informazione e comunicazione" (+1 unità). Tutti gli altri settori registrano, invece, saldi negativi o nulli.

Tab. 1.13 – Imprese artigiane: tasso di natalità e tasso di mortalità per sezioni di attività economica nel 2010 (Ateco 2007)

Settori	Tasso di natalità %	Tasso di mortalità %*	Tasso di crescita %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7	53,5	-44
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
Attività manifatturiere	4,6	6,3	-1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	8,3	12,5	3,7
Costruzioni	10,1	9,4	0,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	3,9	9,1	-5,1
Trasporto e magazzinaggio	5,7	4,5	1,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17,1	13,1	4
Servizi di informazione e comunicazione	9	6,5	2,2
Attività finanziarie e assicurative	0	0	0

Attività immobiliari	0	0	-1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10	5,6	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.	19,4	14,2	5,2
Istruzione	3,3	8,3	-4
Sanità e assistenza sociale	18,1	9	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento...	3,3	10	-6
Altre attività di servizi	6,4	4,2	2,2
Imprese non classificate	145,4	61,5	5
Totale	8	8,1	-0,07

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, StockView – Infocamere

La figura 1.13 focalizza l'analisi sulla ripartizione delle imprese artigiane attive nell'ambito dei differenti settori di attività.

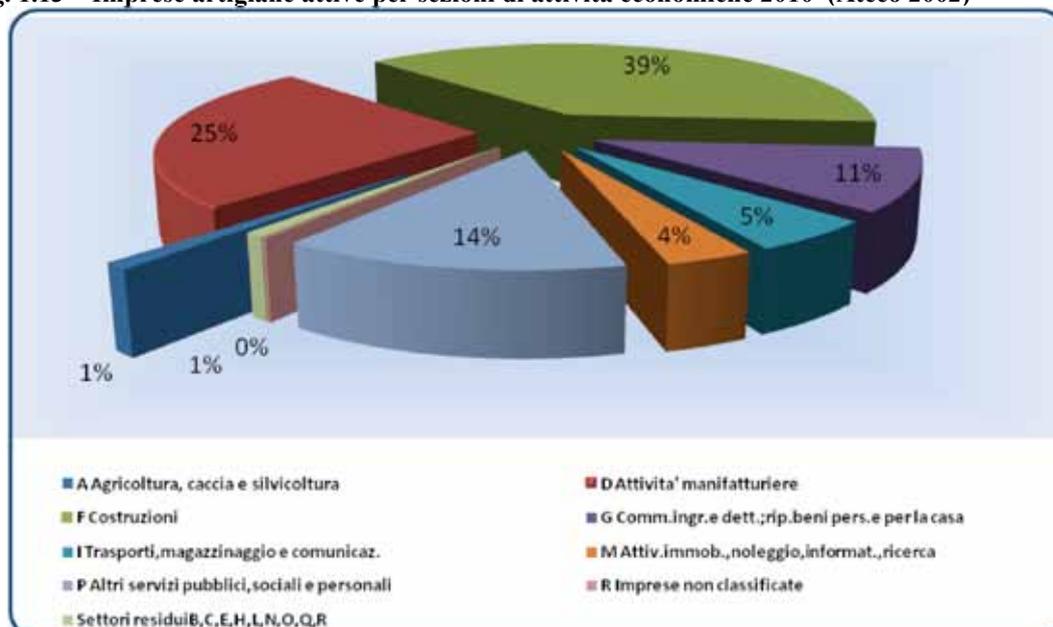
Dalla lettura dei valori del 2010 emerge una rilevante concentrazione di tali imprese soprattutto nei settori delle “costruzioni” (39%), delle “attività manifatturiere” (25%) e delle “altre attività di servizi” (14%).

Dall'analisi delle dinamiche imprenditoriali, rispetto alla forma giuridica adottata, si desume che il tasso di crescita delle imprese artigiane nel 2010 (-0,07%) è stato determinato principalmente dal bilancio demografico positivo delle società di capitali (+23 unità) e delle società di persone con (+22 unità).

La conseguenza più rilevante della dinamica in oggetto, è da riscontrare nell'incidenza delle cooperative che cresce di 10,8 punti percentuali, passando dal 5,8% del 2009 a 16,6% del 2010.

Diminuiscono, invece le ditte individuali (-57 unità) ed, a seguire, i consorzi con un saldo pari a -1 unità.

Fig. 1.13 – Imprese artigiane attive per sezioni di attività economiche 2010 (Ateco 2002)



Fonte: ns. elaborazione su dati StockView - Infocamere

Tab. 1.14 – Nati -Mortalità delle imprese artigiane per natura giuridica anno 2010

Classe di natura giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso di crescita%* 2010	Tasso di crescita%* 2009
Società di capitali	226	34	11	23	11,6	12,8
Società di persone	825	73	51	22	2,7	2,5
Imprese individuali	6.517	495	552	-57	-0,86	-0,4
Cooperative	42	10	4	6	16,6	5,8
Consorzi	10	1	0	-1	-11,1	0
Totale	7.620	613	618	-5	-0,07%	0,2%

* Nella quantificazione delle cessazioni e del tasso di crescita le cancellazioni risultano depurate da quelle d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Per quanto concerne le dinamiche territoriali, dall'analisi dello stock delle imprese registrate al 31.12.2010 emerge che, nella graduatoria dei singoli comuni oggetto di analisi, Fasano presenta, in valore assoluto, il più elevato numero di imprese sia registrate sia attive, pari rispettivamente a 1.061 ed a 1.058, seguita dal comune capoluogo (con 1.009 imprese registrate e 1004 imprese attive).

Il comune capoluogo ha registrato, invece, la più alta percentuale di nuove iscrizioni (14,19% sul totale), seguita dal comune di Fasano (10,77% sul totale) e di Ostuni (8,32% sul totale).

Per quanto concerne il tasso di crescita, il comune di Fasano, con il -0,47%, realizza la migliore *performance* dei tre comuni campione.

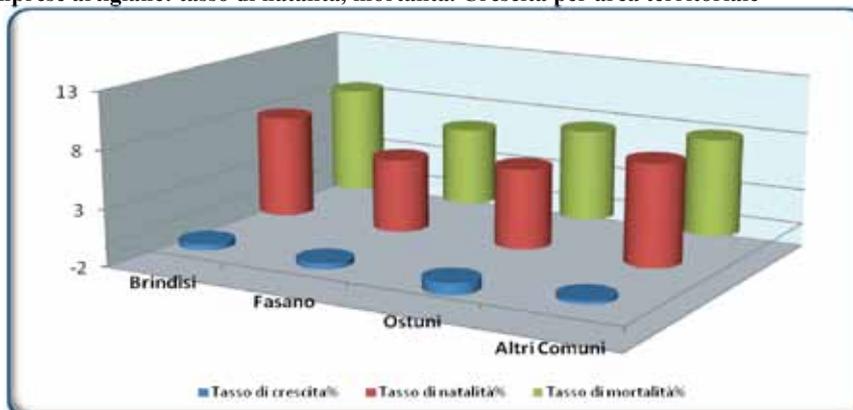
Tab. 1.15 – Imprese artigiane: registrate, iscritte, cessate, attive, tasso di natalità, mortalità crescita suddivise per territorio Anno 2010

Comuni	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Saldo	Tasso di natalità%	Tasso di mortalità%*	Tasso di crescita%*
Brindisi	1.009	87	92	1.004	-5	8,66	9,16	-0,49
Fasano	1.061	66	71	1.058	-5	6,23	6,71	-0,47
Ostuni	760	51	59	754	-8	6,76	7,82	-1,05
Altri Comuni	4.790	409	396	4.766	13	8,58	8,31	0,27
Totale	7.620	613	618	7.582	-5	8,08	8,15	-0,07

* Nella quantificazione delle cessazioni e del tasso di crescita le cancellazioni risultano depurate da quelle d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

Fig. 1.14 – Imprese artigiane: tasso di natalità, mortalità. Crescita per area territoriale



Fonte: ns. elaborazione su dati StockView- Infocamere

1.3 L'imprenditorialità extra-comunitaria

Di seguito si presenta una breve disamina inerente le attività imprenditoriali extra-comunitarie facendo riferimento, in particolare, ai dati concernenti le variabili più rilevanti che ne connotano natura e dinamica.

Nella provincia brindisina, le organizzazioni imprenditoriali gestite da cittadini extra-comunitari ammontano nel 2010 a 833 unità, più della metà delle quali appartenenti al settore del “commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli e motocicli” (452 imprese), seguite dal settore delle “costruzioni” (82 imprese) e delle “attività manifatturiere” (71 imprese).

Esaminando la composizione settoriale delle attività imprenditoriali gestite dagli extracomunitari, emerge che oltre il 70% si concentra nei tre settori sopra indicati ed in particolare:

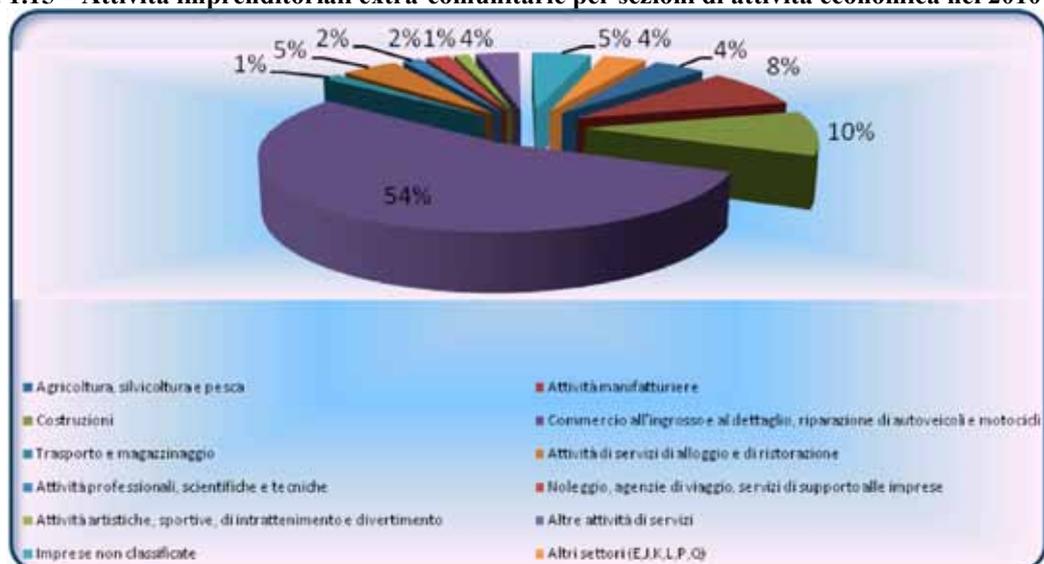
- commercio (54%);
- costruzioni (10%);
- attività manifatturiere (8%) .

Tab. 1.16 – Attività imprenditoriali extra-comunitarie per sezioni di attività economica nel 2010

Settore Ateco 2007	Registrate 2008	Registrate 2009	Registrate 2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31	34	36
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
Attività manifatturiere	65	65	71
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	2	3
Costruzioni	80	82	82
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	407	432	452
Trasporto e magazzinaggio	15	14	12
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	36	36	39
Servizi di informazione e comunicazione	7	5	6
Attività finanziarie e assicurative	8	8	8
Attività immobiliari	4	4	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12	11	13
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	14	17	17
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0
Istruzione	4	4	4
Sanità e assistenza sociale	6	4	5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	9	8	10
Altre attività di servizi	30	30	30
Attività di famiglie e conienze come datori di...	0	0	0
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	0	0	0
Imprese non classificate	33	42	41
TOTALE	762	798	833

Fonte: ns. elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, 2010

Fig. 1.15 – Attività imprenditoriali extra-comunitarie per sezioni di attività economica nel 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, 2010

L'analisi del *trend* relativo al periodo 2008-2010 evidenzia, come dato incontrovertibile, l'incremento continuo del numero di attività imprenditoriali gestite da extra-comunitari: da 762 unità registrate nel 2008 si è passati a 833 imprese nel 2010, con un incremento di circa il 9,32%.

Nella tabella 1.17 si riportano i dati relativi alla nazionalità di origine degli imprenditori extra-comunitari.

Dalla lettura dei dati emerge che su un totale di stranieri pari a 1.576, ben 833 sono extra-comunitari (circa il 53%) provenienti per lo più dall'Africa Settentrionale (291) e da altri Paesi europei extra-comunitari ad esclusione di Albania e Turchia (264).

Tab. 1.17 – Attività imprenditoriali extra-comunitarie per sezioni e divisioni di attività economica e per nazionalità di provenienza nel 2010

SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Paesi comunitari	ALBANIA	Turchia	Altri Paesi d'Europa	Africa Centrale e Orientale	Africa Occidentale	Africa Settentrionale	Medio Oriente	CINA	Altri Paesi Estremo Oriente	America Centrale e del Sud	America Settentrionale	Australia e Oceania	GIAPPONE	CANADA	Extracomunitari di cittadinanza non nota	TOTALE EXTRACOM.	TOTALE STRANIERI
Agricoltura, silvicoltura e pesca	50	3	0	21	0	1	4	0	0	0	5	0	2	0	0	0	36	86
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	61	5	0	35	2	0	3	0	9	0	6	5	3	0	3	0	71	132
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3	6
Costruzioni	114	42	0	26	2	0	4	0	0	0	4	1	0	0	2	1	82	196
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	206	10	0	83	2	8	261	3	61	1	11	1	0	0	4	7	452	658
Trasporto e magazzinaggio	16	4	0	6	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	12	28
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	81	1	1	22	0	0	3	1	2	6	1	1	0	1	0	0	39	120
Servizi di informazione e comunicazione	9	0	0	4	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	6	15
Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	5	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0	8	11
Attività immobiliari	9	0	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4	13
Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	1	1	6	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	1	0	13	31
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18	3	1	8	1	0	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0	17	35
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	4	6
Sanità e assistenza sociale	6	0	0	2	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	5	11
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	1	0	5	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	10	16
Altre attività di servizi	32	3	1	20	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	2	0	30	62
Attività di famiglie e conienze come datori di...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	107	3	0	13	1	0	7	1	0	1	12	2	0	0	1	0	41	148
TOTALE	743	76	4	264	11	9	291	5	72	8	49	16	6	1	13	8	833	1576

Fonte: ns. elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, 2010

Con riferimento alla composizione per età e per carica dei cittadini extracomunitari nelle imprese con sede in provincia di Brindisi, si riscontra che oltre il 73% degli extracomunitari (610) riveste il ruolo di titolare di impresa, circa il 18% (151) svolge la funzione di amministratore ed il 6,84% ricopre la carica di socio (57).

È altresì interessante notare che circa il 68% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre il 22% ha almeno 50 anni ed il restante 10% ha meno di 30 anni.

Tab. 1.18 – Attività imprenditoriali extra-comunitarie per sezioni di attività economica e per classe di età e carica ricoperta nel 2010

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Età			Carica				TOTALE PERSONE Extra Comunitarie
	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	25	9	28	1	6	1	36
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	2	57	12	36	12	19	4	71
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	2	1	0	0	3	0	3
Costruzioni	12	58	12	61	4	14	3	82
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	54	286	112	405	11	35	1	452
Trasporto e magazzinaggio	0	10	2	5	0	6	1	12
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	2	31	6	18	9	10	2	39
Servizi di informazione e comunicazione	0	5	1	5	0	1	0	6
Attività finanziarie e assicurative	0	5	3	6	0	2	0	8
Attività immobiliari	1	2	1	1	2	1	0	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	10	2	4	2	7	0	13
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	14	2	7	3	7	0	17
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	0	1	3	1	0	3	0	4
Sanità e assistenza sociale	0	2	3	1	0	4	0	5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	4	6	4	1	5	0	10
Altre attività di servizi	1	25	4	22	3	3	2	30
Imprese non classificate	6	32	3	6	9	25	1	41
TOTALE	82	569	182	610	57	151	15	833

Fonte: ns. elaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, 2010

1.4 L'imprenditorialità femminile

Dall'analisi² dei dati relativi all'imprenditoria femminile emerge che quasi un terzo delle imprenditrici opera nel settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di veicoli e motocicli" ed una su quattro è impegnata nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca". Si rileva, altresì, un esiguo numero di imprese nel campo della "estrazione dei minerali da cave e miniere" e l'assenza di attività di "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Tab. 1.19 – Cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili al 31 dicembre 2010 per sezioni di attività economica e forma giuridica di Brindisi al netto delle società di capitali

Ateco 2007	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	135	2300	100	2	4	2541
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	2	0	0	0	5
Attività manifatturiere	292	341	78	4	2	717
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	2	1	1	2	13
Costruzioni	156	110	159	4	2	431
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	758	2269	20	3	1	3051
Trasporto e magazzinaggio	49	52	32	1	1	135
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	489	441	12	2	0	944
Servizi di informazione e comunicazione	58	51	34	2	2	147
Attività finanziarie e assicurative	54	114	10	0	0	178
Attività immobiliari	56	55	7	1	2	121
Attività professionali, scientifiche e tecniche	79	69	25	27	12	212
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98	108	132	15	3	356
Istruzione	36	17	31	3	10	97
Sanità e assistenza sociale	63	16	251	2	9	341
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	58	56	22	0	2	138
Altre attività di servizi	146	593	11	0	4	754
Imprese non classificate	563	65	150	22	7	807
Totale	3.100	6.661	1.075	89	63	10.988

Fonte: elaborazione Retecamere su dati Osservatorio Imprenditoria Femminile Unioncamere-InfoCamere, 2010

Con riferimento alla forma giuridica, l'imprenditoria femminile mostra un chiaro orientamento verso la forma individuale (circa il 61%), seguita dalla veste di società di persone (circa il 28%) e, infine, dalle cooperative e consorzi ed altre forme per la quota

² Si segnala che – a seguito della legge del 28 gennaio 2009 n. 2, che prevede l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e consortili a responsabilità limitata, attribuendo alla pubblicità del registro delle imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi della società – i dati dell'Osservatorio Imprenditoria Femminile, che tengono conto delle informazioni contenute nell'elenco soci (in particolare i dati relativi alle imprese costituite in forma di società di capitali), sono ancora in fase di elaborazione. Pertanto, in *Stock View* non sono disponibili i dati del 2010 relativi alle società di capitali e, di conseguenza, l'analisi si concentra solo sulle società di persone, sulle imprese individuali, sulle cooperative, sui consorzi e su altre forme.

residua (circa l'11%).

Riguardo alle società di persone, il numero di attività riconducibili all'imprenditoria femminile registrate nel 2010 ammonta a 1.161 unità, appartenenti soprattutto al settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" (301), mentre 220 rientrano tra le "imprese non classificate". Significativo il dato concernente i settori delle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (180 imprese) e delle "attività manifatturiere" (121 imprese). Infine, si evidenzia sempre nel 2010 un numero di iscrizioni pari a 14 e di cessazioni pari a 11 imprese (di cui 6 nel settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" e 2 nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione").

Tab. 1.20 – Imprenditorialità femminile: società di persone registrate, iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2010 per sezioni di attività economica

Settore Ateco 2007	Società di persone		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29	0	0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
Attività manifatturiere	121	0	0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	0	0
Costruzioni	74	0	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	301	0	6
Trasporto e magazzinaggio	22	0	0
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	180	0	2
Servizi di informazione e comunicazione	23	0	0
Attività finanziarie e assicurative	19	0	0
Attività immobiliari	17	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	0	0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40	0	0
Istruzione	11	0	0
Sanità e assistenza sociale	16	0	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	21	0	0
Altre attività di servizi	40	0	0
Imprese non classificate	220	14	3
Totale	1.161	14	11

Fonte: elaborazione Retecamere su dati Osservatorio Imprenditoria Femminile Unioncamere-Infocamere, 2010

Il numero di aziende registrate nel 2010 come imprese individuali ammonta a 6.490 unità, rivenienti soprattutto dal settore della "agricoltura, silvicoltura e pesca" (2.293) e del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" (2.248). Seguono ad una certa distanza le aziende appartenenti "alle altre attività di servizi" (566) e quelle riconducibili alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (421). Infine, si evidenzia un numero di iscrizioni pari a 170 e di cessazioni pari a 123 imprese (di cui 52 nel settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" e 31 nella "agricoltura, silvicoltura e pesca").

Tab. 1.21 – Imprenditorialità femminile: imprese individuali registrate, iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2010 per sezioni di attività economica

Settore Ateco 2007	Imprese individuali		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2293	27	31
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0
Attività manifatturiere	277	8	4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0	0
Costruzioni	95	3	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2248	42	52
Trasporto e magazzinaggio	46	0	0
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	421	17	14
Servizi di informazione e comunicazione	51	4	1
Attività finanziarie e assicurative	114	3	2
Attività immobiliari	55	1	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	67	2	1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102	6	2
Istruzione	17	0	2
Sanità e assistenza sociale	15	0	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	55	2	1
Altre attività di servizi	566	14	5
Imprese non classificate	65	41	3
Totale	6.490	170	123

Fonte: elaborazione Retecamere su dati Osservatorio Imprenditoria Femminile UnionCamere-InfoCamere, 2010

Tab. 1.22 – Imprenditorialità femminile: cooperative registrate, iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2010 per sezione di attività economica

Settore Ateco 2007	Cooperative		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20	0	1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
Attività manifatturiere	20	0	1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0
Costruzioni	32	0	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3	0	0
Trasporto e magazzinaggio	9	0	0
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	4	0	0
Servizi di informazione e comunicazione	13	0	0
Attività finanziarie e assicurative	0	0	0
Attività immobiliari	1	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	0	0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	38	0	1
Istruzione	13	1	0
Sanità e assistenza sociale	53	0	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	0	0
Altre attività di servizi	5	0	0
Imprese non classificate	61	3	0
Totale	287	4	4

Fonte: elaborazione Retecamere su dati Osservatorio Imprenditoria Femminile Unioncamere-InfoCamere, 2010

Il numero di cooperative gestite da imprenditrici registrate nel 2010 ammonta a 287 unità concentrate soprattutto nel settore della “sanità e assistenza sociale” (53), del “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (38) e delle “costruzioni” (32).

Infine, sempre nel 2010 si registrano iscrizioni e cessazioni in numero pari a 4 .

Il numero di consorzi gestiti da imprenditrici registrati nel 2010 ammonta a 11 unità appartenenti soprattutto al settore “attività professionali, scientifiche e tecniche” (4).

Si evidenzia, inoltre, l’assenza nel 2010 di nuove iscrizioni e di cessazioni di attività pregresse.

Tab. 1.23 – Imprenditorialità femminile: consorzi registrati, iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2010 per sezione di attività economica

Settore Ateco 2007	Consorzi		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
Attività manifatturiere	0	0	0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0
Costruzioni	0	0	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0
Trasporto e magazzinaggio	0	0	0
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	0	0	0
Servizi di informazione e comunicazione	1	0	0
Attività finanziarie e assicurative	0	0	0
Attività immobiliari	1	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	0	0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	0	0
Istruzione	0	0	0
Sanità e assistenza sociale	1	0	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	0
Altre attività di servizi	0	0	0
Imprese non classificate	3	0	0
Totale	11	0	0

Fonte: elaborazione Retecamere su dati Osservatorio Imprenditoria Femminile Unioncamere-InfoCamere, 2010

Il numero di altre forme di imprese gestite da imprenditrici registrate nel 2010 ammonta a 11 unità appartenenti soprattutto ai settori “costruzioni” (2), “istruzione” (2) e “sanità e assistenza sociale” (2).

Evidente, nel corso dello stesso anno, l’assenza di nuove iscrizioni e di cessazioni di attività pregresse.

Tab. 1.24 – Imprenditorialità femminile: altre forme di imprese registrate, iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2010 per sezione di attività economica

Settore Ateco 2007	Altre forme		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
Attività manifatturiere	0	0	0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0
Costruzioni	2	0	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0
Trasporto e magazzinaggio	0	0	0
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	0	0	0
Servizi di informazione e comunicazione	1	0	0
Attività finanziarie e assicurative	0	0	0
Attività immobiliari	1	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	0	0
Istruzione	2	0	0
Sanità e assistenza sociale	2	0	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0	0
Altre attività di servizi	0	0	0
Imprese non classificate	1	0	0
Totale	11	0	0

Fonte: elaborazione Retecamere su dati Osservatorio Imprenditoria Femminile Unioncamere-InfoCamere, 2010

1.5 Fallimenti e liquidazioni

Indipendentemente dal profilo dell'imprenditore, un ulteriore elemento di conoscenza del tessuto produttivo locale proviene dall'analisi dello stato di attività delle imprese. In particolare, le dinamiche di entrata in procedura concorsuale ed in stato di liquidazione forniscono indicazioni utili a valutare lo stato di salute e più in generale la congiuntura economica locale.

Al 31/12/2010 le imprese della provincia brindisina entrate in procedure concorsuali sono risultate 48, a fronte delle 31 dell'anno precedente, con una variazione di circa il +55% rispetto al 2009.

Si evidenzia come il dato percentuale della provincia di Brindisi sia considerevolmente superiore rispetto al dato nazionale (+17% circa); in controtendenza il dato medio regionale che registra una variazione negativa dell'1% rispetto al 2009.

Tra le province pugliesi si rilevano dinamiche di segno contrapposto: da un lato, le province di Brindisi, Foggia e Taranto evidenziano variazioni percentuali positive, seppure in misura differente, dall'altro, le province di Bari e di Lecce denotano, rispetto all'anno precedente, rilevanti variazioni negative (rispettivamente del -15% e del -13% rispetto al 2009).

Tab. 1.25 – Distribuzione per provincia delle imprese entrate in procedura concorsuale per anno di entrata in fallimento. Periodo 2008–2010

Province e regioni	2008	2009	2010
Foggia	66	68	104
Bari	257	276	235
Taranto	56	79	80
Brindisi	25	31	48
Lecce	104	141	122
PUGLIA	508	595	589
NORD-OVEST	2.492	3.376	4.093
NORD-EST	1.869	2.566	2.977
CENTRO	2.101	2.556	2.955
SUD E ISOLE	2.600	2.979	3.362
ITALIA	9.062	11.477	13.387

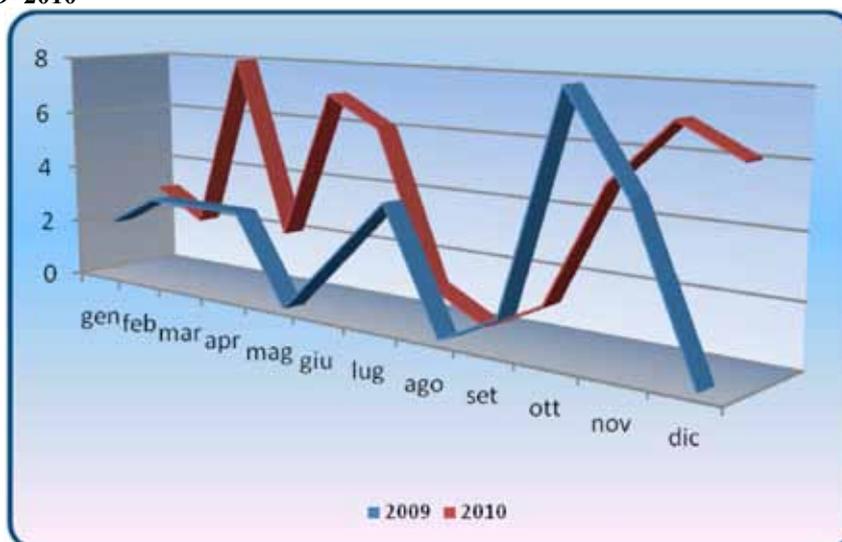
Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

Dalla analisi della figura 1.16 si evince l'andamento mensile delle imprese entrate in procedura concorsuale nel corso del biennio 2009-2010 con riferimento alla sola provincia brindisina.

Dall'andamento dei valori rappresentati, si osserva che:

- nel 2009 il mese che ha concentrato il maggior numero di imprese entrate in procedura concorsuale è stato ottobre (8 imprese), seguito da novembre (5 imprese); infine, nei mesi di maggio, agosto e dicembre non si è verificata nessun nuova procedura concorsuale;
- nel 2010 i mesi che hanno registrato i picchi più alti di imprese entrate in procedura concorsuale sono marzo (8 imprese) e maggio-novembre (7 imprese), mentre il mese di agosto registra valori nulli.

Fig. 1.16 – Imprese entrate in procedura concorsuale nella provincia di Brindisi per mese ed anno . Periodo 2009–2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

L'andamento delle imprese della provincia di Brindisi entrate in liquidazione al 31.12.2010 evidenzia un decremento dell'11,22% rispetto al 2009 (364 casi del 2010

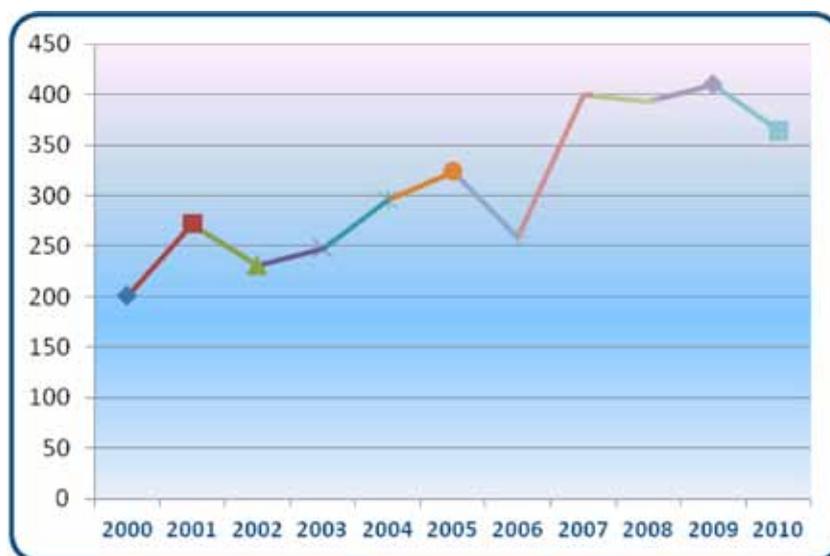
contro i 410 del 2009). Il *trend* appare in controtendenza rispetto all'andamento regionale, che segnala un lieve aumento delle nuove procedure di liquidazione dello 0,35%, ma in linea con l'andamento nazionale che registra comunque un calo più contenuto (-3,04%). Dal confronto dei dati delle province pugliesi risulta che solo Bari (+8,35%) e Foggia (+ 4,66%) hanno registrato, nell'ultimo biennio, un incremento del numero delle nuove procedure di liquidazione.

Tab. 1.26 – Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione (periodo 2000–2010). . Situazione al 12-4-2011

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Foggia (vecchi confini)	389	429	470	460	580	531	401	590	597	580	607
Bari (vecchi confini)	1.220	1.477	1.503	1.513	1.613	1.603	1.139	2.020	2.039	1.772	1.920
Taranto	303	333	371	378	475	395	309	448	478	513	450
Brindisi	201	272	231	248	296	324	259	399	393	410	364
Lecce	472	464	550	531	633	553	337	1.055	1.071	980	929
PUGLIA	2.585	2.975	3.125	3.130	3.597	3.406	2.445	4.512	4.578	4.255	4.270
NORD-OVEST	21.774	23.544	23.357	23.778	25.498	25.073	18.953	29.438	29.066	26.506	26.066
NORD-EST	12.442	14.054	13.621	15.029	15.449	16.362	12.708	19.813	19.072	18.472	17.102
CENTRO	14.921	16.374	15.448	16.766	18.212	18.283	13.653	22.412	23.261	21.611	20.972
SUD E ISOLE	14.970	17.158	16.606	16.924	19.334	19.246	14.971	24.499	24.205	23.375	23.086
ITALIA	64.107	71.130	69.032	72.497	78.493	78.964	60.285	96.162	95.604	89.964	87.226

Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

Fig. 1.17 – Grafico delle imprese entrate in liquidazione nella provincia di Brindisi. Periodo 2000 – 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

2. Il settore agroalimentare

Per l'identificazione delle attività economiche annoverabili nel settore agroalimentare è stata utilizzata l'impostazione ISMEA³, in base alla quale è possibile distinguere, in relazione a ben definite specificità di produzione, i seguenti comparti produttivi:

- cereali e colture industriali;
- frutta ed ortaggi;
- vini;
- latte e derivati;
- oli e olive mensa;
- animali e carni;
- fiori e piante;
- pesca acquacoltura.

Seguendo tale articolazione, il settore è stato analizzato sulla base di appositi raggruppamenti di codici Ateco 2007, ove ciascuno di essi aggrega attività economiche riferibili ai macro processi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto⁴.

Le variabili indagate per ogni comparto produttivo sopra indicato riguardano nello specifico:

- aziende registrate ed attive;
- imprese attive per forma giuridica;
- attività economiche per classe di capitale sociale;
- tipo di localizzazione delle attività economiche;
- aziende attive per classe di addetti;
- totale addetti;
- principali produzioni.

Dall'analisi aggregata dei diversi comparti produttivi è possibile evidenziare, dalle tabelle seguenti, il dato complessivo delle aziende brindisine operanti nel settore agroalimentare ed il totale complessivo degli addetti.

Nello specifico, nel 2009 il settore agroalimentare della provincia di Brindisi conta 5.587 aziende attive e si caratterizza prevalentemente per produzioni annoverabili nei comparti Oli ed olive mensa (34,58%), Frutta ed ortaggi (19,62%) e Cereali e colture industriali (17,02%).

³ Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, ente pubblico economico istituito con decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419, preposto alla realizzazione di servizi informativi, assicurativi e finanziari a favore delle imprese agricole singole ed associate, con lo scopo di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati; agevolare il rapporto con il sistema bancario ed assicurativo; favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato.

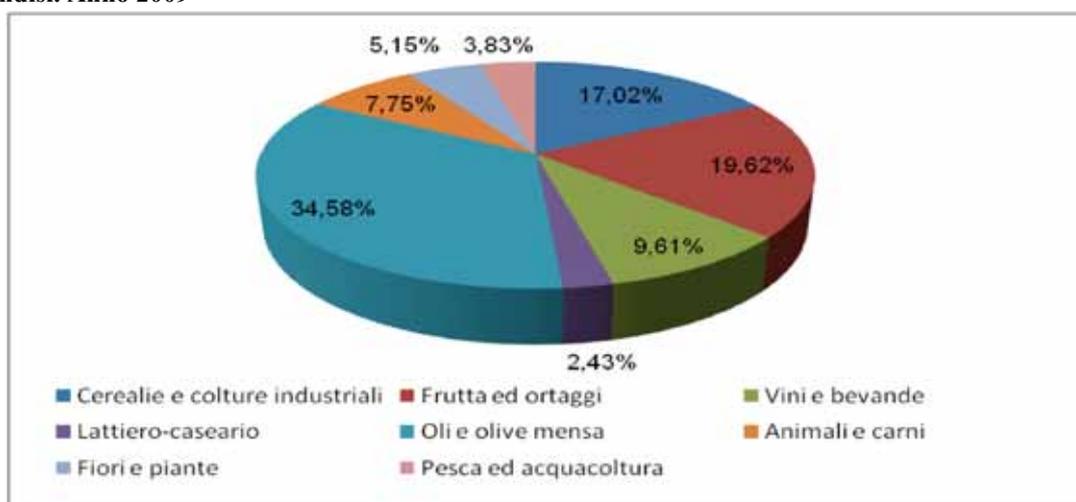
⁴ L'analisi del settore agroalimentare è tratta da F. Imperiale, *Indagine esplorativa sulle potenzialità aziendali di impiego dell'energia frigorifera nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto*, Pensa, Lecce, 2011, a cui si rinvia anche per il dettaglio della metodologia.

Tab. 2.1 – Aziende registrate ed attive nel settore agroalimentare della provincia di Brindisi. Anno 2009

Comparti	Registrate	Attive	%
Cereali e colture industriali	952	951	17,02
Frutta ed ortaggi	1.125	1.096	19,62
Vini e bevande	561	537	9,61
Lattiero-caseario	154	136	2,43
Oli e olive mensa	1.970	1.932	34,58
Animali e carni	462	433	7,75
Fiori e piante	333	288	5,15
Pesca ed acquicoltura	225	214	3,83
Totale complessivo	5.782	5.587	100,00%

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA –Codice Ateco 2007

Fig. 2.1 – Aziende attive per comparto produttivo nel settore agroalimentare della provincia di Brindisi. Anno 2009



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA –Codice Ateco 2007

Tab. 2.2 – Totale addetti delle aziende operanti nel settore agroalimentare della provincia di Brindisi. Anno 2009

Comparti	Addetti	%
Cereali e colture industriali	2.367	20,96
Frutta ed ortaggi	2.744	24,30
Vini e bevande	1.306	11,57
Lattiero-caseario	284	2,52
Oli e olive mensa	2.436	21,57
Animali e carni	843	7,47
Fiori e piante	677	6,00
Pesca ed acquicoltura	634	5,62
Totale complessivo	11.291	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA –Codice Ateco 2007

Gli addetti occupati in questo settore ammontano complessivamente a 11.291 e si presentano distribuiti tra i comparti produttivi come rappresentato nella tabella 2.2.

Nelle pagine seguenti si riporta per ogni comparto produttivo l'analisi dettagliata delle principali variabili indagate.

2.1 Cereali e colture industriali

Nel 2009 operano nel settore "Cereali e colture industriali" della provincia di Brindisi 951 aziende, principalmente identificate dai codici Ateco 2007: 01.13 "Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi" (40%) e 10.71.1 "Produzione di prodotti di panetteria freschi" (21,98%). La quasi totalità delle aziende attive è condotta sotto la forma giuridica di ditta individuale (circa l'85%), seguita con solo l'8,52% da società di persone e con il 5,57% da società di capitali. Questo dato è confermato dalla presenza di altrettante aziende per le quali non si registra la presenza di capitale sociale, mentre quasi tutte le restanti aziende si caratterizzano per un capitale sociale che non supera i 75.000 euro.

Per quanto riguarda la tipologia della localizzazione, 96 aziende possiedono unità locali aggiuntive, di cui l'84,37% è in provincia e il restante 15,63% circa fuori provincia.

Tra le aziende attive, quasi il 90% si colloca in maniera uniforme tra le classi "0 addetti", "1 addetto" e "2-5 addetti", occupando nel totale 2.367 addetti.

Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate per il raggruppamento in esame.

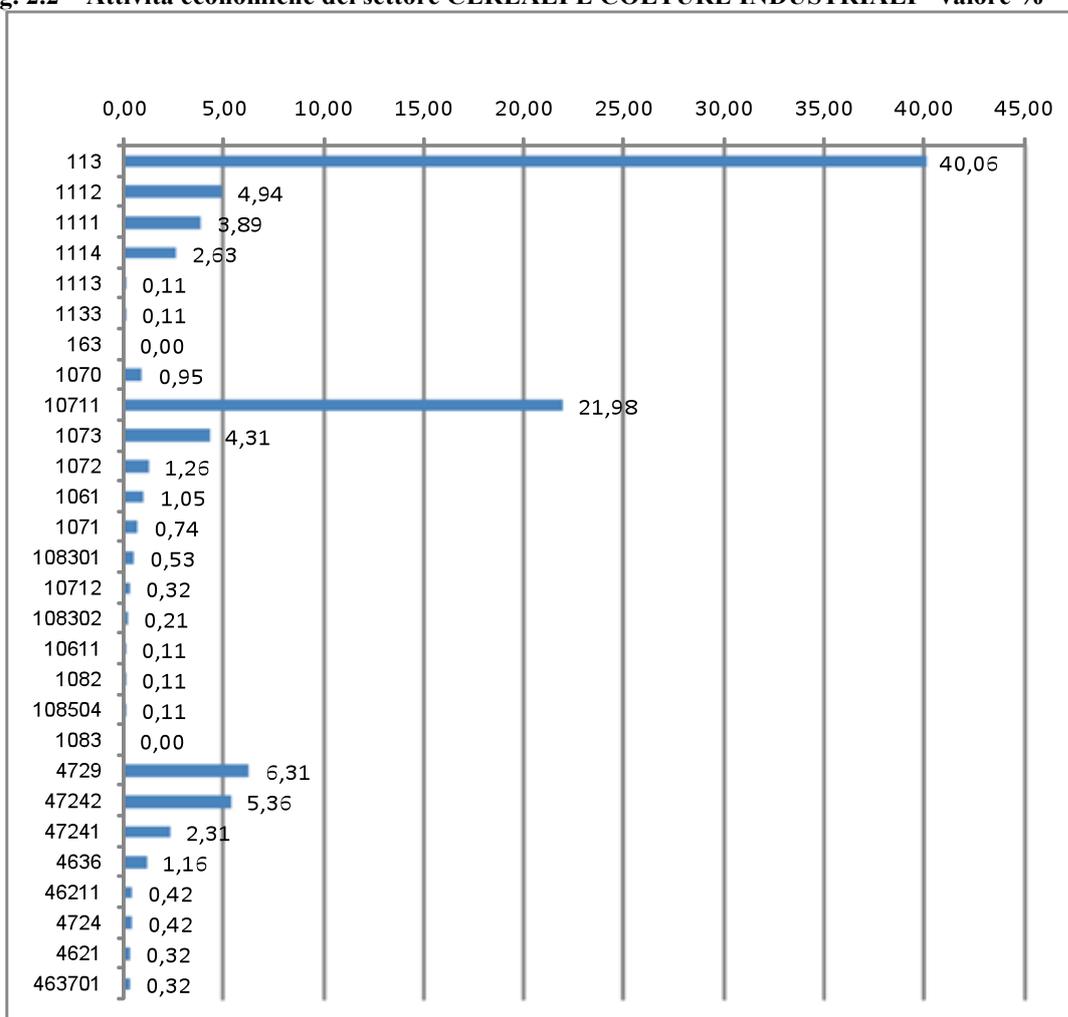
Tab. 2.3 – Aziende registrate e attive del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

Settore – BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	113	381	381	40,06
	1112	47	47	4,94
	1111	37	37	3,89
	1114	25	25	2,63
	1113	1	1	0,11
	1133	1	1	0,11
	163	0	0	0,00
Totale		492	492	51,74
C Attività manifatturiere	1070	10	9	0,95
	10711	209	209	21,98
	1073	41	41	4,31
	1072	12	12	1,26
	1061	10	10	1,05
	1071	7	7	0,74
	108301	5	5	0,53
	10712	3	3	0,32
	108302	2	2	0,21
	10611	1	1	0,11
	1082	1	1	0,11
	108504	1	1	0,11

	1083	0	0	0,00
Totale		302	301	31,65
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	4729	60	60	6,31
	47242	51	51	5,36
	47241	22	22	2,31
	4636	11	11	1,16
	46211	4	4	0,42
	4724	4	4	0,42
	4621	3	3	0,32
	463701	3	3	0,32
Totale		158	158	16,61
TOTALE COMPLESSIVO		952	951	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA –Codice Ateco 2007 - anno 2009

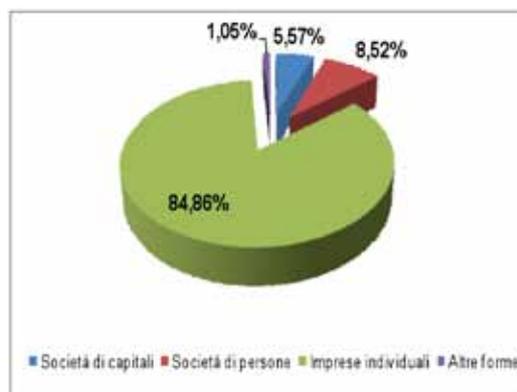
Fig. 2.2 – Attività economiche del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI - valore %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – Codice Ateco 2007 – anno 2009

Tab. 2.4 e fig. 2.3 – Imprese attive per forma giuridica del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

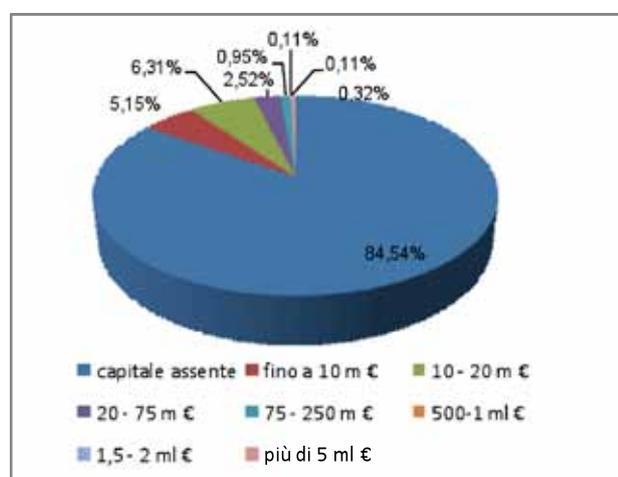
Forma	BRINDISI	
	Attive	%
Totale	951	100,0
Società di capitali	53	5,57
Società di persone	81	8,52
Imprese individuali	807	84,86
Altre forme	10	1,05



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – anno 2009

Tab. 2.5 e fig. 2.4 – Attività economiche per classe di capitale sociale del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	804	84,54
fino a 10 m €	49	5,15
10 - 20 m €	60	6,31
20 - 75 m €	4	2,52
75 - 250 m €	9	0,95
500-1 ml €	1	0,11
1,5 - 2 ml €	1	0,11
più di 5 ml €	3	0,32
Totale	951	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 – anno 2009

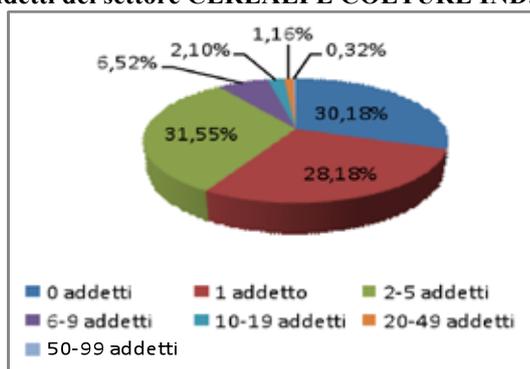
Tab. 2.6 – Tipo di localizzazioni delle attività economiche del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

Tipo	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	951	
U.L. TOTALE	96	100
U.L. con sede in PV	81	84,37
U.L. con sede F.PV	15	15,63

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - quarto trimestre 2009

Tab. 2.7 e fig. 2.5 – Aziende attive per classe di addetti del settore CEREALI E COLTURE IND.LI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	287	30,18
1 addetto	268	28,18
2-5 addetti	300	31,55
6-9 addetti	62	6,52
10-19 addetti	20	2,10
20-49 addetti	11	1,16
50-99 addetti	3	0,32
Totale	951	100,0



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Tab. 2.8 – Totale addetti del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

Settore – BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1128
C Attività manifatturiere	980
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	259
Totale	2367

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Con riferimento alle principali produzioni del comparto, in base ai dati ISTAT disponibili, la provincia di Brindisi si caratterizza principalmente per la produzione di frumento duro, che interessa poco oltre il 78% della superficie coltivata e corrisponde a circa l'80% dei quintali prodotti. Sono degne di nota, inoltre, le produzioni di avena (con il 10,85% ed il 9,27 % rispettivamente di superficie coltivata e di quintali prodotti) e di orzo (con il 6,09% ed il 5,21% rispettivamente di superficie coltivata e di quintali prodotti).

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2009.

Tab. 2.9 – Produzioni del settore CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

1- CEREALI: Superficie (ettari) e produzione (quintali): Anno 2009 - Provincia di Brindisi				
1.1 -Tavola C01				
	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Frumento tenero (a)	667	10.005	10.005	R
Frumento duro (a)	20.609	370.962	370.962	R
Segale (a)	-	-	-	-
Orzo (b)	1.600	24.000	24.000	R
Avena (b)	2.850	42.750	42.000	R
Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 10-2009 b) Mese di rilevazione: 12-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale				
1.2- Tavola C02				
	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (d)
Riso (a)	-	-	-	-
Mais (b)	90	8.100	8.000	R

Sorgo (c)	-	-	-	-
Altri cereali (c)	-	-	-	-
<i>Fonte:</i> Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie Ente Nazionale Risi, per i dati riguardanti il riso a) Mese di rilevazione: - b) Mese di rilevazione: 11-2009 c) Mese di rilevazione: 12-2009 d) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale				
2- LEGUMINOSE E PIANTE DA TUBERO: Superficie (ettari) e produzione (quintali) Anno 2009 - Provincia di Brindisi				
2.1- Tavola C03				
	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Fava da granella (a)	10	120	120	R
Fagiolo (b)	75	780	770	R
Pisello proteico (b)	10	150	150	R
<i>Fonte:</i> Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) Mese di rilevazione: 10-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale				
2.2- Tavola C04				
	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Pisello da granella (a)	180	2.100	2.000	R
Cece (a)	180	1.950	1.950	R
Lenticchia (a)	-	-	-	-
<i>Fonte:</i> Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 10-2009 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale				

2.2 Frutta ed ortaggi

Nel 2009, il settore Frutta ed Ortaggi della provincia di Brindisi registra 1.096 aziende attive e si caratterizza principalmente per le attività identificate dai seguenti codici Ateco 2007:

- 01.13 “Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi” (34,76%);
- 01.13.1 “Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)” (33,85%);
- 46.31 “Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati” (13,50%);
- 47.21.01 “Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca” (13,59%).

La quasi totalità delle aziende attive è di tipo individuale (89,14%), seguita con solo il 5,84% da società di capitali. Tale dato è confermato anche dal fatto che la maggior parte delle aziende censite non presenta capitale sociale; quasi tutte le restanti tipologie aziendali dispongono di un capitale che non supera i 75.000 euro.

Le unità locali sono 54 per la maggior parte localizzate in provincia (81,48%).

La classe di addetti della quasi totalità delle aziende attive è uniformemente ripartita (con circa il 36%, il 31% ed il 24%) tra “0 addetti”, “1 addetto” e “2-5 addetti”, occupando nel totale 2.744 addetti.

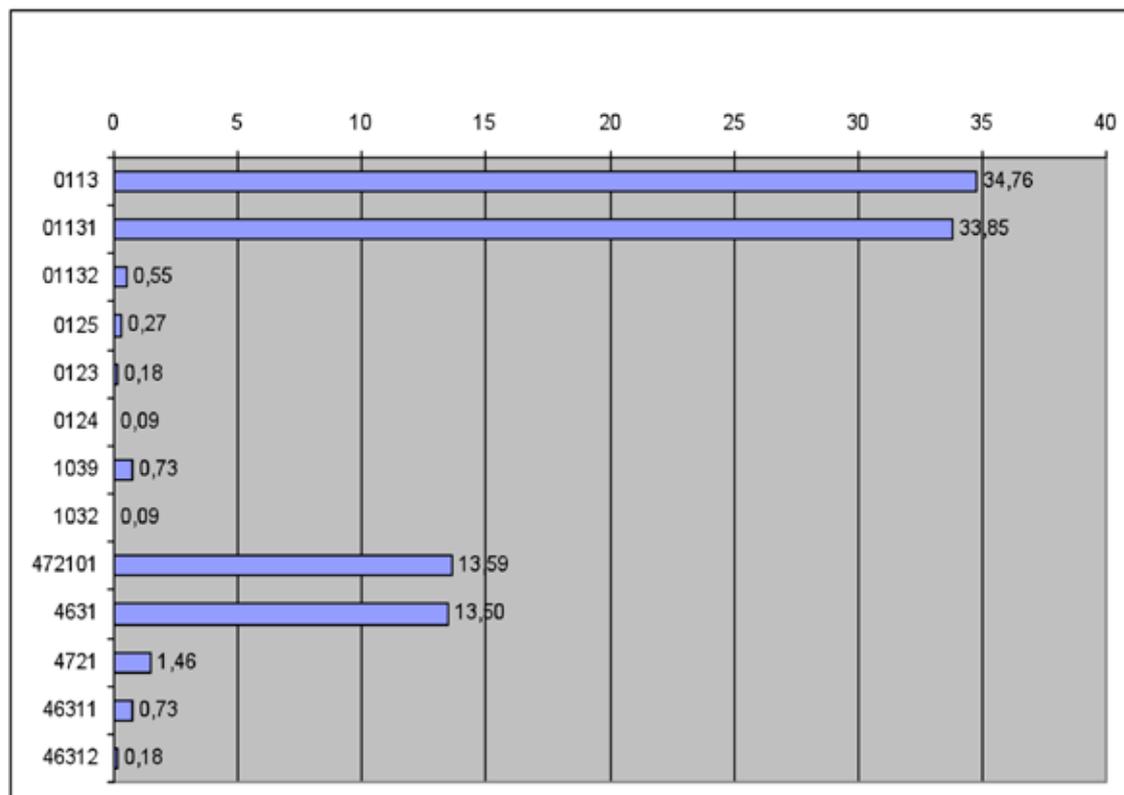
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.10 – Aziende registrate e attive del settore FRUTTA ED ORTAGGI

Settore – BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0113	386	381	34,76
	01131	372	371	33,85
	01132	6	6	0,55
	0123	2	2	0,18
	0124	1	1	0,09
	0125	3	3	0,27
Totale		770	764	69,71
C Attività manifatturiere	1032	1	1	0,09
	1039	16	8	0,73
Totale		17	9	0,82
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	4631	160	148	13,50
	46311	8	8	0,73
	46312	2	2	0,18
	4721	16	16	1,46
	472101	152	149	13,59
Totale		338	323	29,47
TOTALE COMPLESSIVO		1125	1096	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – Codice Ateco 2007 - anno 2009

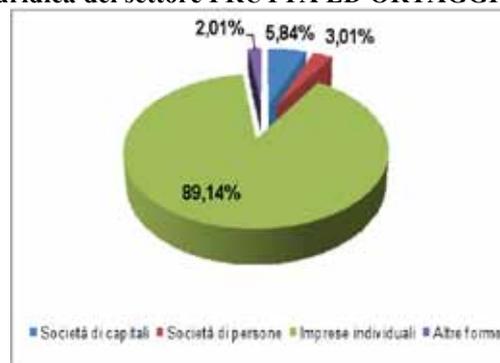
Fig. 2.6 – Attività economiche del settore FRUTTA ED ORTAGGI - valore %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.11 e fig. 2.7 – Imprese attive per forma giuridica del settore FRUTTA ED ORTAGGI

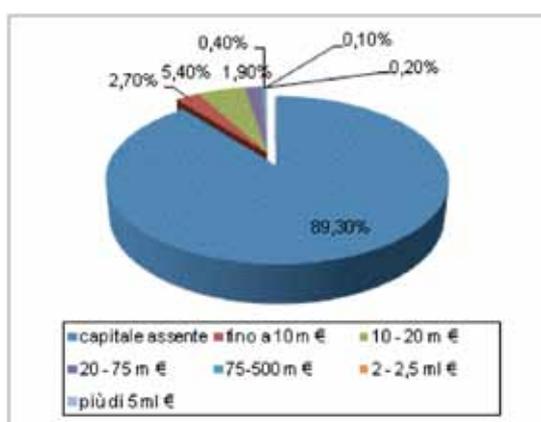
Forma	BRINDISI	
	Attive	%
Totale	1096	100,00
Società di capitali	64	5,84
Società di persone	33	3,01
Imprese individuali	977	89,14
Altre forme	22	2,01



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – anno 2009

Tab. 2.12 e fig. 2.8 – Attività economiche per classe di capitale sociale del settore FRUTTA ED ORTAGGI

Classe	BRINDISI	
	ATTIVE	%
capitale assente	979	89,3
fino a 10 m €	30	2,7
10 - 20 m €	59	5,40
20 - 75 m €	21	1,9
75-500 m €	4	0,4
2 - 2,5 ml €	1	0,1
più di 5 ml €	2	0,2
Totale	1096	100,0



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – anno 2009

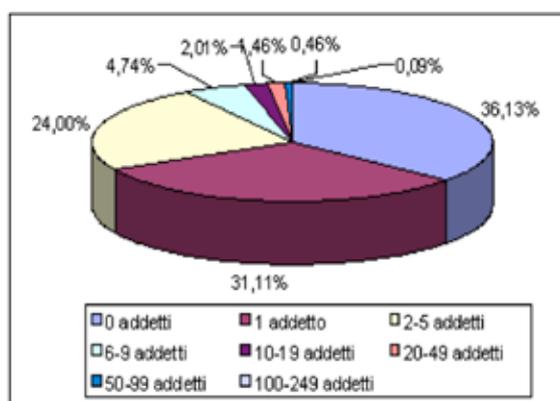
Tab. 2.13 – Tipo di localizzazione delle attività economiche del settore FRUTTA ED ORTAGGI

Tipo	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	1096	
U.L. TOTALI	54	100
U.L. con sede in PV	44	81,48
U.L. con sede F.PV	10	18,52

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – anno 2009

Tab. 2.14 e fig. 2.9 – Aziende attive per classe di addetti del settore FRUTTA ED ORTAGGI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	396	36,13
1 addetto	341	31,11
2-5 addetti	263	24,00
6-9 addetti	52	4,74
10-19 addetti	22	2,01
20-49 addetti	16	1,46
50-99 addetti	5	0,46
100-249 addetti	1	0,09
Totale	1096	100,0



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA Codice Ateco 2007, anno 2009

Tab. 2.15 – Numero addetti del settore FRUTTA ED ORTAGGI

Settore – BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1988
C Attività manifatturiere	254
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	502
Totale complessivo	2744

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA- Codice Ateco 2007- anno 2009

Riguardo alle produzioni principali, si evidenzia come la provincia di Brindisi sia caratterizzata prevalentemente, per gli ortaggi, dalla produzione di: pomodoro da industria (con il 20% della superficie coltivata ed il 51,65% della produzione totale che ammonta a 1.800.000 quintali); carciofo (con circa il 36% della superficie coltivata e circa il 14% della produzione totale); sedano (con circa il 4% della superficie coltivata e circa il 6% della produzione totale). Per la frutta spiccano le produzioni di: pesco, mandorle e pero con, rispettivamente, circa il 48% (130.000 quintali), il 16% (45.000 quintali) ed il 9% (26.000 quintali) della produzione totale.

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2009.

Tab. 2.16 – Produzioni del settore FRUTTA ED ORTAGGI

3- ORTAGGI IN PIENA ARIA- Superficie (ettari) e produzione (quintali) Anno 2009 - Provincia di Brindisi				
3.1- Tavola CPOM				
	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Pomodoro (a)	450	99.000	98.000	R
Pomodoro da industria (a)	3.850	1.800.000	1.700.000	R
Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 12-2009 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale				
3.2- Tavola C06				
	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (d)
Fava fresca (a, b)	350	5.000	5.000	R

Fagiolo e fagiolino(c)	240	22.800	22.000	R
Pisello (a)	320	3.800	3.400	R
Aglio e scalogno (b)	10	200	200	R
Barbabietola da orto	-	-	-	-

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) Mese di rilevazione: 12-2009 c) Mese di rilevazione: 10-2009 d) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

3.3- Tavola C07

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 02-2010 b) Mese di rilevazione: 12-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Carota e pastinaca (a)	120	21.600	21.000	R
Cipolla (b)	80	8.000	8.000	R
Porro (b)	-	-	-	-
Rapa (a)	80	9.600	9.000	R
Ravanello (b)	30	1.500	1.500	R

3.4- Tavola C08

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (d)
Asparago (a)	15	1.050	1.050	R
Bietola da costa (b)	300	45.000	40.000	R
Broccoletto di rapa (b)	450	117.000	115.000	R
Carciofo (c)	6.800	510.000	500.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 07-2009 b) Mese di rilevazione: 03-2010 c) Mese di rilevazione: 06-2009 d) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

3.5- Tavola C09

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Cavolo cappuccio (a)	100	25.000	24.500	R
Cavolo verza (a)	170	42.500	42.000	R
Cavolo di bruxelles (a)	-	-	-	-
Altri cavoli (a)	50	12.500	12.000	R
Cavolfiore e cavolo broccolo (a)	250	70.000	68.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 03-2010 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

3.6- Tavola C10

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Finocchio (a)	550	154.000	150.000	R
Indivia(riccia e scarola) (a)	120	14.400	14.000	R
Lattuga (a)	360	48.600	46.000	R
Radicchio o cicoria (a)	-	-	-	-
Prezzemolo (b)	100	6.600	6.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 02-2010 b) Mese di rilevazione: 12-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

3.7- Tavola C11

	Superficie (ettari)	Produzione totale(quintali)	Produzione raccolta	Metodo (d)
Sedano (a)	800	200.000	119.500	R
Spinacio (b)	10	800	750	R
Cetriolo da mensa (c)	170	19.500	19.000	R
Cetriolo da sottaceti (c)	50	6.500	6.300	R
Cocomero (c)	750	90.000	85.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 03-2010 b) Mese di rilevazione: 02-2010 c) Mese di rilevazione: 10-2009 d) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

3.8- Tavola C12

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Fragola (a)	5	640	600	R
Melanzana (b)	300	60.000	58.000	R
Peperone (b)	380	76.000	75.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) Mese di rilevazione: 12-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

3.9- Tavola C13

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Popone o melone (a)	200	40.000	39.000	R
Zucchina (a)	350	55.000	53.000	R
Funghi di coltivazione (b)		12.000	12.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 12-2009 b) Mese di rilevazione: 03-2010 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

5- ORTAGGI IN SERRA: Superficie (are) e produzione (quintali): Anno 2009 - Provincia di Brindisi

5.1- Tavola C33

	Superficie (are)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Asparago (a)	-	-	-	-
Cetriolo da mensa (a)	5	550	550	R
Fagiolino (a)	5	250	250	R
Fragola (a)	10	1.300	1.200	R
Lattuga (a)	-	-	-	-

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

5.2- Tavola C34

	Superficie (are)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Melanzana (a)	-	-	-	-
Popone o melone (a)	-	-	-	-
Peperone (a)	-	-	-	-
Pomodoro (a)	2.000	5.000	5.000	R
Zucchina (a)	15	3.750	3.750	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

5.3- Tavola C35

	Superficie (are)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Basilico (a)	-	-	-	-
Bieta da orto (a)	-	-	-	-
Bietola (a)	-	-	-	-
Carota (a)	-	-	-	-
Cocomero (a)	12	2.400	2.400	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

5.5- Tavola C37

	Superficie (are)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Ravanello (a)	-	-	-	-
Sedano (a)	-	-	-	-
Spinacio (a)	-	-	-	-
Valeriana (a)	-	-	-	-
Altri ortaggi (a)	12	2.000	2.000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 09-2009 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

2.3- Tavola C05

	Superficie (ettari)	Produzione totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
--	---------------------	------------------------------	---------------------	------------

Patata primaticcia (a)	-	-	-	-
Patata comune (b)	380	135.000	135.000	R
Batata o patata dolce (b)	-	-	-	-

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 06-2009 b) Mese di rilevazione: 11-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

1- FRUTTA FRESCA Superficie (ettari) e produzione (quintali): Anno 2009 - Provincia di Brindisi

1.1- Tavola C17

	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Melo (a)	6	6	460	450	R
Pero (a)	244	244	26000	25000	R
Albicocca (b)	100	100	7500	7300	R
Ciliegio (b)	250	250	12500	12000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 02-2010 b) Mese di rilevazione: 09-2009 c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

1.2- Tavola C18

	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (d)
Pesco (a)	1300	1300	130000	120000	R
Nettarina (a)	160	160	17000	16500	R
Susino (b)	90	90	5500	5000	R
Nespole del Giappone (c)	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 11-2009 b) Mese di rilevazione: 10-2009 c) Mese di rilevazione: 04-2010 d) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

1.3- Tavola C19

	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (e)
Nocciole (a)	-	-	-	-	-
Mandorle (b)	5800	5800	45000	45000	R
Pistacchi (c)	1	1	12	6	R
Fichi (d)	150	150	7500	7000	R

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 11-2009 b) Mese di rilevazione: 10-2009 c) Mese di rilevazione: 04-2010 d) Mese di rilevazione: 02-2010 e) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

1.4- Tavola C20

	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Cotogne (a)	10	10	420	400	R
Loti (a)	-	-	-	-	-
Melograne (a)	-	-	-	-	-
Banane (b)	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 12-2009 b) Mese di rilevazione: - c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

1.6- Tavola C22

	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (d)
Altre bacche (a)	-	-	-	-	-
Actinidia o kiwi (b)	21	21	2100	2000	R

Carrubo (c)	-	-	-	-	-
<i>Fonte:</i> Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 04-2010 b) Mese di rilevazione: 02-2010 c) Mese di rilevazione: 11-2009 d) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale					
1.7- Tavola C23					
	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Fichi d'India (a)	1	1	110	80	R
Nespolo comune (a)	-	-	-	-	-
Sorbe (b)	-	-	-	-	-
<i>Fonte:</i> Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 04-2010 b) Mese di rilevazione: - c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale					
2- AGRUMI: Superficie (ettari) e produzione (quintali): Anno 2009 - Provincia di Brindisi					
2.1- Tavola C24					
	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (b)
Arancio (a)	26	26	3800	3700	R
Mandarino (a)	40	40	5400	5200	R
Clementina (a)	49	49	6370	6200	R
Limone (a)	-	-	-	-	-
<i>Fonte:</i> Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 05-2010 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale					

2.3 Vini e bevande

Con riferimento alla consistenza aziendale, il settore “Vini e Bevande” della provincia di Brindisi conta 537 aziende attive e si caratterizza principalmente per l’attività identificata con il codice Ateco 2007 01.21 “Coltivazione di uva” (88,27% delle aziende attive). Tra le altre è degna di nota l’attività 11.02 “Produzione di vini da uve” (con il 5,4%).

La quasi totalità delle aziende attive è di tipo individuale (quasi il 90%), seguita in ugual misura, con circa il 3%, da società di capitali, di persone e di altra natura. Tale dato è, peraltro, confermato dal fatto che la maggior parte delle %). Le aziende attive possiedono 41 unità locali con sede in provincia e fuori provincia in misura pressoché identica.

La classe di addetti della quasi totalità delle aziende attive è uniformemente ripartita (con circa il 45%, il 31% ed il 20%) tra “0 addetti”, “1 addetto” e “2-5 addetti”, occupando nel totale 1.306 addetti.

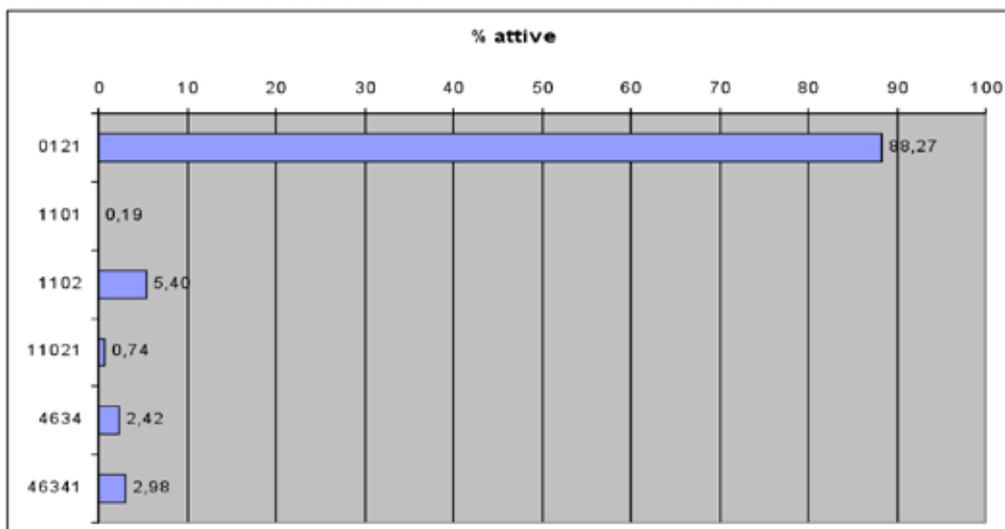
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.17 – Aziende registrate e attive del settore VINI E BEVANDE

Settore – BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0121	477	474	88,27
Totale		477	474	88,27
C Attività manifatturiere	1101	1	1	0,19
	1102	38	29	5,40
	11021	8	4	0,74
Totale		47	34	6,33
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	4634	17	13	2,42
	46341	20	16	2,98
Totale		37	29	5,40
TOTALE COMPLESSIVO		561	537	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

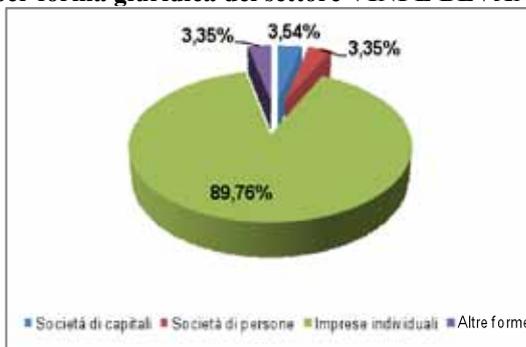
Fig. 2.10 – Attività economiche del settore VINI E BEVANDE - valore %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.18 e fig. 2.11 – Imprese registrate per forma giuridica del settore VINI E BEVANDE

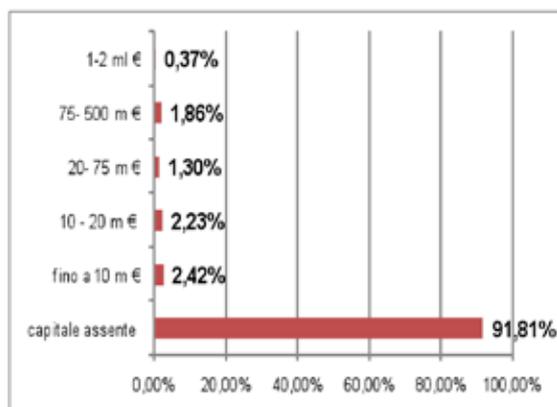
Forma	BRINDISI	
	ATTIVE	%
Totale	537	100
Società di capitali	19	3,54
Società di persone	18	3,35
Imprese individuali	482	89,76
Altre forme	18	3,35



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.19 e fig. 2.12 – Attività economiche per classe di capitale sociale del settore VINI E BEVANDE

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	493	91,81
fino a 10 m €	13	2,42
10 - 20 m €	12	2,23
20- 75 m €	7	1,30
75- 500 m €	10	1,86
1-2 ml €	2	0,37
Totale	537	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA Codice Ateco 2007, anno 2009

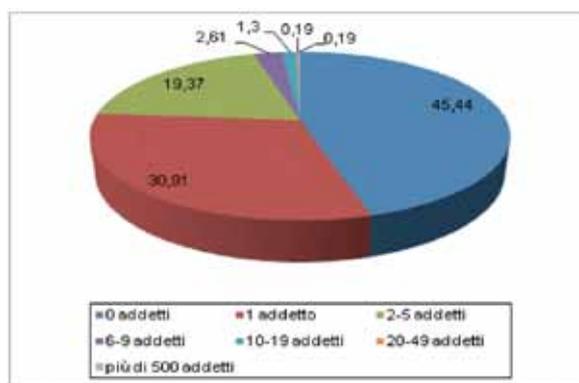
Tab. 2.20 – Tipo di localizzazioni delle attività economiche del settore VINI E BEVANDE

Tipo	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	537	
U.L. TOTALE	41	100
U.L. con sede in PV	22	53,66
U.L. con sede F.PV	19	46,34

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - quarto trimestre 2009

Tab. 2.21 e fig. 2.13 – Aziende per classe di addetti del settore VINI E BEVANDE

Classe	BRINDISI	
	Totale	% Attive
0 addetti	244	45,44
1 addetto	166	30,91
2-5 addetti	104	19,37
6-9 addetti	14	2,61
10-19 addetti	7	1,30
20-49 addetti	1	0,19
più di 500 addetti	1	0,19
Totale	537	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.22 – Numero addetti del settore VINI E BEVANDE

Settore – BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1198
C Attività manifatturiere	98
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	10
Totale	1306

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Riguardo alle produzioni principali, si evidenzia come nel 2009 la provincia di Brindisi si sia caratterizzata in questo settore, per la produzione di:

- uva da tavola, cui è destinato circa il 12% della superficie in produzione e la cui quantità prodotta rappresenta il 24% circa della produzione totale del settore;
- uva da vino, cui è destinato circa l'88% della superficie in produzione per una produzione complessiva di 950.000 quintali;
- vino, con una produzione di ben 602.000 ettolitri.

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2009.

Tab. 2.23 – Produzioni del settore VINI E BEVANDE

Superficie (ettari) e produzione (quintali): Anno 2009 - (a) – PROVINCIA DI BRINDISI					
	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta	Metodo (c)
Uva da tavola	1.900	1.800	300.000	295.000	r
Uva da vino	14.200	13.600	950.000	860.000	r
Vino (b)			602.000	602.000	r

Fonte: Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie a) Mese di rilevazione: 11-2009 b) Unità di misura: ettolitri (hl) c) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale

2.4 Oli e olive mensa

Il settore “Oli e Olive mensa” nella provincia di Brindisi è quasi nella totalità rappresentato dalle aziende con attività descritta dal codice Ateco 2007 01.26 “Coltivazione di frutti oleosi”, con circa il 92% delle aziende. Seguono le attività 01.11.2 “Coltivazione di semi oleosi” con circa il 2% e 10.41.1 “Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria” con circa il 3,5%. Le aziende attive in questo comparto risultano complessivamente pari a 1.932.

La quasi totalità delle aziende attive è di tipo individuale (circa 93%), seguita con circa il 2% da società di capitali e di persone. Per questo motivo quasi il 95% delle aziende non presenta capitale sociale, se non per il rimanente 4%, che dispone di un capitale che non supera i 75.000 euro. Le aziende attive possiedono 40 unità locali, per il 67% circa localizzate in provincia. Il settore occupa nel totale 2.436 addetti.

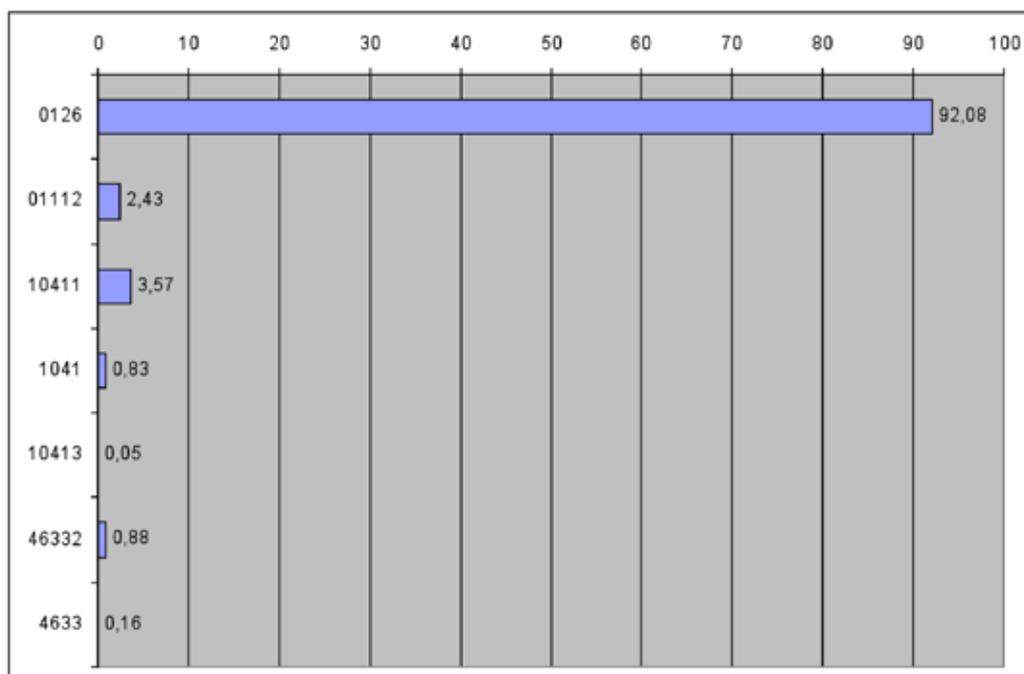
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.24 – Aziende registrate e attive del settore OLI E OLIVE MENSA

Settore – Brindisi	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0126	1791	1779	92,08
	01112	47	47	2,43
Totale		1838	1826	
C Attività manifatturiere	10411	80	69	3,57
	1041	19	16	0,83
	10413	1	1	0,05
Totale		100	86	
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	46332	24	17	0,88
	4633	8	3	0,16
Totale		32	20	
TOTALE COMPLESSIVO		1970	1932	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

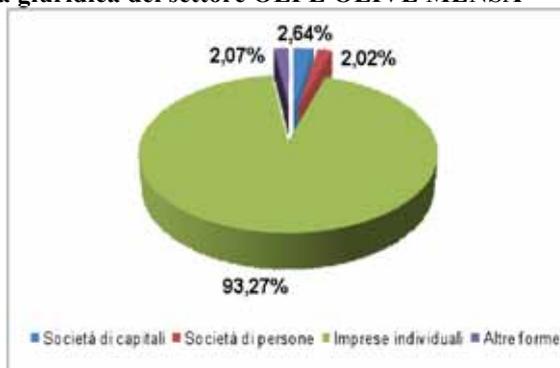
Fig. 2.14 – Aziende economiche del settore OLI E OLIVE MENSA - valori %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.25 e fig. 2.15 – Imprese attive per forma giuridica del settore OLI E OLIVE MENSA

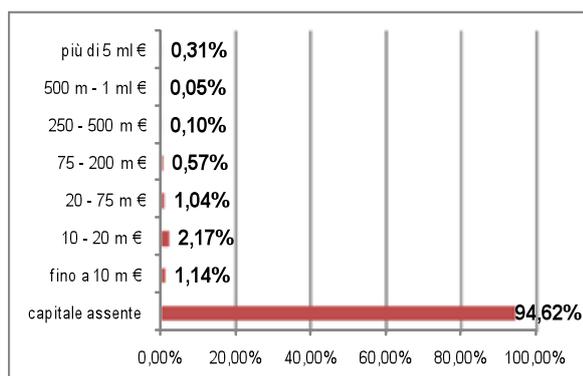
Forma	BRINDISI	
	Attive	%
Totale	1932	100
Società di capitali	51	2,64
Società di persone	39	2,02
Imprese individuali	1802	93,27
Altre forme	40	2,07



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.26 e fig. 2.16– Attività economiche per classe di capitale sociale del settore OLIO E OLIVE MENSA

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	1828	94,62
fino a 10 m €	22	1,14
10 - 20 m €	42	2,17
20 - 75 m €	20	1,04
75 - 200 m €	11	0,57
250 - 500 m €	2	0,10
500 m - 1 ml €	1	0,05
più di 5 ml €	6	0,31
Totale	1932	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

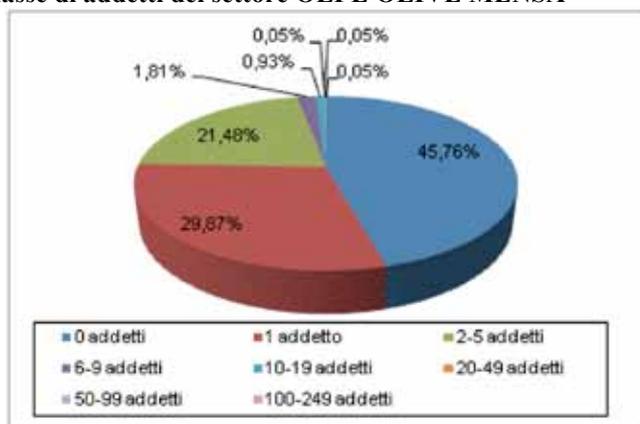
Tab. 2.27 – Tipo di localizzazione delle attività economiche del settore OLI E OLIVE MENSA

Tipo	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	1932	
U.L TOTALE	40	100
U.L. con sede in PV	27	67,50
U.L. con sede F.PV	13	32,50

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.28 e fig. 2.17 – Aziende attive per classe di addetti del settore OLI E OLIVE MENSA

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	884	45,76
1 addetto	577	29,87
2-5 addetti	415	21,48
6-9 addetti	35	1,81
10-19 addetti	18	0,93
20-49 addetti	1	0,05
50-99 addetti	1	0,05
100-249 addetti	1	0,05
Totale	1932	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.29 – Numero di addetti del settore OLI E OLIVE MENSA

Settore – BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2183
C Attività manifatturiere	218
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	35
Totale	2436

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Come si evince dalla tabella di seguito riportata, la provincia di Brindisi si caratterizza per la produzione di olive, distinte tra olive da tavola e olive da olio. In particolare, su

una superficie totale di 63.600 ettari, la superficie coltivata è di 63.000 ettari con una produzione di circa 1,6 milioni di quintali.

Per quanto attiene la produzione raccolta, la tipologia di olive che influisce maggiormente sul totale è rappresentata dalle olive da olio, con una produzione di circa 1,5 milioni di quintali.

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2009.

Tab. 2.30 – Produzioni del settore OLI E OLIVE MENSA

3- OLIVO: Superficie (ettari) e produzione (quintali): Anno 2009 - Provincia di Brindisi					
3.1- Tavola C27					
	Superficie totale (ettari)	Superficie in produzione (ettari)	Produzione Totale (quintali)	Produzione raccolta (quintali)	Metodo (b)
Olive	63.600	63.000	1.638.000	1.555.000	R
				Produzione Totale (quintali)	Metodo (a) (b)
Olive da tavola (a)				5.000	R
				Produzione Totale (quintali)	Metodo (b)
Olive da olio (a)				1.550.000	R
			Resa di produzione	Produzione Totale (quintali)	Metodo (b)
Olio di pressione (a)			17,4	270.000	R

Fonte: Istat; Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie; a) Mese di rilevazione: 05-2010 b) r=valore rilevato; s=valore imputato; t=totale;

2.5 Latte e derivati

In relazione alla consistenza aziendale, il comparto “Latte e derivati” della provincia di Brindisi conta 136 aziende attive ed è caratterizzato prevalentemente da attività identificate con i seguenti codici Ateco 2007:

- 47.29 “Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati” (circa 44%);
- 01.41 “Allevamento di bovini da latte” (circa 21%);
- 10.51.2 “Produzione di derivati del latte” (circa 15%).

La quasi totalità delle aziende attive è di tipo individuale (circa l’82%), seguita con circa l’11% da società di capitali e con circa il 6% da società di persone. Tale dato è confermato anche dal fatto che la maggior parte delle aziende indagate non presenta capitale sociale (circa il 77%).

Le aziende attive possiedono 32 unità locali, delle quali il 62% circa in provincia.

La classe di addetti del 40% delle aziende attive è relativa alla classe “1 addetto”, seguita dal 36% con classe “2-5 addetti” e dal 15% con classe “0 addetti”. Il settore occupa in totale 284 addetti.

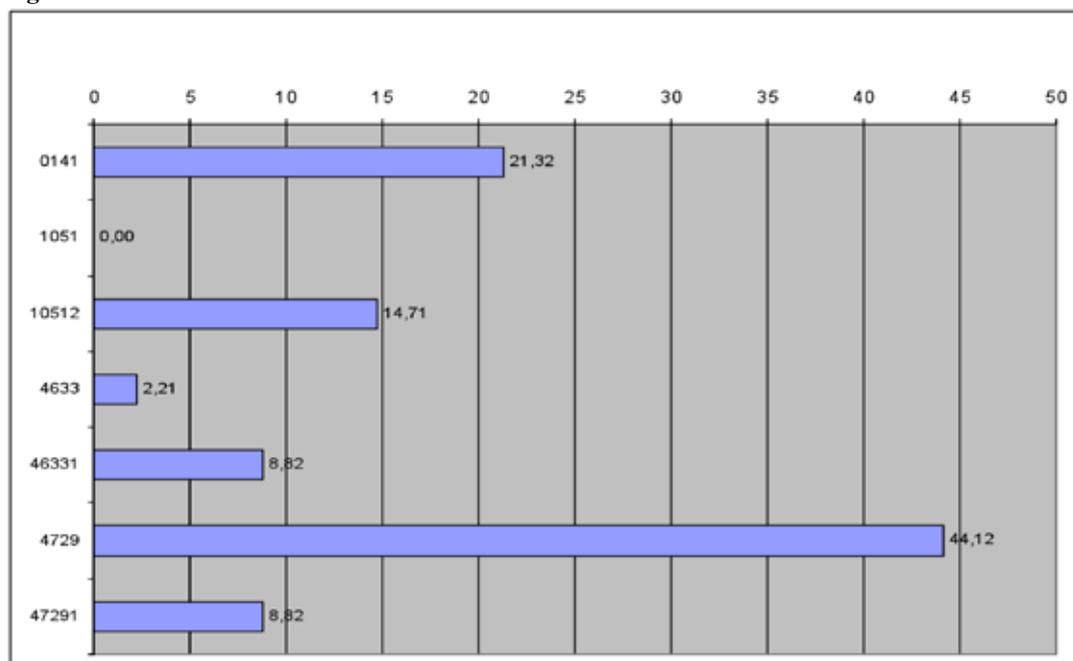
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.31 – Aziende registrate e attive del settore LATTE E DERIVATI

Settore – BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0141	32	29	21,32
Totale		32	29	21,32
C Attività manifatturiere	1051	1	0	0,00
	10512	23	20	14,71
Totale		24	20	14,71
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	4633	8	3	2,21
	46331	15	12	8,82
	4729	63	60	44,12
	47291	12	12	8,82
Totale		87	98	63,97
TOTALE COMPLESSIVO		154	136	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

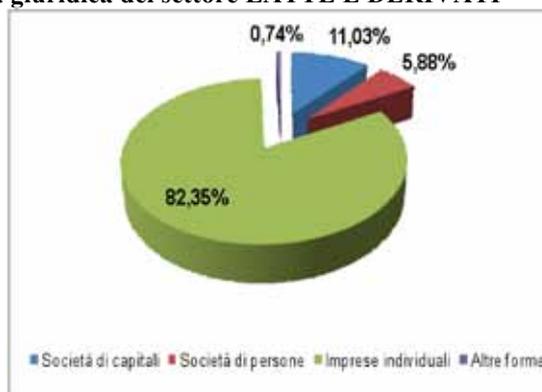
Fig. 2.18 – Aziende economiche del settore LATTE E DERIVATI - valori %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.32 e fig. 2.19 – Imprese attive per forma giuridica del settore LATTE E DERIVATI

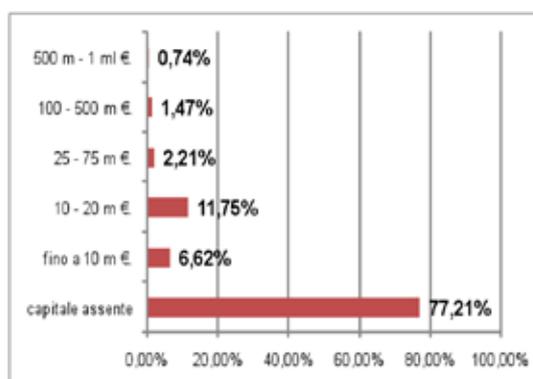
Forma	BRINDISI	
	ATTIVE	%
Totale	136	100,00
Società di capitali	15	11,03
Società di persone	8	5,88
Imprese individuali	112	82,35
Altre forme	1	0,74



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.33 e fig. 2.20 – Attività economiche per classe di capitale sociale del settore LATTE E DERIVATI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	105	77,21
fino a 10 m €.	9	6,62
10 - 20 m €.	16	11,75
25 - 75 m €.	3	2,21
100 - 500 m €.	2	1,47
500 m - 1 ml €.	1	0,74
Totale	136	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA Codice Ateco 2007, anno 2009

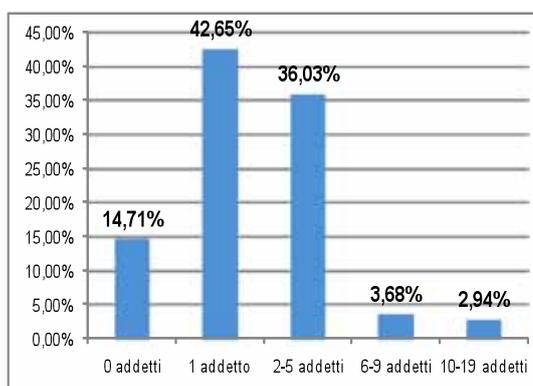
Tab. 2.34 – Tipo di localizzazione delle attività economiche del settore LATTE E DERIVATI

Tipo	BRINDISI	
	Totale	%
Sede	136	
U.L. TOTALE	32	100
U.L. con sede in PV	20	62,50
U.L. con sede F.PV	12	37,50

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA Codice Ateco 2007, quarto trimestre 2009

Tab. 2.35 e fig. 2.21 – Aziende attive per classe di addetti del settore LATTE E DERIVATI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	20	14,71
1 addetto	58	42,65
2-5 addetti	49	36,03
6-9 addetti	5	3,68
10-19 addetti	4	2,94
Totale	136	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA Codice Ateco 2007, anno 2009

Tab. 2.36 – Numero di addetti del settore LATTE E DERIVATI

Settore - BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	51
C Attività manifatturiere	85
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	148
Totale	284

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA Codice Ateco 2007, anno 2009

Avendo riguardo alle principali produzioni del comparto, dalle seguenti tabelle si evince che nella provincia di Brindisi (secondo la stima effettuata), il latte di vacca è il prodotto principale con circa 215.611 quintali; esigue, invece, risultano le produzioni di latte di pecora e di capra. Nella produzione di latte alimentare trattato igienicamente, sono predominanti il latte intero e parzialmente scremato.

Tra i formaggi, quelli a maggiore produzione sono i formaggi freschi (31.322 quintali), rispetto ai formaggi a pasta dura, semidura e molle.

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2008⁵.

Tab. 2.37 – Produzioni del settore LATTE E DERIVATI - latte raccolto

Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia per tipo (quantità in quintali) . Dettaglio per Provincia - Anno 2008 -					
	Latte di vacca	Latte di pecora	Latte di capra	Latte di bufala	Totale
Totale Puglia	2.373.465	48.478	5.491	13.029	2.440.463
BRINDISI	215.611	4.404	499	1.184	221.697
%	97,25	1,99	0,22	0,53	100,00

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Tab. 2.38 – Produzioni del settore LATTE E DERIVATI - latte trattato igienicamente, burro e formaggi

Produzione industriale di latte alimentare, di burro e di formaggio (quantità in quintali). Dettaglio per Provincia - Anno 2008					
	Latte alimentare trattato igienicamente (a)				
	Intero	Parzialmente scremato	Scremato	Totale	
Totale Puglia	463.915	689.127	2.785	1.155.827	
BRINDISI	42.143	62.602	253	104.998	
%	40,14	59,62	0,24	100,00	
	Burro				
Totale Puglia	-	-	-	14537	
BRINDISI	-	-	-	1.321	

⁵ La produzione provinciale è stata ottenuta moltiplicando la produzione regionale per un coefficiente di ripartizione pari al rapporto tra il valore aggiunto a prezzi correnti (Anno 2008, settore Agricoltura) della provincia di Brindisi ed il valore aggiunto della regione Puglia.

	Formaggi				Totale
	A pasta dura	A pasta semidura	A pasta molle	Freschi	
Totale Puglia	6.468	33.280	11.866	344.791	396.405
BRINDISI*	588	3.023	1.078	31.322	36.010
%	1,63	8,40	2,99	86,98	100,00
a) Con procedimento termico di pastorizzazione, sterilizzazione e uperizzazione (U.H.T.).					

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

2.6 Animali e carni

Il settore “Animali e carni” nella provincia di Brindisi conta 433 aziende attive ed è principalmente rappresentato, con l’81,5%, da aziende con attività descritta dal codice Ateco 2007 47.22 “Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati”. Seguono con il 5% le aziende con attività descritta dal codice 01.45 “Allevamento di ovini e caprini” e con il 3,2% le aziende con attività descritta dal codice 01.47 “Allevamento di pollame”. Quasi l’87% delle aziende attive sono individuali, mentre circa il 7% sono società di capitali e quasi il 6% società di persone. Per questo motivo, circa l’83% delle aziende non presenta capitale sociale, mentre circa il 7% possiede capitale sociale compreso tra 10.000 e 20.000 euro. Tra le 61 unità locali presenti, circa l’84% è localizzato in provincia. Circa il 46% delle aziende appartiene alla classe di addetti “1 addetto” e nel complesso il settore occupa 843 addetti.

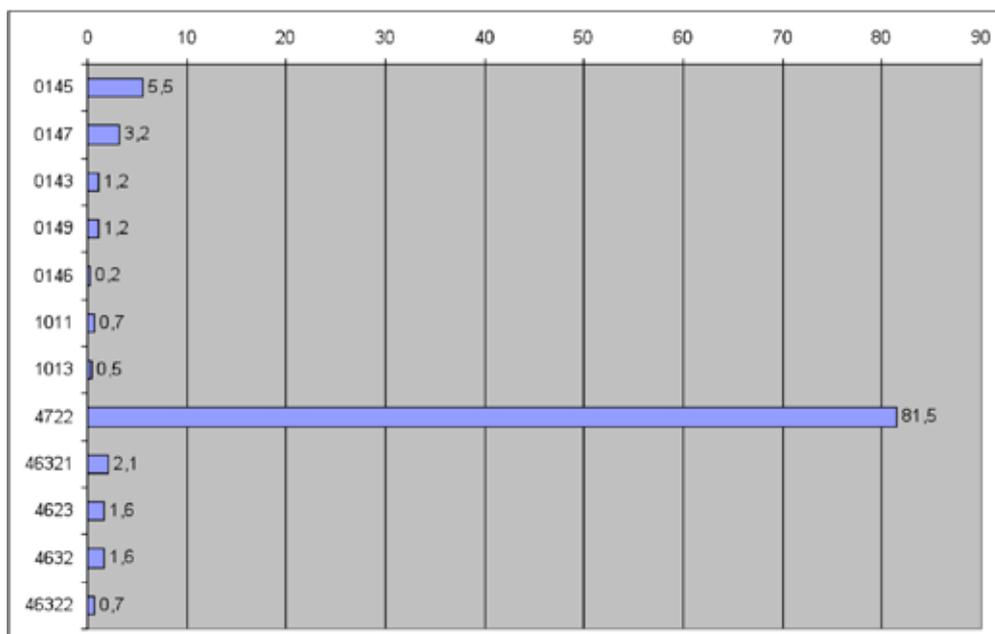
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.39 – Aziende registrate e attive del settore ANIMALI E CARNI

Settore – BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0145	24	24	5,5
	0147	16	14	3,2
	0143	6	5	1,2
	0149	6	5	1,2
	0146	1	1	0,2
Totale		53	49	11,3
C Attività manifatturiere	1011	4	3	0,7
	1013	3	2	0,5
Totale		7	5	1,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	4722	367	353	81,5
	46321	14	9	2,1
	4623	9	7	1,6
	4632	8	7	1,6
	46322	4	3	0,7
Totale		402	379	87,5
TOTALE COMPLESSIVO		462	433	100,0

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Fig. 2.22 – Attività economiche del settore ANIMALI E CARNI - valori %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.40 e fig. 2.23 – Imprese attive per forma giuridica del settore ANIMALI E CARNI

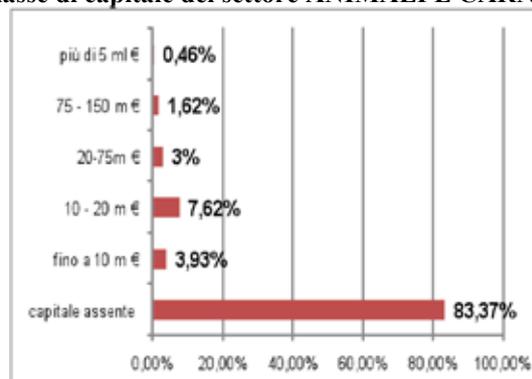
Forma	BRINDISI	
	Attive	%
TOTALE	433	100,0
Società di capitali	31	7,16
Società di persone	25	5,77
Imprese individuali	375	86,61
Altre forme	2	0,46



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.41 e fig. 2.24 – Attività economiche per classe di capitale del settore ANIMALI E CARNI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	361	83,37
fino a 10 m €	17	3,93
10 - 20 m €	33	7,62
20-75m €	13	3,00
75 - 150 m €	7	1,62
più di 5 ml €	2	0,46
Totale	433	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

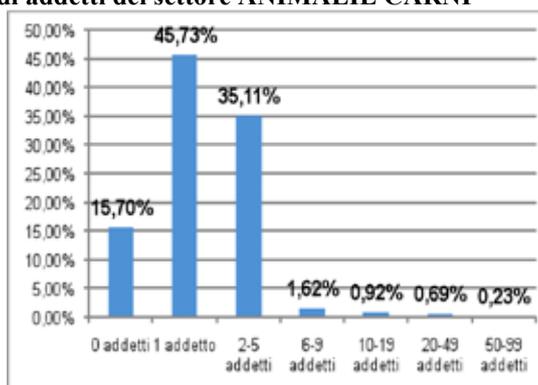
Tab. 2.42 – Tipo di localizzazione delle attività economiche del settore ANIMALI E CARNI

Tipo	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	433	
U.L. TOTALE	61	100
U.L. con sede in PV Totale	51	83,61
U.L. con sede F.PV Totale	10	16,39

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - quarto trimestre 2009

Tab. 2.43 e fig. 2.25– Aziende attive per classe di addetti del settore ANIMALIE CARNI

Classe	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	68	15,70
1 addetto	198	45,73
2-5 addetti	152	35,11
6-9 addetti	7	1,62
10-19 addetti	4	0,92
20-49 addetti	3	0,69
50-99 addetti	1	0,23
Totale	433	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Tab. 2.44 – Numero di addetti del settore ANIMALI E CARNI

Settore - BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	90
C Attività manifatturiere	18
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	735
Totale	843

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - anno 2009

Con riferimento alle principali produzioni, la provincia di Brindisi è caratterizzata dalla macellazione di bovini e bufalini, suini, ovini e caprini, conigli ed equini.

Nella macellazione di bovini e bufalini, si contano circa 5.211 capi per un peso vivo complessivo di circa 21.344 quintali, di cui i bovini contano per oltre il 98%. Tra i bovini, inoltre, vitelloni e manzi danno il contributo maggiore con circa 3.110 capi e 13.949 quintali di peso vivo. Nella macellazione di suini si contano circa 10.622 capi con oltre 13.000 quintali di peso vivo. Nella macellazione di ovini e caprini si contano circa 73.785 capi con oltre 12.000 quintali di peso vivo.

Nella macellazione di conigli si contano oltre 14.000 capi con circa 38.340 chili ed, infine, nella macellazione di equini (soprattutto cavalli) si contano circa 4.507 capi con oltre 18.900 quintali di peso vivo.

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2008⁶.

⁶ La produzione provinciale è stata ottenuta moltiplicando la produzione regionale per un coefficiente di ripartizione pari al rapporto tra il valore aggiunto a prezzi correnti (Anno 2008, settore Agricoltura) della provincia di Brindisi ed il valore aggiunto della regione Puglia.

Tab. 2.45 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - bovini e bufalini

Macellazione bovini e bufalini: valori complessivi (peso in quintali). Dettaglio per Provincia Brindisi- Anno 2008				
	Capi		Peso vivo	Resa media (%)
			Complessivo	
PUGLIA	57.368		234.955	55
BRINDISI	5.211		21.344	
Macellazione annuale del bestiame a carni rosse				

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.46 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI- bovini e bufalini per categoria

Macellazione di bovini e bufalini, per categoria di animali abbattuti (peso in quintali). Dettaglio per Provincia Brindisi – Anno 2008								
	Capi			Peso vivo complessivo			Resa media (%)	
	PUGLIA	BRINDISI	%	PUGLIA	BRINDISI	%	PUGLIA	
Vitelli	10.973,00	996,81	19,18	22.568,00	2.050,13	9,62	54,60	
Vitelloni e manzi	34.235,00	3.109,99	59,84	153.548,00	13.948,65	65,47	56,80	
Buoi e tori	585,00	53,14	1,02	2.658,00	241,46	1,13	57,00	
Vacche	11.419,00	1.037,33	19,96	55.745,00	5.064,00	23,77	48,50	
Totale	57.212,00	5.197,27	100,00	234.519,00	21.304,24	100,00		
Macellazione annuale del bestiame a carni rosse								

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.47 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - bovini e bufalini dettaglio per provincia

Macellazione di bovini e bufalini (peso in quintali) Dettaglio per Provincia Brindisi- Anno 2008								
	Capi			Peso vivo complessivo			Resa media %	
	PUGLIA	BRINDISI	%	PUGLIA	BRINDISI	%	PUGLIA	
Bovini	57.212,00	5.197,27	99,73	234.519,00	21.304,24	99,81	54,60	
Bufalini	156,00	14,17	0,27	436,00	39,61	0,19	34,60	
Totale	57.368,00	5.211,44	100,00	234.955,00	21.343,85	100,00		
Macellazione annuale del bestiame a carni rosse								

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.48 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - suini

Macellazione di suini (peso in quintali). Dettaglio per Provincia Brindisi - Anno 2008 -				
	Capi		Peso vivo complessivo	Resa media (%)
PUGLIA	116.935		145.046	79
BRINDISI	10.622,64		13.176,31	
Macellazione annuale del bestiame a carni rosse				

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.49 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - ovini e caprini

Macellazione di ovini e caprini: valori complessivi (peso in quintali). Dettaglio per Provincia Brindisi- Anno 2008			
	Capi		Resa media (%)
	Peso vivo complessivo		
PUGLIA	812.241	136.691	56
BRINDISI	73.785,83	12.417,32	

Macellazione annuale del bestiame a carni rosse

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.50 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - selvaggina e conigli

Macellazione avicunicola per specie: selvaggina, conigli (peso in chilogrammi). Dettaglio per Provincia Brindisi - Anno 2008						
	Capi		Peso vivo complessivo		Resa media %	
	PUGLIA	BRINDISI	PUGLIA	BRINDISI	PUGLIA	BRINDISI
Selvaggina	-		-		-	
Conigli	160.722,00	14.600,35	422.043,00	38.339,35	57,77	5,25

Macellazione mensile del bestiame a carni bianche

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.51– Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - equini

Macellazione di equini (peso in quintali). Dettaglio per Provincia Brindisi- Anno 2008			
	Capi		Resa media (%)
	Peso vivo complessivo		
PUGLIA	49.624	208.776	52,6
BRINDISI	4.507,96	18.965,69	

Macellazione annuale del bestiame a carni rosse

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2.52 – Produzioni del settore ANIMALI E CARNI - equini per categoria

Macellazione di equini, per categoria di animali abbattuti (peso in quintali). Dettaglio per Provincia Brindisi - Anno 2008								
	Capi			Peso vivo complessivo			Resa media (%)	
	PUGLIA	BRINDISI	%	PUGLIA	BRINDISI	%	PUGLIA	
Cavalli	49.281	4476,80	99,31	207.867	18883,11	99,56	52,7	
Asini, muli, bardotti	343	31,16	0,69	909	82,58	0,44	49,3	
Totale	49.624	4507,96	100,00	208.776	18.965,69	100,00		

Macellazione annuale del bestiame a carni rosse

Fonte: elaborazione su dati Istat

2.7 Fiori e piante

Le attività economiche collocabili in tale settore sono riconducibili, nella provincia di Brindisi, a 288 aziende attive e sono rappresentate, in prevalenza, dai seguenti dai codici Ateco 2007:

- 47.76.1 (circa 37%) “Commercio al dettaglio di fiori e piante”;
- 01.61 (circa 33%) “Attività di supporto alla produzione vegetale”;
- 01.19.9 (9%) “Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti”.

Circa il 78% delle aziende attive è registrato come impresa individuale e, di conseguenza, una rilevante percentuale di aziende (circa l’81%) non presenta capitale sociale. Le società di persone e quelle di capitali rappresentano circa il 6% rispettivamente, mentre le altre forme giuridiche rappresentano circa il 10%. Oltre alle

società con capitale sociale assente, la quasi totalità delle altre (circa il 17%) presenta un capitale sociale che non supera i 75.000 euro.

Le aziende di questo settore nella provincia di Brindisi possiedono 31 unità locali, l'87% delle quali sono localizzate in provincia.

Il dato relativo alla classe di addetti delle aziende attive è nettamente prevalente con riferimento alla classe "1 addetto" (47%), sebbene anche le classi "0 addetti" e "2-5 addetti" presentino percentuali piuttosto elevate (circa il 23% ed il 25% rispettivamente). In totale, risultano impiegati in questo comparto 677 addetti.

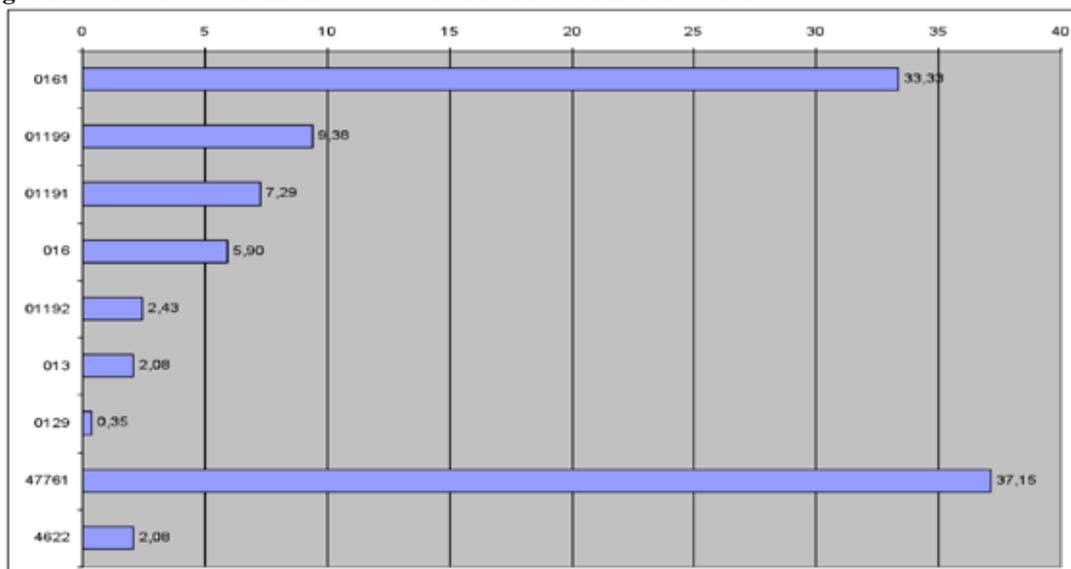
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.53 – Aziende registrate e attive del settore FIORI E PIANTE

Settore – BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0161	104	96	33,33
	01199	27	27	9,38
	01191	22	21	7,29
	016	49	17	5,90
	01192	7	7	2,43
	013	6	6	2,08
	0129	1	1	0,35
Totale		216	175	60,76
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	47761	110	107	37,15
	4622	7	6	2,08
Totale		117	113	39,24
Totale complessivo		333	288	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA –Codice Ateco 2007 - anno 2009

Fig. 2.26 – Attività economiche del settore FIORI E PIANTE - valore %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – Codice Ateco 2007 – anno 2009

Tab. 2.54 e fig. 2.27 – Imprese attive per forma giuridica del settore FIORI E PIANTE

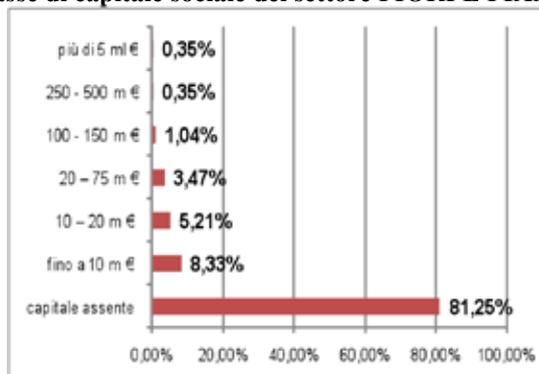
FORMA	BRINDISI	
	Attive	%
TOTALE	288	100,00
Società di capitali	16	5,56
Società di persone	18	6,25
Imprese individuali	226	78,47
Altre forme	28	9,72



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – anno 2009

Tab. 2.55 e fig. 2.28– Attività economiche per classe di capitale sociale del settore FIORI E PIANTE

CLASSE	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	234	81,25
fino a 10 m €	24	8,33
10 – 20 m €	15	5,21
20 – 75 m €	10	3,47
100 - 150 m €	3	1,04
250 - 500 m €	1	0,35
più di 5 ml €	1	0,35
TOTALE	288	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 – anno 2009

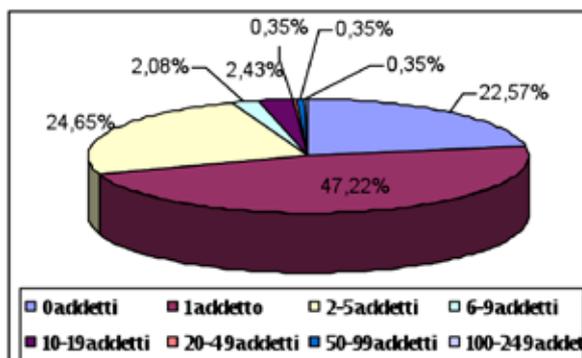
Tab. 2.56 – Tipo di localizzazioni delle attività economiche del settore FIORI E PIANTE

Tipo	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	288	
U.L. TOTALE	31	100
U.L. con sede in PV	27	87,10
U.L. con sede F.PV	4	12,90

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - quarto trimestre 2009

Tab. 2.57 e fig. 2.29 – Aziende attive per classe di addetti del settore FIORI E PIANTE

CLASSE	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	65	22,57
1 addetto	136	47,22
2-5 addetti	71	24,65
6-9 addetti	6	2,08
10-19 addetti	7	2,43
20-49 addetti	1	0,35
50-99 addetti	1	0,35
100-249 addetti	1	0,35
TOTALE	288	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Tab. 2.58 – Totale addetti del settore FIORI E PIANTE

Settore – BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	541
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	136
TOTALE	677

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2005⁷.

Tab. 2.59 – Principali produzioni del settore FIORI E PIANTE

Superfici e produzioni di fiori, fronde e foglie per specie - Anno 2005 - Dettaglio regionale e provinciale												
Tipo di fiori	Coltivazioni floricole in piena aria						Coltivazioni floricole in serra					
	Superficie (are)	Superficie (are) - BRINDISI	%	Produzione (migliaia di pezzi)	Produzione (migliaia di pezzi) BRINDISI	%	Superficie (are)	Superficie (are) - BRINDISI	%	Produzione (migliaia di pezzi)	Produzione (migliaia di pezzi) BRINDISI	%
Anemoni	5.865	545,0	1,3	115.268	10.711,8	4,3	4.659	433,0	0,9	72.255	6.714,6	2,1
Fresie	1.060	98,5	0,2	7.026	652,9	0,3	15.185	1.411,1	3,1	82.941	7.707,6	2,4
Crisantemi	41.066	3.816,2	8,8	150.935	14.026,3	5,6	76.940	7.150,0	15,5	286.010	26.578,7	8,4
Garofani	13.400	1.245,3	2,9	247.409	22.991,5	9,2	58.759	5.460,4	11,8	998.708	92.809,2	29,4
Gerbere	1.884	175,1	0,4	15.164	1.409,2	0,6	35.893	3.335,5	7,2	392.081	36.435,8	11,5
Gigli	12.170	1.130,9	2,6	35.356	3.285,6	1,3	44.544	4.139,4	9,0	130.716	12.147,3	3,8
Gliadioli	22.710	2.110,4	4,9	53.236	4.947,2	2,0	23.270	2.162,5	4,7	65.385	6.076,2	1,9
Iris	8.300	771,3	1,8	21.065	1.957,6	0,8	11.769	1.093,7	2,4	46.617	4.332,1	1,4
Margherite	5.970	554,8	1,3	41.268	3.835,0	1,5	2.133	198,2	0,4	14.149	1.314,9	0,4
Calendole	6.242	580,1	1,3	76.528	7.111,7	2,8	527	49,0	0,1	3.928	365,0	0,1
Calle	4.519	419,9	1,0	12.994	1.207,5	0,5	7.010	651,4	1,4	38.323	3.561,3	1,1
Tulipani	2.159	200,6	0,5	9.877	917,9	0,4	14.652	1.361,6	3,0	67.434	6.266,6	2,0
Ranuncoli	5.010	465,6	1,1	42.360	3.936,5	1,6	6.883	639,6	1,4	99.413	9.238,4	2,9
Orchidee	65	6,0	0,0	310	28,8	0,0	4.304	400,0	0,9	19.398	1.802,6	0,6
Rose	21.377	1.986,5	4,6	76.271	7.087,8	2,8	100.721	9.359,9	20,3	676.396	62.857,0	19,9
Altri fiori	27.844	2.587,5	6,0	101.991	9.478,0	3,8	57.152	5.311,1	11,5	247.483	22.998,4	7,3
Fronde verdi	132.128	12.278,6	28,4	1.169.710	108.700,3	43,4	22.764	2.115,4	4,6	119.771	11.130,2	3,5
Fronde verdi a frutto	15.259	1.418,0	3,3	37.926	3.524,4	1,4	-	-	-	-	-	-
Ginestre	47.860	4.447,6	10,3	184.377	17.134,0	6,8	425	39,5	0,1	925	86,0	0,0
Gysophile	11.085	1.030,1	2,4	37.717	3.505,0	1,4	4.219	392,1	0,8	27.125	2.520,7	0,8
Mimose	42.430	3.943,0	9,1	97.209	9.033,6	3,6	1.460	135,7	0,3	2.563	238,2	0,1
Foglie	36.121	3.356,7	7,8	161.270	14.986,7	6,0	3.105	288,5	0,6	8.390	779,7	0,2
Totale	464.524	43.167,9	100	2.695.267	250.469,3	100	496.374	46.127,68	100	3.400.011	315.960,62	100

Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni floricole e delle piante intere da vaso

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2005

La produzione in questo settore della provincia di Brindisi inerente le coltivazioni floricole in piena aria impiega, secondo la stima effettuata, circa 12.278 are della superficie coltivata in totale con una produzione di circa 108.700.000 pezzi prodotti per la produzione di fronde verdi. In termini di quantità prodotta, seguono i garofani

⁷ La produzione provinciale è stata ottenuta moltiplicando la produzione regionale per un coefficiente di ripartizione pari al rapporto tra il valore aggiunto a prezzi correnti (Anno 2005, settore Agricoltura) della provincia di Brindisi ed il valore aggiunto della regione Puglia.

(22.991.500), le ginestre (17.134.000), le foglie (14.986.700) ed i crisantemi (14.026.300). Per quanto riguarda la produzione in serra, la produzione maggiore riguarda i garofani, con quasi 92.809.200 pezzi prodotti; a seguire le rose, con 62.857.000 pezzi, le gerbere, con 36.435.800 pezzi ed, infine, i crisantemi, con 26.578.700 pezzi.

2.8 Pesca ed acquacoltura

Il settore “Pesca ed acquacoltura”, nella provincia di Brindisi, presenta una consistenza aziendale pari a 214 aziende attive ed è caratterizzato principalmente dalle attività descritte dai codici:

- 47.23 (circa 50%) “Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati”;
- 03.11 (circa 32%) “Pesca marina”.

Circa il 79% delle aziende attive è registrato come impresa individuale e, di conseguenza, una rilevante percentuale di esse (78%) non presenta capitale sociale. Le società di persone sono circa l'11% e quelle di capitali circa il 7%, mentre le altre forme aziendali rappresentano circa il 3%. Oltre alle aziende con capitale sociale assente, la quasi totalità delle aziende rimanenti (14%) presenta un capitale sociale che non supera i 20.000 euro, sebbene si riscontri una non trascurabile percentuale di aziende con capitale compreso tra 25.000 e 75.000 euro (circa il 6%).

Le aziende di questo settore nella provincia di Brindisi possiedono, oltre alla sede principale, 34 unità locali, il 70% delle quali risulta localizzato in provincia. Il dato relativo alla classe di addetti delle aziende attive è fortemente concentrato nell'ambito della classe di addetti “0 addetti” (42%); seguono le classi “1 addetto”(35%) e “2-5 addetti” (17%). Il comparto impiega complessivamente 634 addetti.

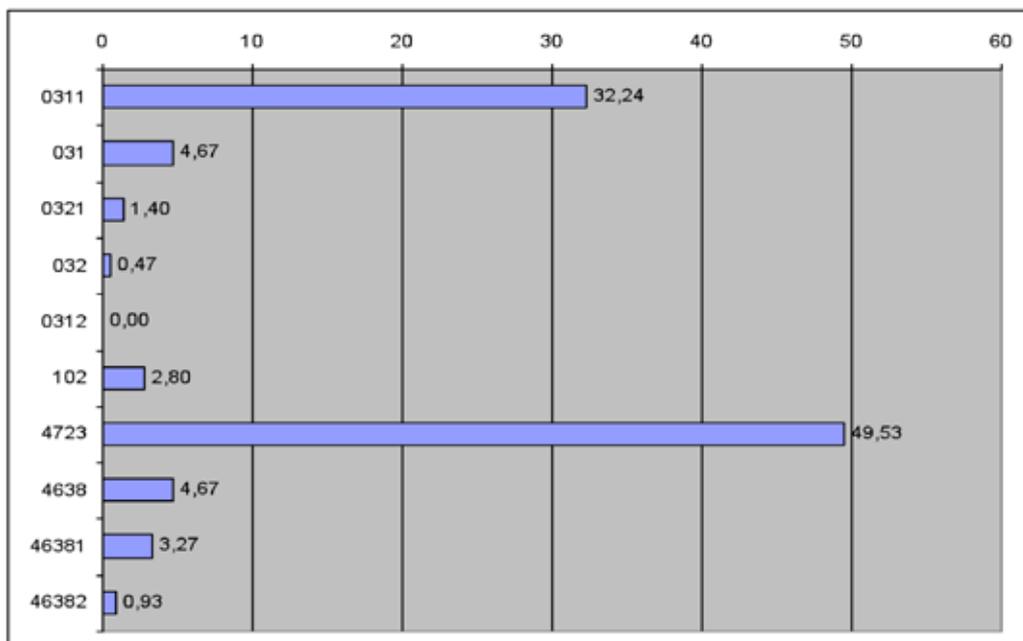
Le tabelle ed i grafici riportati di seguito offrono una rappresentazione sintetica della consistenza aziendale e delle principali variabili di indagine, registrate nel settore in esame.

Tab. 2.60 – Aziende registrate e attive del settore PESCA ED ACQUACOLTURA

Settore- BRINDISI	Sottocategoria	Registrate	Attive	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0311	69	69	32,24
	031	10	10	4,67
	0321	3	3	1,40
	032	1	1	0,47
	0312	0	0	0,00
Totale		83	83	38,79
C Attività manifatturiere	102	7	6	2,80
Totale		7	6	2,80
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4723	109	106	49,53
	4638	14	10	4,67
	46381	10	7	3,27
	46382	2	2	0,93
Totale		135	125	58,41
TOTALE COMPLESSIVO		225	214	100,00

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA –Codice Ateco 2007 - anno 2009

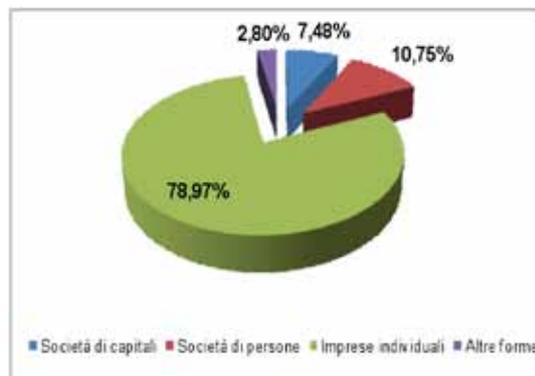
Fig. 2.30 – Attività economiche del settore PESCA ED ACQUACOLTURA - valore %



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – Codice Ateco 2007 – anno 22009

Tab. 2.61 e fig. 2.31 – Imprese attive per forma giuridica del settore PESCA ED ACQUACOLTURA

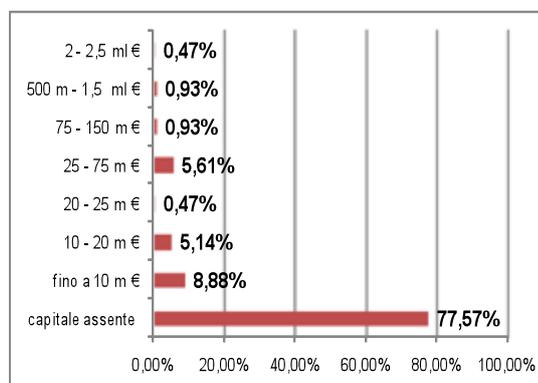
FORMA	BRINDISI	
	Attive	%
TOTALE	214	100,00
Società di capitali	16	7,48
Società di persone	23	10,75
Imprese individuali	169	78,97
Altre forme	6	2,80



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA – anno 2009

Tab. 2.62 e fig. 2.32– Attività economiche per classe di capitale sociale del settore PESCA ED ACQUACOLTURA

CLASSE	BRINDISI	
	Attive	%
capitale assente	166	77,57
fino a 10 m €	19	8,88
10 - 20 m €	11	5,14
20 - 25 m €	1	0,47
25 - 75 m €	12	5,61
75 - 150 m €	2	0,93
500 m - 1,5 ml €	2	0,93
2 - 2,5 ml €	1	0,47
TOTALE	214	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 – anno 2009

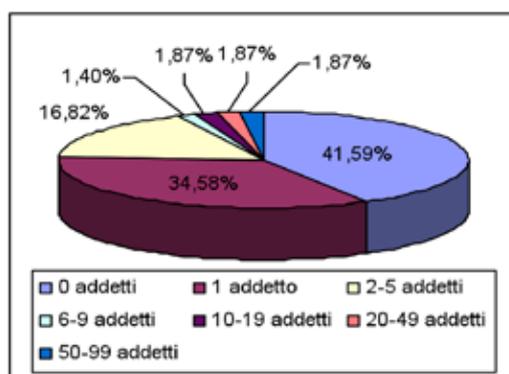
Tab. 2.63 – Tipo di localizzazioni delle attività economiche del settore PESCA ED ACQUACOLTURA

TIPO	BRINDISI	
	Attive	%
Sede	214	
U.L. TOTALE	34	100
U.L. con sede in PV	24	70,59
U.L. con sede F.PV	10	29,41

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007 - quarto trimestre 2009

Tab. 2.64 e fig. 2.33– Aziende attive per classe di addetti del settore PESCA ED ACQUACOLTURA

CLASSE	BRINDISI	
	Attive	%
0 addetti	89	41,59
1 addetto	74	34,58
2-5 addetti	36	16,82
6-9 addetti	3	1,40
10-19 addetti	4	1,87
20-49 addetti	4	1,87
50-99 addetti	4	1,87
TOTALE	214	100,00



Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Tab. 2.65 – Totale addetti del settore PESCA ED ACQUACOLTURA

Settore - BRINDISI	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	149
C Attività manifatturiere	145
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	340
TOTALE	634

Fonte: elaborazione su dati stock view CCIAA - Codice Ateco 2007- anno 2009

Con riferimento alle principali produzioni del settore ed in base ai dati disponibili, si evidenzia che la pesca marittima e lagunare della provincia di Brindisi è caratterizzata, principalmente: per quanto riguarda i pesci, dalla pesca di acciughe e naselli (circa 867 tonnellate e 430 tonnellate rispettivamente); per quanto riguarda i molluschi, dalla pesca di seppie, totani e polpi (con rispettivamente circa 135, 123 e 69 tonnellate); con riferimento ai crostacei, i principali prodotti sono i gamberi bianchi, gli scampi e le pannocchie (rispettivamente 102, 100 e 97 tonnellate).

Di seguito si riportano i dati ISTAT delle principali produzioni realizzate nella provincia di Brindisi nel 2008⁸.

⁸ La produzione provinciale è stata ottenuta moltiplicando la produzione regionale per un coefficiente di ripartizione pari al rapporto tra il valore aggiunto a prezzi correnti (Anno 2008, settore Agricoltura) della provincia di Brindisi ed il valore aggiunto della regione Puglia.

Tab. 2.66 – Principali produzioni del settore PESCA ED ACQUACOLTURA – pesca marittima e lagunare

Produzione, prezzi medi e ricavi della pesca marittima e lagunare nel Mediterraneo per Puglia e provincia di Brindisi (quantità in tonnellate, prezzi in euro) – Anno 2008 -							
Specie di pesci	Quantità (tonnellate) PUGLIA	Quantità (tonnellate) BRINDISI	%	Ricavi (000 euro) PUGLIA	Ricavi (000 euro) BRINDISI	%	Prezzi (euro/kg) PUGLIA
Acciughe	9.541,0	866,7	38,7	17.356,0	1576,7	17,9	1,8
Sardine	1.477,0	134,2	6,0	2.482,0	225,5	2,6	1,7
Lanzardi o lacerti	632,0	57,4	2,6	649,0	59,0	0,7	1,0
Sgombri	67,9	6,2	0,3	116,0	10,5	0,1	1,7
Allunghe	58,1	5,3	0,2	162,0	14,7	0,2	2,8
Palamiti	491,2	44,6	2,0	1.519,0	138,0	1,6	3,1
Pesci spada	244,7	22,2	1,0	2.651,0	240,8	2,7	10,8
Tonni rossi	2,1	0,2	0,0	15,0	1,4	0,0	7,0
Altri tonni	249,5	22,7	1,0	508,0	46,1	0,5	2,0
Boghe	768,8	69,8	3,1	887,0	80,6	0,9	1,2
Gallinelle o capponi	382,2	34,7	1,6	2.685,0	243,9	2,8	7,0
Cappellani o busbane	166,8	15,2	0,7	347,0	31,5	0,4	2,1
Cefali	258,8	23,5	1,1	662,0	60,1	0,7	2,6
Menole e spicare	81,8	7,4	0,3	176,0	16,0	0,2	2,1
Merlani o moli	34,2	3,1	0,1	82,0	7,4	0,1	2,4
Naselli	4.729,8	429,7	19,2	32.295,0	2933,8	33,3	6,8
Pagelli fragolino	46,1	4,2	0,2	403,0	36,6	0,4	8,7
Potassoli	255,9	23,2	1,0	419,0	38,1	0,4	1,6
Riformi	51,7	4,7	0,2	298,0	27,1	0,3	5,8
Rane pescatrici	473,9	43,1	1,9	4.114,0	373,7	4,2	8,7
Ricciole	19,3	1,8	0,1	119,0	10,8	0,1	6,2
Rombi	92,7	8,4	0,4	694,0	63,0	0,7	7,5
Sogliole	1,9	0,2	0,0	37,0	3,4	0,0	19,6
Squali	63,3	5,8	0,3	95,0	8,6	0,1	1,5
Sugarelli	467,6	42,5	1,9	364,0	33,1	0,4	0,8
Triglie di fango	1.110,9	100,9	4,5	5.737,0	521,2	5,9	5,2
Triglie di scoglio	543,0	49,3	2,2	6.833,0	620,7	7,0	12,6
Altri pesci	2.334,8	212,1	9,5	15.250,0	1385,3	15,7	6,5
Totale pesci	24.646,5	2.238,9	100,0	96.955,0	8807,6	100,0	3,9
Calamari	405,6	36,8	5,7	4.201,0	381,6	11,0	10,4
Lumachini e murici	77,5	7,0	1,1	119,0	10,8	0,3	1,5
Moscardini bianchi	756,4	68,7	10,6	3.306,0	300,3	8,6	4,4
Moscardini muschiati	693,6	63,0	9,7	3.268,0	296,9	8,5	4,7
Polpi altri	763,9	69,4	10,7	5.803,0	527,2	15,1	7,6
Seppie	1.484,0	134,8	20,8	14.459,0	1313,5	37,7	9,7
Totani	1.358,0	123,4	19,0	2.595,0	235,7	6,8	1,9
Veneridi	1,0	0,1	0,0	4,0	0,4	0,0	3,5
Vongole	1.561,0	141,8	21,9	4.485,0	407,4	11,7	2,9
Altri molluschi	42,0	3,8	0,6	91,0	8,3	0,2	2,2
Totale molluschi	7.143,0	648,9	100,0	38.331,0	3482,1	100,0	5,4
Aragoste e astici	28,0	2,5	0,8	1.427,0	129,6	3,7	51,0
Gamberi bianchi	1.119,4	101,7	30,4	8.757,0	795,5	22,7	7,8
Gamberi rossi	125,1	11,4	3,4	2.004,0	182,0	5,2	16,0
Gamberi viola	97,6	8,9	2,6	3.240,0	294,3	8,4	33,2
Mazzancolle	30,5	2,8	0,8	731,0	66,4	1,9	24,0
Pannocchie	1.065,2	96,8	28,9	4.818,0	437,7	12,5	4,5
Scampi	1.099,4	99,9	29,8	17.198,0	1562,3	44,6	15,6
Altri crostacei	119,5	10,9	3,2	353,0	32,1	0,9	3,0
Totale crostacei	3.684,7	334,7	100,0	38.528,0	3500,0	100,0	10,5
Totale generale	35.474,0	3.222,6		173.814,0	15.789,7		4,9

Fonte: elaborazione su dati Istat-Irepa 2008

Nella pesca oceanica, le specie oggetto di maggiore produzione sono il tonnetto striato ed i tonni albacora, con rispettivamente circa 381 e 263 tonnellate prodotte.

Tab. 2.67 – Principali produzioni del settore PESCA ED ACQUACOLTURA - pesca oceanica

Produzione e valore della pesca oceanica per specie (quantità in tonnellate, valore in euro) – Provincia di Brindisi - Anno 2008						
Specie	Quantità PUGLIA	Quantità BRINDISI	%	Valore PUGLIA	Valore BRINDISI	%
Naselli	-			-		
Passere	-			-		
Sogliola	-			-		
Tonni alalunga	45	4,1	0,6	62.496	5.677,3	0,7
Tonni albacora	2.900	263,4	37,9	3.936.397	357.591,3	47,0
Tonnetto striato	4.189	380,5	54,8	3.866.050	351.200,8	46,2
Tonni obesi	511	46,4	6,7	503.793	45.765,7	6,0
Triglifi	-			-		
Gamberetto grigio	-			-		
Calamari comuni	-			-		
Polpi	-			-		
Seppie	-			-		
Altri pesci	-			-		
Altri crostacei	-			-		
Totale	7.645	694,5	100,0	8.368.736	760.235,1	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat-Irepa 2008

3. Il turismo

Nel 2010, la provincia di Brindisi migliora la propria offerta ricettiva e registra flussi turistici in incremento (sia come arrivi, sia come presenze) con variazioni percentuali positive superiori a quelle regionali. Il settore turistico brindisino, quindi, denota un complessivo andamento favorevole che si rivela anche in termini di positività e crescita del saldo della spesa del turismo internazionale.

3.1 L'offerta ricettiva

Nel 2010 l'offerta ricettiva in provincia di Brindisi rileva un incremento delle strutture ricettive sia alberghiere (+11,1%), sia extralberghiere (+12,7%), con una variazione complessiva del numero di esercizi pari +12,4%, rispetto al 2009.

All'incremento del numero delle strutture ricettive corrisponde anche un aumento del 4,1% del numero di posti letto con riferimento al totale delle strutture ricettive.

Tale variazione positiva è prevalentemente riconducibile alla crescita del numero di posti letto nelle strutture alberghiere (+6,5%), in quanto la variazione incrementativa di posti letto nelle strutture extralberghiere appare sensibilmente inferiore (+1,9%), malgrado la crescita percentuale del numero di strutture extralberghiere sia maggiore rispetto a quella delle strutture alberghiere.

La variazione della media dei posti letto presenta valori negativi sia rispetto al 2005 (-45,4%), sia rispetto al 2009 (-7,4%).

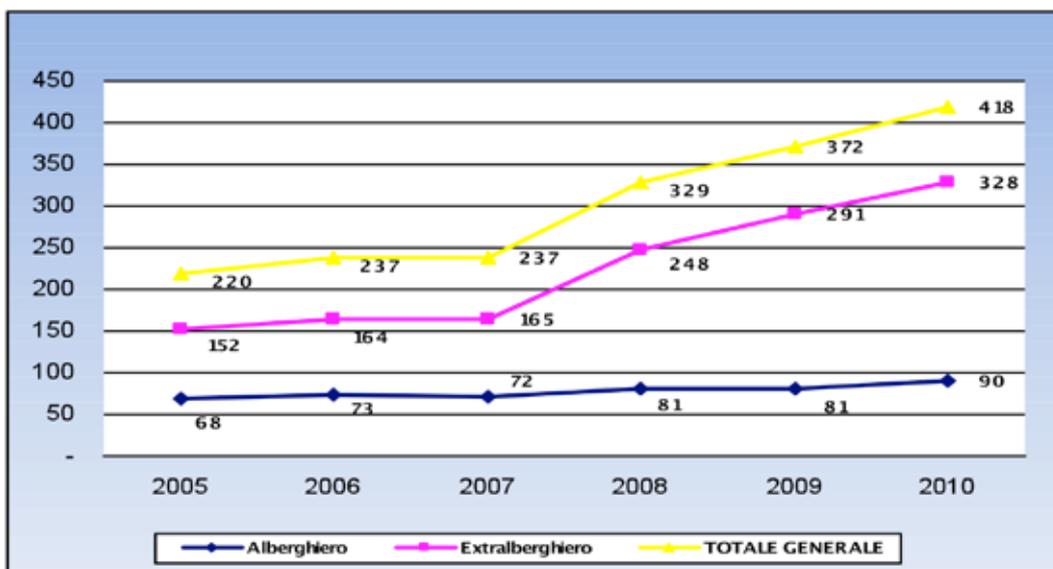
Tab. 3.1 – Consistenza delle strutture ricettive della provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010

ANNI	Totale Alberghiero			Totale Extralberghiero			TOTALE GENERALE		
	Esercizi	Letti	Media p.l.	Esercizi	Letti	Media p.l.	Esercizi	Letti	Media p.l.
2005*	68	8.057	118,5	152	12.663	83,3	220	20.720	94,18
2006*	73	8.081	110,7	164	11.897	72,5	237	19.978	84,30
2007*	72	8.875	123,3	165	11.417	69,2	237	20.292	85,62
2008**	81	9.164	113,1	248	10.202	41,1	329	19.366	58,86
2009**	81	9.987	123,3	291	10.659	36,6	372	20.646	55,50
2010**	90	10.632	118,1	328	10.860	33,1	418	21.492	51,42
Variazione % 2010-2005	32,4%	32,0%	-0,3%	115,8%	-14,2%	-60,3%	90,0%	3,7%	-45,4%
variazione % 2010-2009	11,1%	6,5%	-4,2%	12,7%	1,9%	-9,6%	12,4%	4,1%	-7,4%

*Fonte: ISTAT

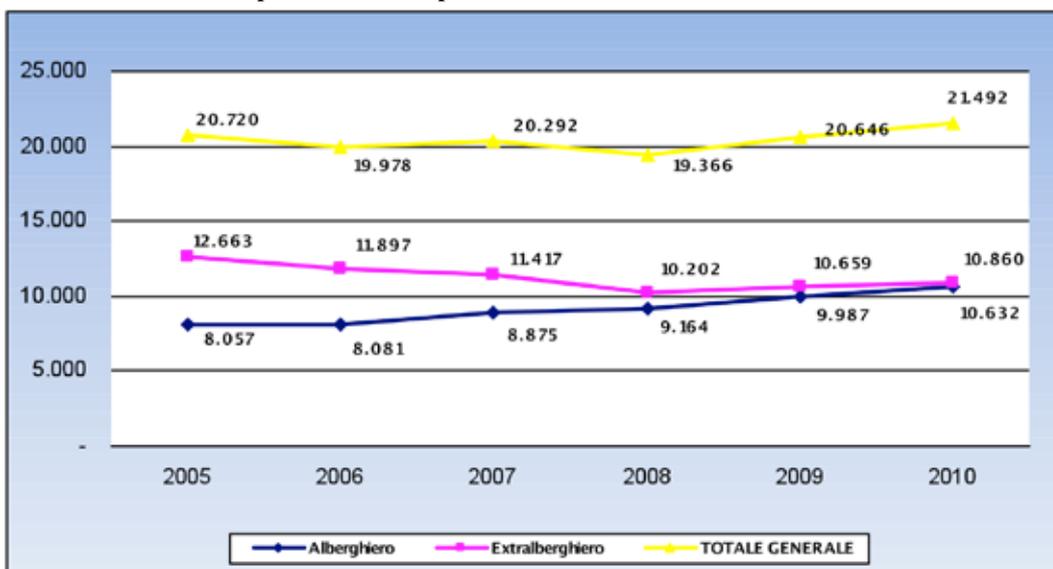
**Fonte: Osservatorio turistico - Regione Puglia

Fig. 3.1 – Andamento degli esercizi ricettivi nella provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010



Fonte: elaborazione su dati ISTAT ed Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.2 – Andamento dei posti letto nella provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010



Fonte: elaborazione su dati ISTAT ed Osservatorio turistico – Regione Puglia

I dati presentati nella tabella 3.2 consentono di analizzare in dettaglio le variazioni dell'offerta ricettiva scomposte per tipologia di struttura ricettiva. Emerge, quindi, che nel 2010 nessuna tipologia di struttura ricettiva diminuisce in termini numerici rispetto al 2009, ma vi sono molte tipologie di strutture per le quali la variazione è nulla. Rimane, infatti, invariato il numero di alcuni esercizi alberghieri (alberghi a 5 stelle e ad 1 stella e le residenze turistiche alberghiere a 2 stelle) ed extralberghieri (campeggi e villaggi turistici). Per tali strutture non varia neanche il numero di posti letto.

Invece, l'incremento più significativo ha interessato le residenze turistiche alberghiere a 3 stelle ed a 4 stelle (+100% come numero esercizi e, rispettivamente, +80,2% e +350% come posti letto) e gli alberghi a 5 stelle lusso (+25% esercizi e +41,1% posti letto). Per quanto concerne l'offerta extralberghiera le variazioni più consistenti sono state

riscontrate per case per ferie (+16,7% esercizi e +24,8% posti letto) e per *Bed&Breakfast* (+15% esercizi e + 12% posti letto). Le sole strutture ricettive per le quali ad un incremento del numero di esercizi (+3,1%) corrisponde un decremento dei posti letto (-0,4%) sono gli alberghi a 3 stelle.

Considerando le variazioni rispetto al 2005 (tab. 3.1), si nota, inoltre, come vi sia stata una crescita complessiva delle strutture ricettive (+32,4% alberghiere e +115,8% extralberghiere) con una riduzione dei posti letto solo con riferimento alle strutture extralberghiere (-14,2%). A livello complessivo, rispetto al 2005, sono aumentate sia le strutture ricettive (+90%), sia i posti letto (+3,7%). La media dei posti letto negli esercizi ricettivi, invece, subisce una forte riduzione (-45,4%), dovuta essenzialmente al decremento registrato nella media dei posti letto delle strutture extralberghiere (-60,3%).

Tab. 3.2 - Consistenza delle strutture ricettive della provincia di Brindisi per tipologia. Anno 2010

Tipo di esercizio ricettivo	2010			Variazione % 2010/2009		
	Esercizi	Posti Letto	Media p.l.	% Es.	% p.l.	% media p.l.
Esercizi alberghieri						
» Alberghi 5 stelle lusso	5	501	100,2	25,0%	41,1%	12,9%
» Alberghi 5 stelle	2	957	478,5	0,0%	0,0%	0,0%
» Alberghi 4 stelle	32	4.657	145,5	14,3%	4,1%	-8,9%
» Alberghi 3 stelle	33	3.353	101,6	3,1%	-0,4%	-3,4%
» Alberghi 2 stelle	8	175	21,9	14,3%	8,7%	-4,9%
» Alberghi 1 stella	2	40	20,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Residenze tur. Alberghiere 4 stelle	2	288	144,0	100,0%	350,0%	125,0%
» Residenze tur. Alberghiere 3 stelle	2	209	104,5	100,0%	80,2%	-9,9%
» Residenze tur. Alberghiere 2 stelle	4	452	113,0	0,0%	0,0%	0,0%
ALBERGHIERO	90	10.632	118,1	11,1%	6,5%	-4,2%
Esercizi Extralberghieri						
» Affittacamere	27	239	8,9	12,5%	10,1%	-2,1%
» Alloggi agriturismo	56	1.239	22,1	7,7%	3,4%	-4,0%
» Altri esercizi ricettivi						
» Campeggi 4 stelle	2	918	459,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Campeggi 3 stelle	3	3.290	1096,7	0,0%	0,0%	0,0%
» Campeggi 2 stelle	3	1.836	612,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Campeggi 1 stella						
» Case e appartamenti	21	687	32,7	10,5%	-9,6%	-18,2%
» Case per ferie	7	322	46,0	16,7%	24,8%	7,0%
» Ostelli della gioventù						
» Villaggi turistici 4 stelle	1	797	797,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Villaggi turistici 3 stelle	1	158	158,0	0,0%	0,0%	0,0%
» Villaggi turistici 2 stelle						
» Bed & breakfast	207	1.374	6,6	15,0%	12,0%	-2,6%
EXTRALBERGHIERO	328	10.860	33,1	12,7%	1,9%	-9,6%
TOTALI	418	21.492	51,42	12,4%	4,1%	-7,4%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

In termini di composizione dell'offerta ricettiva della provincia di Brindisi, si può osservare come solo il 21,53% delle strutture sia rappresentato da alberghi, mentre il 78,47% è costituito da strutture extralberghiere. Le strutture extralberghiere sono prevalentemente (per il 63,11%) riconducibili a *Bed&Breakfast* che, anche a livello complessivo, rappresentano la struttura ricettiva maggiormente presente sul territorio brindisino (49,52%).

Le strutture ricettive della provincia di Brindisi offrono 21.492 posti letto di cui il 49,47% alberghieri ed il 50,53% extralberghieri, con una media di 51,42 posti letto per struttura. La media dei posti letto è di 118,1 nelle strutture alberghiere (con 478,5 posti letto negli alberghi a 5 stelle) e di 33,1 nelle strutture extralberghiere.

Dall'analisi dell'offerta ricettiva provinciale si può desumere la prevalenza di strutture ricettive di piccola dimensione determinata sia dalla netta prevalenza di *B&B*, rispetto ad altre strutture, ma anche dalle ridotte dimensioni degli esercizi alberghieri, aventi in media 118,1 posti letto.

3.2 L'andamento della domanda turistica

Considerando i flussi turistici della provincia di Brindisi nell'anno 2010, si evidenzia come nel complesso delle strutture ricettive della provincia (sia alberghiere, sia extralberghiere) siano stati registrati: **302.036 arrivi e 1.374.367 presenze.**

Rispetto al 2009 si rileva un incremento sia negli arrivi (pari al 7,9%), sia nelle presenze (pari al 7,1%). Tale ultimo dato appare significativo poiché il numero di presenze riscontrato nel 2010 risulta aumentato non solo in rapporto al 2009 (anno in cui si è avuta una variazione negativa delle presenze rispetto al 2008), ma anche rispetto agli anni precedenti.

Tab. 3.3 – Flussi turistici totali della provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010

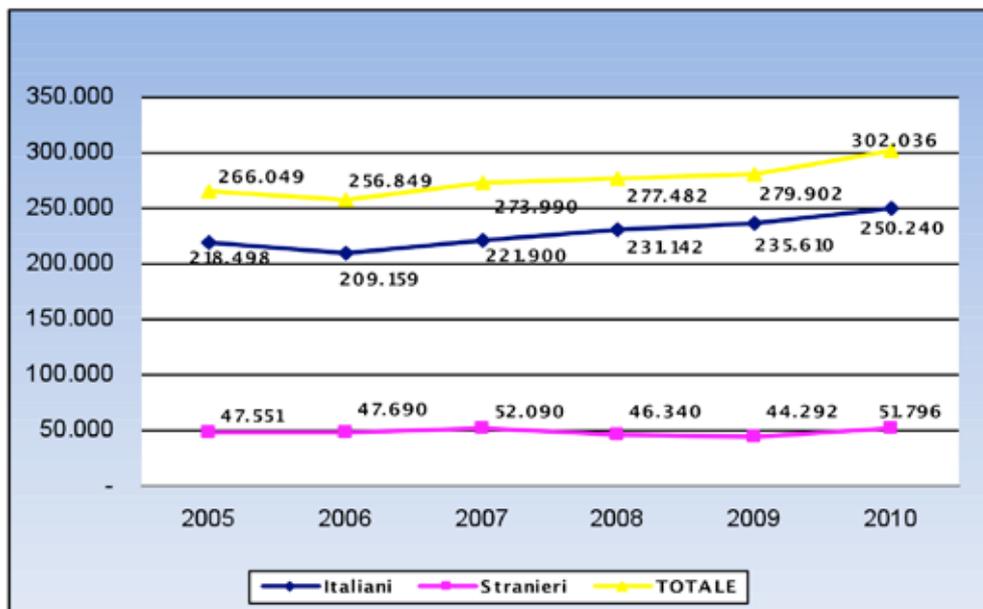
ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	PM
2005	218.498	1.147.784	47.551	169.935	266.049	1.317.719	4,95
2006	209.159	1.031.384	47.690	191.766	256.849	1.223.150	4,76
2007	221.900	1.151.431	52.090	220.316	273.990	1.371.747	5,01
2008	231.142	1.171.435	46.340	198.295	277.482	1.369.730	4,94
2009	235.610	1.083.935	44.292	199.635	279.902	1.283.570	4,59
2010	250.240	1.141.528	51.796	232.839	302.036	1.374.367	4,55
Variaz.% 2010-2005	14,53%	-0,55%	8,93%	37,02%	13,53%	4,30%	-8,13%
Variaz.% 2010-2009	6,2%	5,3%	16,9%	16,6%	7,9%	7,1%	-0,8%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Infatti, esaminando i flussi turistici provinciali, dal 2005 ad oggi, si evidenzia un *trend* in crescita, seppur moderato, per quanto riguarda gli arrivi (con una variazione negativa solo nel 2006) ed, invece, un andamento fluttuante negli anni, per quanto riguarda le

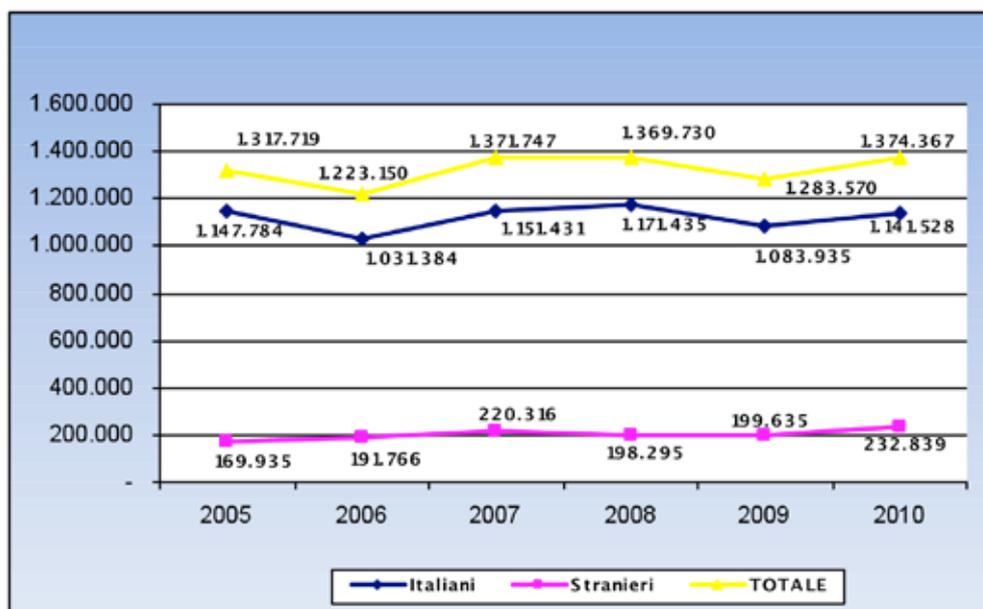
presenze. Confrontando i dati riscontrati nel 2010 rispetto a quelli rilevati nel 2005, emerge un incremento sia degli arrivi (+13,53%), sia delle presenze (+4,30%). L'incremento delle presenze è da imputarsi alla crescita delle presenze di turisti stranieri (+37,02%) che compensa il decremento, sempre rispetto al 2005, delle presenze di italiani (-0,55%).

Fig. 3.3 – Andamento degli arrivi nella provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.4 – Andamento delle presenze nella provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

La tabella 3.4 consente di raffrontare i movimenti turistici della provincia di Brindisi nel 2010 con i movimenti registrati a livello regionale, evidenziando una convergenza nell'andamento crescente sia degli arrivi, sia delle presenze. Infatti, rispetto al 2009, in

Puglia gli arrivi crescono del 3,9% (in provincia di Brindisi l'incremento è del 7,9%) e le presenze del 3,6% (+7,1% in provincia di Brindisi).

Tab. 3.4 – Flussi turistici totali per provincia. Anno 2010

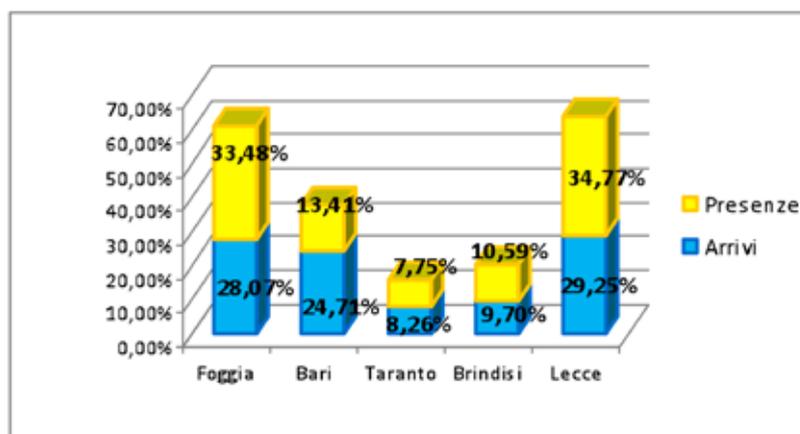
Province e regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Variazione % 2010-2009	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Foggia	760.243	3.720.308	113.542	626.770	873.785	4.347.078	-10,1%	-3,8%
Bari*	601.963	1.342.305	167.303	398.900	769.266	1.741.205	11,4%	12,5%
Taranto	229.658	900.478	27.539	106.316	257.197	1.006.794	7,3%	1,0%
Brindisi	250.240	1.141.528	51.796	232.839	302.036	1.374.367	7,9%	7,1%
Lecce	811.739	4.029.699	98.883	483.844	910.622	4.513.543	11,9%	8,0%
PUGLIA	2.653.843	11.134.318	459.063	1.848.669	3.112.906	12.982.987	3,9%	3,6%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

* I dati relativi alla provincia di Bari comprendono anche i flussi turistici relativi alla provincia B.A.T. Nello specifico, nel 2010, per la provincia B.A.T. sono stati rilevati 102.146 arrivi di italiani e 24.069 arrivi di stranieri e 218.776 presenze di italiani e 60.710 presenze di stranieri, per un totale di 126.215 arrivi e 279.486 presenze.

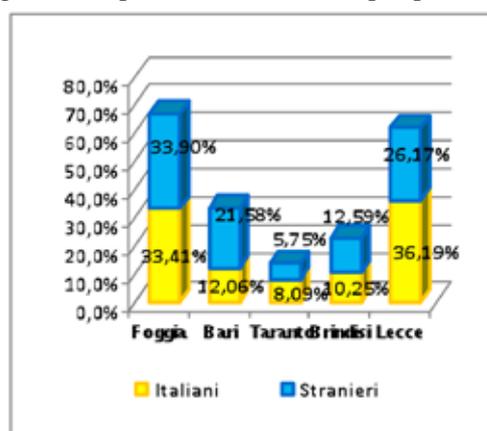
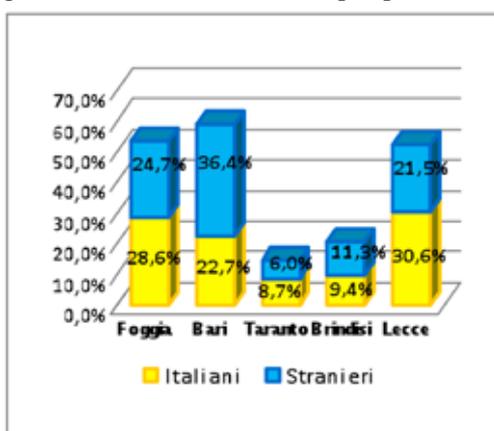
Come evidenzia la figura 3.5, la provincia di Brindisi si colloca al quarto posto in Puglia per numero di arrivi (9,7%) e di presenze (10,59%) ed è preceduta da Lecce (29,25% ar. e 34,77% pr.); da Foggia (28,07% ar. e 33,48% pr.) e da Bari (24,71% ar. e 13,41% pr.).

Fig. 3.5 – % arrivi e presenze totali per provincia. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.6 – % arrivi ital. e stran. per prov. 2010 **Fig. 3.7 – % presenze ital. e stran. per prov. 2010**



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Scomponendo i flussi turistici in considerazione della provenienza dei turisti, emerge che la provincia di Brindisi rileva il 9,4% degli arrivi di italiani e l'11,3% di arrivi di stranieri, rispetto al dato regionale (fig. 3.6). Inoltre, in provincia di Brindisi si registra il 10,25% delle presenze di italiani ed il 12,59% delle presenze di stranieri del totale regionale (fig. 3.7).

Ripartendo i flussi turistici della provincia di Brindisi in quattro zone (Brindisi, Fasano, Ostuni e gli altri Comuni) è possibile evidenziare come in tutte le zone si registri una crescita, rispetto al 2009, sia degli arrivi, sia delle presenze.

La maggiore variazione positiva è stata rilevata per la zona "altri comuni" in cui si concentra il 28,7% degli arrivi ed il 28,77% delle presenze dell'intera provincia, con un incremento, rispetto al 2009, pari al 16,1% per gli arrivi ed al 6,4% per le presenze. Nella zona di Fasano si concentra il 27,4% degli arrivi ed il 28,57% delle presenze, con una crescita, rispetto al 2009, del 3,3% per gli arrivi e del 7,9% per le presenze. Nella zona di Ostuni confluisce il 26,7% di arrivi ed il 32,59% di presenze della provincia, con una variazione in aumento sia degli arrivi (+7,7%), sia delle presenze (+5,2%), rispetto al 2009. Segue il comune di Brindisi che polarizza il 17,2% degli arrivi ed il 10,07% delle presenze di tutta la provincia, con un incremento, rispetto al 2009, modesto per gli arrivi (+3,4%) e consistente per le presenze (+13,2%). A livello di permanenza media solo i comuni di Brindisi (9,7%) e di Fasano (4,4%) presentano una variazione positiva, rispetto al 2009.

Tab. 3.5 – Flussi turistici della provincia di Brindisi suddivisi in zone. Anno 2010

ZONE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	PM
ZONA 1- BRINDISI	39.850	99.544	12.077	38.916	51.927	138.460	2,67
ZONA 2 – FASANO	64.120	303.152	18.534	89.455	82.654	392.607	4,75
ZONA 3 – OSTUNI	69.120	387.987	11.506	59.895	80.626	447.882	5,56
ZONA 4 - ALTRI COMUNI	77.150	350.845	9.679	44.573	86.829	395.418	4,55
TOTALE PROVINCIA	250.240	1.141.528	51.796	232.839	302.036	1.374.367	4,55

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Tab. 3.6 – Flussi turistici della provincia di Brindisi suddivisi in zone. Variazione % 2010-2009

ZONE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	PM
ZONA 1- BRINDISI	-0,9%	10,5%	20,9%	21,0%	3,4%	13,2%	9,7%
ZONA 2 – FASANO	-2,7%	0,5%	31,8%	43,7%	3,3%	7,9%	4,4%
ZONA 3 – OSTUNI	7,0%	3,4%	12,2%	18,9%	7,7%	5,2%	-2,4%
ZONA 4 - ALTRI COMUNI	19,0%	10,7%	-3,1%	-18,7%	16,1%	6,4%	-8,4%
TOTALE PROVINCIA	6,2%	5,3%	16,9%	16,6%	7,9%	7,1%	-0,9%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.8 – % arrivi totali zone. Anno 2010

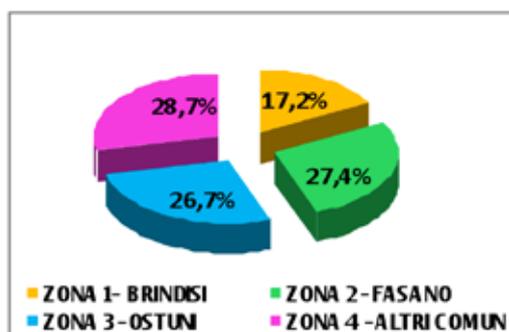
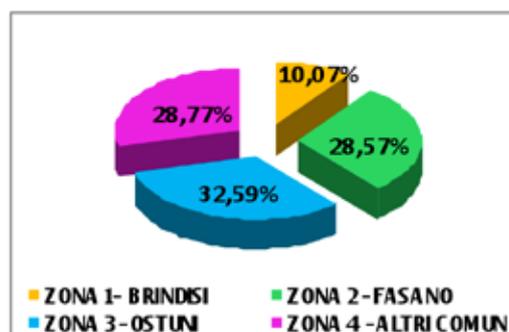


Fig. 3.9 – % presenze totali zone. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.10 – % arrivi e presenze ITALIANI zone. Anno 2010

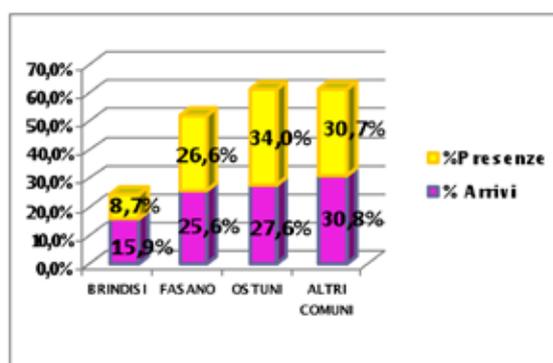
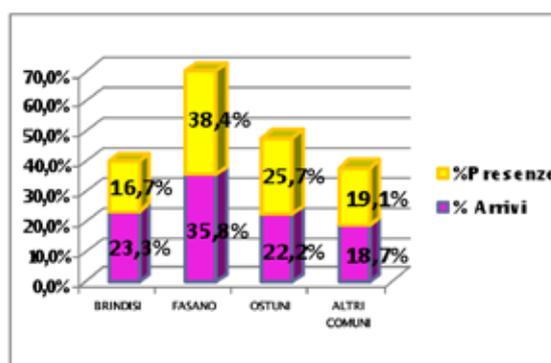


Fig. 3.11 – % arrivi e presenze STRANIERI zone. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

I flussi turistici rilevati per le quattro zone della provincia di Brindisi possono essere esaminati, inoltre, in considerazione della provenienza dei turisti (italiani o stranieri). Da tale analisi emerge che (figure 3.10 e 3.11):

- la zona “altri comuni” accoglie il 30,8% degli arrivi di italiani ed il 30,7% di presenze di italiani nella provincia di Brindisi, seguita da Ostuni (27,6% ar. e 34,0% pr.), Fasano (25,6% ar. e 26,6% pr.) e Brindisi (15,9% ar. e 8,7% pr.);
- gli arrivi e le presenze di stranieri si concentrano prevalentemente nel comune di Fasano (35,8% ar. e 38,4% pr.); seguono, in ordine decrescente, per gli arrivi, Brindisi (23,3%), Ostuni (22,2%) e gli “altri comuni” (18,7%) e per le presenze, Ostuni (25,7%); “altri comuni” (19,1%) e Brindisi (16,7%).

Sulla base dei dati presentati nella tabella 3.7 è possibile considerare le variazioni dei flussi turistici in provincia di Brindisi nelle diverse tipologie di strutture ricettive. Nel 2010, il **settore alberghiero** registra un incremento degli arrivi (+8,8%) e delle presenze (+11,1%), rispetto al 2009, riconducibile sia all’incremento di turisti italiani (7,4% ar. e 10% pr.), sia di turisti stranieri (+15,4% ar. e pr.).

Analizzando gli andamenti per tipologia di struttura alberghiera, emerge l’aumento delle presenze in tutte le strutture alberghiere, con l’eccezione degli alberghi ad 1 stella nei quali si rileva una variazione negativa del 4,7%, cui si associa anche una contrazione degli arrivi (-4,2%). Le residenze alberghiere a 3 stelle rilevano un consistente incremento sia di arrivi (+119,8%), sia di presenze (+135%), prevalentemente dovuto

all'aumento di turisti stranieri. La maggiore contrazione di arrivi si registra nelle residenze alberghiere a 4 stelle (-28,5%), cui corrisponde, tuttavia, un consistente incremento delle presenze (+279%), riconducibile all'aumento di presenze di italiani (+315%). Risultano, inoltre, positivi i riscontri, con incrementi negli arrivi e nelle presenze, sia per gli alberghi a 5 stelle lusso (+23,3% ar. e +23,5% pr.), sia per gli alberghi a 4 stelle (+11,9% ar. e + 12,3% pr.).

Tab. 3.7 – Flussi turistici della provincia di Brindisi per tipologia di struttura ricettiva. Anno 2010

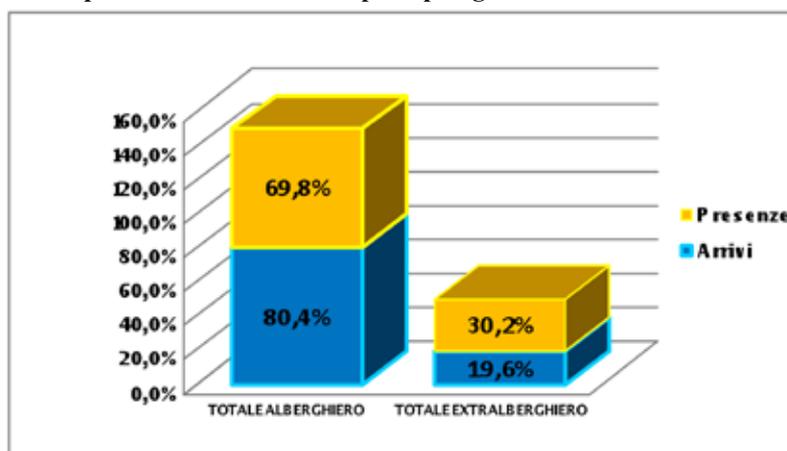
Tipologie ricettive	Movimento turistico 2010						Variazione % 2010-2009					
	Italiani		Stranieri		TOTALE		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% Arr	% Pres	% Arr	% Pres	% Arr	% Pres
Esercizi alberghieri												
» Alberghi 5 stelle lusso	7.077	20.635	4.818	20.957	11.895	41.592	16,3%	19,2%	35,1%	28,0%	23,3%	23,5%
» Alberghi 5 stelle	11.795	100.096	261	1.666	12.056	101.762	-2,8%	13,0%	-40,1%	-30,1%	-4,1%	11,9%
» Alberghi 4 stelle	103.339	317.785	26.801	132.786	130.140	450.571	12,1%	11,9%	11,3%	13,4%	11,9%	12,3%
» Alberghi 3 stelle	63.908	248.856	9.617	33.068	73.525	281.924	4,2%	1,9%	21,1%	9,7%	6,2%	2,7%
» Alberghi 2 stelle	3.748	7.674	1074	2.166	4.822	9.840	-5,5%	-0,6%	34,3%	94,3%	1,2%	11,4%
» Alberghi 1 stella	792	3.321	856	3.297	1.648	6.618	-4,2%	-11,3%	-4,3%	2,9%	-4,2%	-4,7%
» Residenze tur. Alb. 4 stelle	1.094	10.782	42	244	1.136	11.026	-26,0%	315,0%	-61,8%	-21,5%	-28,5%	279,0%
» Residenze tur. Alb. 3 stelle	1.568	8.060	201	2.701	1.769	10.761	103,4%	80,6%	491,2%	2189,0%	119,8%	135,0%
» Residenze tur. Alb. 2 stelle	5.180	40.418	515	4.176	5.695	44.594	-13,7%	12,3%	24,1%	18,8%	-11,3%	12,9%
TOTALE ALBERGHIERO	198.501	757.627	44.185	201.061	242.686	958.688	7,4%	10,0%	15,4%	15,4%	8,8%	11,1%
Esercizi complementari												
» Affittacamere	1.174	5.665	259	1.166	1.433	6.831	33,0%	55,9%	40,8%	9,4%	34,3%	45,4%
» Alloggi agriturismo	9.646	27.854	4.512	16.813	14.158	44.667	10,3%	7,7%	23,4%	20,5%	14,1%	12,1%
» Altri esercizi ricettivi												
» Campeggi 4 stelle	5.299	34.773	357	1.030	5.656	35.803	-0,9%	21,8%	70,0%	24,2%	1,8%	21,9%
» Campeggi 3 stelle	16.513	125.839	831	3.249	17.344	129.088	0,8%	10,7%	18,4%	29,1%	1,5%	11,1%
» Campeggi 2 stelle	5.156	40.163	110	596	5.266	40.759	-5,0%	-23,4%	-34,9%	-4,8%	-5,9%	-23,1%
» Campeggi 1 stella												
» Case e appartamenti	2.027	17.171	665	4.064	2.692	21.235	-9,6%	-20,7%	16,9%	10,3%	-4,3%	-16,2%
» Case per ferie	884	4.262	3	14	887	4.276	630,6%	273,5%	0,0%	-72,0%	615,3%	259,0%
» Ostelli della gioventù												
» Villaggi turistici 4 stelle	7.071	76.552	481	3.031	7.552	79.583	-12,7%	-16,3%	67,6%	85,0%	-10,0%	-14,5%
» Villaggi turistici 3 stelle	2.117	45.599	35	327	2.152	45.926	6,9%	-11,8%	45,8%	16,0%	7,3%	-11,6%
» Villaggi turistici 2 stelle												
» Bed & Breakfast	1.852	6.023	358	1.488	2.210	7.511	17,6%	13,9%	72,1%	98,4%	23,9%	24,4%
TOTALE EXTRALB.	51.739	383.901	7.611	31.778	59.350	415.679	1,8%	-2,9%	26,6%	25,1%	4,4%	-1,2%
TOTALI	250.240	1.141.528	51.796	232.839	302.036	1.374.367	6,2%	5,3%	16,9%	16,6%	7,9%	7,1%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Per quanto concerne, invece, il **settore extralberghiero**, nel 2010, si osserva in tutte le strutture (ad eccezione dei campeggi a 2 stelle) un incremento degli arrivi di turisti stranieri. Infatti, il calo di arrivi e di presenze registrato per case e appartamenti (-4,3% ar. e -16,2%

pr.) e per i villaggi turistici a 4 stelle (-10% ar. e -14,5% pr.) è dovuto alla contrazione di arrivi e di presenze di turisti italiani. Anche le variazioni positive di arrivi e di presenze nei campeggi a 4 stelle (+1,8% ar. e + 21,9% pr.) sono in prevalenza da attribuirsi all'aumento del flusso di stranieri (+70% ar. e + 24,2% pr.). Nelle strutture extralberghiere di categoria più bassa si riscontrano i maggiori incrementi di arrivi e presenze: prevalgono fra tutte le strutture ricettive case per ferie, con una variazione degli arrivi di +615,3% e di presenze di +259%, riconducibili prevalentemente a turisti italiani (+630,6% ar. e +273,5% pr.); segue la categoria affittacamere, con incremento di arrivi (+34,3%) e di presenze (+45,4%) sia di italiani, sia di stranieri e la categoria B&B, con variazioni positive di arrivi (+23,9%) e di presenze (+24,4%) principalmente di turisti stranieri. Complessivamente, nel 2010, gli arrivi nel settore extralberghiero hanno registrato un aumento del 4,4% rispetto al precedente anno, contro un calo generale delle presenze del -1,2%.

Fig. 3.12 – % arrivi e presenze TOTALI 2010 per tipologia di struttura



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

I dati riscontrati nel 2010 confermano la preferenza da parte della totalità dei turisti per le strutture alberghiere, dato già emerso negli anni precedenti. Infatti, l'80,4% degli arrivi ed il 69,8% delle presenze totali scelgono le strutture alberghiere, mentre il 19,4% degli arrivi ed il 30,2% delle presenze optano per l'extralberghiero.

Fig. 3.13 – % arrivi e presenze ITALIANI 2010 per tipologia

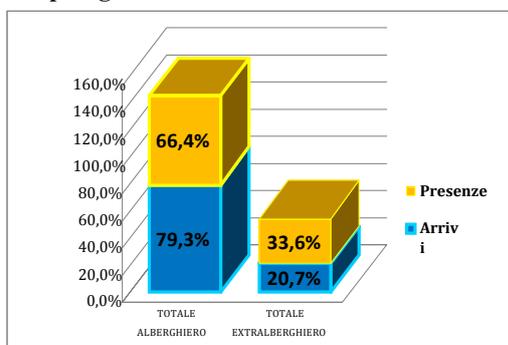
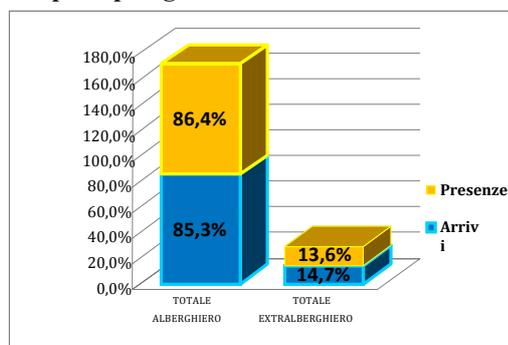


Fig. 3.14 – % arrivi e presenze STRANIERI 2010 per tipologia



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Considerando la provenienza dei turisti, le strutture alberghiere sono preferite dalla generalità dei turisti, ma soprattutto di quelli stranieri. Infatti:

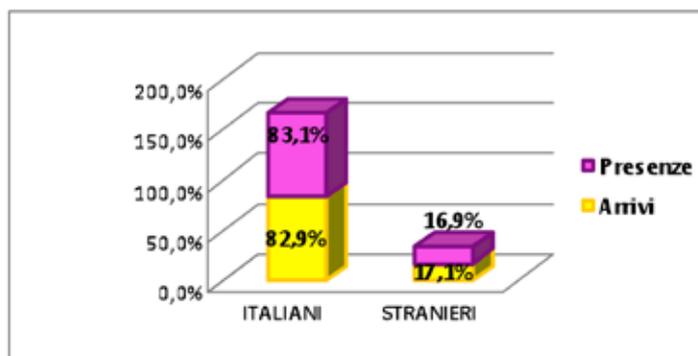
- il 79,3% degli arrivi ed il 66,4% delle presenze di turisti italiani preferiscono le strutture alberghiere, contro il 20,7% di arrivi ed il 33,6% di presenze che scelgono quelle extralberghiere;
- l' 85,3% degli arrivi e l'86,4% delle presenze di turisti stranieri prediligono gli alberghi e solo il 14,7% degli arrivi ed il 13,6% danno la preferenza alle strutture extralberghiere.

3.2.1 Analisi della provenienza dei turisti

L'analisi dei flussi turistici della provincia di Brindisi, effettuata considerando la provenienza geografica dei turisti, denota un generale incremento nel numero di turisti italiani e di turisti stranieri sia in termini di arrivi, sia come presenze. Infatti, nel 2010, i turisti italiani che scelgono come meta turistica Brindisi sono aumentati del 6,21% come arrivi e del 5,31% come presenze (tab. 3.8). Parimenti, registrano un incremento gli arrivi (+16,9%) e le presenze (+16,6%) di turisti stranieri (tab. 3.9). Invece, la variazione della permanenza media rispetto al 2009 subisce un lievissimo calo per i turisti italiani (-0,84%) e per i turisti stranieri (-0,3%).

A livello complessivo, nel 2010, i turisti italiani costituiscono l'82,9% degli arrivi e l'83,1% delle presenze della provincia di Brindisi, mentre risulta più ridotto il numero di arrivi (+17,1%) e di presenze (+16,9%) di turisti stranieri (fig. 3.15).

Fig. 3.15 – Rapporto di composizione. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

La tabella 3.8 permette di scomporre ulteriormente tali dati individuando la provenienza dei **turisti italiani**. I maggiori flussi di turisti italiani verso la provincia di Brindisi provengono da Puglia, Campania, Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna (come, peraltro, emerso negli anni precedenti), con un incremento, rispetto al 2009, sia degli arrivi, sia delle presenze. I maggiori incrementi di flussi turistici, per arrivi e presenze, si registrano per i turisti che arrivano da Toscana (+30,8% ar. e 33,3% pr.), Veneto (+21,2% ar. e 13,1% pr.) e Liguria (+17,6% ar. e 23,3% pr.). Positivi sono anche i dati relativi al numero di turisti provenienti da Basilicata, Calabria e Friuli-Venezia Giulia. Invece, considerevoli flessioni, per variazioni di arrivi e presenze, subiscono i flussi di turisti che giungono dalle regioni Valle D'Aosta (-42,8% ar. e -22,1% pr.), Molise

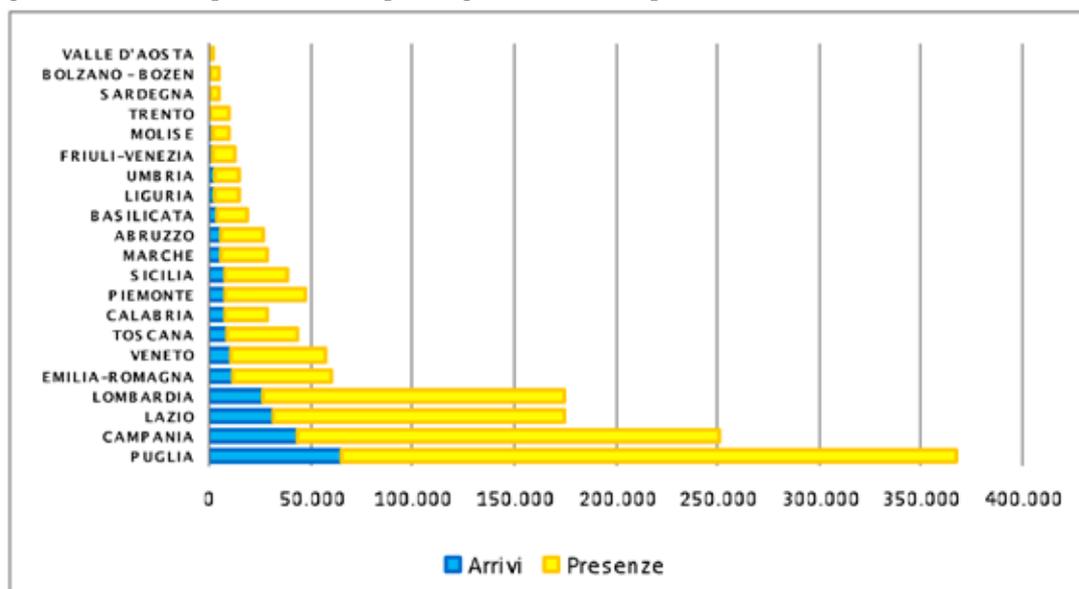
(-23,3% ar. e -16,8% pr.), Bolzano (-22,2% ar. e -7,9% pr.) e Umbria (-17,3% ar. e -25,2% pr.).

Tab. 3.8 – Flussi turistici della provincia di Brindisi per regione italiana di provenienza. Anno 2010

PROVENIENZA:ITALIA	2010			2009			Variazione % 2010-2009		
	Arrivi	Presenze	PM	Arrivi	Presenze	PM	% Arr	% Pres	%PM
PUGLIA	64.908	302.965	4,7	61.288	301.538	4,9	5,9%	0,5%	-5,1%
CAMPANIA	43.136	207.502	4,8	41.912	196.593	4,7	2,9%	5,5%	2,6%
LAZIO	31.752	143.358	4,5	27.621	121.771	4,4	15,0%	17,7%	2,4%
LOMBARDIA	26.248	148.252	5,6	24.927	140.807	5,6	5,3%	5,3%	0,0%
EMILIA-ROMAGNA	12.100	48.296	4,0	10.369	46.748	4,5	16,7%	3,3%	-11,5%
VENETO	10.536	46.743	4,4	8.696	41.331	4,8	21,2%	13,1%	-6,7%
TOSCANA	8.579	34.765	4,1	6.557	26.078	4,0	30,8%	33,3%	1,9%
CALABRIA	8.043	20.474	2,5	7.572	19.394	2,6	6,2%	5,6%	-0,6%
PIEMONTE	8.010	39.257	4,9	8.204	40.714	5,0	-2,4%	-3,6%	-1,2%
SICILIA	7.958	30.361	3,8	8.682	26.588	3,1	-8,3%	14,2%	24,6%
MARCHE	5.991	22.811	3,8	5.339	23.648	4,4	12,2%	-3,5%	-14,0%
ABRUZZO	5.477	21.630	3,9	6.200	23.695	3,8	-11,7%	-8,7%	3,3%
BASILICATA	3.896	14.948	3,8	3.467	11.652	3,4	12,4%	28,3%	14,2%
LIGURIA	3.106	11.428	3,7	2.641	9.265	3,5	17,6%	23,3%	4,9%
UMBRIA	2.720	11.928	4,4	3.289	15.940	4,8	-17,3%	-25,2%	-9,5%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.264	10.955	4,8	2.174	10.179	4,7	4,1%	7,6%	3,3%
MOLISE	2.067	8.154	3,9	2.695	9.800	3,6	-23,3%	-16,8%	8,5%
TRENTO	1.385	8.064	5,8	1.469	7.636	5,2	-5,7%	5,6%	12,0%
SARDEGNA	1.098	3.882	3,5	1.138	4.002	3,5	-3,5%	-3,0%	0,5%
BOLZANO – BOZEN	689	4.190	6,1	886	4.548	5,1	-22,2%	-7,9%	18,5%
VALE D'AOSTA	277	1.565	5,6	484	2.008	4,1	-42,8%	-22,1%	36,2%
TOTALE ITALIANI	250.240	1.141.528	4,56	235.610	1.083.935	4,60	6,21%	5,31%	-0,84%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.16 – Arrivi e presenze totali per Regione italiana di provenienza. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Tab. 3.9 – Flussi turistici della provincia di Brindisi per paese estero di provenienza. Anno 2010

PROVENIENZA:ESTERO	2010			2009			Variazione % 2010-2009		
	Arrivi	Presenze	PM	Arrivi	Presenze	PM	%Arr	%Pres	%PM
Germania	8.879	44.862	5,1	11.017	54.864	5,0	-19,4%	-18,2%	1,5%
Regno Unito	5.765	33.185	5,8	5.286	22.862	4,3	9,1%	45,2%	33,1%
Francia	3.649	13.840	3,8	3.099	11.399	3,7	17,7%	21,4%	3,1%
Svizzera (incluso Liecht.)	3.626	15.599	4,3	2.975	12.115	4,1	21,9%	28,8%	5,6%
Stati Uniti d'America	3.095	9.635	3,1	2.168	11.672	5,4	42,8%	-17,5%	-42,2%
Belgio	2.675	14.074	5,3	1.904	10.127	5,3	40,5%	39,0%	-1,1%
Austria	2.416	10.027	4,2	1.415	6.718	4,7	70,7%	49,3%	-12,6%
Altri Paesi Europei	1.737	7.346	4,2	1.788	6.914	3,9	-2,9%	6,2%	9,4%
Paesi Bassi	1.572	5.076	3,2	889	3.536	4,0	76,8%	43,6%	-18,8%
Romania	1.327	7.490	5,6	886	3.311	3,7	49,8%	126,2%	51,0%
Spagna	1.296	7.166	5,5	564	1.456	2,6	129,8%	392,2%	114,2%
Grecia	1.266	5.520	4,4	1.037	3.196	3,1	22,1%	72,7%	41,5%
Svezia	996	4.969	5,0	376	955	2,5	164,9%	420,3%	96,4%
Irlanda	875	2.422	2,8	614	1.747	2,8	42,5%	38,6%	-2,7%
Giappone	874	1.667	1,9	604	852	1,4	44,7%	95,7%	35,2%
Danimarca	868	2.430	2,8	171	758	4,4	407,6%	220,6%	-36,8%
Russia	793	3.370	4,2	636	3.239	5,1	24,7%	4,0%	-16,6%
Islanda	708	2.477	3,5	252	534	2,1	181,0%	363,9%	65,1%
Canada	698	3.136	4,5	363	1.097	3,0	92,3%	185,9%	48,7%
Altri Paesi	654	9.860	15,1	1.184	7.964	6,7	-44,8%	23,8%	124,1%
Repubblica Ceca	543	2.184	4,0	232	982	4,2	134,1%	122,4%	-5,0%
Estonia	445	1.070	2,4	449	1.006	2,2	-0,9%	6,4%	7,3%
Australia	445	1.097	2,5	209	827	4,0	112,9%	32,6%	-37,7%
Polonia	417	1.992	4,8	392	4.333	11,1	6,4%	-54,0%	-56,8%
Slovacchia	385	750	1,9	280	1.040	3,7	37,5%	-27,9%	-47,6%
Cipro	347	1.516	4,4	481	2.160	4,5	-27,9%	-29,8%	-2,7%
Slovenia	340	880	2,6	101	262	2,6	236,6%	235,9%	-0,2%
Altri Paesi dell'Amer. Latina (1)	320	1.046	3,3	182	804	4,4	75,8%	30,1%	-26,0%
Argentina	298	667	2,2	87	181	2,1	242,5%	268,5%	7,6%
Turchia	283	546	1,9	236	418	1,8	19,9%	30,6%	8,9%
Lussemburgo	275	812	3,0	329	1.075	3,3	-16,4%	-24,5%	-9,6%
Ungheria	263	1.218	4,6	156	346	2,2	68,6%	252,0%	108,8%
Brasile	255	845	3,3	125	562	4,5	104,0%	50,4%	-26,3%
Norvegia	251	1.202	4,8	295	877	3,0	-14,9%	37,1%	61,1%
Paesi dell'Africa Mediter.(3)	250	859	3,4	122	506	4,1	104,9%	69,8%	-17,2%
Ucraina	242	543	2,2	101	442	4,4	139,6%	22,9%	-48,7%
Croazia	234	748	3,2	201	489	2,4	16,4%	53,0%	31,4%
Sud Africa	221	1.152	5,2	314	1.793	5,7	-29,6%	-35,8%	-8,7%
Finlandia	213	653	3,1	149	376	2,5	43,0%	73,7%	21,5%
Lituania	196	761	3,9	448	2.234	5,0	-56,3%	-65,9%	-22,1%
Bulgaria	193	603	3,1	235	515	2,2	-17,9%	17,1%	42,6%
Portogallo	182	786	4,3	768	7.519	9,8	-76,3%	-89,5%	-55,9%
Altri Paesi del Medio Or. (2)	158	700	4,4	141	655	4,6	12,1%	6,9%	-4,6%
Nuova Zelanda	148	1.369	9,3	70	175	2,5	111,4%	682,3%	270,0%
Altri Paesi dell'Africa	147	595	4,0	132	481	3,6	11,4%	23,7%	11,1%
Israele	143	288	2,0	80	234	2,9	78,8%	23,1%	-31,1%
India	140	1.079	7,7	116	1.179	10,2	20,7%	-8,5%	-24,2%
Messico	132	381	2,9	62	175	2,8	112,9%	117,7%	2,3%
Malta	111	413	3,7	47	95	2,0	136,2%	334,7%	84,1%
Cina	110	399	3,6	76	255	3,4	44,7%	56,5%	8,1%
Altri Paesi dell'Asia	99	398	4,0	221	990	4,5	-55,2%	-59,8%	-10,3%
Lettonia	69	280	4,1	140	904	6,5	-50,7%	-69,0%	-37,2%
Egitto	66	419	6,3	28	109	3,9	135,7%	284,4%	63,1%
Venezuela	61	226	3,7	40	268	6,7	52,5%	-15,7%	-44,7%
Corea del Sud	45	211	4,7	19	52	2,7	136,8%	305,8%	71,3%
TOTALE STRANIERI	51.796	232.839	4,50	44.292	199.635	4,51	16,9%	16,6%	-0,3%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

di turisti (rispettivamente, +279% e +11,9%), malgrado il calo della preferenza per queste strutture da parte dei turisti stranieri (rispettivamente, -21,5% e -30,1%).

Nel **settore extralberghiero** emerge un andamento complessivamente negativo per i villaggi turistici a 4 ed a 3 stelle (rispettivamente, -14,5% e -11,6%), per le case ed appartamenti (-16,2%) e per i campeggi a 2 stelle (-23,1%).

Tab. 3.10 – Analisi della distribuzione dei turisti nelle strutture ricettive. Anno 2010

Tipologie ricettive	2010			Variazione % 2010-2009		
	% Italiani	% Stranieri	% TOT	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Esercizi alberghieri						
» Alberghi 5 stelle lusso	1,8%	9,0%	3,0%	19,2%	28,0%	23,5%
» Alberghi 5 stelle	8,8%	0,7%	7,4%	13,0%	-30,1%	11,9%
» Alberghi 4 stelle	27,8%	57,0%	32,8%	11,9%	13,4%	12,3%
» Alberghi 3 stelle	21,8%	14,2%	20,5%	1,9%	9,7%	2,7%
» Alberghi 2 stelle	0,7%	0,9%	0,7%	-0,6%	94,3%	11,4%
» Alberghi 1 stella	0,3%	1,4%	0,5%	-11,3%	2,9%	-4,7%
» Residenze tur. Alb. 4 stelle	0,9%	0,1%	0,8%	315,0%	-21,5%	279,0%
» Residenze tur. Alb. 3 stelle	0,7%	1,2%	0,8%	80,6%	2189,0%	135,0%
» Residenze tur. Alb. 2 stelle	3,5%	1,8%	3,2%	12,3%	18,8%	12,9%
TOTALE ALBERGHIERO	66,4%	86,4%	69,8%	10,0%	15,4%	11,1%
Esercizi extralberghieri						
» Affittacamere	0,5%	0,5%	0,5%	55,9%	9,4%	45,4%
» Alloggi agrituristici	2,4%	7,2%	3,3%	7,7%	20,5%	12,1%
» Altri esercizi ricettivi						
» Campeggi 4 stelle	3,0%	0,4%	2,6%	21,8%	24,2%	21,9%
» Campeggi 3 stelle	11,0%	1,4%	9,4%	10,7%	29,1%	11,1%
» Campeggi 2 stelle	3,5%	0,3%	3,0%	-23,4%	-4,8%	-23,1%
» Campeggi 1 stella						
» Case e appartamenti	1,5%	1,7%	1,5%	-20,7%	10,3%	-16,2%
» Case per ferie	0,4%	0,0%	0,3%	273,5%	-72,0%	259,0%
» Ostelli della gioventù						
» Villaggi turistici 4 stelle	6,7%	1,3%	5,8%	-16,3%	85,0%	-14,5%
» Villaggi turistici 3 stelle	4,0%	0,1%	3,3%	-11,8%	16,0%	-11,6%
» Villaggi turistici 2 stelle						
» Bed & breakfast	0,5%	0,6%	0,5%	13,9%	98,4%	24,4%
TOTALE EXTRALBERGHIERO	33,6%	13,6%	30,2%	-2,9%	25,1%	-1,2%
TOTALE	100%	100,0%	100%	5,3%	16,6%	7,1%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Invece, affittacamere, alloggi agrituristici, campeggi a 3 e 4 stelle e B&B presentano un andamento positivo per l'aumento sia di turisti italiani, sia di turisti stranieri.

Prescindendo dall'analisi delle variazioni di presenze rispetto al 2009, si può notare come, nel 2010, la scelta dei turisti italiani e dei turisti stranieri si sia orientata prevalentemente verso le strutture alberghiere. Infatti, nelle strutture alberghiere ha pernottato il 66,4% dei turisti italiani e l'86,4% dei turisti stranieri; laddove, invece,

nelle strutture extralberghiere i pernottamenti di turisti italiani rappresentano il 33,6% del totale e quelli di stranieri il 13,6%.

Fig. 3.18 – % presenze italiani per tipologia ricettiva. Anno 2010

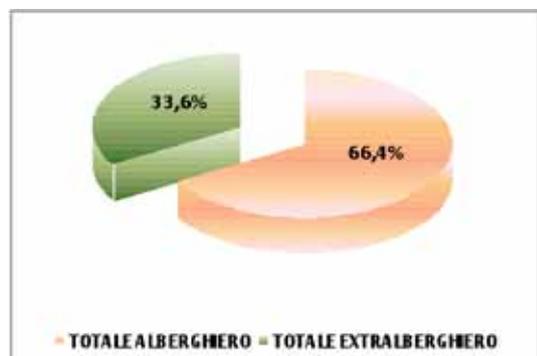
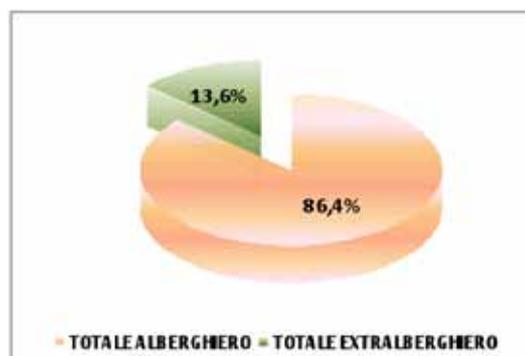


Fig. 3.19 – % presenze stranieri per tipologia ricettiva. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

3.3 Indice di utilizzo medio delle strutture ricettive

La tabella 3.11 presenta la capacità ricettiva della provincia di Brindisi ed il correlato Indice di Utilizzo Medio (IUM).

Tab. 3.11 – IUM delle strutture ricettive della provincia di Brindisi per tipologia. Anno 2010

Tipologie ricettive	2010			Variazione % 2010-2009		
	N. es.	Posti Letto	IUM	N. es.	P. I.	IUM
Esercizi alberghieri						
» Alberghi 5 stelle lusso	5	501	22,74	25,0%	41,1%	-12,5%
» Alberghi 5 stelle	2	957	29,13	0,0%	0,0%	11,9%
» Alberghi 4 stelle	32	4.657	26,51	14,3%	4,1%	7,9%
» Alberghi 3 stelle	33	3.353	23,04	3,1%	-0,4%	3,2%
» Alberghi 2 stelle	8	175	15,41	14,3%	8,7%	2,5%
» Alberghi 1 stella	2	40	45,33	0,0%	0,0%	-4,7%
» Residenze tur. Alb. 4 stelle	2	288	10,49	100,0%	350,0%	-15,8%
» Residenze tur. Alb. 3 stelle	2	209	14,11	100,0%	80,2%	30,4%
» Residenze tur. Alb. 2 stelle	4	452	27,03	0,0%	0,0%	12,9%
TOTALE ALBERGHIERO	90	10.632	24,70	11,1%	6,5%	4,4%
Esercizi complementari						
» Affittacamere	27	239	7,83	12,5%	10,1%	32,0%
» Alloggi agrituristici	56	1.239	9,88	7,7%	3,4%	8,4%
» Altri esercizi ricettivi						
» Campeggi 4 stelle	2	918	10,69	0,0%	0,0%	21,9%
» Campeggi 3 stelle	3	3.290	10,75	0,0%	0,0%	11,1%
» Campeggi 2 stelle	3	1.836	6,08	0,0%	0,0%	-23,1%
» Campeggi 1 stella						
» Case e appartamenti	21	687	8,47	10,5%	-9,6%	-7,3%
» Case per ferie	7	322	3,64	16,7%	24,8%	187,7%
» Ostelli della gioventù						
» Villaggi turistici 4 stelle	1	797	27,36	0,0%	0,0%	-14,5%
» Villaggi turistici 3 stelle	1	158	79,64	0,0%	0,0%	-11,6%
» Villaggi turistici 2 stelle						
» Bed & breakfast	207	1.374	1,50	15,0%	12,0%	11,1%
TOTALE EXTRALB.	328	10.860	10,49	12,7%	1,9%	-3,0%
TOTALI	418	21.492	17,52	12,4%	4,1%	2,9%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

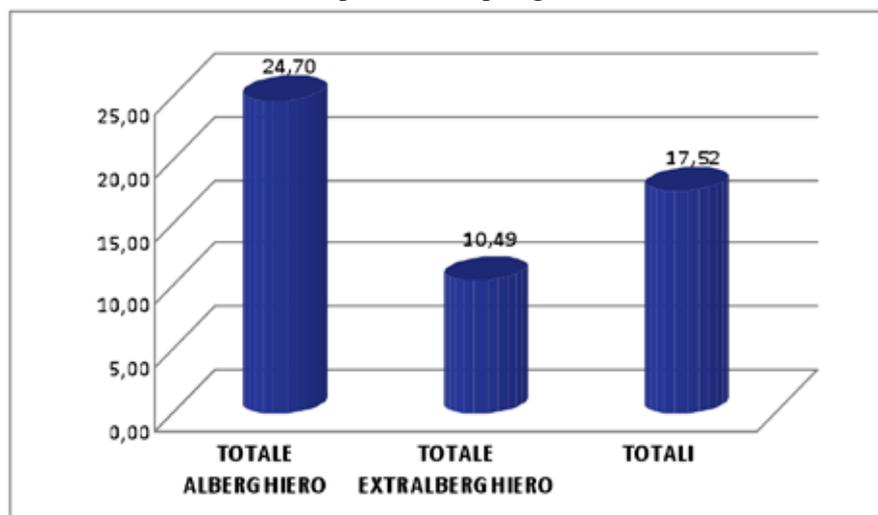
Dall'analisi dell'offerta ricettiva provinciale emerge un generale incremento, rispetto al 2009, del numero di esercizi e del numero dei posti letto sia delle strutture alberghiere (+11,1% es. e +6,5% p.l.), sia delle strutture extralberghiere (+12,7% es. e +1,9% p.l.). La variazione dell'indice di utilizzo medio delle strutture (IUM) non presenta, invece, lo stesso andamento poiché si rivela positiva solo per le strutture alberghiere (+4,4%) ed assume valori negativi (-3,0%) nelle strutture extralberghiere.

In dettaglio, nel **settore alberghiero**, a fronte di un aumento della capacità ricettiva per tutte le strutture, con l'unica eccezione degli alberghi a 3 stelle che riducono i posti letto (-0,4%), non si riscontra un aumento generalizzato dell'IUM. Infatti, rispetto al 2009, l'IUM diminuisce nelle residenze turistiche a 4 stelle (-15,8%), negli alberghi 5 stelle lusso (-12,5%) e negli alberghi ad 1 stella (-4,7%).

Nel **settore extralberghiero**, l'IUM subisce un calo complessivo del 3% rispetto al 2009, malgrado si registri un incremento di tale indice per le case per ferie (+187,7%), gli affittacamere (+32%) ed i campeggi a 4 stelle (+21,9%). Le diminuzioni più sostenute riguardano i campeggi a 2 stelle (-23,1%) ed i villaggi turistici a 4 ed a 3 stelle (rispettivamente, -14,5% e -11,6%).

Al di là delle variazioni rispetto al 2009, l'IUM nel 2010 risulta complessivamente pari a 17,52, raggiungendo nelle strutture alberghiere un valore più elevato (24,70) rispetto a quello rilevato nelle strutture extralberghiere (10,49).

Fig. 3.20 – IUM delle strutture ricettive per macro-tipologie. Anno 2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

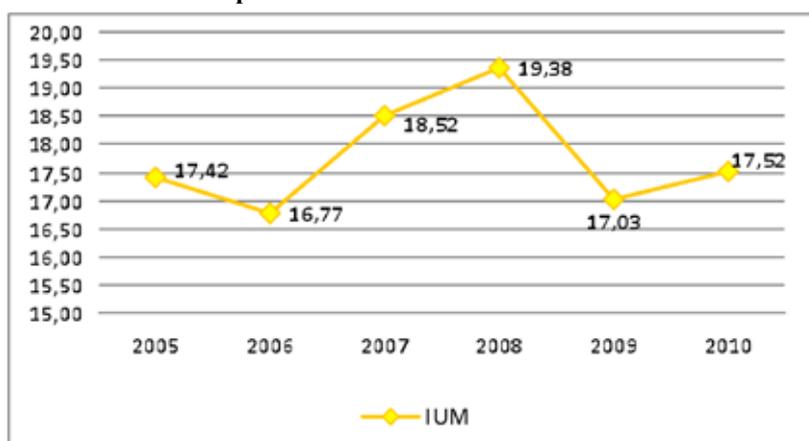
Pertanto, considerando i valori assunti dall'Indice di Utilizzo Medio nella provincia di Brindisi a partire dal 2005 ad oggi, si riscontra un andamento altalenante di tale indice (aumenta negli anni 2007 e 2008 e diminuisce negli anni 2006 e 2009). Nel 2010, l'IUM delle strutture ricettive provinciali presenta un lieve incremento (+0,6%) rispetto al 2005 ed un aumento leggermente superiore (+2,9%) rispetto al 2009.

Tab. 3.12 – IUM delle strutture ricettive della provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010

ANNI	Esercizi	Letti	IUM
2005	220	20.720	17,42
2006	237	19.978	16,77
2007	237	20.292	18,52
2008	329	19.366	19,38
2009	372	20.646	17,03
2010	418	21492	17,52
variaz.% 2010-2005			
	90,0%	3,7%	0,6%

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

Fig. 3.21 – Andamento IUM della provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico – Regione Puglia

3.4 La spesa turistica

Un importante dato statistico è, inoltre, rappresentato dalla spesa turistica sostenuta dai turisti stranieri nell'ambito della provincia di Brindisi e da quella, invece, effettuata all'estero dai viaggiatori residenti nella provincia di Brindisi.

Nelle tabelle che seguono si presentano i dati della spesa turistica forniti dall'Ufficio Italiano Cambi relativi alla Bilancia dei Pagamenti Turistica con riferimento al periodo 2005-2010.

Per quanto concerne la **spesa dei turisti stranieri**, la tabella 3.13 evidenzia l'entità della spesa in milioni di euro per la regione Puglia, per le province pugliesi e per tutto il territorio nazionale. Dall'esame dei dati emerge che la spesa dei turisti stranieri nel 2010 è aumentata, rispetto al 2009, dell'1,2% sia a livello nazionale, sia a livello regionale. Anche la spesa dei turisti stranieri nella provincia di Brindisi si presenta in crescita e registra, rispetto al 2009, un incremento (+19,7%) superiore a quello nazionale e regionale. In sostanza, quindi, la spesa dei turisti stranieri in provincia di Brindisi, dopo un consistente calo tra il 2006 ed il 2007 (-38,5%), una forte ripresa tra il

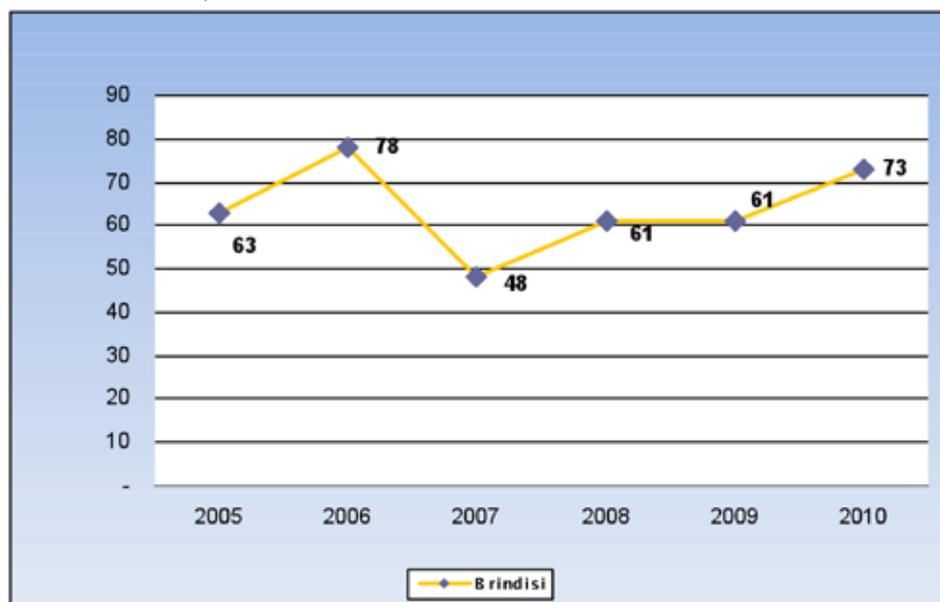
2007 ed il 2008 (+27,1%) ed un arresto tra il 2008 ed il 2009, riprende a crescere tra il 2009 ed il 2010 attestandosi ad un valore di 73 milioni di euro.

Tab. 3.13– Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Periodo 2005 -2010 (valori assoluti in milioni di euro)

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Foggia	83	118	79	74	83	103
Bari	155	216	186	222	207	213
Taranto	35	34	36	27	32	36
Brindisi	63	78	48	61	61	73
Lecce	195	252	157	164	191	148
B.A.T.						8
PUGLIA	531	698	506	548	574	581
NORD-OVEST	6.727	7.526	8.170	7.995	7.602	7.456
NORD-EST	8.635	8.423	8.287	8.610	8.158	8.247
CENTRO	8.605	9.172	9.550	9.755	8.725	9.103
SUD E ISOLE	3.804	4.485	4.234	3.999	3.691	3.646
DATI NON RIPARTIBILI	682	761	879	732	642	717
ITALIA	28.453	30.367	31.120	31.091	28.818	29.169

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Fig. 3.22 – Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Brindisi. Periodo 2005-2010 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

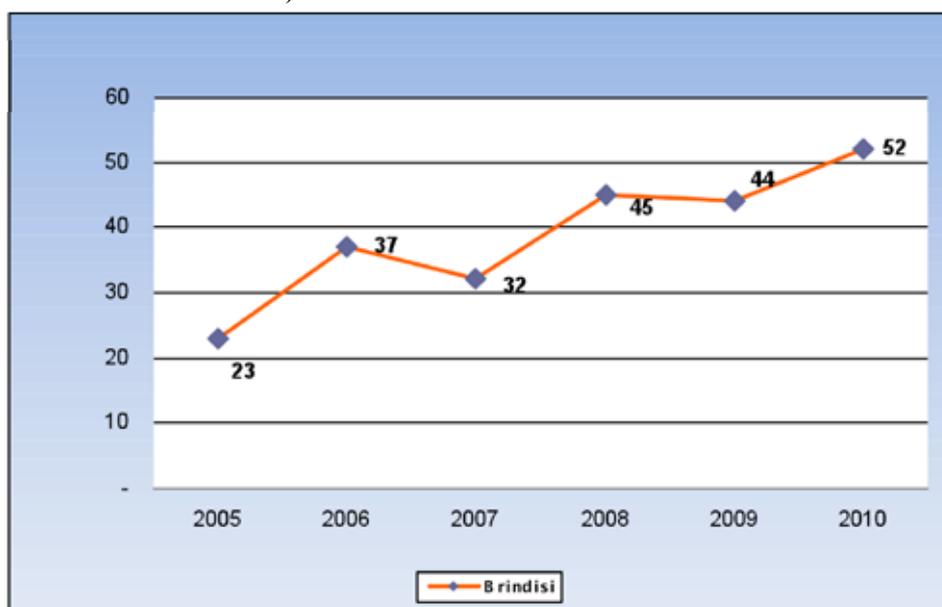
La **spesa dei viaggiatori italiani all'estero** considerata per provincia di residenza nel periodo 2005-2010, evidenzia un andamento non uniforme a livello nazionale, regionale e provinciale. Nello specifico, nell'ultimo anno (variazioni 2010-2009) la spesa dei viaggiatori italiani all'estero risulta cresciuta del 2,1%, invece, la spesa dei pugliesi all'estero presenta valori in ribasso (-5,5%). In controtendenza rispetto al dato regionale, è la provincia di Brindisi che, con una spesa dei residenti all'estero pari a 52 milioni di euro, registra, tra il 2009 ed il 2010, un incremento del 18,2%.

Tab. 3.14 – Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza. Periodo 2005-2010 (valori assoluti in milioni di euro)

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Foggia	62	71	72	76	105	114
Bari	273	279	260	345	370	305
Taranto	49	48	48	60	89	55
Brindisi	23	37	32	45	44	52
Lecce	57	70	77	84	69	82
B.A.T.						32
PUGLIA	464	505	489	610	677	640
NORD-OVEST	7.302	7.158	7.639	8.227	7.696	7.846
NORD-EST	4.202	4.264	4.350	4.682	4.547	4.671
CENTRO	3.895	4.090	4.806	4.801	4.478	4.656
SUD E ISOLE	2.602	2.887	3.157	3.212	3.238	3.209
ITALIA	18.001	18.399	19.952	20.922	19.959	20.382

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Fig. 3.23 – Spesa dei viaggiatori residenti nella provincia di Brindisi all'estero. Periodo 2005-2010 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Considerando **il saldo della spesa del turismo internazionale** per provincia (tab. 3.15), il saldo relativo alla provincia di Brindisi non presenta *deficit* dal 2005 e, dopo una consistente riduzione registrata tra il 2006 ed il 2007, registra un andamento crescente, a partire dal 2008. Nel 2010, il saldo della spesa del turismo internazionale denota un *surplus* pari a 21 milioni di euro, con una crescita del 23,5% rispetto al 2009.

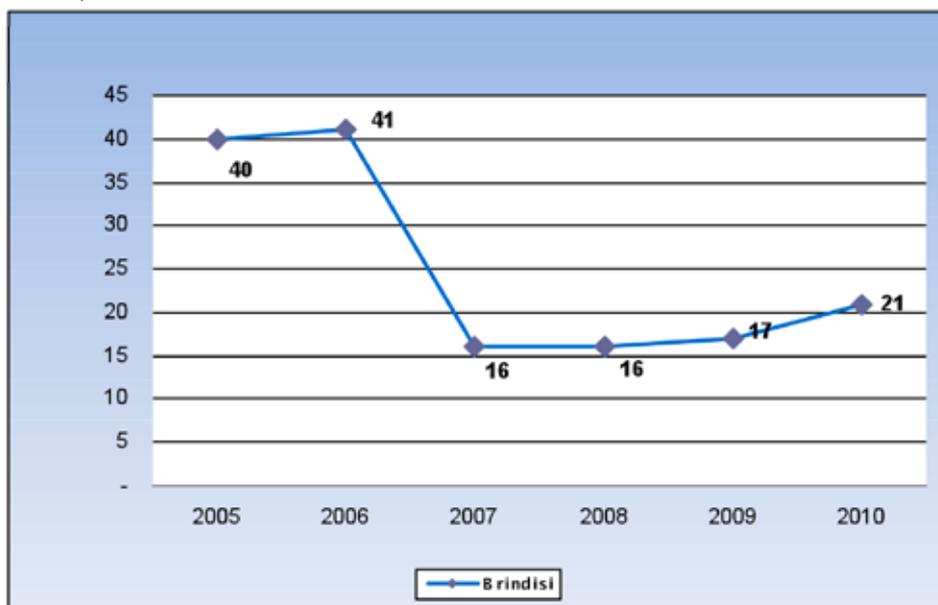
Il saldo della spesa del turismo internazionale per la provincia di Brindisi rivela un andamento in controtendenza rispetto a quello delle altre province pugliesi e dell'intera regione, poiché tutte le province (ad esclusione di Lecce) e l'intera regione Puglia presentano saldi negativi a partire dal 2008.

Tab. 3.15 – Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Periodo 2005 -2010 (valori assoluti in milioni di euro)

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Foggia	21	47	7	-2	-22	-11
Bari	-118	-63	-74	-123	-163	-92
Taranto	-14	-14	-12	-33	-57	-19
Brindisi	40	41	16	16	17	21
Lecce	138	182	80	80	122	66
B.A.T.						-24
PUGLIA	67	193	17	-62	-103	-59
NORD-OVEST	-575	368	531	-232	-94	-390
NORD-EST	4.433	4.159	3.937	3.928	3.611	3.576
CENTRO	4.710	5.082	4.744	4.954	4.247	4.447
SUD E ISOLE	1.202	1.598	1.077	787	453	437
DATI NON RIPARTIBILI	682	761	879	732	642	717
ITALIA	10.452	11.968	11.168	10.169	8.859	8.787

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Fig. 3.24 – Saldo della spesa del turismo internazionale. Periodo 2005-2010 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

4. Reti e distretti

I distretti industriali sono caratterizzati dalla presenza di un'aggregazione di imprese di piccola e media dimensione, operanti nello stesso settore produttivo (o in settori produttivi complementari), localizzate in un ristretto ambito territoriale e che determinano una concentrazione di addetti nel settore di riferimento.

A livello normativo, i distretti industriali trovano un iniziale riconoscimento nella legge n. 317/1991 che, all'art. 36, definisce i distretti industriali come *“aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese”*. Inoltre, l'art. 36 ha assegnato alle regioni il compito di individuare i distretti industriali, sentito il parere delle Unioni delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, sulla base di una serie di criteri vincolanti fissati dal Decreto ministeriale del 21 aprile 1993. La rigidità dei criteri fissati da tale decreto, inerenti l'indice di industrializzazione manifatturiera, la densità imprenditoriale, il peso occupazionale e l'incidenza della piccola impresa, ha ostacolato l'individuazione di alcune aree quali distretti industriali.

La legge 317/1991 è stata successivamente modificata dall'art. 6 della legge 140/1999 che ha definito i distretti industriali come *“sistemi produttivi locali..., caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese”*. I sistemi produttivi locali, nell'ambito dei quali sono collocate dalla norma le realtà distrettuali, trovano definizione nel medesimo articolo di legge come *“contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna”*. La nuova definizione normativa ha contribuito ad attribuire alle regioni una maggiore libertà nella individuazione delle aree distrettuali.

A tale normativa ha fatto seguito la legge n. 266/2005 che, ampliando il riferimento dei distretti a tutte le realtà produttive, ha definito i distretti produttivi come *“libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale”*, prevedendo l'emanazione di un decreto ministeriale che avrebbe dovuto identificare le caratteristiche e le modalità di individuazione dei distretti da parte delle regioni. A tal riguardo, si evidenzia che non è stato ancora emanato alcun decreto normativo e che le regioni, in considerazione del ruolo loro assegnato e volto al sostegno dell'innovazione per i settori produttivi, hanno emanato leggi regionali sulla base delle quali concretamente realizzare la promozione ed il sostegno delle realtà distrettuali.

Più recentemente, nel 2009, il quadro normativo si è ulteriormente arricchito con una serie di norme che hanno introdotto nell'ordinamento il riferimento alle reti di imprese. In particolare, con l'art. 6-bis del d.l. del 25 giugno 2008 n. 112 è stato previsto che *“al fine di promuovere lo sviluppo del sistema delle imprese...con decreto del Ministro dello sviluppo economico...sono definite le caratteristiche e le modalità di individuazione delle reti delle imprese e delle catene di fornitura”*. Nel medesimo articolo, le reti di imprese sono state definite: *“quali libere aggregazioni di singoli centri produttivi coesi*

nello sviluppo unitario di politiche industriali". Con tale norma sono stati sostanzialmente estesi alle reti di imprese i benefici previsti per i distretti, generando una sovrapposizione a livello normativo tra distretti produttivi e reti di imprese.

Ad eliminare tale sovrapposizione ed a ripristinare le differenze concettuali tra distretti e reti intervengono due disposizioni normative del 2009 (la legge 9 aprile 2009, n. 33 e la successiva legge modificativa del 23 luglio 2009 n. 99) che abrogano il richiamato art. 6-bis della l. 112/2008 e che prevedono l'estensione alle reti di imprese solo di parte dei benefici riservati ai distretti industriali e ciò esclusivamente per le reti qualificate da un accordo contrattuale il cui contenuto è definito a livello normativo.

In tal modo, quindi, resta l'identificazione del distretto produttivo con la presenza di una *"libera aggregazione di imprese"*, legata ad un determinato contesto territoriale e riconosciuta da una normativa a carattere regionale.

Parimenti, attraverso il richiamo specifico alla normativa prevista in tema di distretti industriali ed estendibile alle reti di impresa, si delineano le differenze tra distretti e reti, individuando in queste ultime delle relazioni, definite da contratti di natura privata, che sono poste in essere tra imprese localizzate in qualsiasi ambito territoriale, sia nazionale, sia transnazionale, e che, quindi, non necessariamente appartengono allo stesso distretto produttivo. Elemento caratterizzante il distretto è, quindi, l'identificazione ed il legame con il territorio di appartenenza. Tale aspetto qualifica il distretto e lo distingue da altre forme di collaborazione di natura reticolare nelle quali il legame con il territorio si affievolisce e si crea un sistema di relazioni che può valicare il territorio ed il settore di operatività delle imprese.

Se, dunque, i distretti produttivi hanno origine da un provvedimento normativo di carattere regionale, le reti, invece, essendo definite a livello formale da un contratto di rete, derivano da una iniziativa contrattuale privata basata su un programma di rete che definisce lo scopo comune da perseguire, i diritti e gli obblighi dei soggetti partecipanti e che prevede regole per la gestione della rete e di un fondo patrimoniale comune da istituire nella rete¹.

La rete d'impresa si configura, quindi, come un sistema di relazioni e di legami contrattuali che si instaurano tra singole imprese nell'ambito dei quali le imprese conservano la propria autonomia ed indipendenza, ma assumono degli obblighi contrattuali con una impresa controparte per lo svolgimento di una o più fasi della filiera produttiva. Tali rapporti si pongono come obiettivo quello di favorire la condivisione di conoscenze e lo sviluppo di specializzazioni produttive.

Occorre, tuttavia, evidenziare che la presenza di una definizione normativa del contratto di rete non possa ritenersi esaustiva ed idonea a comprendere tutte le forme di relazioni reticolari che si instaurano tra le imprese e che possono dal punto di vista giuridico-formale esplicitarsi attraverso l'utilizzo di strumenti giuridici diversi rispetto al contratto di rete, quali forme associative; serie di rapporti contrattuali bilaterali, contratti

¹ L'art. 3, comma 4-ter del d.l. n. 5/2009 definisce il contratto di rete come un contratto con cui: *"due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato"*.

plurilaterali o altro. Peraltro, la rete non è sempre una realtà facilmente visibile poiché può svilupparsi anche senza l'utilizzo di rapporti formali ed in maniera implicita nell'ambito di altre tipologie di aggregazione ed è, inoltre, una realtà rapidamente evolvibile nel tempo in relazione al variare delle esigenze di mercato (approvvigionamento, vendita, acquisizione lavori, esportazioni, ecc.) o produttive (specializzazione, acquisizione e condivisione di conoscenze, ecc.) che la determinano.

La normativa di riferimento per la regione Puglia in materia di riconoscimento dei distretti è la Legge Regionale n. 23 “*Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi*” pubblicata il 3 Agosto 2007, che nasce con l'obiettivo di promuovere, sostenere e favorire le iniziative ed i programmi di sviluppo su base territoriale al fine di rafforzare la competitività, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese che operano nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato, dell'industria, del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese, incrementando quantitativamente e qualitativamente l'occupazione. Sulla base di tale normativa, l'individuazione di un distretto trae origine da una richiesta di riconoscimento operata direttamente dalle aggregazioni di imprese interessate ed è determinata da una conseguente negoziazione avente ad oggetto i progetti di sviluppo. I distretti, promossi da raggruppamenti di imprese o anche da associazioni di categoria e sindacali, possono assumere anche una configurazione di reti di imprese (orizzontali e verticali), distretti tecnologici, sistemi turistici locali e distretti transregionali.

Nelle tabelle che seguono si presentano i dati rilevati da Unioncamere-Mediobanca inerenti il numero di imprese registrate, l'entità delle esportazioni, il numero di addetti ed il valore aggiunto relativamente ai distretti industriali riconosciuti da apposita deliberazione della Giunta regionale pugliese.

Tab. 4.1 – Il numero di imprese registrate nei distretti industriali individuati da Unioncamere-Mediobanca

Distretto	Numero di Imprese registrate (2009)	% imprese registrate sul totale Italia (2009)
Distretto della Calzatura di Barletta	690	0,24%
Distretto della Calzatura di Casarano-Lecce	327	0,11%
Distretto produttivo Filiera Moda Puglia	18.727	6,56%
Distretto aerospaziale pugliese	8.705	3,05%
Distretto produttivo della meccanica Pugliese	44.559	15,60%
Distretto industriale del mobile imbottito dell'Area Murgiana	2.566	0,90%
ITALIA	285.657	26,46%

Fonte: elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat – anno 2009

In particolare, il numero di imprese registrate nei distretti deriva dai registri delle imprese detenuti dalle Camere di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato presenti nel nostro Paese, con la precisazione che le imprese registrate sono considerate

indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Tab. 4.2 – Le esportazioni dei distretti industriali individuati da Unioncamere-Mediobanca

Distretto	Esportazioni (milioni di euro, anno 2009)	% esportazioni sul totale Italia (2009)
Distretto della Calzatura di Barletta	139	0,19%
Distretto della Calzatura di Casarano-Lecce	48	0,06%
Distretto produttivo Filiera Moda Puglia	496	0,66%
Distretto aerospaziale pugliese	2.517	3,37%
Distretto produttivo della meccanica Pugliese	1.546	2,07%
Distretto industriale del mobile imbottito dell'Area Murgiana	449	0,60%
ITALIA	74.650	6,96%

Fonte: elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat – anno 2009

Per quanto concerne le esportazioni, il dato presentato nella tabella 4.2 fa riferimento al valore statistico Fob, ossia ad un valore che comprende oltre al valore *exfabbrica* della merce, anche le spese afferenti al trasferimento della merce sostenute dalla fabbrica fino alla frontiera nazionale del Paese esportatore.

Tab. 4.3 – Il numero di addetti nei distretti industriali individuati da Unioncamere-Mediobanca

Distretto	Addetti 2008	% addetti sul totale Puglia (2008)
Distretto della Calzatura di Barletta	3.544	0,23%
Distretto della Calzatura di Casarano-Lecce	2.940	0,19%
Distretto produttivo Filiera Moda Puglia	52.879	3,37%
Distretto aerospaziale pugliese	37.013	2,36%
Distretto produttivo della meccanica Pugliese	163.769	10,42%
Distretto industriale del mobile imbottito dell'Area Murgiana	13.735	0,87%
ITALIA	1.570.954	17,43%

Fonte: elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat – anno 2008

Tab. 4.4 – Il valore aggiunto prodotto dai distretti industriali individuati da Unioncamere-Mediobanca

Distretto	Valore Aggiunto 2007 (Milioni Di Euro)	% valore aggiunto sul totale Italia (2007)
Distretto della Calzatura di Barletta	210	0,27%
Distretto della Calzatura di Casarano-Lecce	139	0,18%
Distretto produttivo Filiera Moda Puglia	1.630	2,12%
Distretto aerospaziale pugliese	2.552	3,31%
Distretto produttivo della meccanica Pugliese	7.195	9,34%
Distretto industriale del mobile imbottito dell'Area Murgiana	295	0,38%
ITALIA	77.012	15,61%

Fonte: elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat – anno 2007

Il valore aggiunto rappresenta il saldo tra la produzione ed i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti ed al lordo dei contributi ai prodotti.

In ciascuna delle tabelle sopra riportate è anche indicato il confronto percentuale delle realtà distrettuali pugliesi (riconosciute al 2009) rispetto a quelle individuate sul tutto il territorio nazionale; ciò, al fine di evidenziare l'incidenza percentuale dei distretti pugliesi rispetto al dato nazionale.

Nell'ambito delle realtà distrettuali, riconosciute dalla regione Puglia al 2009, rileva la presenza di una importante realtà localizzata nell'area territoriale di Brindisi, quale il distretto aerospaziale.

Distretto Aerospaziale Pugliese

Il distretto Aerospaziale Pugliese ha sede in provincia di Brindisi (Comune di Mesagne – c/o la Cittadella della Ricerca) ed ha ottenuto il riconoscimento definitivo dalla Regione Puglia con la deliberazione della Giunta regionale n. 6 del 11.01.2010.

Il Distretto Aerospaziale Pugliese è attualmente costituito da 50 grandi, medie e piccole imprese, da 9 Università ed Enti di ricerca e da 7 Enti pubblici ed Associazioni².

La specializzazione produttiva del distretto aerospaziale pugliese attiene la produzione di strutture primarie di velivoli ed elicotteri di grande dimensione, con utilizzo di materiali compositi innovativi (carbonio e titanio); l'attività di produzione, di assemblaggio e di montaggio di assiemi di aeromobili; la realizzazione di componenti e di sistemi elettronici di controllo, di telerilevamento satellitare, di elettronica, di sistemi sensoriali avanzati, nonché altre attività che attengono il settore dell'aerospazio (elettronica, motoristica, controllo qualità, trattamenti termici e stampaggio di parti in lamiera, *aircraft interiors* e componentistica spaziale).

² Fonte: sito ufficiale Distretto Aerospaziale Pugliese (www.apulianaerospace.eu).

Tale distretto rappresenta una realtà produttiva ad elevato contenuto di innovazione, capace di fungere da traino per le piccole e medie imprese del territorio. Come risulta, infatti, dai dati presentati nella tabella 4.1, elaborati dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne sulla base dei dati Infocamere-Istat, nel distretto aerospaziale brindisino gravitano un numero di 8.705 imprese registrate nel 2009.

Tab. 4.5 – La distribuzione delle imprese registrate nel distretto aerospaziale pugliese per forma giuridica. Anno 2009

Forma giuridica	Numero imprese per totale ambiti merceologici	% sul totale delle imprese registrate nel 2009
Società di capitali	2.862	32,88%
Società di persone	1.357	15,59%
Ditte individuali	4.282	49,19%
Altre forme	204	2,34%
Totale	8.705	100%

Fonte: Infocamere – anno 2009

Dalla tabella 4.5 risulta, inoltre, la composizione delle 8.705 imprese registrate nel 2009 nell'ambito del distretto aerospaziale, suddivise in relazione alla forma giuridica assunta. Dai dati si evince che le imprese registrate nel distretto risultano prevalentemente costituite da ditte individuali (49,19%, rispetto al totale delle imprese operanti nel distretto), cui si associa, tuttavia, una consistente presenza di imprese che adottano una forma collettiva di capitali (32,88%). Risulta più ridotta l'adozione della forma societaria a base personale (15,59%) ed è del tutto residuale la presenza di altre forme giuridiche (2,34%).

Dalle tabelle 4.2 e 4.3 si evince che le esportazioni riconducibili al distretto aerospaziale ammontano nel 2009 a 2.517 milioni di euro e che, nel 2008, nelle imprese registrate sono occupati 37.013 addetti. Tali dati sono relativi al totale degli ambiti merceologici e non, invece, alle sole imprese aderenti al distretto.

A tal riguardo, si precisa, infatti, che tutti i dati presentati nelle tabelle sinora proposte derivano da un'analisi preliminare della letteratura esistente operata dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne che, sulla base delle segnalazioni raccolte dalla Federazione dei Distretti Italiani, ha identificato i codici di attività delle imprese appartenenti a ciascun distretto censito considerando la classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Le imprese così identificate sono state suddivise in due gruppi:

- settori *core business*, che rappresentano le vocazioni produttive tipiche dell'area;
- settori *non core business*, che appartengono alla stessa filiera produttiva delle attività *core business* e che risultano in grado di arricchire il valore di queste produzioni.

A tal riguardo, si precisa che alla data del 2009 il distretto aerospaziale pugliese risultava costituito da 14 imprese costituenti il *core business*, a fronte di un totale di imprese pari a 8.705.

Dal *trend* degli addetti negli anni 2007-2008 e dal *trend* delle esportazioni relative agli anni 2008-2009, emerge un significativo dato informativo se si confrontano i valori relativi alle sole imprese *core business* con quelli relativi al totale complessivo delle imprese registrate nel distretto.

Tab. 4.6 – Numero degli addetti delle imprese registrate nel distretto aerospaziale pugliese individuate da Unioncamere-Mediobanca. Anni 2007-2008

Imprese registrate nel distretto	Numero di addetti (anno 2007)	Numero di addetti (anno 2008)	Variazione % 2008 rispetto al 2007
Imprese appartenenti solo all'ambito merceologico <i>core business</i>	677	1.125	+ 66,17%
Imprese appartenenti al totale degli ambiti merceologici	36.444	37.013	+ 1,56%

Fonte: Istat – Archivio Statistico delle imprese

Tab. 4.7 – Le esportazioni dei distretti industriali individuati da Unioncamere-Mediobanca. Anni 2008-2009

Imprese registrate nel distretto	Esportazioni (in milioni di euro) anno 2008	Esportazioni (in milioni di euro) anno 2009	Variazione % 2009 rispetto al 2008
Imprese appartenenti solo all'ambito merceologico <i>core business</i>	177	209	+ 18,08%
Imprese appartenenti al totale degli ambiti merceologici	3.3.74	2.517	- 25,40%

Fonte: Istat – Archivio Statistico delle imprese

Dal confronto degli andamenti del numero di addetti e delle esportazioni delle sole imprese *core business* rispetto a tutte le imprese registrate nel distretto (tabelle 4.6 e 4.7) si evince come le imprese *core business* registrino andamenti nettamente più positivi rispetto a quelli registrati dalla totalità delle imprese riconducibili al distretto.

Infatti, sebbene dal 2007 al 2008 il numero di addetti aumenti in tutte le imprese del distretto, nel caso specifico delle imprese *core business* trattasi di un consistente incremento, pari al 66,17%; per la generalità delle imprese si rileva, invece, una variazione positiva poco significativa (+1,56%).

Inoltre, il dato inerente le esportazioni presenta andamenti completamente divergenti in quanto, dal 2008 al 2009, le esportazioni delle imprese *core business* crescono del 18,08%; laddove, invece, le esportazioni di tutte le imprese registrate nel distretto subiscono una riduzione percentuale del 25,40%.

La realtà distrettuale dell'aerospazio brindisino costituisce uno strumento importante a livello locale per pianificare e realizzare interventi mirati sul territorio diretti a consentire l'acquisizione di competitività a livello globale da parte delle imprese locali. Infatti, il distretto aerospaziale è riconosciuto a livello regionale quale interlocutore privilegiato per l'investimento di risorse comunitarie; attraverso l'adesione delle imprese distrettuali ai contratti di programma ed ai PIA, esso ha realizzato investimenti produttivi nel territorio che hanno contribuito ad incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, incrementando il numero di addetti nel settore e, soprattutto, promuovendo percorsi innovativi di sviluppo anche a livello di piccole imprese locali. Dai dati dell'Osservatorio Nazionale dei Distretti Italiani, risulta che le grandi e medie imprese aderenti al distretto hanno avanzato sei proposte di contratto di programma ed una proposta PIA, per un ammontare complessivo di investimenti pari a 252.435 mila euro, coinvolgendo numerose piccole imprese pugliesi. Inoltre, nel 2009, è stata costituita la DTA (Distretto Tecnologico Aerospaziale) s.c.a.r.l., ossia una società a maggioranza pubblica senza fini di lucro, avente l'obiettivo di coniugare le esigenze innovative a livello tecnologico delle imprese operanti nel settore, con le potenzialità e le capacità tecnico-scientifiche delle università e dei centri di ricerca. Ciò, anche attraverso la costituzione di una rete di laboratori pubblici per la ricerca, che operano a supporto del sistema produttivo dell'aerospazio. La competitività delle medie e grandi imprese dell'aerospazio, e delle numerose imprese locali che gravitano intorno al settore, si basa sulla capacità di attuare un nuovo modello industriale, basato sul *networking* a livello globale con una filiera produttiva cui partecipano soggetti provenienti da diversi Paesi. Le specializzazioni produttive dei singoli territori, pertanto, possono competere a livello internazionale ed operare nella logica di *networking* nella misura in cui risultano capaci di creare una rete di relazioni tra le imprese, volta alla formazione di competenze e di strutture produttive innovative, e di interfacciarsi ed operare con grandi imprese *leader* anche a livello internazionale. A tal riguardo, si consideri la collaborazione avviata, già nel 2008, tra il distretto canadese dell'aerospazio ed il distretto brindisino da cui è scaturita nel 2009 una commessa con contratto ventennale per la produzione di ali per aerei *serie C Bombardier* in stabilimenti di Brindisi (oltre che della Campania). Nell'ottica dello sviluppo di una filiera produttiva che supera i confini territoriali del distretto si colloca anche l'avvio a livello nazionale del meta distretto aerospaziale.

Si precisa che l'individuazione dei distretti presentati nelle tabelle sopra riportate è stata effettuata dalla Fondazione Istituto Tagliacarne tenuto conto, da un lato, del lavoro svolto su questi temi da Unioncamere e Mediobanca, e da altro lato, dei distretti aderenti alla Federazione dei Distretti Italiani. Inoltre, per una corretta lettura dei dati, si consideri che le valutazioni quantitative presentate fanno riferimento al totale della provincia (o, in alcuni casi, delle province) in cui i vari distretti si collocano e non ai comuni che ricadono effettivamente in ciascuno di essi.

Occorre, peraltro, evidenziare che le realtà distrettuali presentate sono quelle che risultano riconosciute, sebbene non necessariamente in via definitiva, dalla regione Puglia nell'anno 2009.

Ne consegue che nei dati sopra presentati non risultano le ulteriori realtà distrettuali operanti nel territorio di Brindisi, che hanno ottenuto il riconoscimento dalla regione Puglia in data successiva al 2009.

In particolare, tra queste, si segnalano il distretto della nautica da diporto pugliese ed il distretto agroalimentare di qualità Jonico-Salentino.

Distretto della Nautica da diporto in Puglia

Tale distretto ha ottenuto riconoscimento definitivo da parte della Regione Puglia con deliberazione della Giunta regionale del 9 marzo 2010, n. 655.

Le imprese aderenti al distretto risultano 120 imprese, anche se è attualmente in corso l'adesione di ulteriori 10 soggetti imprenditoriali. Al distretto aderiscono anche: 7 enti ed istituzioni locali; 7 enti di ricerca e di formazione; 1 centro universitario; 3 organizzazioni sindacali; 6 organizzazioni imprenditoriali e 2 associazioni del settore di appartenenza.

Per le caratteristiche geografico-territoriali della regione Puglia (oltre 800 km di costa, 64 porti turistici ed approdi e circa 10 mila posti barca) tale distretto presenta notevoli prospettive di espansione con possibilità di determinare ricadute positive su tutto il territorio locale a motivo delle interrelazioni esistenti tra la filiera dell'industria nautica ed altri comparti produttivi e di servizi (elettronica, meccanica, motoristica, ICT, progettazione, energia, ecc.).

Infatti, a livello di specializzazione produttiva, le imprese operanti nel distretto sono costituite da un nucleo centrale di imprese che realizza imbarcazioni da diporto e da un'aggregazione di altre imprese che si colloca a monte ed a valle della produzione nautica. Tali imprese si occupano della commercializzazione di imbarcazioni destinate al diporto, della progettazione e della produzione di accessori, di componenti strutturali e di componenti motoristiche. Tuttavia, le imprese registrate nel distretto sono in prevalenza ditte individuali di piccola dimensione.

Le linee di intervento sulle quali tale distretto focalizza l'azione sono principalmente rappresentate dal rafforzamento delle imprese esistenti e dalla creazione di condizioni di contesto atte a favorire l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali nel territorio.

Inoltre, attraverso la promozione delle relazioni tra distretto e ricerca si intende incentivare lo sviluppo e l'implementazione di competenze e processi innovativi nelle imprese del settore. Ciò, in quanto la ricerca e l'innovazione rappresentano vettori cruciali per lo sviluppo del distretto industriale e per l'integrazione delle imprese locali nel contesto globale.

Inoltre, la competitività del distretto e dell'intero contesto territoriale di riferimento si fonda sulla capacità di attuare interventi integrati capaci di valorizzare la filiera cantieristica attraverso le potenzialità di sviluppo del turismo nautico. A tal fine, il programma di sviluppo del distretto della nautica di diporto si propone di migliorare l'accoglienza portuale e la qualità dei servizi offerta, ampliando le strutture portuali

esistenti ed il numero dei posti barca e favorendo un'integrazione tra diportismo nautico ed entroterra.

Tra le iniziative progettuali del distretto si annoverano: la creazione di un laboratorio di modellistica idraulica, ambientale e navale per la progettazione di imbarcazioni innovative ed eco-compatibili; la realizzazione del portale e di sportelli del distretto per la formazione e la promozione della realtà distrettuale anche a livello internazionale; l'organizzazione di un salone pugliese della nautica e l'attuazione di una serie di azioni volte alla qualificazione del capitale umano nella cantieristica e nella portualità turistica.

Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino

Tale distretto ha ottenuto riconoscimento definitivo da parte della Regione Puglia con deliberazione della Giunta regionale del 26 gennaio 2011, n. 51 e raggruppa 211 imprese; 5 centri di ricerca ed universitari; 11 associazioni sindacali e 60 enti ed associazioni pubblici e privati.

A livello territoriale, tale distretto interessa le province di Brindisi, Lecce e Taranto in quanto la nascita dello stesso scaturisce dalla fusione di tre proposte di creazione di aree distrettuali: il Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino; il Distretto Agroalimentare di Qualità Colline Jonico-Tarantine ed il Distretto Produttivo Sistema Salento.

Il distretto agroalimentare di qualità Jonico-Salentino si propone come un sistema di sviluppo territoriale basato sulla creazione di reti di imprese frutto di una progressiva integrazione tra le imprese del territorio sia a livello di filiera produttiva, sia a livello di comparto produttivo.

Lo sviluppo delle imprese del distretto, con tradizionale vocazione produttiva prevalentemente viti-vinicola, olearia ed ortofrutticola, si basa sull'adozione di azioni volte ad incrementare il livello qualitativo dei prodotti locali ed a rafforzare la competitività delle realtà economiche territoriali attraverso il riconoscimento di marchi qualitativi e l'implementazione e lo sviluppo di processi produttivi innovativi e di fasi extra-agricole a maggior valore aggiunto (servizi, esportazioni, marketing, distribuzione, ricerca).

Tali azioni si propongono di creare un indotto produttivo, incentivando l'interazione delle filiere nell'ambito dei diversi comparti produttivi, in un'ottica di sviluppo territoriale complementare e sistemica.

Per realizzare tali obiettivi il programma di sviluppo del distretto si propone di valorizzare le filiere orizzontali e verticali delle produzioni tipiche locali (olio, vino, uve da tavola, ortofrutta) puntando sulla riqualificazione del prodotto, sull'ottimizzazione e sul controllo di qualità dei processi di produzione e sullo sviluppo di infrastrutture.

Al fine di consolidare ed integrare le infrastrutture di supporto alle imprese del distretto agroalimentare si intende, da un lato, sviluppare un sistema di logistica integrata che possa favorire le imprese aderenti al distretto nella movimentazione delle merci, e, da altro lato, procedere ad interventi di razionalizzazione e di rafforzamento del sistema infrastrutturale della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, anche attraverso interventi strutturali basati sull'adozione di tecnologie avanzate di telecomunicazione e di informazione.

A livello di azioni di intervento, inoltre, il distretto si propone di instaurare una serie di relazioni tra le forze istituzionali, economiche e sociali del territorio al fine di promuovere l'avvio di azioni comuni di sviluppo che scaturiscano dalla considerazione delle competenze e dei servizi effettivamente a disposizione delle imprese locali.

Per incentivare la competitività delle realtà produttive locali, il programma del distretto prevede la realizzazione di uno sportello distrettuale a supporto di strategie di valorizzazione dei prodotti e del territorio e di progetti volti a favorire l'internazionalizzazione e l'*export* delle imprese locali.

In tale ottica è anche prevista la promozione e la diffusione nelle imprese del distretto dell'uso di tecnologie avanzate, da conseguirsi sia mediante azioni di formazione e di informazione, sia attraverso il diretto supporto tecnologico, reso possibile dalla creazione di una rete di laboratori volti alla realizzazione ed alla implementazione di tecnologie e di prototipi.

5. L'occupazione

5.1 L'indagine *Excelsior*

Il Sistema Informativo *Excelsior*, promosso e realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea, si colloca sin dal 1997 tra le maggiori fonti informative disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

L'indagine *Excelsior* è condotta annualmente su un campione di oltre 100 mila aziende italiane (con almeno un dipendente) e mette a disposizione degli utenti una serie di informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese in Italia e sulle principali caratteristiche (età, esperienza, livello di istruzione, ecc.) delle figure professionali richieste⁹.

I dati *Excelsior* 2010 sulla previsione di domanda di lavoro espressa dalle imprese per l'anno in questione, registrano in ambito nazionale una flessione del lavoro dipendente nell'industria e nei servizi, con un saldo negativo di oltre 178 mila unità con un decremento pari al -1,5% degli occupati a inizio anno.

Stesso andamento si conferma a livello regionale, dove i movimenti e tassi occupazionali prevedono una flessione di -9.460 unità (-1,9% rispetto al dato di inizio anno).

La flessione attesa in provincia di Brindisi è di -840 unità pari al -1,9% degli occupati a inizio anno. Nonostante il bilancio occupazionale previsto da *Excelsior* 2010 si mantenga con il segno negativo, resta comunque invariato rispetto alle previsioni formulate lo scorso anno (-1,9%) .

Passando all'analisi della dinamica dei movimenti si può osservare che la percentuale delle imprese provinciali che ha in programma di effettuare assunzioni di personale nel corso del 2010 si attesta al 22,5%, registrando un valore maggiore rispetto all'ambito regionale (18,4%) ed a quello nazionale (18,6%).

Per ciò che riguarda i programmi di assunzione delle imprese, i dati a livello provinciale registrano un numero di entrate pari a 4.820 unità, mentre le uscite registrano una previsione di 5.660 unità.

Il tasso di entrata provinciale si attesta intorno al 10,9%, superando il tasso di entrata regionale (8,7%) e quello nazionale (7,0%).

Analoga performance registra il tasso di uscita che con 12,9 % supera sia il tasso regionale (10,5%) sia quello nazionale (8,5%).

Disaggregando il dato per classe dimensionale si nota che la minore propensione all'assunzione riguarda in modo particolare le imprese con meno di 10 dipendenti (18,3%), mentre risultano migliori le prospettive per le imprese di maggiori dimensioni: 32,9% per le imprese con 10-49 dipendenti e 83,5% per le imprese con oltre 50 dipendenti .

Anche in questo caso si registrano valori al di sopra della media regionale e nazionale.

⁹ Lo studio "Indagine Excelsior 2010- Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali per la provincia di Brindisi" può essere consultato sul sito: www.br.camcom.it area tematica "Report statistici".

I dati in ambito settoriale rivelano che nell'industria la percentuale di imprese disposte ad assumere è più elevata (29,1%) rispetto a quella dei servizi (18,7%).

Tab. 5.1 – Movimenti occupazionali previsti per il 2010 confrontati a livello nazionale-regionale-provinciale

	Movimenti previsti nel 2010* (v.a.)			Tassi previsti nel 2010		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
BRINDISI	4.820	5.660	-840	10,9%	12,9%	-1,9%
PUGLIA	43.850	53.310	-9.460	8,7%	10,5%	-1,9%
ITALIA	802.160	980.550	-178.390	7%	8,5%	-1,5%

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Tab. 5.2 – Imprese provinciali che prevedono assunzioni nel 2010 per classe dimensionale e settore di attività (quota % sul totale)

	Classe dimensionale (valori %)			
	Totale	1-9 dip.	10-49 dip.	50 dip. e oltre
TOTALE	22,5	18,3	32,9	83,5
INDUSTRIA	29,1	24,8	42,9	78,9
SERVIZI	18,7	14,8	23,8	85,7
PUGLIA	18,4	15,2	27,7	76,7
SUD E ISOLE	19,5	16,3	28,7	76,2
ITALIA	18,6	14,2	27,0	74,4

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La percentuale di imprese brindisine che escludono in ogni caso di assumere si attesta al 69,2%, mentre in Puglia si registra una percentuale del 74,1% .

Dall'analisi dei dati relativi alla classe dimensionale delle aziende brindisine non orientate all'assunzione, si desume che si tratta principalmente di piccole e di medie imprese. Infatti, il 72,5% delle imprese con meno di 10 dipendenti non procederà a nuove assunzioni e lo stesso farà il 63,5% delle imprese con meno di 50 dipendenti. Solo il 15,9% delle imprese di maggiori dimensioni non ha in previsione nuove assunzioni.

L'analisi settoriale del dato evidenzia che la percentuale più elevata di aziende che non ha nei programmi l'acquisizione di nuove risorse umane si registra nel "commercio" con il 75,2% e nei "servizi" con il 70,6%.

Passando ad analizzare i motivi delle "non assunzioni" delle imprese locali, si rileva che il fattore più importante è la presenza di un organico già completo o comunque sufficiente in relazione alle prospettive immediate (elemento maggiormente rilevato nel comparto dei servizi); a seguire la fase di incertezza e di difficoltà del mercato (elemento cui è più sensibile il comparto delle costruzioni).

Tab. 5.3 – Imprese che prevedono assunzioni nel 2010, imprese che non prevedono assunzioni, motivi di assunzione e di non assunzione (quote % sul totale)

	Provincia di Brindisi					PUGLIA
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	
Imprese che non prevedono assunzioni in alcun caso	58,7	66,4	75,2	70,6	69,2	74,1
<i>Imprese 1-9 dipendenti</i>	62,9	68,6	76,2	75,3	72,5	76,6
<i>Imprese 10-49 dipendenti</i>	57,8	45,9	90,9	58,9	63,5	69,1
<i>Imprese 50 dipendenti e oltre</i>	20,8	--	11,0	14,6	15,9	22,5
Motivi principali di non assunzione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attuale dimensione dell'organico è adeguata (3)	57,6	45,6	58,2	70,1	59,8	59,9
Attualmente la domanda è in calo/incerta	20,8	25,4	21,8	14,1	19,7	20,3
Altri motivi	21,5	29,0	20,0	15,8	20,5	19,8

(3) Dimensione attuale d'impresa adeguata alle aspettative - Dipendenti presenti in azienda sufficienti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Lo scenario negativo che ha caratterizzato il 2009, risultato dalle previsioni formulate sia dalle imprese dell'industria sia da quelle dei servizi, rimane tale in entrambi i settori anche per l'anno 2010, con perdite occupazionali che caratterizzano quasi tutti i comparti.

Per quanto concerne il macrosettore dell'industria si prevede nel complesso un saldo tra entrate e uscite di -550 unità (-2,9%). La flessione è dovuta in massima parte al comparto delle costruzioni con un saldo di previsione pari a -260 unità (-4,1%). Questo indicatore mostra il permanere di una situazione difficile del settore, dove il bilancio occupazionale si fa ancor più negativo rispetto al 2009, passando da -1,8% a -4,1%.

A seguire, i settori delle "public utilities" e delle "industrie alimentari, tessili, legnomobili, carta-stampa" che registrano i tassi di variazione più accentuati, rispettivamente del -3,5% e del -2,8%.

Più contenuta si presenta la flessione occupazionale nel macrosettore dei servizi con un saldo tra entrate e uscite di -290 unità (-1,1%). Il solo comparto dei "trasporti e attività connesse" si presenta in maniera più negativa rispetto agli altri, registrando un saldo pari a -110 unità (-3,2%).

Fra le attività terziarie quello della "sanità e assistenza sociale" figura l'unico comparto con un saldo positivo (0,4%) pari a 10 unità.

Bilanci leggermente negativi sono attesi nel comparto del commercio con una previsione di -0,7% corrispondente a -50 unità.

L'analisi delle variazioni occupazionali per classe dimensionale evidenzia che sono le imprese da 10 a 49 dipendenti a prevedere la più bassa riduzione occupazionale con -0,5% pari a -50 unità.

Di contro, le piccole imprese fino a 9 dipendenti prevedono la più alta flessione occupazionale (-2,5%); a seguire le imprese di maggiore dimensione con oltre 50 dipendenti che prevedono un saldo tra entrate e uscite pari a -2,1%.

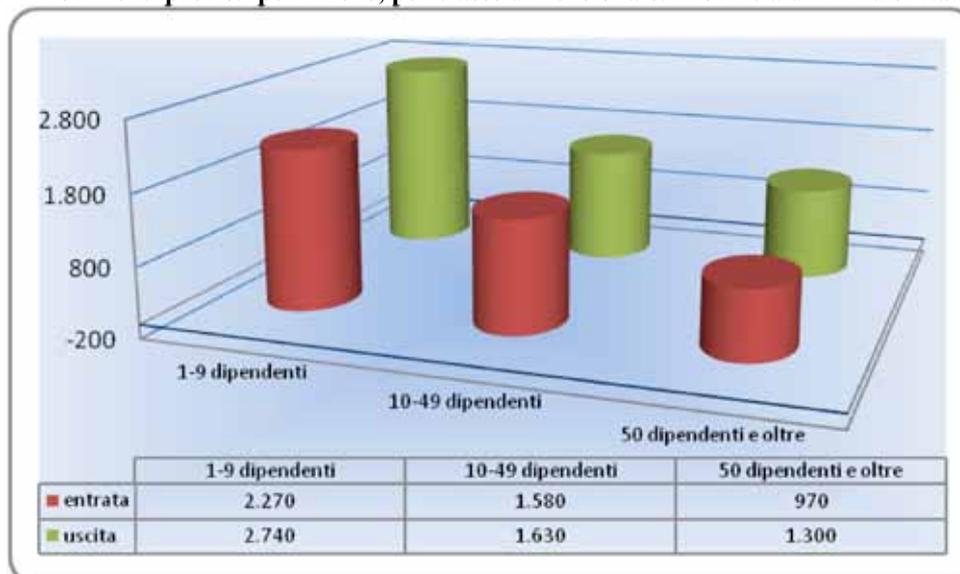
Tab. 5.4 – Movimenti e tassi previsti per il 2010, per settore di attività e classe dimensionale

	Movimenti previsti (v.a.)			Tassi previsti %		
	Entrate	Uscite	Saldi	Entrate	Uscite	Saldi
TOTALE	4.820	5.660	-840	10,9	12,9	-1,9
INDUSTRIA	2.280	2.840	-550	12,2	15,1	-2,9
Industrie alimentari, tessili, legno-mobili, carta-stampa	770	870	-90	22,9	25,7	-2,8
Altre industrie	460	610	-150	6,0	8,0	-2,0
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	60	100	-50	4,3	7,8	-3,5
Costruzioni	1.000	1.260	-260	15,6	19,6	-4,1
SERVIZI	2.530	2.820	-290	10,0	11,2	-1,1
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	510	570	-50	6,2	6,9	-0,7
Trasporti, attività connesse	110	210	-110	3,1	6,4	-3,2
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	1.040	1.070	-40	34,8	36,1	-1,2
Servizi finanziari e operativi	490	520	-40	10,0	10,8	-0,8
Servizi di informazione e servizi avanzati alle imprese	170	210	-30	7,3	8,7	-1,4
Sanità e assistenza sociale	120	110	10	5,6	5,2	0,4
Altri servizi alle persone	100	130	-30	7,7	9,7	-2,0
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	2.270	2.740	-470	12,2	14,7	-2,5
10-49 dipendenti	1.580	1.630	-50	15,9	16,3	-0,5
50 dipendenti e oltre	970	1.300	-330	6,3	8,4	-2,1

* Valori assoluti arrotondati alle decime. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale

Fonte: ns. elaborazione su dati Unioncamere Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2010

Fig. 5.1 – Movimenti previsti per il 2010, per classe dimensionale. Provincia di Brindisi v.a.



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2010

Dall'analisi delle tipologie contrattuali con le quali le imprese della provincia di Brindisi intendono assumere i propri collaboratori, si possono senz'altro desumere talune caratteristiche del mercato del lavoro locale e cercare di tracciare possibili scenari futuri.

I dati rilevati da *Excelsior* evidenziano che il contratto a tempo determinato (non stagionale) continua ad essere la forma più diffusa. Il valore in percentuale previsto per l'anno in corso si attesta ad oltre il 34% del totale, corrispondente ad un valore numerico di circa 1.680 unità.

Dall'osservazione dei dati inerenti le tipologie contrattuali si rileva un maggiore interesse da parte delle imprese locali per il contratto a tempo determinato in ambito industriale con il 39,2%, rispetto al settore del terziario, il cui valore si attesta al 30,7% del totale.

Il ricorso al contratto a tempo indeterminato potrà riguardare in percentuale il 16,4% delle assunzioni totali, con un valore assoluto di circa 790 unità previste.

I due macrosettori non registrano evidenti disparità: da un lato l'industria con il 17,3% e dall'altro il terziario con il 15,6%.

L'utilizzo del contratto di apprendistato, nelle previsioni di assunzioni delle imprese per l'anno 2010, si attesta all'8,3% con un ingresso di risorse umane pari a 400 unità; minore la previsione di utilizzo registrata sia dal contratto di inserimento (2,1%), sia dalle altre forme contrattuali (0,1%).

Diminuisce, infine, il ricorso al contratto a tempo determinato (a carattere stagionale) che tuttavia rappresenta, con il 38,4%, la tipologia prevalente delle assunzioni previste. In termini assoluti sono previste 1850 entrate con questo tipo di contratto a fronte delle 1920 dello scorso anno, con prevalenza del comparto del terziario (44,9%) rispetto a quello industriale (31,3%).

Tab. 5.5 – Assunzioni previste dalle imprese per il 2010 per tipo di contratto, per macrosettore di cui assunzioni non stagionali per tipo di contratto (valori %)*

Macro settore	totale assunzioni	contratti a tempo indeterminato	contratti di apprendistato	contratti di inserimento	contratti a tempo determinato	altri contratti	ass. a carattere stagionale a tempo determinato
Industria	2280	17,3%	11,5%	0,6%	39,2%	0,2%	31,3%
Servizi	2530	15,6%	5,4%	3,4%	30,7%	0,1%	44,9%
Totale	4820	16,4%	8,3%	2,1%	34,7%	0,1%	38,4%

* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010.

Sebbene sia evidente un certo ridimensionamento, in valore assoluto, delle assunzioni previste per il 2010, l'indagine *Excelsior* individua le figure professionali più richieste nella provincia di Brindisi.

Delle 2.970 assunzioni non stagionali previste per il 2010, prevale nettamente la figura dell'operaio specializzato, con una percentuale pari al 40%, registrando una crescita di quasi 17 punti percentuali rispetto allo scorso anno (23,4%).

Un certo ridimensionamento delle assunzioni si evidenzia nella figura professionale dell'impiegato, con una flessione di circa 7 punti percentuali, passando dal 14,8% del 2009 al 7,9% del 2010.

Le figure dirigenziali e di professionalità specialistica, con il 2,9%, subiscono un lieve decremento rispetto alle previsioni dello scorso anno (3,3%).

In sensibile aumento rispetto al 2009 risulta la richiesta relativa alle figure di professioni tecniche, la cui quota percentuale passa dall'11,8% del 2009 al 13% del 2010; in diminuzione anche la richiesta di professionisti commerciali e di professioni non qualificate.

Tab. 5.6 – Assunzioni non stagionali per grandi gruppi professionali richiesti dalle imprese (quote % sul totale)

Provincia di Brindisi	2007	2008	2009	2010
Grande gruppo professionale				
Dirigenti e profess. specialistiche	2,3	5,5	3,3	2,9
Professioni tecniche	11,7	10,7	11,8	13,0
Impiegati	8,3	7,5	14,8	7,9
Profess. commerciali e nei servizi	22,3	14,6	19,0	16,8
Operai specializzati	23,1	29,8	23,4	40,0
Cond. Impianti e addetti macchinari	19,6	22,4	9,0	6,6
Professioni non qualificate	12,8	9,5	18,6	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007-2010

5.2 La struttura occupazionale

Il contesto delineato nell'ambito dell'indagine *Excelsior* trova riscontro, alla fine del 2010, nelle stime ufficiali fornite dall'ISTAT sulla base di una rilevazione campionaria continua¹⁰, i cui risultati riferiti al dettaglio provinciale sono resi disponibili con cadenza annuale. La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta, invero, la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni raccolte presso le famiglie di un apposito campione di Comuni costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali, a livello aggregato, dei principali indicatori del mercato del lavoro. In merito, si evidenzia come lo scopo principale della rilevazione

¹⁰ La "Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro", condotta continuativamente dal 1959, è stata profondamente ristrutturata a partire dal 2004 negli aspetti contenutistici, definitivi, tecnici e organizzativi. Fino al 2004 la rilevazione era effettuata soltanto in una specifica settimana per ciascun trimestre. Come stabilito da Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione Europea, allo stato attuale, la rilevazione è effettuata in tutte le settimane dell'anno.

sulle Forze di lavoro condotta dall'ISTAT sia quello di suddividere la popolazione in tre gruppi distinti: le persone occupate, quelle che cercano lavoro ed il resto della popolazione. I primi due gruppi, considerati congiuntamente, formano le cosiddette "Forze di lavoro"; il terzo rappresenta, invece, le "non Forze di lavoro". Nel mercato del lavoro, le Forze-lavoro costituiscono la cosiddetta "offerta - lavoro", pronta a soddisfare la "domanda di lavoro" proveniente da imprese e istituzioni¹¹.

Nel presente rapporto, al quadro delle stime ufficiali dei principali indicatori del mercato del lavoro fornite dall'ISTAT, si espongono, per completezza di informazione e per le opportune valutazioni, i dati elaborati dal Centro Pubblico per l'Impiego della Provincia di Brindisi, come la promozione tra domanda e offerta-lavoro, il miglioramento della trasparenza e dell'efficienza del mercato del lavoro locale ed, infine, il sostegno all'occupazione dei lavoratori più deboli.

A tal proposito, si rileva che i risultati a cui pervengono le suddette indagini possono risultare non omogenei per ragioni riconducibili all'applicazione di metodologie differenti.

Si osserva, infatti, che l'iscrizione alle liste anagrafiche dei Centri Pubblici per l'Impiego avviene su base spontanea, e non obbligatoria, da parte di coloro che, essendo alla ricerca di lavoro, intendono fruire dei servizi di orientamento e di indirizzamento espletati dalle stesse strutture.

Il sistema di rilevazione dei dati statistici forniti dal Centro Pubblico per l'Impiego della provincia di Brindisi si basa sulle elaborazioni dell'Osservatorio Mercato del Lavoro (OML)¹²; tale sistema è stato profondamente modificato, introducendo importanti elementi di novità, con riferimento sia alle modalità di rilevazione sia ai suoi contenuti informativi¹³. Infatti, nella metodologia applicata dall'Osservatorio si fa presente che "a

¹¹ Nella metodologia applicata, l'ISTAT applica le definizioni di seguito riportate. Gli "Occupati" comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

– hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

– hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

– sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le "Persone in cerca di occupazione" comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

– hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;

– oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Cfr: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>.

¹² <http://www.provincia.brindisi.it/ossmerclavoro/Index.htm>

¹³ In ambito metodologico, i dati disaggregati sono classificati e presentati per modelli come da indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sono fondamentali per il calcolo di indicatori necessari per il monitoraggio dei servizi per l'impiego e delle politiche attive per l'occupazione.

seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 19 dicembre 2002, n. 297, la rilevazione viene ora effettuata sui lavoratori che presentano, ai sensi del comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs. 21 aprile 2000, n. 181, come modificato dal D. Lgs. 297/2002¹⁴, la dichiarazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445¹⁵, che attesti l'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa”¹⁶.

È evidente, in definitiva, che le due metodologie dinanzi esposte (“campionamento” per l'indagine ISTAT e “dichiarazione” per il Centro Pubblico d'Impiego della provincia di Brindisi”) non sono in alcun modo confrontabili e pertanto giungono a risultati diversi

In conformità ai criteri adoperati, la disaggregazione per età fa riferimento alla soglia di 25 anni. Poiché il dato considera la situazione di diversi individui, disoccupati ad una certa data (stock di fine periodo), ciascuno viene conteggiato una sola volta anche se risulta interessato da più interventi. Questo modello fa riferimento alla categoria individuata dal D. Lgs. 297/2002.

I disoccupati sono classificati per categorie di individui:

- adolescenti (minori di età compresa fra i quindici e diciotto anni, che non siano più soggetti all'obbligo scolastico);
- giovani (soggetti di età superiore a diciotto anni e fino a venticinque anni compiuti o, se in possesso di un diploma universitario di laurea, fino a ventinove anni compiuti, ovvero la diversa superiore età definita in conformità agli indirizzi dell'Unione europea);
- donne in reinserimento lavorativo (donne che, già precedentemente occupate, intendano rientrare nel mercato del lavoro dopo almeno due anni di inattività);
- altri (coloro che non possono essere ricompresi nelle precedenti categorie).

Per una corretta lettura dei dati, inoltre, si riporta la definizione dei termini utilizzati:

- disoccupato: soggetto privo di lavoro, che abbia presentato dichiarazione di disponibilità ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 181/2000 (come modificato dal D. Lgs. 297/2002), che non sia sospeso dallo stato di disoccupazione e che non ne sia uscito; sono inclusi, in tale categoria, i soggetti che conservano lo stato di disoccupazione anche se occupati. Si resta in stato di disoccupazione anche nel caso di accettazione di un'offerta di lavoro che determini un reddito personale non superiore all'importo di € 8.000,00 annui per rapporti di lavoro dipendente e di € 4.800,00 annui per il lavoro autonomo. Il reddito da considerare è quello acquisito successivamente alla immediata disponibilità resa al servizio competente e riferito all'anno solare (1/1 – 31/12).
- lavoratori sospesi dallo stato di disoccupazione: sono coloro di età superiore a 25 anni che hanno accettato un'offerta di lavoro subordinato inferiore a 8 mesi, ovvero a 4 mesi per i giovani dai 18 ai 25 anni o 29 se laureati, sempre che il reddito non superi le soglie già definite;
- lavoratori avviati: sono tutti coloro che sono usciti dalla disoccupazione per effetto dell'accettazione di una proposta di lavoro tale da non produrre sospensione dallo stato di disoccupazione.

¹⁴ Le disposizioni contenute nel presente decreto stabiliscono, tra l'altro, i principi per l'individuazione dei soggetti potenziali destinatari di misure di promozione all'inserimento nel mercato del lavoro, definendone le condizioni di disoccupazione secondo gli indirizzi comunitari intesi a promuovere strategie preventive della disoccupazione giovanile e della disoccupazione di lunga durata.

Inoltre, lo stesso decreto stabilisce, salvo alcune eccezioni, la soppressione delle liste di collocamento ordinarie e speciali.

¹⁵ Il decreto in oggetto stabilisce, tra l'altro, le condizioni per l'efficacia della:

- dichiarazione sostitutiva di certificazione, cioè il documento, sottoscritto dall'interessato, prodotto in sostituzione i alcuni certificati;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ossia il documento, sottoscritto dall'interessato, concernente stati, qualità personali e fatti, che siano a diretta conoscenza di questi, resa nelle forme previste dal testo unico in riferimento.

¹⁶ <http://www.provincia.brindisi.it/ossmerclavoro/Index.htm>.

che devono essere letti ed interpretati in maniera strettamente connessa ai presupposti metodologici posti a fondamento (a titolo esemplificativo, si segnala tra tutti, la differente definizione di “disoccupato/persona in cerca di occupazione”).

Sulla base di tali premesse, si presenta di seguito il quadro sintetico delle principali stime del mercato del lavoro registrate a livello provinciale nel 2010, esponendo dapprima il dato ufficiale ISTAT e di seguito le elaborazioni derivanti dalle rilevazioni effettuate dal Centro Pubblico per l’Impiego della provincia di Brindisi.

In relazione agli “occupati” alla fine del 2010, la provincia di Brindisi si caratterizza per un tasso di occupazione (fonte ISTAT) pari al 41,2%, inferiore, al dato regionale, di 3,2 punti percentuali, e a quello nazionale di 15,7 punti percentuali. Rispetto al 2009¹⁷, il dato provinciale registra una flessione del numero degli occupati di circa 4.000 unità pari ad una variazione del relativo tasso pari a -1,6 punti percentuali, superiore rispetto al decremento riscontrato a livello regionale (-0,5 punti percentuali) e nazionale (-0,7 punti percentuali).

Tab. 5.7 – Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per regione e provincia. Anno 2010 (valori assoluti in migliaia e dati in percentuale)

Province e regioni	Occupati	Tasso di occupazione 15-64 anni
Foggia	186,8	41,2
Bari	517,9	47,2
Taranto	166,1	42,5
Brindisi	112,2	41,2
Lecce	240,0	44,4
PUGLIA	1.223,1	44,4
NORD-OVEST	6.813,0	-
NORD-EST	5.025,0	-
CENTRO	4.833,1	-
SUD E ISOLE	6.201,2	-
ITALIA	22.872,3	56,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In merito si evidenzia come, a parità di popolazione attiva, invece il Centro per l’Impiego della provincia di Brindisi registri un numero di occupati inferiore, pari a 61.988 unità complessive, ed un tasso di occupazione per il 2010 del 22,79%, che nella scomposizione per genere ed età rileva prevalenti la componente maschile (25,60% contro il 20,10% femminile) e la fascia di età compresa tra i 45 e 54 anni.

¹⁷ Rapporto Brindisi 2010, CCIAA Brindisi, p. 53.

Tab. 5.8 – Occupati e tasso di occupazione per divisione territoriale e genere. Anno 2010* (valori assoluti ed in percentuale)

	Occupati			Popolazione attiva			Tasso di occupazione		
	Totale	Maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine
Brindisi	11.907	6.932	4.975	60.657	29.519	31.138	19,63	23,48	15,98
Fasano	6.221	3.487	2.734	27.069	13.437	13.632	22,98	25,95	20,06
Ostuni	4.374	2.399	1.975	21.061	10.263	10.798	20,77	23,38	18,29
Altri comuni	39486	21293	18193	163175	80038	83137	24,20	26,60	21,88
Totale	61.988	34.111	27.877	271.962	133.257	138.705	22,79	25,60	20,10

* Dati al 31 dicembre 2010.

Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

Tab. 5.9 – Occupati per divisione territoriale e fasce di età. Anno 2010* (v.a.)

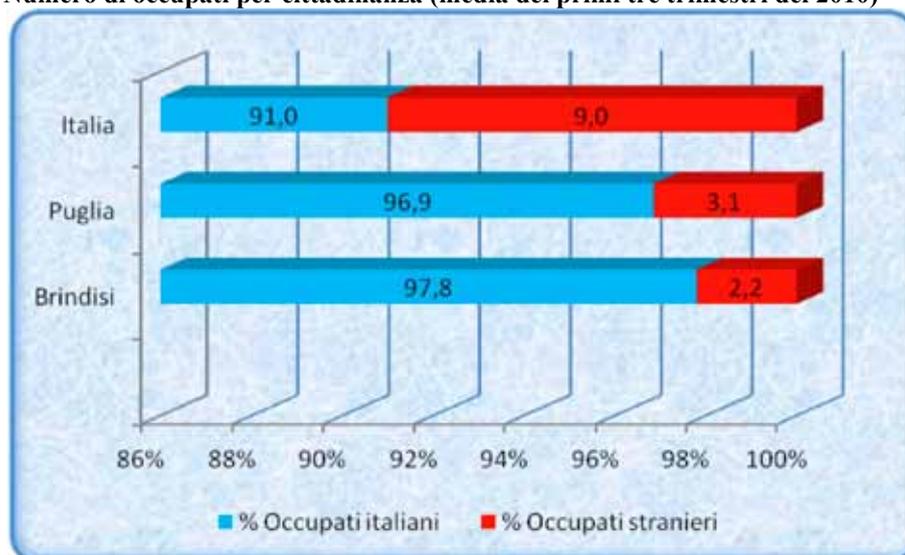
	fino a 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 54	oltre 55
Brindisi	78	1.043	2.215	2.197	2.003	1.512	1.923	936
Fasano	88	780	1.068	1.075	888	753	1.076	493
Ostuni	55	472	727	755	691	566	730	378
Altri comuni	430	4.308	6.333	6.397	5.754	4.989	7.499	3.776
Totale	651	6.603	10.343	10.424	9.336	7.820	11.228	5.583

* Dati al 31 dicembre 2010.

Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

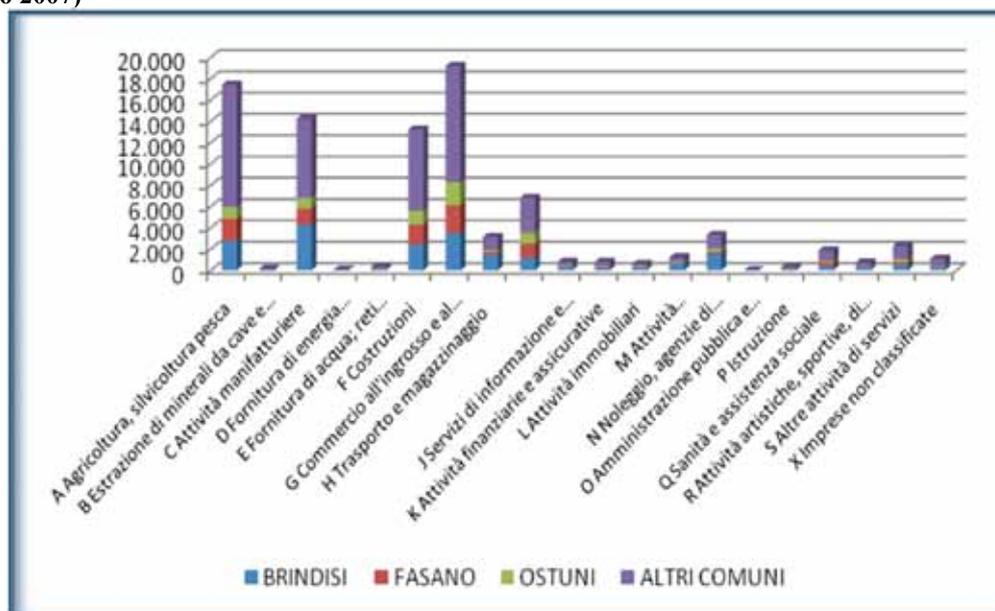
Scomponendo il dato ISTAT per cittadinanza degli occupati, dalla figura sottostante è possibile rilevare come l'incidenza degli occupati stranieri sulla media degli occupati totali, nella provincia di Brindisi, sia pari al 2,2%, laddove la media regionale e quella nazionale risultano, rispettivamente, pari al 3,1% ed al 9%.

Fig. 5.2 – Numero di occupati per cittadinanza (media dei primi tre trimestri del 2010)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Fig. 5.3 – Totale addetti di impresa distinti per sezione di attività e area territoriale. Anno 2010 (Ateco 2007)



Fonte: rielaborazione su dati Unioncamere, Movimprese, Banca dati Stock-view 2010

Inoltre, i dati relativi al totale degli addetti, distinti per area territoriale e sezione di attività, consentono di rilevare un'importante concentrazione degli occupati in attività economiche di tipo commerciale.

Tab. 5.10 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per regione e provincia. Anno 2010 (valori assoluti in migliaia e dati in percentuale)

Province e regioni	Persone in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione
Foggia	28,7	13,3
Bari	68,4	11,7
Taranto	23,7	12,5
Brindisi	19,3	14,7
Lecce	51,5	17,7
PUGLIA	191,5	13,5
NORD-OVEST	452,1	6,2
NORD-EST	293,4	5,5
CENTRO	398,6	7,6
SUD E ISOLE	958,3	13,4
ITALIA	2.102,4	8,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Alla fine del 2010, le persone in cerca di occupazione risultano poco più di 19.000 unità (dato ISTAT), determinando un tasso di disoccupazione provinciale pari al 14,7%, leggermente superiore al dato regionale (13,5%) e quasi doppio rispetto al tasso di disoccupazione registrato a livello nazionale (8,4%). Rispetto al 2009¹⁸ si riscontra un

¹⁸ Rapporto Brindisi 2010, CCIAA Brindisi, p. 55.

incremento del tasso di disoccupazione di 0,4 punti percentuali, in linea con il *trend* crescente che ha caratterizzato il mercato del lavoro regionale (+0,9 punto percentuale) e quello nazionale (+0,6 punti percentuali).

A parità di popolazione attiva, il Centro per l'Impiego della provincia di Brindisi registra, invece, un numero superiore di persone in cerca di occupazione, pari a 71.957 unità complessive, ed un tasso di disoccupazione per il 2010 del 26,46%, che nella scomposizione per genere ed età configura prevalente la componente femminile (29,47% contro il 23,32% maschile) e la fascia di età compresa tra i 45 e i 54 anni.

Tab. 5.11 – Disoccupati (persone immediatamente disponibili al lavoro ai sensi del D.Lgs181/2000) e tasso di disoccupazione per divisione territoriale e genere. Anno 2010* (valori assoluti ed in percentuale)

	Disoccupati			Popolazione attiva			Tasso di disoccupazione		
	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine
Brindisi	18.243	7.637	10.606	60.657	29.519	31.138	30,08	25,87	34,06
Fasano	5.788	2.441	3.347	27.069	13.437	13.632	21,38	18,17	24,55
Ostini	5.144	2.073	3.071	21.061	10.263	10.798	24,42	20,20	28,44
Altri comuni	42782	18923	23859	163.175	80.038	83.137	26,22	23,64	28,70
Totale	71.957	31.074	40.883	271.962	133.257	138.705	26,46	23,32	29,47

* Dati al 31 dicembre 2010.

Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

Tab. 5.12 – Disoccupati (persone immediatamente disponibili al lavoro ai sensi del D.Lgs181/2000) per divisione territoriale e fasce di età. Anno 2010* (valori assoluti in migliaia)

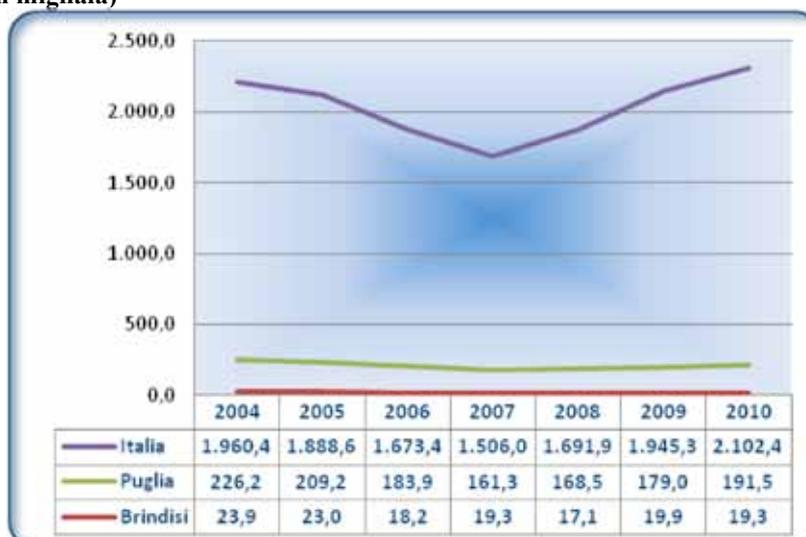
	fino a 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 54	oltre 55
Brindisi	587	2.359	2.596	2.656	2.695	2.101	3.051	2.198
Fasano	185	533	628	859	877	706	1.098	902
Ostini	200	561	612	739	738	577	910	807
Altri comuni	1.874	5.393	5.833	6.227	5.564	4.776	7.183	5.932
Totale	2.846	8.846	9.669	10.481	9.874	8.160	12.242	9.839

* Dati al 31 dicembre 2010.

Fonte: elaborazione su dati CPI provincia di Brindisi

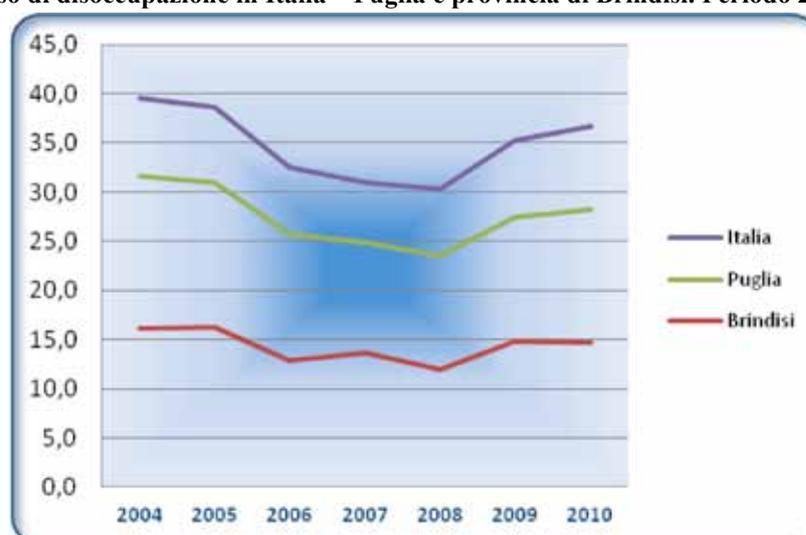
Analizzando il *trend* inerente il tasso di disoccupazione, rilevato dall'ISTAT negli anni dal 2004 al 2010, è possibile osservare come, le variazioni registrate a livello provinciale, mostrino valori di discontinuità più evidenti ed incostanti rispetto all'andamento regionale e nazionale.

Fig. 5.4 – Persone in cerca di occupazione in Italia, Puglia e Provincia di Brindisi. Periodo 2004–2010 (valori in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 5.5 – Tasso di disoccupazione in Italia – Puglia e provincia di Brindisi. Periodo 2004–2010



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nel complesso, è possibile riscontrare come le Forze di lavoro (di età compresa tra i 15 ed i 64 anni) della provincia di Brindisi ammontano a 131.500 unità (dato ISTAT), determinando un tasso di attività pari al 48,4%, inferiore rispetto al dato regionale (51,4%) e a quello nazionale (62,2). Rispetto al 2009¹⁹ si registra una lieve flessione del dato inerente il tasso di attività (-1,6 punti percentuali), in linea tuttavia con la tendenza rilevata a livello regionale (-0,1 punti percentuali) e nazionale (-0,2 punti percentuali).

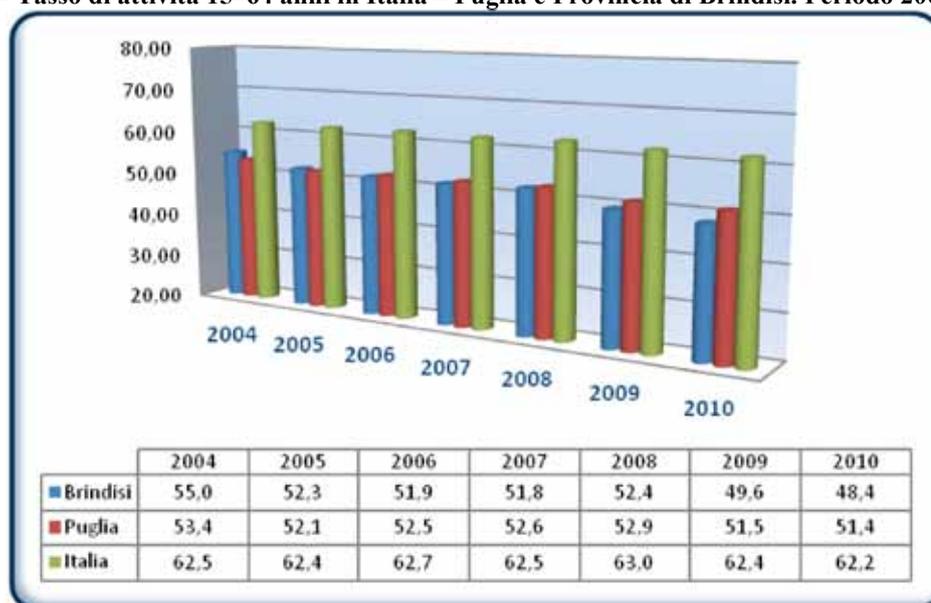
¹⁹ Rapporto Brindisi 2010, CCIAA Brindisi, p. 57.

Tab. 5.13 – Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per regione e provincia. Anno 2010 (valori assoluti in migliaia e dati in percentuale)

Province e regioni	Forza lavoro in complesso	Tasso di attività 15-64 anni
Foggia	215,5	47,5
Bari	586,3	53,5
Taranto	189,8	48,6
Brindisi	131,5	48,4
Lecce	291,5	54,0
PUGLIA	1.414,6	51,4
NORD-OVEST	7.265,2	-
NORD-EST	5.318,4	-
CENTRO	5.231,7	-
SUD E ISOLE	7.159,4	-
ITALIA	24.974,7	62,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 5.6 – Tasso di attività 15–64 anni in Italia – Puglia e Provincia di Brindisi. Periodo 2004-2010



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

5.3 Impatto occupazionale e localizzazione delle imprese

L'analisi della distribuzione territoriale delle unità locali delle imprese consente di valutare in quale misura le decisioni strategiche, assunte all'interno o al di fuori di un'area, influiscano sullo sviluppo di un determinato territorio, in termini di crescita locale, economica e sociale.

A partire dai dati forniti dal Registro delle Imprese, sebbene l'ultimo aggiornamento sia disponibile al 2008, è possibile analizzare il grado di attrattività della provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese aventi sede in un'altra provincia con il totale dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato.

È possibile, inoltre, valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati nella provincia considerata.

Il territorio di Brindisi, con 12.378 dipendenti che lavorano in unità locali di imprese con sede fuori provincia pari al 26% del totale dei dipendenti provinciali, presenta un grado di attrazione superiore alla media regionale (17,2%) e nazionale (19,9%), collocandosi al secondo posto dopo Taranto (36,4%) nella graduatoria delle province pugliesi.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, risulta che le imprese della provincia di Brindisi si collocano al penultimo posto nella graduatoria delle province pugliesi capaci di creare occupazione in altre aree territoriali: il 3,6% dei dipendenti delle imprese brindisine operano in unità locali extra-provinciali. Tale percentuale, in linea con la media regionale (3,9%), risulta, tuttavia, notevolmente inferiore al valore nazionale (19,9%).

Tab. 5.14 – I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale. Anno 2008

Regioni e Province	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*	
	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori %
Puglia	94.915	17,2	21.249	3,9
Foggia	16.462	23,0	2.801	3,9
Bari	38.860	15,2	23.227	9,1
Taranto	29.593	36,4	4.120	5,1
Brindisi	12.378	26,0	1.723	3,6
Lecce	11.565	12,2	3.321	3,5
Nord-Ovest	346.318	8,7	549.838	13,8
Nord-Est	280.040	9,6	260.257	8,9
Centro	305.380	12,4	454.074	18,4
Sud-Isole	411.363	15,4	78.932	3,0
ITALIA**	2.398.202	19,9	2.398.202	19,9

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale.

La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

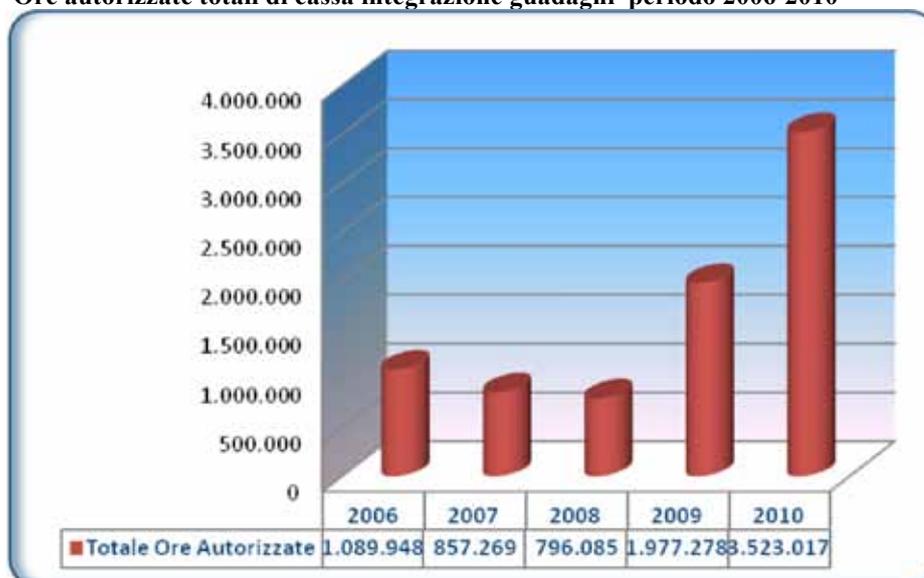
Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2010

5.4 Il ricorso alla cassa integrazione guadagni in provincia di Brindisi nel 2010

Nel 2010 il ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è stato molto elevato. Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Brindisi sono risultate complessivamente pari a 3.523.017, con un aumento rispetto al 2009 del 78,18 %, pari a 1.545.739 ore in più.

L'esame della serie storica evidenzia una continua crescita delle ore autorizzate nell'ultimo triennio 2008-2010.

Fig. 5.7 – Ore autorizzate totali di cassa integrazione guadagni periodo 2006-2010



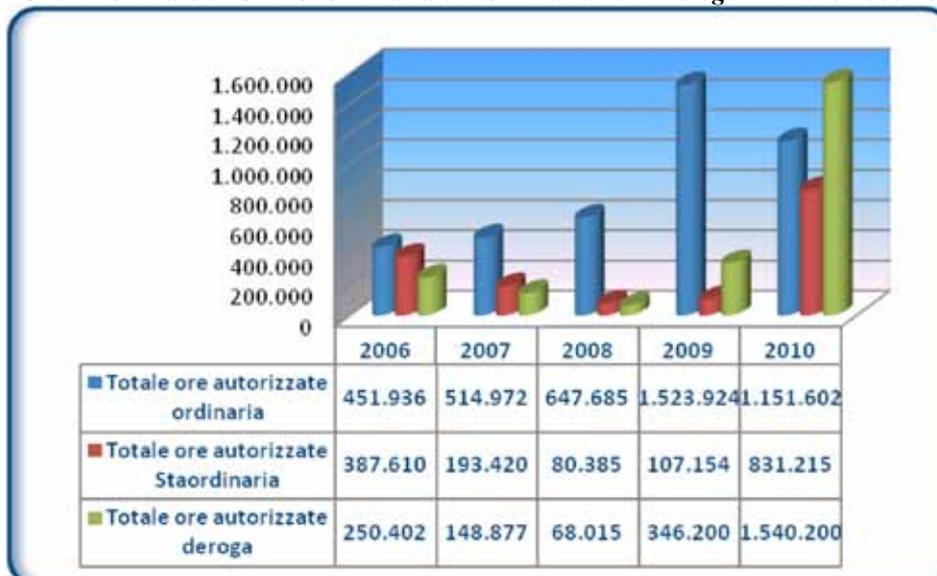
Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

L'analisi delle ore complessivamente autorizzate, articolate in cassa integrazione ordinaria, straordinaria e *in deroga*²⁰ denota nel 2010 un'esplosione di quest'ultima con un numero complessivo di 1.540.200 ore, pari al +344,89% rispetto al 2009. In diminuzione quella ordinaria che passa dalle 1.523.924 ore del 2009 alle 1.151.602 del 2010, mentre cresce a livello esponenziale quella straordinaria (+675,71%).

Esaminando la composizione per tipologia delle ore complessivamente autorizzate nell'anno 2010, emerge che la maggiore richiesta ha riguardato lo strumento della cassa integrazione *in deroga*, con una quota pari al 44% del totale.

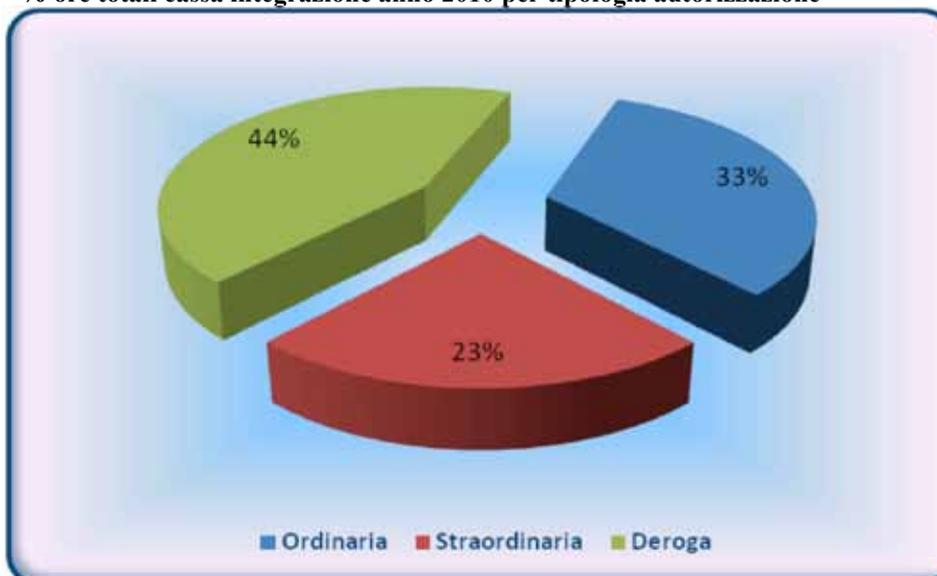
²⁰ La cassa integrazione è un ammortizzatore sociale che consiste in una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La CIG è ordinaria quando la sospensione o riduzione dell'attività aziendale dipende da eventi temporanei e transitori non imputabili né al datore di lavoro né ai lavoratori. La CIG è straordinaria quando l'azienda, con più di 15 dipendenti, subisce processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, crisi aziendale o sia assoggettata a procedure concorsuali. La CIG *in deroga* è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla Cassa Integrazione Guadagni; si tratta di un'estensione dell'ammortizzatore sociale a lavoratori di piccole imprese, aziende artigiane del terziario o con contratti atipici, decisa per fronteggiare la grande crisi economica che si è aperta nel 2008 (fonte INPS- Sole 24 Ore).

Fig. 5.8 – Ore autorizzate di C. I. G. ordinaria straordinaria ed *in deroga*. Periodo 2006-2010



Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

Fig. 5.9 – % ore totali cassa integrazione anno 2010 per tipologia autorizzazione



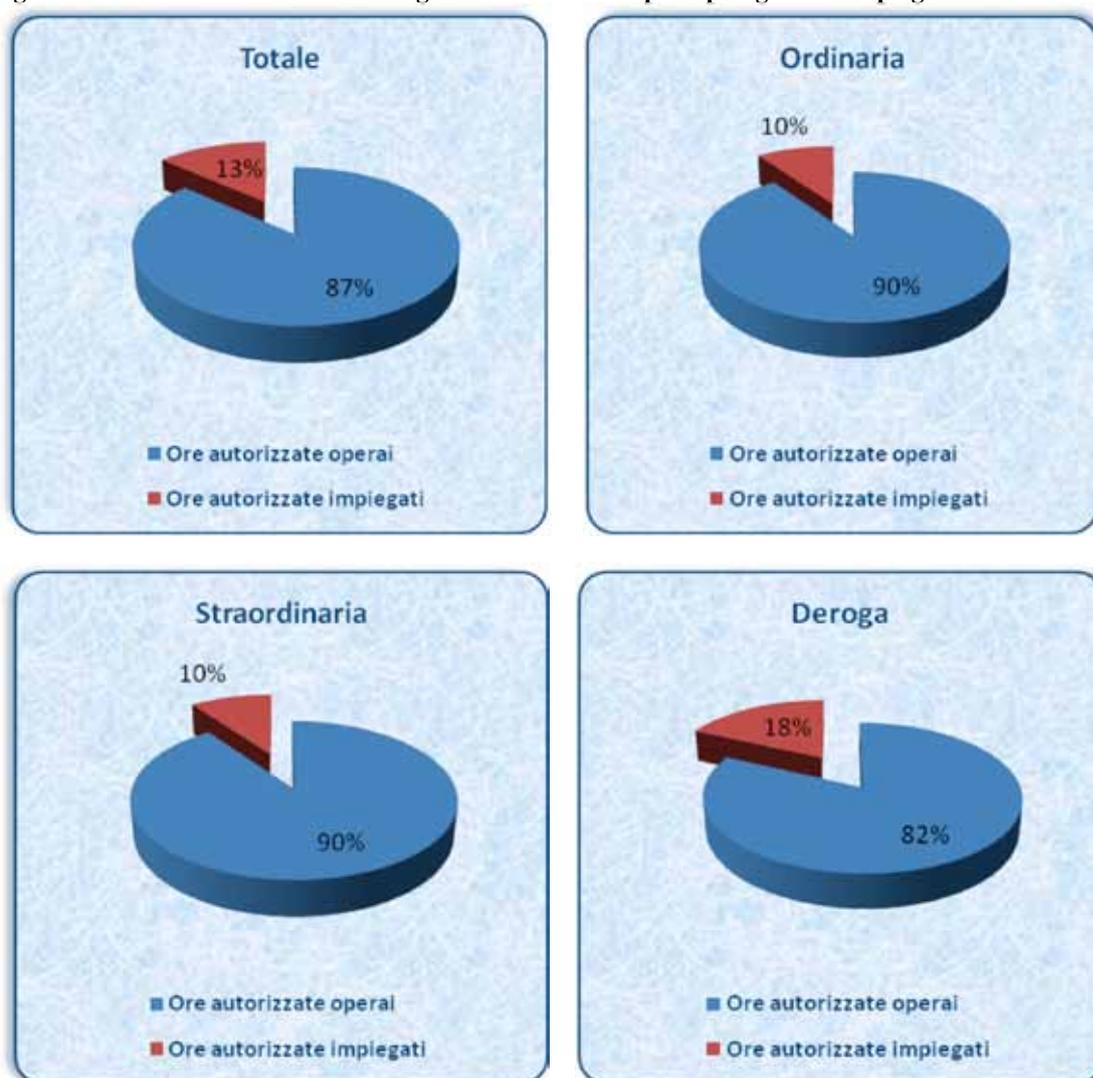
Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

In relazione alla tipologia dell'impiego, sono gli operai ad usufruire maggiormente della Cassa integrazione.

Nella provincia di Brindisi a loro è destinato l'87% del complesso delle ore richieste, che sale al 90% per l'ordinaria e la straordinaria e scende, invece, all'82% per quella *in deroga*.

Esaminando il *trend* rispetto allo scorso anno, si riscontra che il numero delle ore di CIG totali per gli impiegati è passato da 157.047 del 2009 a 469.461 del 2010 con una variazione del +198,93%, mentre l'aumento per gli operai di oltre il 67% (da 1.820.231 ore del 2009 a 3.053.556 ore del 2010).

Fig. 5.10 – Percentuale ore cassa integrazione anno 2010 per tipologia dell'impiego



Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

L'analisi delle ore autorizzate per settore di attività economica evidenzia che il maggior numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria spetta al settore manifatturiero con il 54% circa delle ore autorizzate, a seguire il settore delle costruzioni, con il 40,02% delle ore autorizzate, e, a notevole distanza, il settore del commercio (4,03%). Dall'analisi delle ore autorizzate nel 2010 per la Cig straordinaria emerge una concentrazione delle stesse per una quota pari a oltre l'88% nel settore delle "Attività manifatturiere", a seguire a notevole distanza i settori del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa" (5,49%), delle "costruzioni" (4,97 %) e dei "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" (1,28%). Con riferimento, infine, alle ore autorizzate della Cassa Integrazione Guadagni *in deroga*, emerge che anche in tal caso il primato delle ore autorizzate spetta al settore delle attività manifatturiere con una percentuale pari a circa 62% del totale.

Tab. 5.15 – Ore autorizzate di CIG ordinaria anno 2010 per settore di attività economica

SEZIONE	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Estrazione di minerali	3.890	52	3.942
Attività manifatturiere	529.690	89.160	618.850
Costruzioni	457.448	3.504	460.952
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	34.071	12.360	46.431
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.581	1.254	2.835
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	8.280	5.624	13.904
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4.688	-	4.688
Totale	1.039.648	111.954	1.151.602

Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

Tab. 5.16 – Ore autorizzate di CIG Straordinaria anno 2010 per settore di attività economica

SEZIONE	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Attività manifatturiere	691.121	42.501	733.622
Costruzioni	36.792	4.552	41.344
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	10.689	34.956	45.645
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	10.604	-	10.604
Totale	749.206	82.009	831.215

Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

Tab. 5.17 – Ore autorizzate di CIG in deroga anno 2010 per settore di attività economica

SEZIONE	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	906	906
Attività manifatturiere	881.140	78.581	959.721
Costruzioni	54.652	6.656	61.308
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	54.646	53.353	107.999
Alberghi e ristoranti	27.466	4.745	32.211
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53.858	13.767	67.625
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	67.831	89.020	156.851
Istruzione	27.664	7.380	35.044
Sanità e assistenza sociale	62.213	4.710	66.923
Altri servizi pubblici, sociali e personali	35.232	16.380	51.612
Totale	1.264.702	275.498	1.540.200

Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

6. La ricchezza

6.1 Il valore aggiunto

Il dato 2009 in valore assoluto, relativo al valore aggiunto a prezzi correnti riveniente dai diversi settori di attività economica osservati su scala nazionale, regionale e provinciale, pone in evidenza l'indiscusso predominio del settore dei servizi, il quale può essere considerato a tutti gli effetti il settore dell'economia nazionale che contribuisce in maniera determinante all'innalzamento della ricchezza del sistema Paese. Questa tendenza pervade non solo il territorio nazionale nel suo complesso, ma si riflette anche nell'area pugliese e a livello di singola provincia, dove, generalizzando, la differenza tra il valore aggiunto risultante da tale settore e quello registrato nel comparto dell'industria e soprattutto dell'agricoltura si rivela essere molto consistente.

Tab. 6.1. – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2009. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Foggia	548	1.122	697	1.820	7.112	9.479
Bari	641	3.789	1.674	5.463	18.577	24.682
Taranto	408	1.248	517	1.765	6.537	8.710
Brindisi	230	847	414	1.261	4.180	5.670
Lecce	284	1.318	1.244	2.562	9.154	12.001
PUGLIA	2.111	8.324	4.546	12.871	45.560	60.541
NORD-OVEST	4.757	97.838	26.205	124.043	305.638	434.438
NORD-EST	6.020	73.954	20.478	94.432	209.154	309.606
CENTRO	4.154	45.060	17.623	62.684	236.268	303.106
SUD E ISOLE	10.153	39.011	21.625	60.637	248.322	319.112
DATI NON RIPARTIBILI	0	930	0	930	534	1.464
ITALIA	25.084	256.794	85.932	342.726	999.917	1.367.727

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Tagliacarne

La suddetta osservazione è avvalorata dai dati riportati nella tabella successiva che mostra come, a livello nazionale, il settore dei servizi incida per il 73,1% del valore aggiunto complessivamente prodotto, pari a circa due volte e mezzo quello realizzato nel settore industriale (25,1%) ed a circa 35 volte quello proveniente dall'agricoltura (1,8%).

Il contributo più rilevante per la regione Puglia è dato dal settore dei servizi (75,3%), mentre l'agricoltura incide con il 3,5% ed, infine, l'industria registra un 21,3%.

I dati provinciali, infine, palesano una *performance* della provincia brindisina che si colloca in una posizione compresa tra la media nazionale e quella regionale, registrando una produzione di valore aggiunto nel settore dei servizi pari a 73,7%, seguito dal settore industriale, che contribuisce per il 22,2% e da quello agricolo che chiude con il 4,1%.

Infine, confrontando i risultati della provincia di Brindisi con quelli delle altre province pugliesi, emerge un dato piuttosto significativo, riconducibile al fatto che la provincia brindisina registra la più elevata percentuale di valore aggiunto derivante dal settore industriale e la più bassa di quello collegato al settore dei servizi, mentre si attesta nella media la ricchezza prodotta dall'agricoltura.

Tab. 6.2 – Composizione (% settoriale) Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2009

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	
Foggia	5,8	11,8	7,4	19,2	75,0
Bari	2,6	15,3	6,8	22,1	75,3
Taranto	4,7	14,3	5,9	20,3	75,0
Brindisi	4,1	14,9	7,3	22,2	73,7
Lecce	2,4	11,0	10,4	21,3	76,3
PUGLIA	3,5	13,8	7,5	21,3	75,3
NORD-OVEST	1,1	22,5	6,0	28,6	70,4
NORD-EST	1,9	23,9	6,6	30,5	67,6
CENTRO	1,4	14,9	5,8	20,7	77,9
SUD E ISOLE	3,2	12,2	6,8	19,0	77,8
DATI NON RIPARTIBILI	0,0	63,5	0,0	63,5	36,5
ITALIA	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere – Tagliacarne

Tab. 6.3 – Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti nel 2010 nelle province e regioni italiane, posizione in graduatoria e differenza di posizione con il 1995

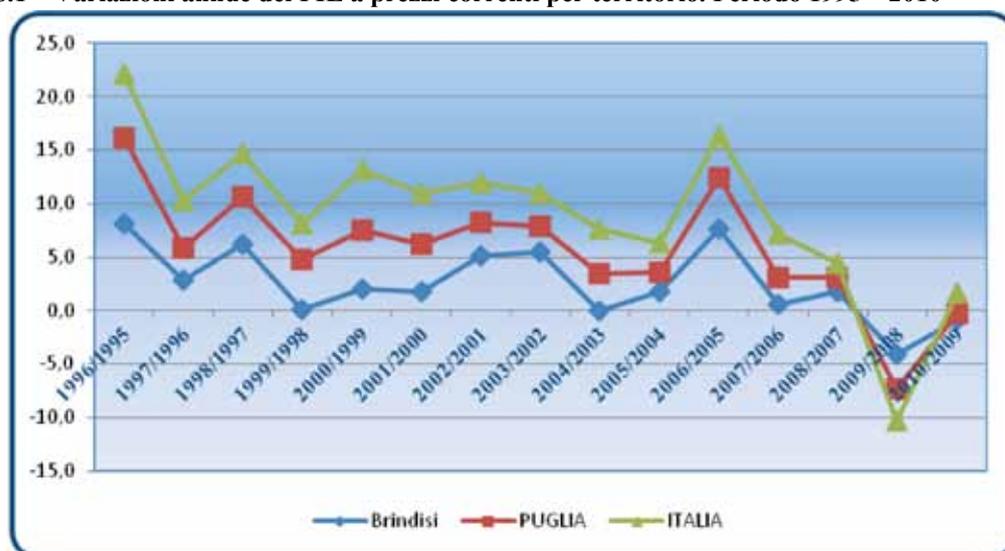
Province e regioni	Anno 2010		Differenza di posizione con il 1995
	Procapite (euro)	Posizione in graduatoria	
Foggia	15.995,97	99	-3
Bari	17.539,01	88	-12
Taranto	16.950,63	92	8
Brindisi	15.734,21	101	-10
Lecce	16.527,07	94	5
PUGLIA	16.818,09	19	-1
NORD-OVEST	30.576,03	1	0
NORD-EST	30.240,08	2	0
CENTRO	28.609,95	3	0
SUD E ISOLE	17.454,24	4	0
ITALIA	25.615,38	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Istituto Guglielmo- Tagliacarne

La tabella 6.3 consente di operare confronti rispetto al prodotto interno lordo pro-capite ottenuto nelle diverse aree geografiche ed in particolare nelle province pugliesi. Rispetto al dato nazionale (€ 25.615,38), le regioni del Sud e delle Isole accusano condizioni economiche piuttosto allarmanti, testimoniate dal fatto che il prodotto interno lordo pro-capite in queste regioni è inferiore di circa il 32% rispetto a quello nazionale e di circa il 43% delle regioni del Nord-Ovest. Restringendo il campo di analisi alla Puglia (€ 16.818,09), la situazione appare ancora più critica, con un distacco che raggiunge circa il 34% del prodotto interno lordo pro-capite nazionale ed il 45% di quello delle regioni del Nord-Ovest. Tra le province pugliesi, Brindisi occupa l'ultima posizione, come meglio evidenziato nella tabella 6.4.

L'ondata di crisi che ha colpito le economie occidentali si manifesta in tutta evidenza nella variazione del prodotto interno lordo avutasi nel 2009, rispetto a quello dell'anno precedente. Il dato nazionale per l'anno in esame denota una variazione positiva pari al 1,8%, anche la regione Puglia non è da meno con una variazione percentuale pari a 0,6% rispetto allo scorso anno. Nell'ambito delle province pugliesi, a soffrire maggiormente è la provincia di Brindisi con un calo dello 0,9%, seguita dalle province di Lecce (- 0,6%), di Taranto (0,1%) e di Bari (1,2%). La provincia di Foggia, registra il più alto prodotto interno lordo con il +2,1% rispetto al 2009.

Fig. 6.1 – Variazioni annue del PIL a prezzi correnti per territorio. Periodo 1995 – 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo- Tagliacarne

La tabella 6.4 rappresenta un quadro sinottico del PIL pro-capite a prezzi correnti registrato nelle province italiane, con la possibilità di operare un confronto tra il dato del 2009 e quello del 2010. Da tale quadro, emerge che la provincia brindisina ha subito una contrazione del prodotto interno lordo pro-capite da € 15.872,4, del 2009, a € 15.734,2, dell'anno successivo. In ragione di ciò, la stessa provincia perde tre posizioni nella graduatoria nazionale, passando dal 98° posto al 101°, nonché 10 posizioni rispetto al 1995.

Tab. 6.4 – Graduatoria provinciale secondo il PIL pro capite a prezzi correnti 2009 2010. Differenza. Posizioni con 1995

N.	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri Indice 2009 (ITA=100)	Differenza di posto rispetto al 1995	N.	Province	Pro capite 2010 (euro)	Numeri Indice 2010 (ITA=100)	Differenza di posto rispetto al 1995
1	Milano	35.937,7	142,2	0	1	Milano	36.362,4	142,0	0
2	Bolzano	34.459,1	136,4	4	2	Bolzano	35.249,9	137,6	4
3	Bologna	33.158,4	131,2	1	3	Aosta	33.874,3	132,2	-1
4	Aosta	32.818,9	129,9	-2	4	Bologna	33.118,3	129,3	0
5	Roma	32.557,6	128,9	7	5	Roma	32.688,8	127,6	7
6	Modena	31.987,0	126,6	-3	6	Trieste	32.665,2	127,5	40
7	Trieste	31.619,6	125,1	39	7	Forli-Cesena	32.306,1	126,1	15
8	Bergamo	31.480,0	124,6	1	8	Modena	31.999,1	124,9	-5
9	Sondrio	31.143,5	123,3	29	9	Bergamo	31.979,0	124,8	0
10	Mantova	31.110,2	123,1	-3	10	Mantova	31.521,2	123,1	-3
11	Trento	30.953,5	122,5	5	11	Sondrio	31.349,8	122,4	27
12	Forli-Cesena	30.895,9	122,3	10	12	Trento	31.304,6	122,2	4
13	Firenze	30.771,3	121,8	5	13	Firenze	30.807,0	120,3	5
14	Parma	30.646,5	121,3	-6	14	Verona	30.687,9	119,8	0
15	Rimini	30.177,9	119,4	26	15	Vicenza	30.437,5	118,8	-4
16	Cuneo	30.097,9	119,1	4	16	Cuneo	30.412,4	118,7	4
17	Piacenza	29.889,3	118,3	10	17	Parma	30.358,8	118,5	-9
18	Vicenza	29.784,7	117,9	-7	18	Brescia	30.308,9	118,3	-3
19	Brescia	29.560,5	117,0	-4	19	Venezia	29.771,3	116,2	14
20	Verona	29.386,8	116,3	-6	20	Lucca	29.625,6	115,7	30
21	Venezia	29.269,4	115,8	12	21	Varese	29.533,6	115,3	8
22	Belluno	29.112,2	115,2	6	22	Belluno	29.452,8	115,0	6
23	Lucca	28.998,8	114,8	27	23	Piacenza	29.439,3	114,9	4
24	Reggio Emilia	28.702,2	113,6	-19	24	Padova	29.339,0	114,5	6
25	Varese	28.656,2	113,4	4	25	Vercelli	29.325,4	114,5	17
26	Padova	28.621,0	113,3	4	26	Ravenna	28.938,3	113,0	9
27	Siena	28.304,6	112,0	7	27	Udine	28.798,3	112,4	16
28	Ravenna	28.277,3	111,9	7	28	Pisa	28.779,6	112,4	4
29	Vercelli	28.266,7	111,9	13	29	Reggio Emilia	28.726,9	112,1	-24
30	Ancona	28.258,1	111,8	6	30	Novara	28.723,2	112,1	-6
31	Udine	28.105,2	111,2	12	31	Lecco	28.617,6	111,7	-14
32	Lecco	27.973,2	110,7	-15	32	Siena	28.551,3	111,5	2
33	Rovigo	27.859,3	110,3	14	33	Ancona	28.506,2	111,3	3
34	Prato	27.829,5	110,1	-21	34	Pordenone	28.368,4	110,7	-24
35	Novara	27.776,5	109,9	-11	35	Rovigo	28.224,3	110,2	12
36	Genova	27.710,5	109,7	13	36	Cremona	28.131,6	109,8	-13
37	Pisa	27.685,3	109,6	-5	37	Arezzo	28.064,4	109,6	3
38	Treviso	27.645,9	109,4	-19	38	Treviso	28.055,4	109,5	-19
39	Cremona	27.502,9	108,9	-16	39	Rimini	27.922,0	109,0	2
40	Pordenone	27.289,5	108,0	-30	40	Genova	27.875,4	108,8	9
41	Torino	27.163,5	107,5	-16	41	Pesaro e Urbino	27.814,7	108,6	17

42	Arezzo	27.119,4	107,3	-2	42	Alessandria	27.726,3	108,2	9
43	Alessandria	26.981,8	106,8	8	43	Como	27.722,1	108,2	-17
44	Biella	26.868,0	106,3	-23	44	Prato	27.547,6	107,5	-31
45	Como	26.730,8	105,8	-19	45	Livorno	27.410,3	107,0	3
46	Savona	26.492,7	104,9	-2	46	Torino	27.404,5	107,0	-21
47	Pesaro e Urbino	26.300,9	104,1	11	47	Savona	27.355,3	106,8	-3
48	Pavia	26.103,1	103,3	-11	48	Ferrara	26.960,9	105,3	-9
49	Grosseto	26.095,3	103,3	22	49	La Spezia	26.929,0	105,1	5
50	Livorno	26.090,0	103,3	-2	50	Gorizia	26.735,0	104,4	-5
51	Asti	26.041,6	103,1	8	51	Biella	26.698,9	104,2	-30
52	Ferrara	25.888,3	102,5	-13	52	Grosseto	26.408,0	103,1	19
53	Lodi	25.776,8	102,0	-22	53	Pavia	26.266,2	102,5	-16
54	Gorizia	25.583,6	101,3	-9	54	Asti	26.229,9	102,4	5
55	Imperia	25.549,6	101,1	12	55	Imperia	26.165,1	102,1	12
56	La Spezia	25.475,3	100,8	-2	56	Pistoia	25.795,6	100,7	-3
57	Pistoia	25.264,3	100,0	-4	57	Lodi	25.730,1	100,4	-26
58	Macerata	24.570,5	97,2	-1	58	Macerata	25.145,7	98,2	-1
59	Perugia	23.896,4	94,6	-7	59	Perugia	24.359,6	95,1	-7
60	Frosinone	23.351,6	92,4	6	60	Frosinone	23.989,5	93,7	6
61	Olbia-Tempio	23.173,2	91,7	-6	61	Olbia-Tempio	23.959,9	93,5	-6
62	Massa-Carrara	23.170,2	91,7	6	62	Viterbo	23.608,6	92,2	2
63	Ascoli Piceno	22.801,5	90,2	-2	63	Ascoli Piceno	23.278,2	90,9	-2
64	Viterbo	22.672,1	89,7	0	64	Verbano-Cusio-Ossola	23.045,7	90,0	-4
65	Terni	22.600,3	89,4	-3	65	Massa-Carrara	22.815,9	89,1	3
66	Cagliari	22.543,0	89,2	-10	66	Terni	22.674,1	88,5	-4
67	Verbano-Cusio-Ossola	22.297,6	88,2	-7	67	Cagliari	22.621,8	88,3	-11
68	Latina	22.066,8	87,3	4	68	Latina	22.372,8	87,3	4
69	Rieti	21.767,7	86,2	5	69	L'Aquila	22.039,2	86,0	-6
70	Pescara	21.053,0	83,3	-1	70	Rieti	21.334,8	83,3	4
71	L'Aquila	20.793,9	82,3	-8	71	Chieti	21.206,3	82,8	-6
72	Chieti	20.657,8	81,8	-7	72	Nuoro	21.013,5	82,0	11
73	Campobasso	20.503,2	81,1	2	73	Pescara	20.883,2	81,5	-4
74	Teramo	20.399,4	80,7	-4	74	Teramo	20.604,5	80,4	-4
75	Nuoro	19.867,8	78,6	8	75	Campobasso	20.458,4	79,9	0
76	Sassari	19.224,1	76,1	2	76	Sassari	19.846,2	77,5	2
77	Catanzaro	19.177,0	75,9	5	77	Isernia	19.743,2	77,1	3
78	Isernia	19.127,9	75,7	2	78	Catanzaro	19.050,0	74,4	4
79	Potenza	18.771,8	74,3	-2	79	Ogliastra	18.859,8	73,6	23
80	Matera	18.296,1	72,4	10	80	Potenza	18.785,1	73,3	-3
81	Ogliastra	18.263,2	72,3	21	81	Siracusa	18.661,1	72,9	-8
82	Salerno	18.243,1	72,2	7	82	Oristano	18.625,5	72,7	15
83	Oristano	17.960,8	71,1	14	83	Matera	18.454,7	72,0	7
84	Siracusa	17.901,1	70,8	-11	84	Salerno	17.985,3	70,2	5
85	Messina	17.661,4	69,9	-6	85	Messina	17.958,5	70,1	-6
86	Palermo	17.640,4	69,8	2	86	Ragusa	17.818,9	69,6	-2
87	Bari	17.371,3	68,8	-11	87	Palermo	17.575,5	68,6	1
88	Cosenza	17.322,6	68,6	7	88	Bari	17.539,0	68,5	-12

89	Avellino	17.213,9	68,1	-2	89	Caltanissetta	17.479,6	68,2	4
90	Ragusa	17.194,0	68,1	-6	90	Cosenza	17.147,8	66,9	5
91	Catania	16.957,5	67,1	-10	91	Avellino	17.061,9	66,6	-4
92	Taranto	16.925,0	67,0	8	92	Taranto	16.950,6	66,2	8
93	Lecce	16.648,6	65,9	6	93	Catania	16.861,2	65,8	-12
94	Benevento	16.500,0	65,3	-8	94	Lecce	16.527,1	64,5	5
95	Caltanissetta	16.483,7	65,2	-2	95	Reggio di Calabria	16.501,7	64,4	-10
96	Reggio di Calabria	16.261,9	64,4	-11	96	Trapani	16.447,3	64,2	-2
97	Trapani	16.099,9	63,7	-3	97	Benevento	16.343,0	63,8	-11
98	Brindisi	15.872,4	62,8	-7	98	Enna	16.260,1	63,5	7
99	Napoli	15.848,7	62,7	-7	99	Foggia	15.996,0	62,4	-3
100	Enna	15.835,2	62,7	5	100	Napoli	15.847,6	61,9	-8
101	Agrigento	15.801,1	62,5	3	101	Brindisi	15.734,2	61,4	-10
102	Foggia	15.666,3	62,0	-6	102	Agrigento	15.548,6	60,7	2
103	Vibo Valentia	15.373,2	60,8	0	103	Carbonia-Iglesias	15.450,5	60,3	-5
104	Caserta	15.218,6	60,2	-3	104	Vibo Valentia	15.324,1	59,8	-1
105	Carbonia-Iglesias	14.956,3	59,2	-7	105	Medio Campidano	15.285,2	59,7	2
106	Medio Campidano	14.945,7	59,2	1	106	Caserta	15.188,6	59,3	-5
107	Crotone	14.042,3	55,6	-1	107	Crotone	14.096,5	55,0	-1

Fonte: elaborazione su dati Istituto Guglielmo- Tagliacarne

6.2 Reddito e tenore di vita

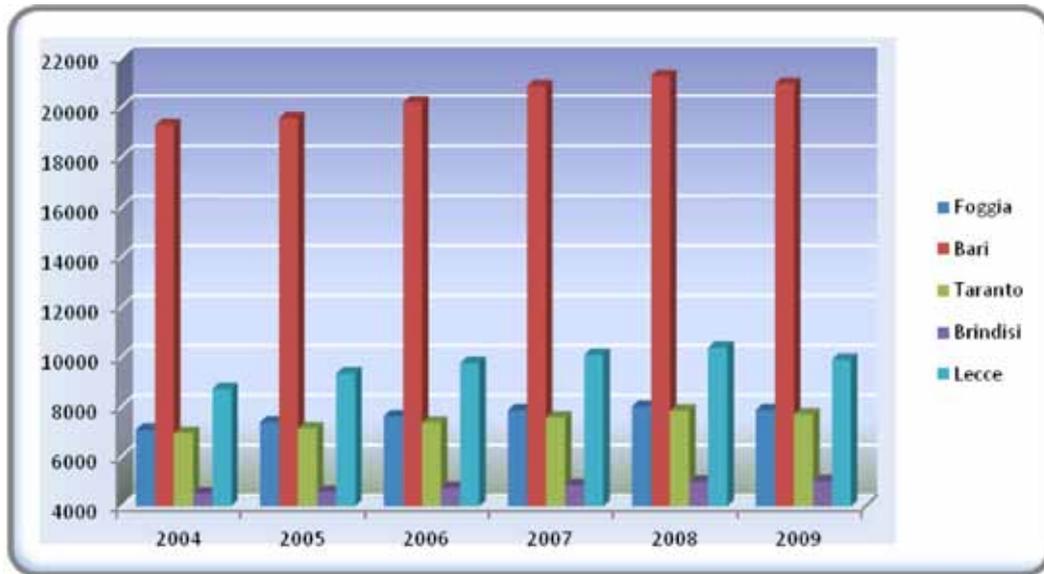
6.2.1 Il reddito lordo disponibile

Il reddito disponibile delle famiglie rappresenta l'insieme delle risorse che le stesse hanno a disposizione per soddisfare le proprie necessità, presenti e future, dei propri componenti, e per questo viene anche utilizzato come indicatore sintetico del livello del benessere economico.

E' importante rilevare come, nel 2009, la quota riconducibile alla regione Puglia (€ 51.348,47 milioni) sia pari al 5,05% rispetto al dato nazionale (€ 1.015.070,29 milioni).

In un confronto a carattere interprovinciale, il reddito complessivo delle famiglie della provincia di Brindisi risulta il più basso nel periodo in esame 2004–2009. Ciononostante, giova rilevare la presenza di un segnale di ripresa nel 2009, di cui hanno beneficiato le famiglie della sola provincia di Brindisi con un reddito pari a 5.009,02 milioni di euro, ed un incremento di reddito nel periodo 2004–2009 del 10,86%, superiore sia alla crescita regionale (10,49%), sia a quella nazionale (9,31%).

Fig. 6.2 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per provincia. Periodo 2004 – 2009. Dati in milioni di euro

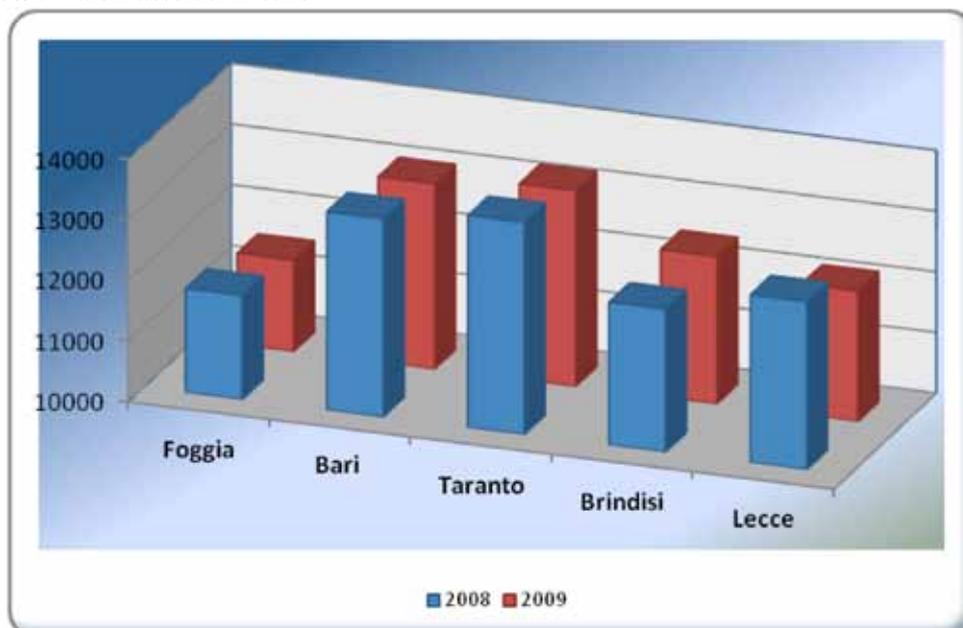


Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo- Tagliacarne

La figura 6.3 descrive l'andamento del reddito lordo pro-capite disponibile delle famiglie negli anni 2008 e 2009. Nel periodo in questione, il reddito pro-capite delle famiglie italiane registra una variazione negativa del -3% coincidente con una diminuzione in valore assoluto di € 558.

Tra le province pugliesi, Brindisi occupa la terza posizione con un reddito lordo per famiglia pari a € 12.430 inferiore di € 797 rispetto alla più "benestante" tra le province pugliesi (Taranto). Si segnala, tuttavia, che nella graduatoria del saggio di crescita del reddito delle famiglie pugliesi, Brindisi è la provincia che ha conseguito il miglior risultato tra il 2008 e il 2009 (circa 0,6% di crescita).

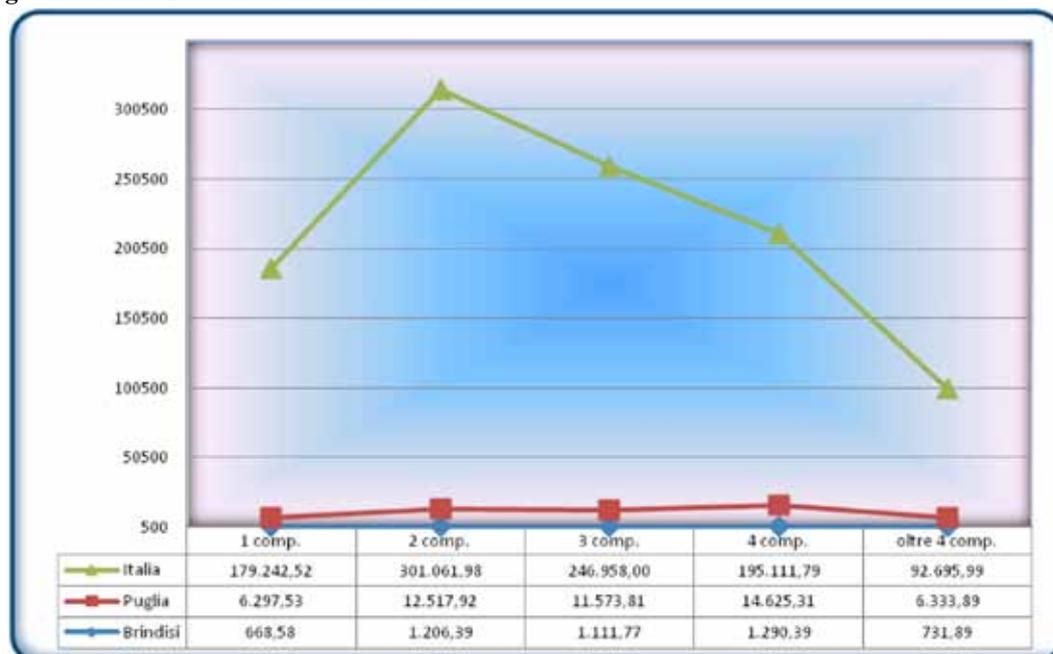
Fig. 6.3 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite delle province pugliesi. Periodo 2008-2009. Valori assoluti in euro



Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo- Tagliacarne

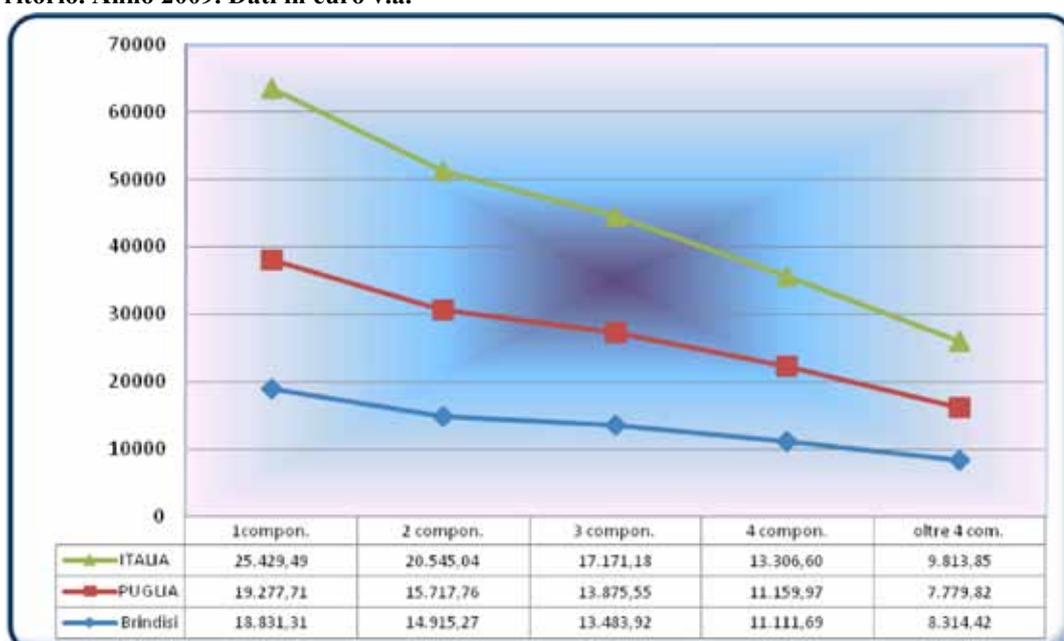
La figura 6.4 analizza il reddito lordo complessivo disponibile delle famiglie nel 2009, suddiviso per numero di componenti. Dal prospetto emerge che il reddito delle famiglie brindisine si attesta a livelli molto bassi per ogni dimensione familiare. E' interessante analizzare il reddito familiare pro-capite (figura 6.5) in ragione della diversa ampiezza delle famiglie. Il reddito pro capite delle famiglie brindisine si mantiene a livelli elevati per ogni dimensione familiare con valori che superano la media regionale nel caso di famiglie con oltre 4 componenti.

Fig. 6.4 – Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici per numero di componenti per area geografica. Anno 2009. Dati in milioni di euro v.a.



Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo- Tagliacarne

Fig. 6.5 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite per numero di componenti per territorio. Anno 2009. Dati in euro v.a.



Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

6.2.2 Il patrimonio delle famiglie

L'analisi del valore delle attività reali e finanziarie possedute dalle famiglie evidenzia sul territorio nazionale una netta predominanza, tra le attività reali, dei fabbricati (circa 96% con un valore di € 5.693.225 milioni) rispetto ai terreni (circa 4%, con un valore di € 239.322 milioni) e, tra quelle finanziarie, dei valori mobiliari (circa il 51%) rispetto ai depositi (circa il 28%) ed alle riserve (circa il 21%).

Tab. 6.5 – Valore del patrimonio delle famiglie produttrici e consumatrici per singolo gruppo di attività. Anno 2009. Dati in milioni di euro v.a.

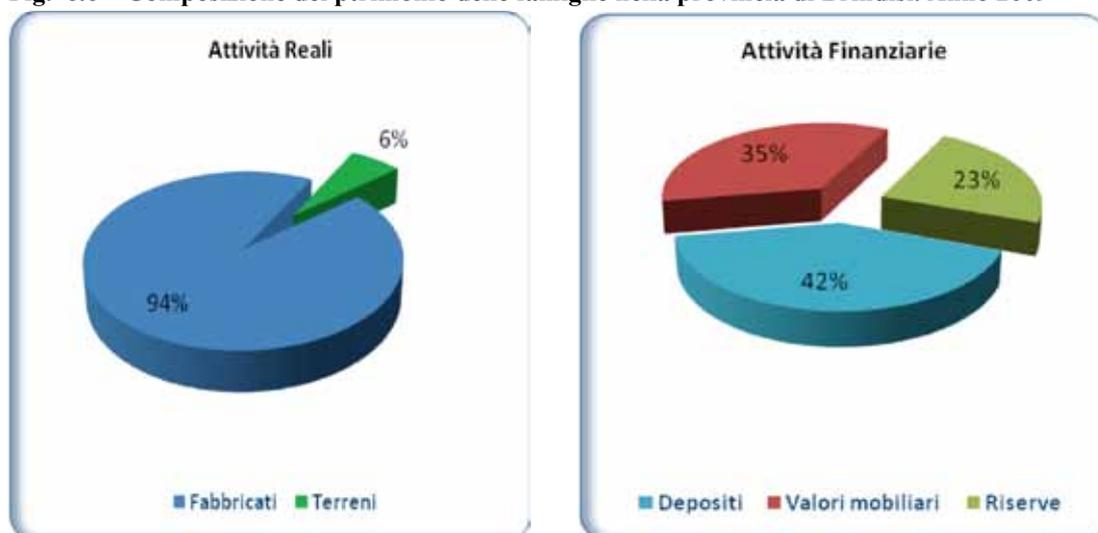
Province e regioni	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Fabbricati	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Foggia	47.805	6.848	54.653	8.515	6.278	3.920	18.714	73.367
Bari	116.674	4.057	120.731	20.583	15.398	13.549	49.531	170.262
Taranto	46.193	2.093	48.286	6.802	5.639	4.009	16.451	64.737
Brindisi	27.425	1.842	29.267	4.398	3.696	2.439	10.532	39.799
Lecce	64.684	2.340	67.024	9.673	7.695	5.507	22.875	89.899
PUGLIA	302.781	17.180	319.961	49.970	38.707	29.425	118.102	438.063
NORD-OVEST	1.783.104	55.877	1.838.981	301.536	769.296	288.258	1.359.090	3.198.071
NORD-EST	1.260.990	88.318	1.349.308	193.440	472.440	176.150	842.029	2.191.337
CENTRO	1.179.695	32.073	1.211.768	208.034	310.165	146.519	664.718	1.876.486
SUD E ISOLE	1.469.436	63.054	1.532.490	257.091	197.198	142.173	596.462	2.128.952
ITALIA	5.693.225	239.322	5.932.547	960.100	1.749.100	753.100	3.462.300	9.394.847

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Concentrando l'analisi sulla regione pugliese, emerge una chiara controtendenza nella composizione delle attività finanziarie. Infatti, mentre il valore relativo delle attività reali risulta pressoché in linea con la tendenza nazionale, nell'ambito delle attività finanziarie si registra una maggiore propensione delle famiglie verso i depositi (circa il 42%, con un valore di € 49.970 milioni), mentre i valori mobiliari si attestano intorno al 33% e le riserve al 25%.

Il dato della provincia di Brindisi, pur rispecchiando per grandi linee il dettaglio su scala regionale, si distingue per un maggior ricorso alle forme di deposito (circa il 42%), agli investimenti in valori mobiliari (35%) ed, infine, alle riserve (23%).

Fig. 6.6 – Composizione del patrimonio delle famiglie nella provincia di Brindisi. Anno 2009



Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nella graduatoria delle province basata sul valore medio del patrimonio per famiglia, la provincia di Brindisi occupa nel 2009 l'87° posto con € 260.818, retrocedendo di 2 posizioni rispetto all'anno precedente e risultando tra le province pugliesi quella con il minor valore patrimoniale posseduto.

Tab. 6.6 – Graduatoria provinciale secondo il valore medio del patrimonio per famiglia nel 2009 e differenza con il 2008.

N°	Province	Valore per famiglia (in euro)	Numeri Indice (ITA=100)	Differenza di posto rispetto al 2008
1	Valle d'Aosta	519.963	137,8	0
2	Sondrio	514.121	136,3	0
3	Milano	505.913	134,1	0
4	Modena	483.449	128,2	0
5	Belluno	481.394	127,6	0
6	Parma	476.379	126,3	0
7	Piacenza	470.882	124,8	2
8	Bolzano/Bozen	470.872	124,8	0
9	Mantova	469.891	124,6	1
10	Cuneo	467.670	124,0	-3
11	Venezia	466.367	123,6	0
12	Rimini	463.405	122,8	3
13	Bologna	463.022	122,7	-1
14	Biella	457.779	121,4	0
15	Reggio nell'Emilia	454.621	120,5	-2
16	Imperia	452.894	120,1	1
17	Como	452.282	119,9	-1
18	Verona	447.565	118,6	4
19	Ravenna	445.993	118,2	0

20	Vicenza	444.507	117,8	3
21	Genova	444.436	117,8	5
22	Padova	443.789	117,6	-2
23	Lecco	443.740	117,6	-2
24	Verbano-Cusio-Ossola	442.724	117,4	-6
25	Savona	442.645	117,3	2
26	Forli-Cesena	442.448	117,3	-2
27	Brescia	440.132	116,7	-2
28	Pavia	434.112	115,1	0
29	Ferrara	431.309	114,3	0
30	Lucca	426.052	112,9	4
31	Bergamo	424.995	112,7	0
32	Cremona	424.578	112,6	1
33	Vercelli	424.534	112,5	-1
34	Torino	424.311	112,5	-4
35	Siena	421.921	111,8	0
36	Treviso	418.531	110,9	0
37	Pistoia	417.857	110,8	0
38	Asti	409.986	108,7	0
39	Pordenone	409.922	108,7	3
40	Trento	408.764	108,4	1
41	Roma	408.163	108,2	-2
42	Rovigo	407.320	108,0	1
43	Novara	403.572	107,0	-3
44	Udine	402.900	106,8	1
45	Alessandria	400.188	106,1	-1
46	Varese	397.548	105,4	0
47	Prato	392.924	104,2	1
48	Firenze	392.178	104,0	1
49	Macerata	388.868	103,1	-2
50	Lodi	388.040	102,9	1
51	Livorno	385.110	102,1	1
52	Ancona	383.329	101,6	-2
53	Trieste	382.607	101,4	0
54	La Spezia	379.299	100,5	1
55	Pisa	376.587	99,8	-1
56	Arezzo	368.385	97,7	0
57	Grosseto	365.127	96,8	0
58	Ascoli Piceno	357.863	94,9	0
59	Pesaro e Urbino	354.487	94,0	0
60	Massa-Carrara	347.968	92,2	1
61	Gorizia	342.576	90,8	1
62	Perugia	342.349	90,8	-2
63	L'Aquila	331.350	87,8	1
64	Viterbo	331.287	87,8	-1
65	Latina	315.743	83,7	0

66	Agrigento	314.152	83,3	0
67	Salerno	311.863	82,7	1
68	Frosinone	311.567	82,6	-1
69	Rieti	306.842	81,3	1
70	Avellino	305.493	81,0	1
71	Terni	302.150	80,1	-2
72	Sassari	298.953	79,3	0
73	Foggia	295.558	78,4	0
74	Chieti	289.705	76,8	0
75	Palermo	289.192	76,7	2
76	Lecce	287.649	76,3	2
77	Bari	287.593	76,2	2
78	Taranto	287.332	76,2	-2
79	Caserta	287.118	76,1	-4
80	Isernia	283.433	75,1	0
81	Pescara	282.678	74,9	0
82	Napoli	276.897	73,4	0
83	Campobasso	270.547	71,7	0
84	Nuoro	268.112	71,1	0
85	Caltanissetta	265.765	70,5	2
86	Teramo	260.985	69,2	0
87	Brindisi	260.818	69,1	-2
88	Catania	249.565	66,2	0
89	Cagliari	245.579	65,1	0
90	Benevento	242.442	64,3	0
91	Messina	238.173	63,1	0
92	Catanzaro	236.627	62,7	0
93	Trapani	233.969	62,0	1
94	Matera	231.986	61,5	-1
95	Ragusa	225.247	59,7	0
96	Oristano	219.848	58,3	2
97	Potenza	219.705	58,2	0
98	Siracusa	218.340	57,9	-2
99	Cosenza	206.869	54,8	1
100	Enna	206.151	54,6	-1
101	Reggio di Calabria	202.554	53,7	0
102	Crotone	198.238	52,6	0
103	Vibo Valentia	180.051	47,7	0
ITALIA		377.227	100,0	

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

6.2.3 I consumi

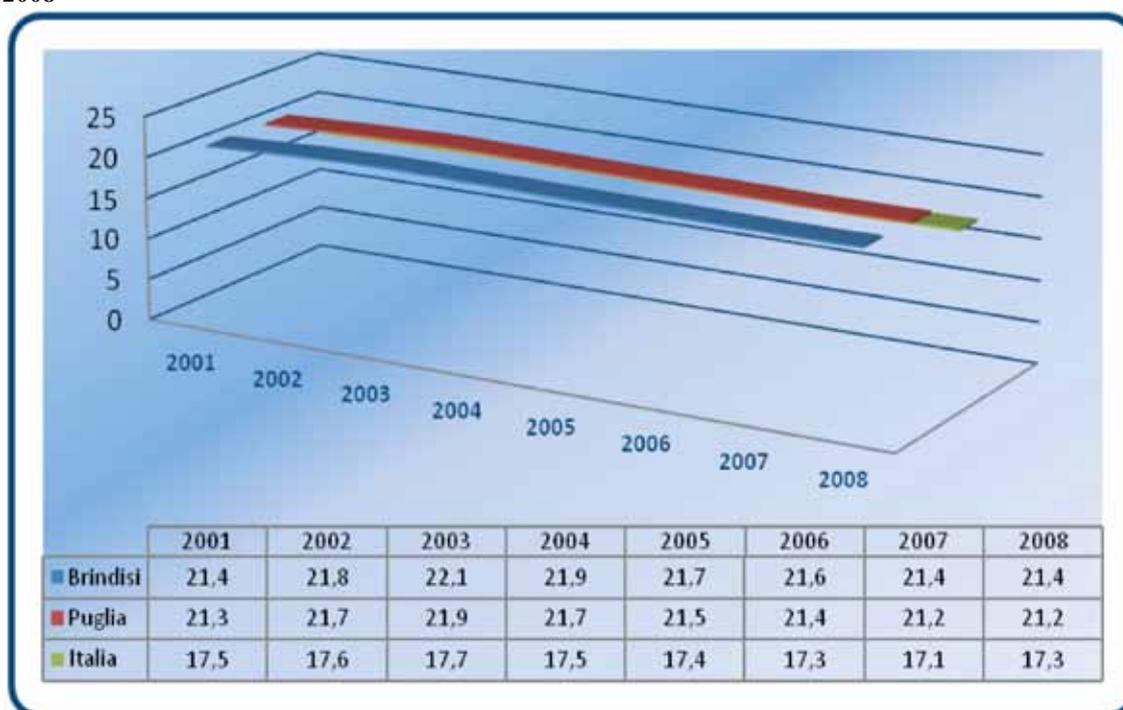
Un altro indice di estrema rilevanza nella valutazione della ricchezza e del benessere della collettività riguarda i consumi finali interni suddivisi tra le tipologie alimentari e non alimentari.

Premettendo che i dati a disposizione consentono un'elaborazione sino al 2008, si

evidenzia come in tutto il periodo oggetto di analisi l'andamento dei consumi abbia registrato, senza alcuna eccezione, un tasso di crescita positivo e ciò tanto su scala nazionale quanto a livello regionale e provinciale.

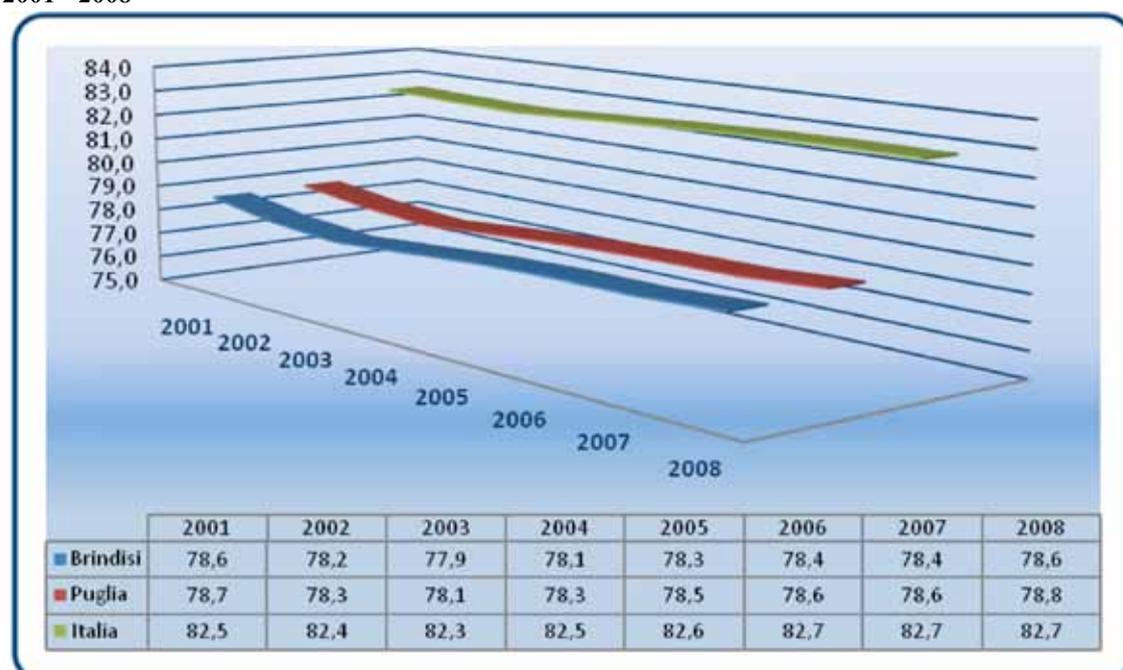
Il consumo finale interno della regione Puglia contribuisce nel 2008 per circa il 5% di quello nazionale, mentre quello brindisino si attesta intorno al 10% di quello pugliese.

Fig. 6.7 – Consumi alimentari finali interni per area geografica. Composizione %. Periodo 2001 – 2008



Fonte: ns. elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Fig. 6.8 – Consumi non alimentari finali interni per area geografica. Composizione %. Periodo 2001 - 2008



Fonte: ns. elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Le figure 6.7 e 6.8 riportano in valori percentuali il *trend* dei consumi finali interni per tipologia (alimentari e non) e per area geografica.

È interessante notare come, nel contesto pugliese, la quota relativa dei consumi finali di prodotti alimentari per la provincia di Brindisi, abbia riportato nel 2008 un valore pari a 21,4% dei consumi totali. Tale dato risulta lievemente superiore alla media pugliese (21,2%) e nettamente più alto rispetto al dato nazionale (17,3%).

In definitiva, sebbene il *trend* dei consumi in prodotti alimentari rifletta quello nazionale, nella regione Puglia esso incide per una quota più significativa rispetto alla stessa media nazionale.

Per quanto concerne i consumi interni di prodotti non alimentari, nel contesto regionale, la provincia di Brindisi riporta, nel 2008, un valore pari a 78,6% dei consumi totali, collocandosi dopo Foggia (79,8%) e Bari (78,9%) e prima di Lecce (78,3%) e Taranto (78,0%).

7. L'internazionalizzazione

7.1 Il commercio estero di beni

La tabella sottostante inerente la variazione percentuale delle esportazioni, serie storica 2001-2010, evidenzia per il periodo in esame valori positivi in tutti i livelli territoriali. Nel dettaglio, la provincia di Brindisi ha registrato una variazione positiva del 36%, in linea, con l'incremento registrato a livello regionale (20,2%) e nazionale (15,7%), anche se in misura superiore.

Tab. 7.1 – Variazione percentuale delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Periodo 2001-2010

Province e regioni	2000/ 2001	2001/ 2002	2002/ 2003	2003/ 2004	2004/ 2005	2005/ 2006	2006/ 2007	2007/ 2008	2008/ 2009	Var.2009 provvisorio/ 2010 provvisorio	Var2009 definitivo/ 2010 provvisorio
Foggia (vecchi confini)	-20,9	-22,5	-8,6	-1,3	3,8	20,6	11,2	1,8	-14,5	-	-
Foggia (nuovi confini)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bari (vecchi confini)	11,0	-5,5	-2,5	1,1	-2,7	-0,9	7,9	9,3	-19,1	-	-
Bari (nuovi confini)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Taranto	2,6	-1,6	7,2	59,5	27,9	1,2	0,0	-3,0	-25,4	17,9	18,3
Brindisi	-6,2	1,9	4,7	17,0	10,6	7,0	-0,3	1,3	-21,3	34,0	36,0
Lecce	10,3	-10,6	-11,1	-5,0	-11,9	-4,5	5,3	-2,6	-44,8	10,9	10,7
Barletta-Andria-Trani	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PUGLIA	4,7	-6,3	-1,8	11,9	5,6	1,4	4,6	3,4	-22,7	20,5	20,2
NORD-OVEST	5,9	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	12,3	11,9
NORD-EST	5,1	0,8	-2,6	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	16,8	15,4
CENTRO	2,2	0,6	-4,7	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	22,7	22,9
SUD E ISOLE	3,6	-3,0	-2,6	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,2	27,0
Non specificate	12,4	0,8	9,2	523,4	10,0	4,0	7,0	3,1	-17,7	-15,5	-18,6
ITALIA	4,8	-1,4	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	16,4	15,7

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

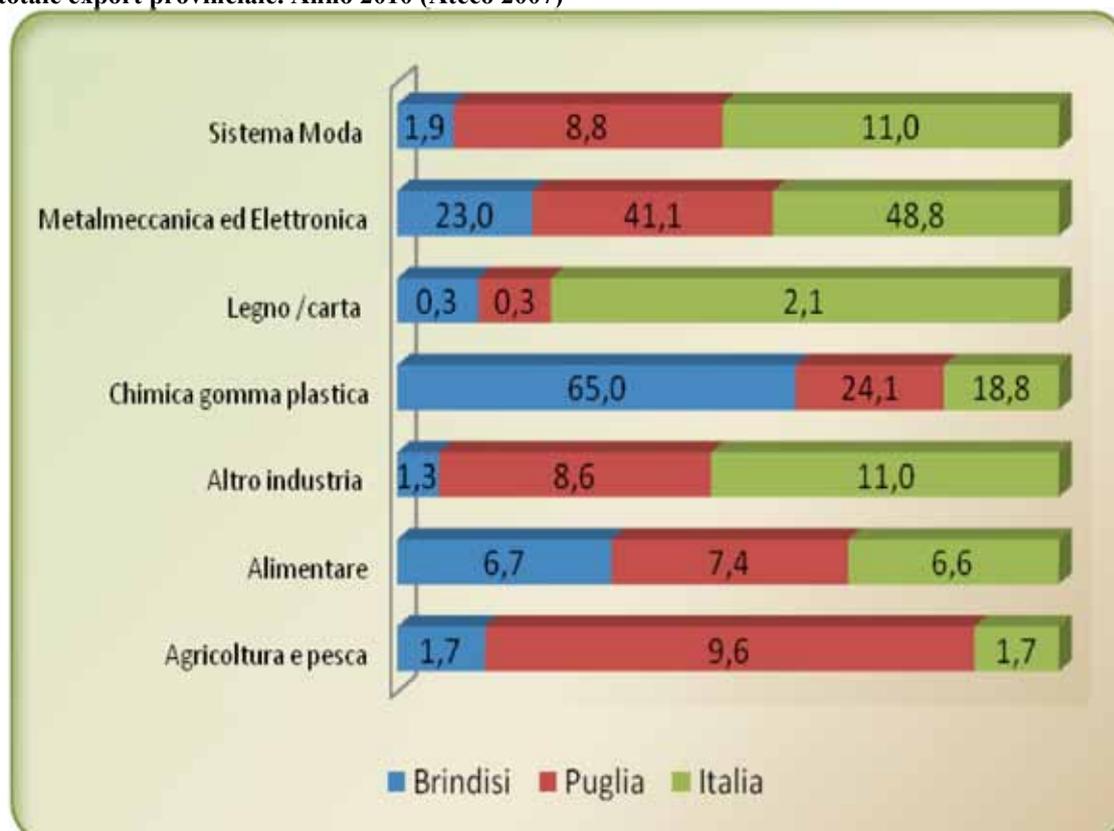
Analizzando la composizione dell'*export* provinciale per macrosettore di attività, si evidenzia una notevole concentrazione delle esportazioni nel comparto “chimica, gomma e plastica”, pari al 65%, valore di gran lunga superiore al peso assunto sul piano regionale, pari al 24,1% e nazionale, con una quota del 18,8%. Particolare rilievo assume nell'*export* provinciale anche il settore “metalmecanica ed elettronica” con il 23%, anche se inferiore rispetto al dato regionale (41,1%) e nazionale (48,8%). Gli altri macrosettori merceologici, rappresentano una modesta quota dell'*export* brindisino.

Tab. 7.2 – Esportazioni delle province per macrosettore di attività valori assoluti in euro. Anno 2010 (Ateco 2007)

Province e regioni	Agricoltura e pesca	Alimentare	Altro industria	Chimica gomma plastica	Legno/carta	Metalmeccanica ed Elettronica	Sistema moda	Totale
Foggia (nuovi confini)	70.292.758	137.350.230	21.205.389	15.469.404	1.347.982	277.213.818	5.294.946	528.174.527
Bari (nuovi confini)	474.501.605	223.844.175	426.294.379	976.003.023	7.552.051	745.166.744	194.443.639	3.047.805.616
Taranto	55.807.127	29.435.394	87.304.983	40.563.777	1.393.632	1.471.948.560	41.689.100	1.728.142.573
Brindisi	15.817.670	61.314.915	12.007.695	596.723.493	3.124.534	211.455.221	17.010.794	917.454.322
Lecce	10.985.531	29.639.952	41.603.832	19.354.019	5.220.772	125.604.126	119.765.429	352.173.661
Barletta-Andria-Trani	37.679.282	27.480.134	6.224.592	19.015.867	2.163.528	12.817.164	233.512.549	338.893.116
PUGLIA	665.083.973	509.064.800	594.640.870	1.667.129.583	20.802.499	2.844.205.633	611.716.457	6.912.643.815
NORD-OVEST	1.045.656.309	7.852.259.251	9.923.292.436	24.410.165.175	2.565.779.802	76.975.690.973	12.069.937.621	134.842.781.567
NORD-EST	2.312.567.246	8.341.609.620	15.275.839.469	10.190.454.044	2.350.753.674	54.285.915.037	12.943.018.988	105.700.158.078
CENTRO	617.321.308	2.355.458.437	5.384.011.534	12.507.117.551	1.592.765.691	20.975.705.005	10.012.765.818	53.445.145.344
SUD E ISOLE	1.620.157.635	3.632.765.437	2.132.751.792	16.374.513.337	612.882.160	12.379.926.136	2.219.803.847	38.972.800.344
Non specificata	1.393.422	7.070.508	4.329.256.036	50.617.621	23.083.864	173.243.577	38.228.318	4.622.893.346
ITALIA	5.597.095.920	22.189.163.253	37.045.151.267	63.532.867.728	7.145.265.191	164.790.480.728	37.283.754.592	337.583.778.679

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

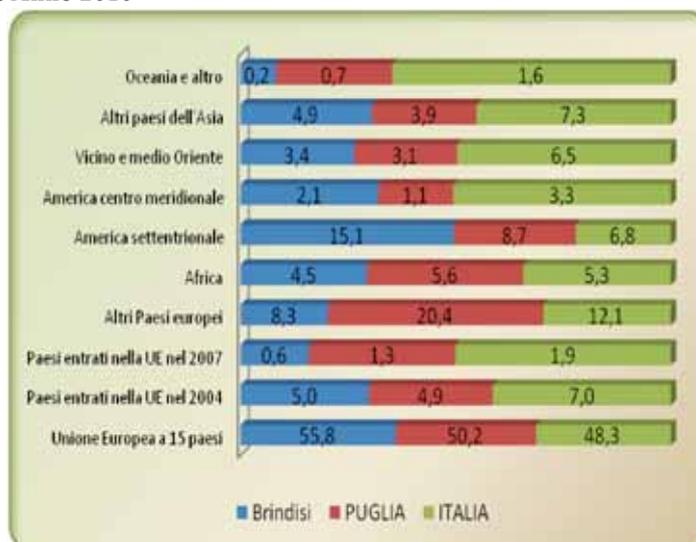
Fig. 7.1 – Esportazioni della provincia di Brindisi per macrosettore di attività. Composizione % sul totale export provinciale. Anno 2010 (Ateco 2007)



Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

L'analisi delle aree di sbocco delle esportazioni evidenzia che i principali mercati verso cui si indirizzano le merci brindisine sono quelli europei (comunitari e non) con una quota pari al 69,70% del totale. Nel dettaglio, le esportazioni verso l'Unione Europea a 15 paesi rappresentano il 55,8%, in valore superiore rispetto a quello regionale (50,2%) e nazionale (48,3%). Si registrano volumi significativi anche verso l'area dell'America settentrionale (15,1%) ed i paesi asiatici (complessivamente l'8,3%).

Fig. 7.2 – Esportazioni della provincia di Brindisi per area geografica. Composizione % sul totale export provinciale. Anno 2010



Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

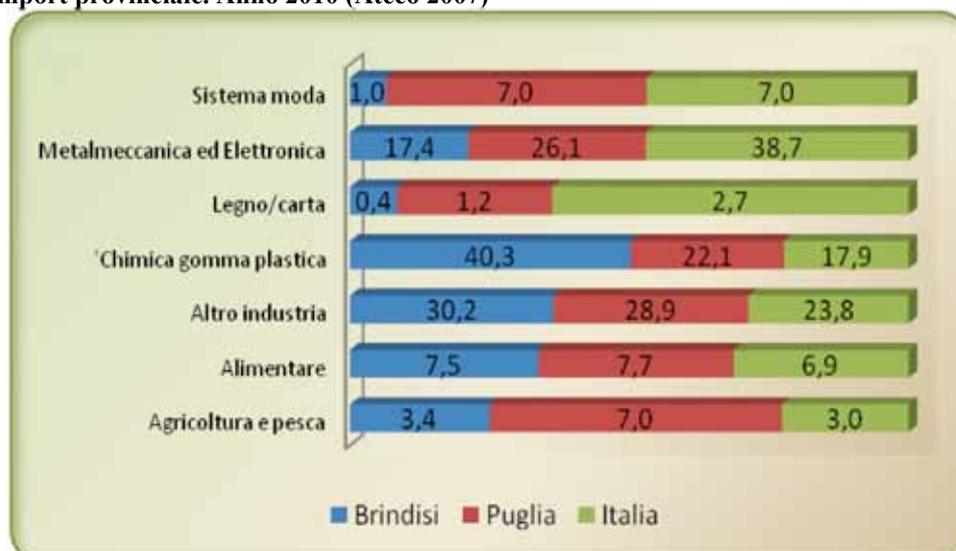
Nel corso del 2010, la provincia di Brindisi registra nell'ambito delle importazioni per macrosettore di attività una maggiore propensione per il settore della "chimica gomma e plastica", che evidenzia una percentuale pari al 40,3%, rispetto al dato regionale (22,1%) e nazionale (17,9%), come si evince dalla Figura 7.3. Considerevole è anche l'incidenza del settore industriale, per il quale si rileva un valore percentuale pari al 30,2% (superiore alla media sia regionale, sia nazionale).

Tab. 7.3 – Importazioni delle province per macrosettore di attività in valori assoluti sul totale import provinciale. Anno 2010 (Ateco 2007)

Province e regioni	Agricoltura e pesca	Alimentare	Altro industria	Chimica gomma plastica	Legno/carta	Metalmecanica ed Elettronica	Sistema moda
Foggia (nuovi confini)	61.570.707	52.625.708	22.492.041	61.444.135	13.212.796	405.563.613	14.969.286
Bari (nuovi confini)	490.269.855	427.168.921	143.399.616	946.181.374	59.625.869	632.287.465	277.574.305
Taranto	7.604.026	29.931.536	2.057.086.373	389.947.335	9.803.125	961.131.298	44.592.988
Brindisi	48.897.622	108.532.114	439.179.186	586.639.069	5.278.407	253.441.025	13.856.047
Lecce	35.895.768	55.853.178	15.547.957	31.189.178	17.680.040	159.913.076	88.083.843
Barletta-Andria-Trani	8.019.878	43.450.990	3.822.609	30.649.812	4.635.929	11.214.152	207.010.459
PUGLIA	652.257.856	717.562.447	2.681.527.782	2.046.050.903	110.236.166	2.423.550.629	646.086.928
NORD-OVEST	4.026.666.903	8.712.191.544	21.217.135.688	33.586.318.503	3.486.779.813	71.929.913.966	9.258.670.849
NORD-EST	3.741.963.615	8.161.343.804	7.470.537.965	10.510.411.590	3.776.875.716	34.331.060.856	9.276.711.979
CENTRO	1.257.152.409	5.274.882.542	10.402.628.553	12.485.357.375	1.812.333.857	22.429.974.512	4.460.710.958
SUD E ISOLE	2.030.985.708	3.096.194.964	20.565.895.836	8.566.157.208	899.714.004	12.466.143.766	2.529.239.705
Non specificata	41.882.888	3.215.098	27.062.775.526	29.750.142	1.467.626	29.081.569	17.495.478
ITALIA	11.098.651.523	25.247.827.952	86.718.973.568	65.177.994.818	9.977.171.016	141.186.174.669	25.542.828.969

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

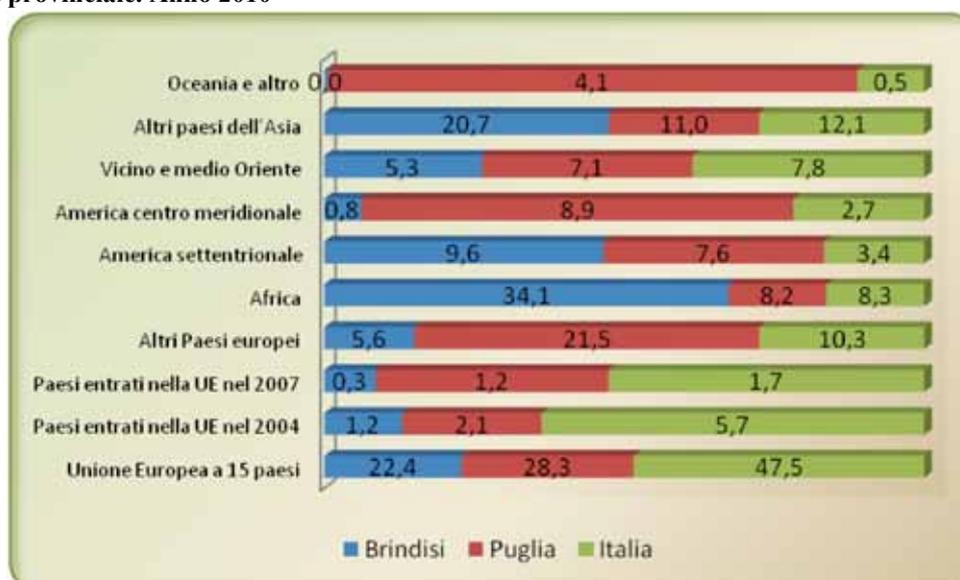
Fig. 7.3 – Importazioni della provincia di Brindisi per macrosettore di attività. Composizione % sul totale import provinciale. Anno 2010 (Ateco 2007)



Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

L'analisi delle importazioni provinciali dei beni per area geografica di provenienza, vede predominare i paesi dell'Africa, con il 34,1%, misura di gran lunga superiore a quella regionale (8,2%) e a quella nazionale (8,3%). Seguono il mercato europeo, con una quota complessiva pari al 29,5% e quello asiatico, con il 26% del totale delle importazioni.

Fig. 7.4 – Importazioni della provincia di Brindisi per area geografica. Composizione % sul totale import provinciale. Anno 2010



Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

In termini di quote di esportazioni la tabella 7.4 (graduatoria dei primi 30 Paesi per valore delle importazioni ed esportazioni della provincia di Brindisi) evidenzia che gli Stati Uniti sono il primo Paese verso cui si concentrano le esportazioni, con un incremento pari al 47% rispetto al 2009. Si registra anche un incremento dell'*export* verso i Paesi dell'Unione Europea; tra questi, al 2° posto troviamo il Belgio (var %

Tab. 7.4 – Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anni 2009–2010 (valori assoluti in euro)

	PAESE		IMPORTAZIONI		PAESE		ESPORTAZIONI		var. %
	2010	2009	2009	var. %	2010	2009	2009	var. %	
1 Libia	273.756.351	172.781.303	58,44	1 Stati Uniti	135.633.072	92.270.231	47,00		
2 Indonesia	268.004.078	265.131.795	1,08	2 Belgio	97.931.488	73.316.198	33,57		
3 Stati Uniti	136.603.165	103.456.490	32,04	3 Germania	84.752.848	64.732.523	30,93		
4 Sudafrica	133.254.941	194.623.583	-31,53	4 Paesi Bassi	68.649.416	10.253.029	569,55		
5 Germania	79.415.085	48.201.376	64,76	5 Spagna	60.638.188	58.414.591	3,81		
6 Egitto	67.834.418	31.262.908	116,98	6 Grecia	57.705.805	46.952.181	22,90		
7 Israele	55.987.780	28.380.584	97,27	7 Francia	51.584.520	36.700.826	40,55		
8 Russia (Federazione di)	52.019.621	30.849.487	68,62	8 Turchia	40.123.795	19.100.419	110,07		
9 Belgio	51.857.237	31.598.754	64,11	9 Regno Unito	38.837.964	42.347.912	-8,29		
10 Spagna	49.945.001	35.927.880	39,01	10 Polonia	24.940.945	15.455.392	61,37		
11 Grecia	48.092.994	29.885.482	60,92	11 Corea del Sud	21.454.891	8.499.023	152,44		
12 Francia	38.444.928	47.566.751	-19,18	12 Svizzera	17.773.576	13.093.859	35,74		
13 Cina	26.526.493	16.177.120	63,98	13 Irlanda	16.785.586	10.790.079	55,56		
14 Turchia	14.373.220	15.505.507	-7,30	14 Brasile	14.136.426	14.416.789	-1,94		
15 Paesi Bassi	13.742.490	15.306.307	-10,22	15 Giappone	13.623.965	9.384.420	45,18		
16 Algeria	13.736.686	5.123.810	168,10	16 Cecca, Repubblica	12.518.503	8.367.011	49,62		
17 Qatar	11.868.748	10.313.333	15,08	17 Austria	12.424.366	11.881.734	4,57		
18 Danimarca	10.643.245	6.300.236	68,93	18 Libia	11.049.282	1.137.849	871,07		
19 Finlandia	9.206.455	13.249.943	-30,52	19 Svezia	10.600.418	5.819.781	82,14		
20 Svezia	8.505.866	6.160.478	38,07	20 Tunisia	8.206.959	10.342.237	-20,65		
21 Macedonia, Ex repubblica iugoslava di	8.315.464	7.485.462	11,09	21 Israele	7.986.804	4.684.570	70,49		
22 Regno Unito	6.654.105	18.014.475	-63,06	22 Marocco	7.858.723	2.041.251	285,00		
23 Polonia	6.560.269	18.274.574	-64,10	23 Albania	7.234.535	10.141.297	-28,66		
24 Colombia	5.503.226	41.011.246	-86,58	24 India	5.945.920	7.703.439	-22,81		
25 Austria	5.488.509	13.327.663	-58,82	25 Cina	5.734.410	15.871.030	-63,87		
26 Ungheria	4.915.212	634.933	674,13	26 Portogallo	5.553.112	4.780.233	16,17		
27 Croazia	4.257.699	1.408.878	202,20	27 Emirati Arabi Uniti	5.325.288	1.560.341	241,29		
28 Brasile	3.766.793	11.355.501	-66,83	28 Algeria	5.227.654	278.350	1778,09		
29 Arabia Saudita	3.417.991	343.604	894,75	29 Egitto	3.697.305	6.703.184	-44,84		
30 Tunisia	3.097.486	20.397.586	-84,81	30 Romania	3.643.669	2.224.628	63,79		

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

rispetto al 2009 pari al 33,57%), al 3° la Germania (var % rispetto al 2009 pari al 30,93%) ed al 4° i Paesi Bassi, che in termini relativi registrano un'ottima *performance* (var % rispetto al 2009 pari a 569,55%).

Sul fronte delle importazioni, la Libia è il 1° partner commerciale che registra, rispetto ai volumi riscontrati lo scorso anno, un notevole incremento pari al 58,44%. A seguire l'Indonesia con oltre 268 milioni di euro che evidenzia, in termini relativi, una sostanziale tenuta rispetto al 2009 (+1,08%).

Nella graduatoria delle prime 30 merci per valore delle esportazioni ed importazioni, al 1° posto, per valore esportato, si rileva, nel 2010, il comparto chimico per “prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti”, con oltre 435 milioni di euro. La voce “articoli in materie plastiche” occupa il 2° posto dei prodotti più esportati, con un valore dell'*export* di circa 114 milioni di euro. Si esportano in quantitativi rilevanti anche gli “aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi” con un valore di oltre 106 milioni di euro.

Dal lato delle importazioni, la voce “prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio” rappresenta la categoria merceologica con il maggiore valore degli scambi, con 468 milioni di euro. Si segnala, inoltre, la voce “antracite” che nel 2010 ha comportato importazioni per 421 milioni di euro.

Tab. 7.5 – Prime 30 Merci per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anno 2010 (valori assoluti in euro)

MERCE	IMPORTAZIONI	MERCE	ESPORTAZIONI
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	468.590.479	1 Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti	435.584.243
Antracite	421.097.124	2 Articoli in materie plastiche	114.563.570
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	80.952.686	3 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	106.152.988
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie	65.870.367	4 Macchine di impiego generale	45.988.640
Oli e grassi vegetali e animali	62.668.625	5 Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	39.582.867
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	38.856.594	6 Bevande	22.296.627
Componenti elettronici e schede elettroniche	36.253.748	7 Altre macchine di impiego generale	20.230.571
Articoli in materie plastiche	33.675.845	8 Oli e grassi vegetali e animali	15.482.956
Macchine di impiego generale	31.740.693	9 Frutta e ortaggi lavorati e conservati	13.221.665
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	19.668.201	10 Altre macchine per impieghi speciali	10.835.103
Altre macchine per impieghi speciali	15.774.804	11 Calzature	10.048.544
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la	15.280.939	12 Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti	8.842.087
Altri prodotti chimici	13.428.448	13 Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	8.179.041
Elementi da costruzione in metallo	11.133.965	14 Altri prodotti in metallo	6.484.666
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	9.709.651	15 Mobili	5.816.668
Prodotti della siderurgia	9.141.776	16 Prodotti farmaceutici di base	5.762.621
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	8.849.588	17 Prodotti di colture permanenti	5.160.853
Mobili	7.824.704	18 Altri prodotti tessili	2.847.039
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	7.761.519	19 Altri prodotti della prima trasformazione	2.526.056
Navi e imbarcazioni	7.701.959	20 Elementi da costruzione in metallo	2.289.908
Prodotti di colture agricole non permanenti	7.283.129	21 Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento	1.953.273
Altre macchine di impiego generale	6.274.467	22 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.816.809
Altri prodotti in metallo	5.853.315	23 Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di	1.544.554
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclu	5.277.159	24 Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da	1.527.700
Apparecchiature di cablaggio	5.101.033	25 Apparecchi per uso domestico	1.447.439
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	4.904.579	26 Articoli di carta e di cartone	1.439.529
Calzature	4.783.349	27 Strumenti per irradiazione, apparecchiature	1.413.984
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	3.458.383	28 Generatori di vapore, esclusi i contenitori in	1.249.850
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	3.424.671	29 Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	1.246.407
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili	3.248.378	30 Strumenti e forniture mediche e dentistiche	1.115.789

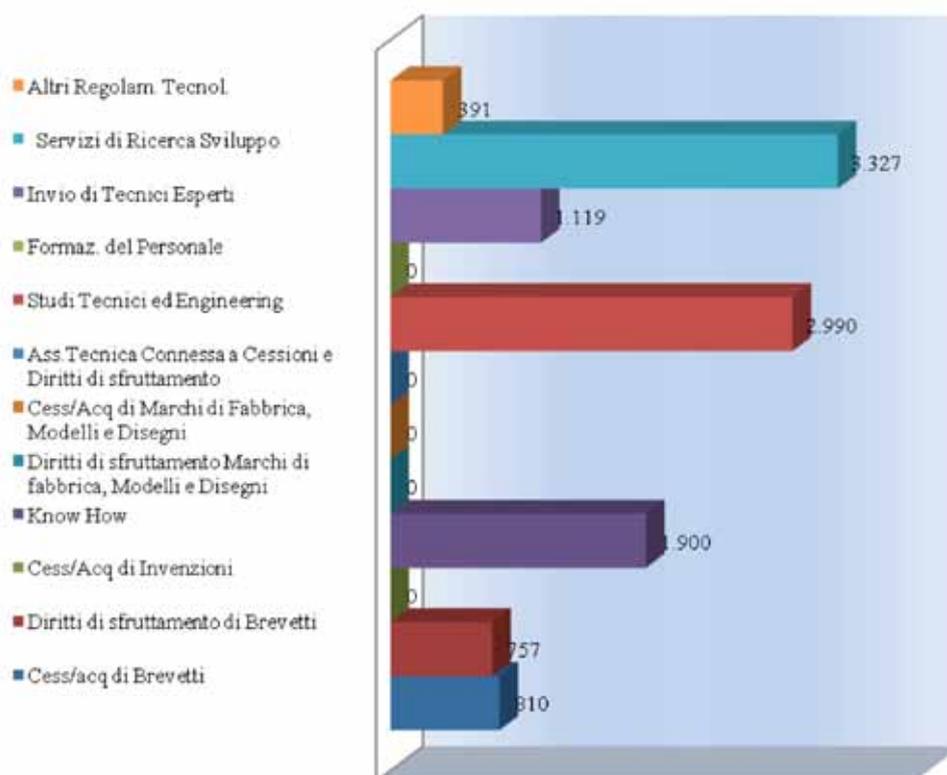
Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

7.2 La bilancia tecnologica dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti della tecnologia (BPT) misura le transazioni invisibili della bilancia dei pagamenti di un paese riguardanti il commercio in tecnologia: brevetti, invenzioni, licenze, *know-how*, marchi di fabbrica, modelli e disegni, servizi con contenuto tecnologico quali assistenza tecnica, quelli prestati da studi tecnici e di *engineering*, formazione del personale, invio di tecnici ed esperti, servizi di ricerca e sviluppo e, infine, altri regolamenti per tecnologia. I dati per l'Italia sono raccolti dall'Ufficio Italiano dei Cambi ed evidenziano le caratteristiche della BPT italiana sia nella sua evoluzione temporale sia nelle sue relazioni con altri paesi. I valori registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input (i pagamenti) e dell'output (gli incassi) di tecnologia.

Analizzando i dati del 2009 ripartiti per servizio e relativi agli incassi (*output* di tecnologia), si evidenzia come la Puglia svolga un ruolo determinante, in particolare per le voci “servizi di ricerca e sviluppo” e a seguire per gli “studi tecnici ed *engineering*” e per “*know how*”.

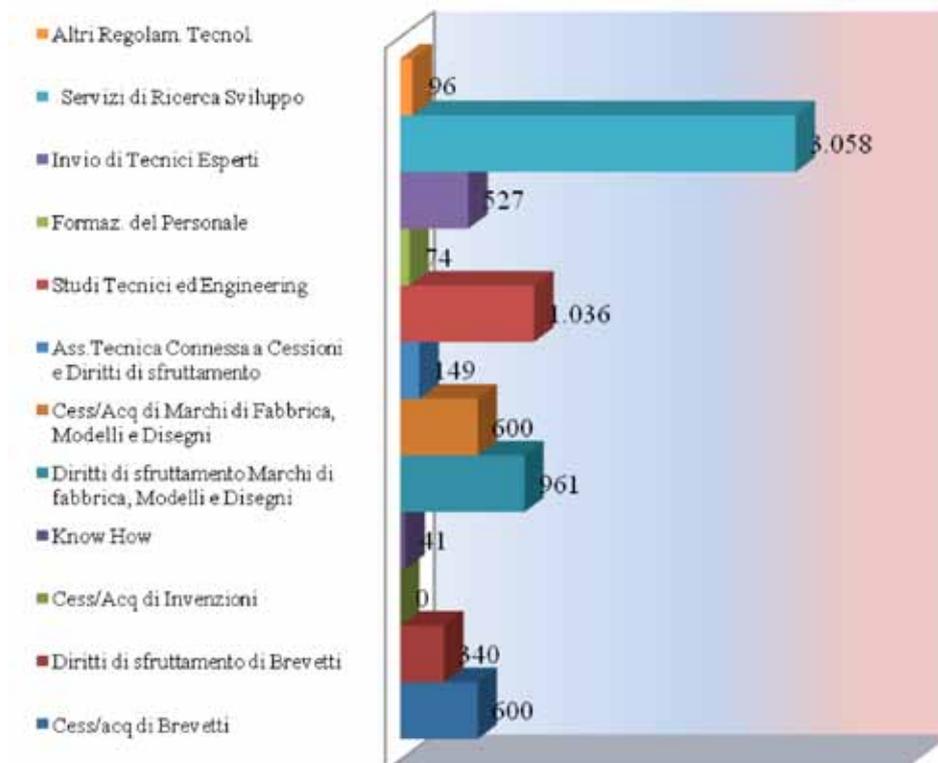
Fig. 7.5 – Bilancia tecnologica dei pagamenti. Incassi ripartiti per servizio. Regione Puglia. Periodo 2010 v.a.in migliaia di euro



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009.

Riguardo ai pagamenti, ripartiti per servizio, la voce relativa a “servizi di ricerca e sviluppo” presenta il valore più alto tra gli *input* di tecnologia richiesti a livello regionale.

Fig. 7.6 – Bilancia tecnologica dei pagamenti. Pagamenti ripartiti per servizio. Regione Puglia. Anno 2009



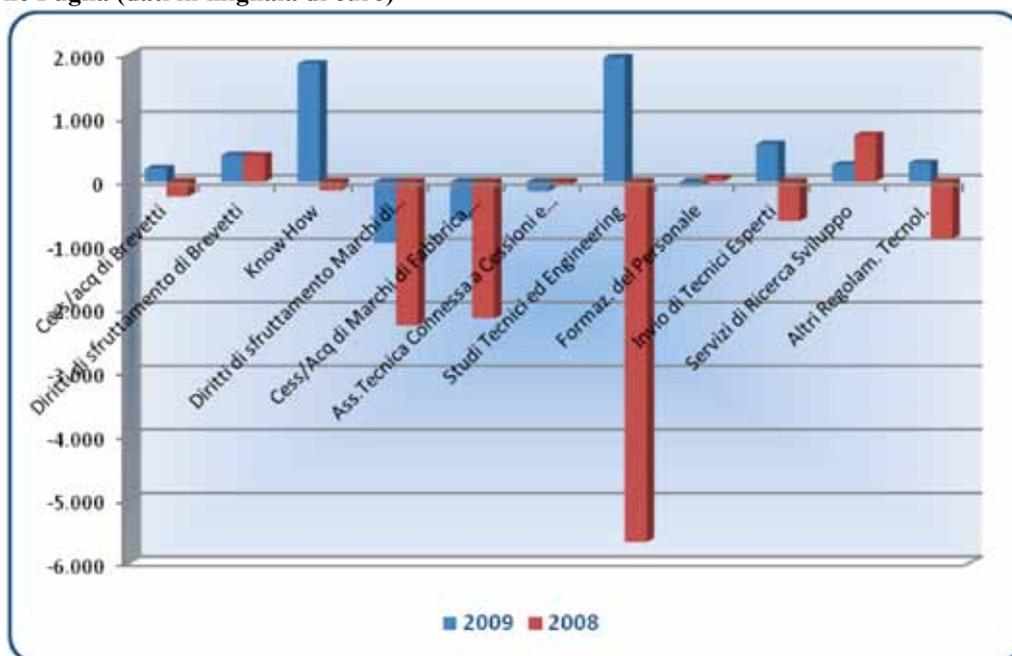
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda ed offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della BPT.

Per quanto riguarda i saldi riparti per servizio, la regione Puglia nel 2009 evidenzia un saldo positivo (pari a 3.812 mila euro) attribuibile in larga parte alle voci riguardanti gli “studi tecnici ed *engineering*” e gli “*know-how*”.

Esaminando il grafico sottostante, si può osservare come la nostra regione abbia registrato un certo miglioramento rispetto al 2008, anno in cui rileva un saldo negativo (pari a -10.776 mila euro) riconducibile alla voce degli “studi tecnici ed *engineering*”.

Fig. 7.7 – Bilancia tecnologica dei pagamenti. Saldi ripartiti per servizio nel 2008 e 2009 per la regione Puglia (dati in migliaia di euro)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

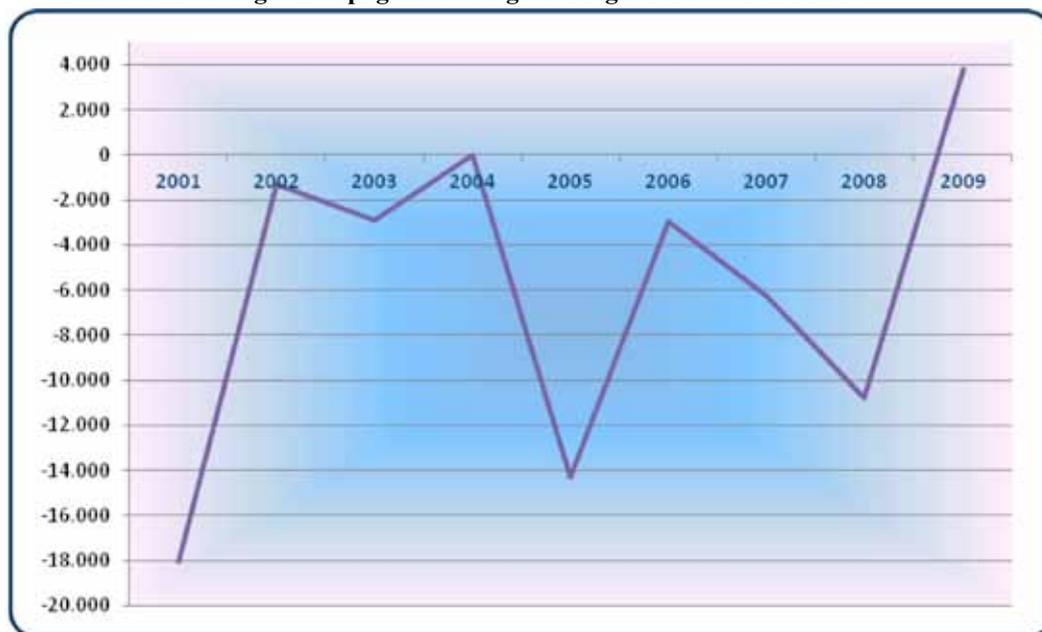
L'esame della serie storica evidenzia che negli ultimi nove anni il saldo tra incassi e pagamenti in Puglia è risultato sempre negativo, con un minimo storico nel 2004; solo nel 2009 si registra un saldo positivo. Invece, il saldo per l'Italia risulta positivo negli ultimi quattro anni, superando, nel 2008, un importo di circa 374 mila euro.

Tab. 7.6 – Bilancia tecnologica dei pagamenti. Saldi. Anni 2001-2009

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	187.782	238.260	220.753	235.236	356.435	270.774	333.028	370.398	291.742
VALLE D'AOSTA	-1.362	2.032	425	603	375	599	399	-3.631	-462
LOMBARDIA	-543.200	88.835	-454.474	-247.596	-214.134	452.388	672.375	198.550	-79.395
TRENTINO A. A.	-13.681	-14.105	-5.002	-13.139	-28.870	27.445	-16.219	-8.265	-10.734
VENETO	-18.270	-27.761	-68.390	-64.403	-123.678	-51.172	-223.452	-88.252	-92.419
FRIULI V. G.	-6.305	9.703	-14.399	2.440	-35.278	25.017	20.372	1.076	-958
LIGURIA	2.071	53.099	-10.815	35.730	30.177	195.345	115.316	11.324	-8.210
EMILIA R.	-73.804	-38.500	-104.913	-32.267	8.805	-35.908	-19.844	-5.617	-16.744
TOSCANA	-1.354	54.060	74.500	116.084	85.288	27.903	-80.671	-25.184	217.863
UMBRIA	-13.714	-5.842	425	-2.577	2.488	-533	2.912	-89.063	-5.822
MARCHE	-154.915	-11.165	-1.588	-5.942	-14.310	-7.819	-11.493	7.293	-4.825
LAZIO	-132.156	-309.769	-226.377	-117.403	-227.003	-80.234	63.331	56.946	-66.514
ABRUZZO	-34.542	-44.834	-24.599	-70.368	-65.498	-35.285	-43.240	-28.973	-27.181
MOLISE	-1.691	-4.343	-351	-158	-1.494	-12.590	-4.286	-15.300	449
CAMPANIA	-15.602	4.151	16.761	3.263	6.253	12.438	22.098	8.550	-8.348
PUGLIA	-18.025	-1.287	-2.898	-7	-14.287	-2.958	-6.225	-10.776	3.812
BASILICATA	8.352	350	-4.765	-3.155	-1.845	-96	92	175	248
CALABRIA	-2.005	-724	-636	-783	-6	-911	-759	985	-1.549
SICILIA	-2.105	-856	-612	792	1.782	-3.653	-4.184	-4.820	-5.724
SARDEGNA	-8.182	-5.452	-1.285	-4.185	3.311	-37	-2.545	-981	767
ITALIA	-845.259	-16.715	-608.240	-167.835	-231.643	779.631	816.868	374.435	186.185

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia ex Ufficio Italiano Cambi.

Fig. 7.8 – Bilancia tecnologica dei pagamenti Regione Puglia. Periodo 2001-2009



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

8. Il sistema creditizio

Il numero degli sportelli bancari attivi operanti in provincia di Brindisi al 30 giugno 2010 (ultimo dato annuo disponibile) è stazionario, confermando le 122 unità registrate al 31.12.2009, in controtendenza rispetto alle variazioni negative registrate a livello regionale (-1,04%) e nazionale (-1,06%).

La serie storica provinciale relativa al periodo 2000- I sem. 2010 evidenzia un *trend* in leggera crescita in tutte le ripartizioni territoriali analizzate fino all'anno 2008, mentre, a partire dall'anno 2009, il numero degli sportelli evidenzia una lenta e progressiva diminuzione, dovuta principalmente alle fusioni intervenute in questi ultimi anni che hanno caratterizzato il sistema bancario.

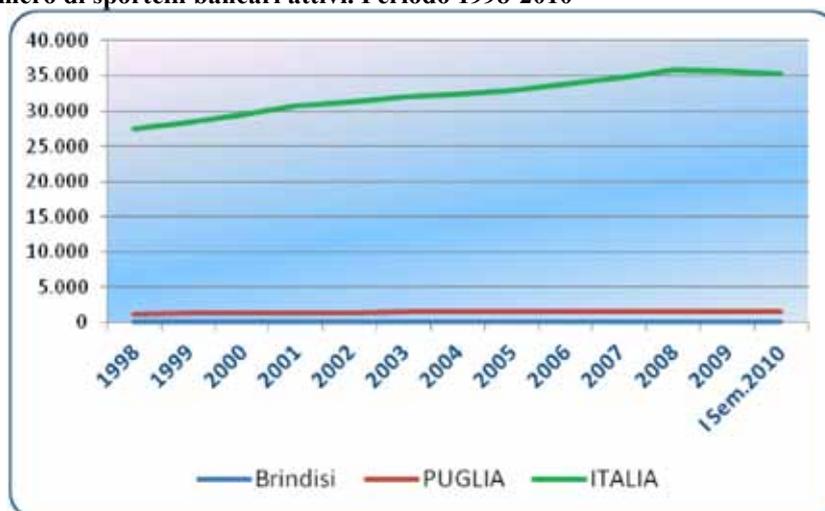
Tab. 8.1 – Numero sportelli bancari attivi. Periodo 2009-2010*

Area Territoriale	2009	I Sem.2010	Var. %
BRINDISI	122	122	0,00
PUGLIA	1.437	1.422	-1,04
ITALIA	34.036	33.675	-1,06

*Dati al 30 giugno 2010

Fonte: Banca d'Italia

Fig. 8.1 – Numero di sportelli bancari attivi. Periodo 1998-2010*



* Dati al 30 giugno 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

I depositi provinciali, alla data del 30 settembre 2010, registrano un lieve decremento (pari a -1,34%) rispetto all'anno 2009, che risulta comunque superiore rispetto al corrispondente dato regionale (-0,69%); in controtendenza a tale andamento, invece, i depositi nazionali che registrano una lieve crescita (+5,84%).

Tab. 8.2 – Depositi per Area Territoriale della clientela negli anni 2009-2010*. Dati in migliaia di euro

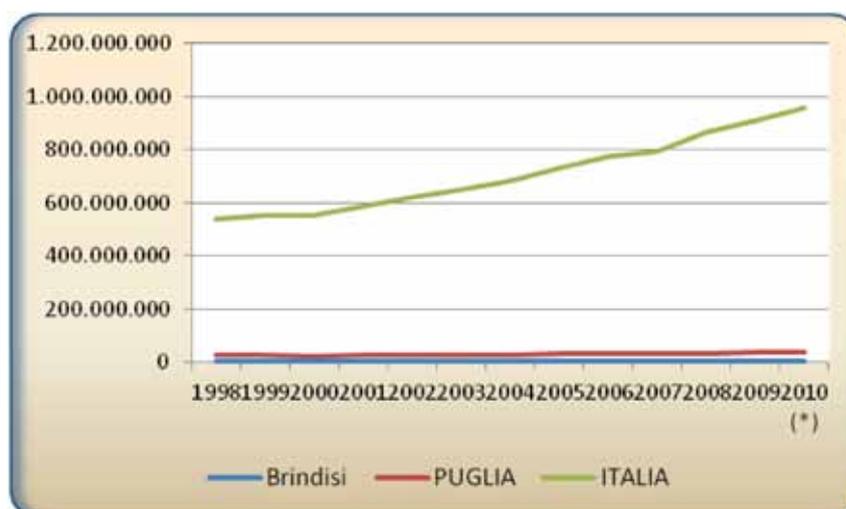
Area Territoriale	2009	2010 (*)	Var. %
BRINDISI	2.677.720	2.641.783	-1,34
PUGLIA	33.027.255	32.798.818	-0,69
ITALIA	872.484.262	923.458.958	5,84

* Dati al 30 giugno 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

Dall'analisi della serie storica provinciale, relativa al periodo 1998-30 settembre 2010, si evidenzia un andamento altalenante dei depositi provinciali, in linea con l'andamento regionale; in costante crescita, invece, il dato nazionale.

Fig. 8.2 – Depositi per provincia di localizzazione della clientela periodo 1998-2010*. Dati in migliaia di euro



* Dati al 30 giugno 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

Alla data del 30 settembre 2010, gli impieghi provinciali evidenziano una sensibile crescita rispetto al 31 dicembre 2009, precisamente del 9,67%, anche se leggermente inferiore rispetto al dato regionale (+11,11%), ma di ben di 2,93 punti percentuali superiore al dato nazionale (+6,74 %).

Tab. 8.3 – Impieghi per Area Territoriale della clientela negli. Anni 1998-2010. Dati in migliaia di euro

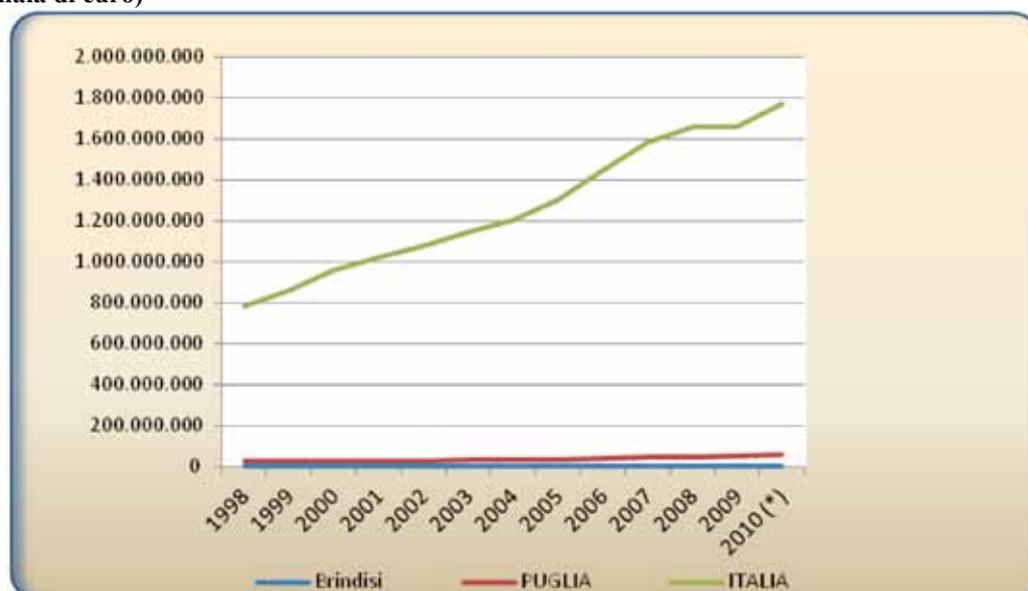
Area Territoriale	2009	2010 (*)	Var.%
BRINDISI	3.355.950	3.680.323	9,67
PUGLIA	47.092.403	52.324.722	11,11
ITALIA	1.605.151.297	1.713.377.153	6,74

* Dati al 30 giugno 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

Dall'analisi della serie storica provinciale, relativa al periodo 1998-30 settembre 2010, si osserva un andamento sempre crescente degli impieghi provinciali, in linea con l'andamento regionale e nazionale, dato quest'ultimo che solo nel corso 2009 mostra una leggera flessione.

Fig. 8.3 – Impieghi per localizzazione* della clientela. Periodo 1998-2010 (valori assoluti in migliaia di euro)**



* Dati al 30 giugno 2010

** Dati al 30 settembre 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

In relazione alla qualità del credito, misurata dal rapporto tra sofferenze ed impieghi, è possibile osservare come, alla data del 30 settembre 2010, tale indicatore sia risultato pari al 6,1%, percentuale inferiore rispetto a quella registrata a livello regionale (6,6%) e superiore a quella nazionale (4,2%). Dalla fine del 2006 il rapporto sofferenze/impieghi nella provincia di Brindisi si mantiene comunque costantemente sotto la soglia del 7%.

Si evidenzia a tal riguardo che il rapporto sofferenze/impieghi nella provincia di Brindisi conferma il corrispondente dato 2009, in linea con il dato regionale; in controtendenza il dato nazionale che registra un lieve incremento rispetto all'anno precedente (dal 3,7% al 4,2%) .

Tab. 8.4 – Rapporto sofferenze su impieghi per provincia negli anni 1998-2010

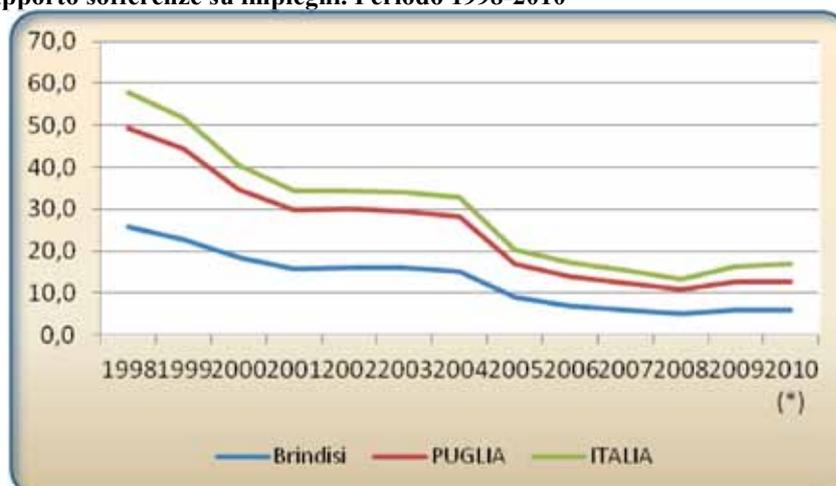
Area Territoriale	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (*)
BRINDISI	25,9	22,6	18,5	15,8	16,2	16,0	15,0	9,0	6,9	6,1	5,2	6,1	6,1
PUGLIA	23,4	21,7	16,1	13,8	13,8	13,6	13,2	7,9	7,1	6,4	5,6	6,6	6,6
ITALIA	8,6	7,4	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,5	3,7	4,2

* Dati al 30 settembre 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

Dall'analisi della serie storica provinciale, relativa al periodo 1998-30 settembre 2010, si riscontra come dal 2003 la provincia di Brindisi registri un andamento sempre decrescente del rapporto sofferenze/impieghi; a partire dal 2009, si registra un'inversione di tendenza, poiché per la prima volta, dopo tanti anni, il rapporto è in leggero aumento; continua ad evidenziarsi, tuttavia, il permanere di un consistente gap rispetto al dato nazionale.

Fig. 8.4 – Rapporto sofferenze su impieghi. Periodo 1998-2010*



* Dati al 30 settembre 2010

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

La tabella 8.5 evidenzia, infine, i dati rilevati alla fine del 2010 con riferimento alla consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine.

In valore assoluto il dato provinciale dei finanziamenti nel 2010 è il più basso tra le cinque province pugliesi, con la sola eccezione della nuova provincia B.A.T. La variazione percentuale del dato rispetto al 2009, pari al 16,38%, è in linea con il dato regionale (+15,01%); molto più contenuta, invece, è la variazione percentuale rilevata per la macro-area Sud ed Isole (+11,85%) ed a livello nazionale (+7,87%).

Tab. 8.5 – Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine (oltre un anno) per provincia di destinazione dell'investimento. Anni 2008-2010. Dati in milioni di euro

Province e regioni	2008	2009	2010
Foggia	4.828.286	5.349.453	5.894.017
Bari	14.658.342	16.056.295	17.133.128
Taranto	3.622.920	4.409.264	4.868.149
Brindisi	2.275.951	2.542.133	2.958.646
Lecce	4.581.889	5.148.696	6.114.765
Barletta-Andria-Trani	-	-	1.566.793
PUGLIA	29.967.385	33.505.839	38.535.495
NORD-OVEST	385.917.230	398.570.004	424.015.069
NORD-EST	232.850.626	242.969.217	266.403.423
CENTRO	234.621.361	242.891.455	265.199.559
SUD E ISOLE	158.893.674	173.601.362	194.176.574
NON CLASSIFICABILE	32.900.175	11.981.446	4.446.532
ITALIA	1.045.183.064	1.070.013.482	1.154.241.156

N.B. Il totale nazionale può non coincidere con la somma dei dati provinciali per la presenza di dati non attribuibili territorialmente.

Fonte: ns. elaborazione su dati Banca d'Italia

9. L'innovazione

9.1 Brevetti italiani

Il brevetto è un titolo in forza del quale viene conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento sul trovato oggetto del brevetto stesso, consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, di disporne e di farne oggetto di commercio. Possono costituire oggetto di brevetto: le invenzioni industriali; i modelli di utilità; i modelli ornamentali. Il marchio d'impresa è un segno distintivo che serve ad identificare inequivocabilmente i prodotti o i servizi che un'impresa produce o mette in commercio. I brevetti ed i marchi possono essere registrati attraverso una domanda da presentarsi alla locale Camera di Commercio, ovvero all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi facente capo al Ministero dello Sviluppo Economico.

La tabella sottostante evidenzia le domande depositate per Invenzioni, per Disegni e per Modelli d'utilità²¹ in provincia di Brindisi comparate con i dati nazionali e presentate nel periodo in esame, dal 1997 al 2010.

Tab. 9.1 – Domande depositate per Invenzioni, Disegni e Modelli per Territorio provinciale e nazionale

	Anni	Invenzioni depositate	Domande per disegni	Modelli per utilità	Totale brevetti
BRINDISI	1997	1	1	3	5
	1998	2	4	4	10
	1999	1	5	1	7
	2000	1	4	3	8
	2001	1	8	3	12
	2002	2	6	1	9
	2003	2	7	2	11
	2004	4	2	7	13
	2005	5	3	4	12
	2006	10	4	2	16
	2007	6	3	4	13
	2008	6	2	1	9
	2009	4	2	2	8
2010	6	5	7	18	
ITALIA	1997	9.273	225	3.652	15.147
	1998	9.208	2.428	3.452	17.086
	1999	9.215	2.337	3.426	16977
	2000	9.402	2.472	3.124	16.998
	2001	9.479	2.455	2.914	16849
	2002	9.761	2.592	2.798	17153
	2003	9.371	1.571	2.723	15.668
	2004	9.228	1.122	2.407	14761
	2005	9.319	1.028	2.139	14491
	2006	10.870	1.680	2.838	17394
	2007	10.136	1.441	2.541	16125
	2008	9.408	1.216	2.184	14816
	2009	9.638	1.241	2.284	15172
2010	9.641	1.329	2.440	15420	

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

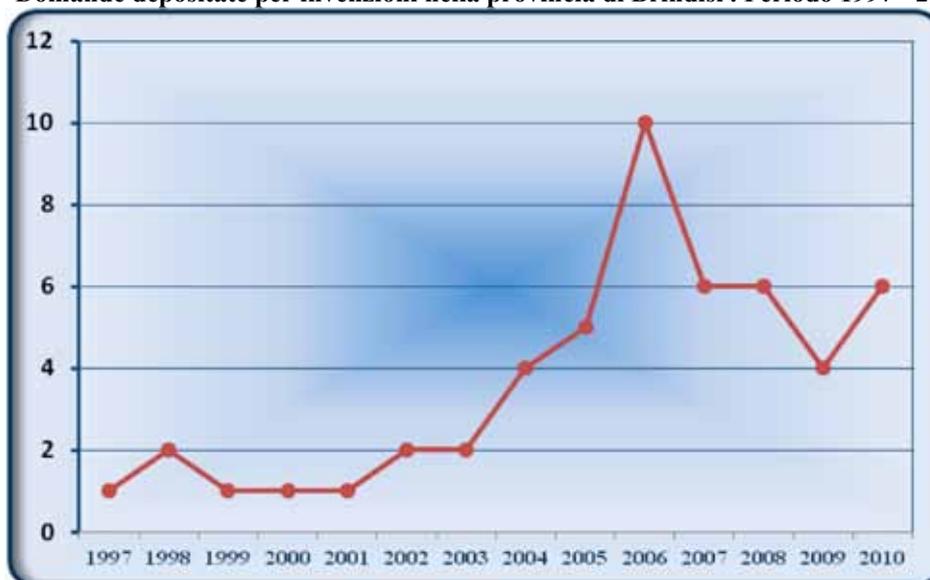
²¹ Modello di utilità: è un trovato che fornisce a macchine o parti di esse, a strumenti, utensili od oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o d'impiego.

Tab. 9.2 – Domande depositate per invenzioni. Periodo 1997-2010

Anni	BRINDISI	PUGLIA	ITALIA
1997	1	100	9.273
1998	2	72	9.208
1999	1	62	9.215
2000	1	69	9.402
2001	1	96	9.479
2002	2	98	9.461
2003	2	102	9.371
2004	4	100	9.228
2005	5	85	9.319
2006	10	139	10.870
2007	6	122	10.136
2008	6	105	9.408
2009	4	83	9.638
2010	6	92	9.641

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Fig. 9.1 – Domande depositate per invenzioni nella provincia di Brindisi . Periodo 1997 - 2010



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Le domande per invenzioni presentate in provincia di Brindisi registrano un discreto incremento solo nel 2006, con un numero di domande pari a 10, per poi decrescere e seguire un andamento altalenante fino al 2010, con 6 domande.

Un andamento simile si osserva nel sistema nazionale, con un numero di domande depositate pari a 10.870 nel 2006, successivamente scese a 9641 nel 2010.

Sul versante regionale, si registra ad eccezione dell'anno 1999 un interessante incremento nell'anno 2006.

Le domande per disegni presentate nella nostra provincia, dopo aver subito un brusco calo nel 2004, vedono nuovamente incrementare il dato in questione in maniera significativa solo nel 2010.

Sul versante regionale, si registra nel 2006 un interessante incremento del numero di domande per disegni, con valori che si mantengono sostanzialmente allineati nei due anni successivi.

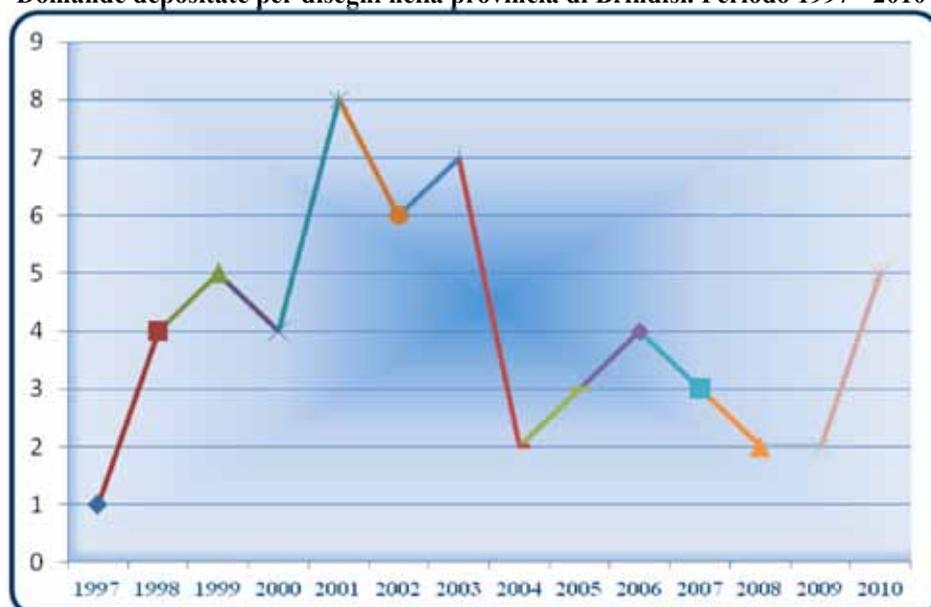
Sul versante nazionale il numero delle domande per disegni ha subito una forte flessione nel 2005, con 1018 richieste, mentre l'anno successivo registra un interessante incremento, con valori che si mantengono, seppur lievemente inferiori, costanti negli anni successivi.

Tab. 9.3 – Domande depositate per disegni. Periodo 1997-2010

Anni	BRINDISI	PUGLIA	ITALIA
1997	1	16	2.235
1998	4	16	2.428
1999	5	15	2.337
2000	4	18	2.472
2001	8	22	2.455
2002	6	35	2.592
2003	7	19	1.571
2004	2	22	1.122
2005	3	28	1.018
2006	4	60	1.680
2007	3	62	1.441
2008	2	57	1.216
2009	2	39	1.241
2010	5	51	1.329

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Fig. 9.2 – Domande depositate per disegni nella provincia di Brindisi. Periodo 1997 - 2010



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Infine, analizzando il dato locale delle domande depositate per modelli d'utilità, l'anno 2010 registra la crescita più sostenuta rispetto a tutta la serie storica in esame, fatta eccezione all'anno 2004.

Il dato pugliese è particolarmente interessante a causa dell'instabilità riscontrata nel numero delle domande presentate, caratterizzato da andamenti piuttosto altalenanti, per cui a brevi cicli di crescita fanno seguito altrettanti brevi periodi di decrescita.

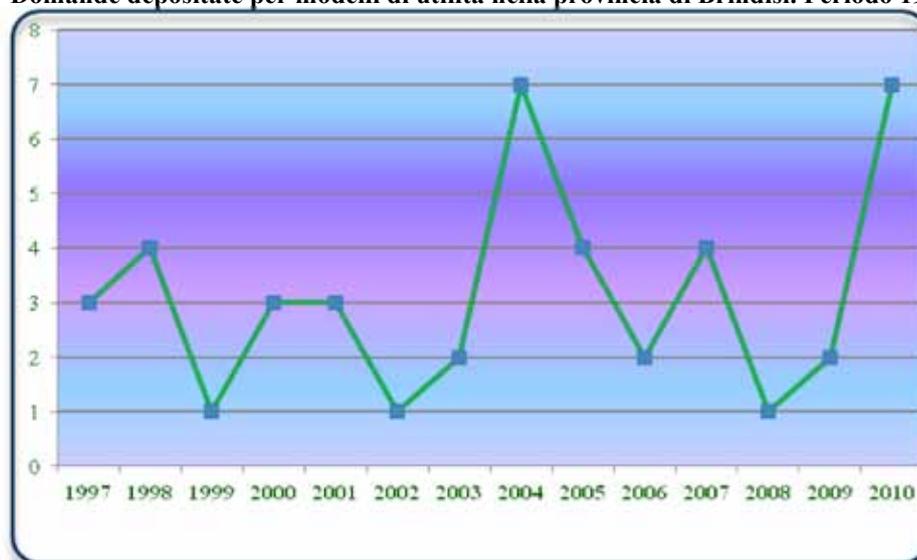
Sul versante nazionale si registra un analogo andamento altalenante.

Tab. 9.4 – Domande depositate per modelli di utilità. Periodo 1997-2010

Anni	BRINDISI	PUGLIA	ITALIA
1997	3	60	3.652
1998	4	53	3.452
1999	1	38	3.426
2000	3	34	3.124
2001	3	60	2.914
2002	1	42	2.798
2003	2	39	2.723
2004	7	54	2.407
2005	5	40	2.139
2006	2	90	2.838
2007	4	116	2.541
2008	1	62	2.184
2009	2	95	2.282
2010	7	110	2.240

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Fig. 9.3 – Domande depositate per modelli di utilità nella provincia di Brindisi. Periodo 1997-2010



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

L'analisi del dato provinciale concernente le domande per i marchi d'impresa, evidenzia segnali di una ripresa, così come testimonia il numero delle domande di brevetti presentate nel 2009 (103), di contro nel 2010 si registra un decremento pari al 19,4%. Con riferimento alla Puglia, è da porre in risalto la crescita del 291% delle domande presentate nel 2010 (1.733) rispetto a quelle in essere nel 1997 (442), con un

balzo verificatosi soprattutto nel 2006 e con valori che si concentrano intorno alle 1700/1800 unità negli ultimi anni.

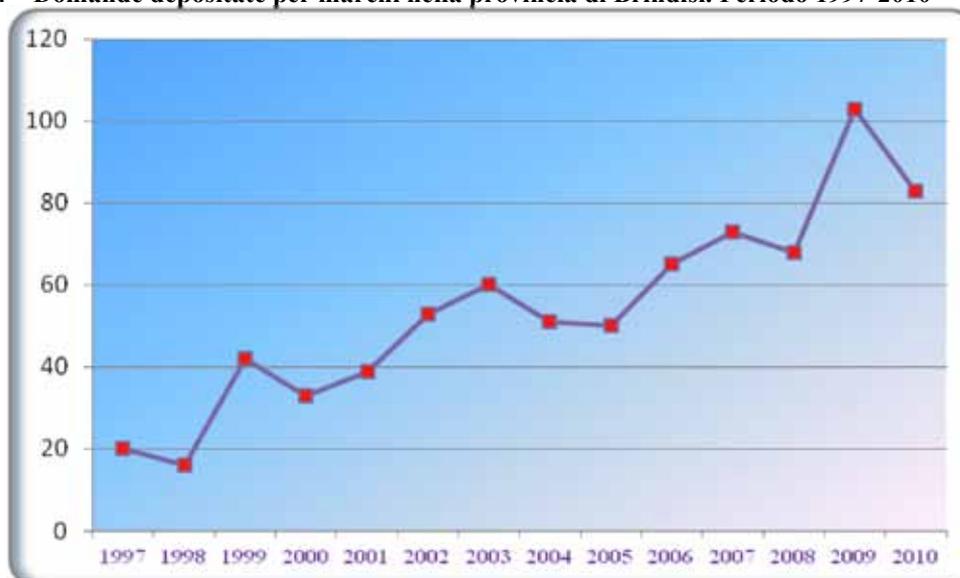
Sul territorio nazionale, invece, si evince una crescita continua con una lieve flessione registrata nel biennio 2001-2002 e nel biennio 2008-2009.

Tab. 9.5 – Domande depositate per marchi. Periodo 1997-2010

Anni	BRINDISI	PUGLIA	ITALIA
1997	20	442	36.238
1998	16	535	39.086
1999	42	693	41.568
2000	33	870	48.204
2001	39	948	45.350
2002	53	1.144	45.253
2003	60	1.170	45.442
2004	51	1.206	48.819
2005	50	1.356	50.470
2006	65	1.706	51.468
2007	73	1.847	55.202
2008	68	1.802	53.982
2009	103	1.731	53.333
2010	83	1.733	56.013

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Fig. 9.4 – Domande depositate per marchi nella provincia di Brindisi. Periodo 1997-2010



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

9.2 Brevetti europei

Con riferimento ai brevetti europei, la tabella 9.6 consente di esaminare l'andamento del numero di brevetti di origine italiana e di quelli stranieri frutto della collaborazione in *partnership* con aziende italiane, pubblicati dall'*European Patent Office* (EPO). A livello nazionale, i brevetti di provenienza italiana pubblicati dall'EPO denotano una

crescita senza soluzione di continuità in tutto il periodo analizzato (da 2.772 del 1999 a 4.142 del 2009), ad eccezione dell'anno 2005, nel quale si assiste ad un calo isolato (3.819 domande contro le 3.844 del 2004) e del 2009. Più irregolare, invece, è il contributo in *partnership* delle aziende nazionali alla produzione e pubblicazione di brevetti con titolarità straniera. Con riguardo a questi ultimi, si segnala il 2004 come l'anno che ha registrato la più alta incidenza in assoluto (67 brevetti), mentre l'ultimo biennio esaminato si caratterizza per un andamento assolutamente costante assestando il dato a 58 brevetti annui.

Tab. 9.6 – Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 1999-2009

Province e regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale
Foggia	1	1	1	1	2	1	2	3	5	4	2	23
Bari	9	12	6	12	8	6	12	14	19	10	16	124
Taranto	1	2	2	5	4	9	5	5	2	2	4	41
Brindisi	0	2	2	0	1	3	4	3	0	5	3	23
Lecce	0	0	3	2	5	3	3	7	4	6	12	45
PUGLIA	11	17	14	20	20	22	26	32	30	27	36	255
NORD-OVEST	1.459	1.536	1.587	1.649	1.640	1.934	1.929	2.000	1.934	1.987	1.873	19.529
NORD-EST	888	988	960	1.074	1.144	1.213	1.281	1.276	1.443	1.498	1.430	13.194
CENTRO	334	402	430	444	442	586	475	627	674	692	633	5.739
SUD E ISOLE	90	105	109	101	125	111	133	153	176	189	206	1.499
ITALIA	2.772	3.032	3.086	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	4.365	4.142	39.961
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	37	47	37	44	46	67	48	62	58	58	58	560

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

Esplodendo su scala regionale il dato sulla produzione dei brevetti europei con paternità nazionale, si rinnova il primato delle regioni del Nord-Ovest con livelli di frequenza che negli ultimi anni si collocano intorno alle 2.000 unità. È opportuno sottolineare il distacco di tali regioni rispetto al resto dell'Italia e, nello specifico, relativamente al Sud ed alle Isole, con riferimento alle quali, malgrado la costante crescita riscontrata negli ultimi anni (a partire dal 2004), si sottolinea il superamento della soglia dei 200 brevetti solo nel 2009.

Scandagliando il dato regionale ed analizzandolo su base provinciale, Bari è la provincia che si conferma con la più alta incidenza di brevetti europei, raggiungendo complessivamente il numero di 124 pubblicazioni. Notevolmente distanziate sono le altre province pugliesi: Lecce conta 45 brevetti, Taranto 41, Foggia e Brindisi 23.

Il dato di quest'ultima provincia è penalizzato in particolare dalla totale assenza di brevetti europei in almeno 3 dei 10 anni esaminati (1999, 2002 e 2007), mentre un segnale confortante proviene dal dato del 2008 che colloca Brindisi alla terza posizione dopo Bari e Lecce, con 5 brevetti europei pubblicati.

Tab. 9.7 – Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 1999-2009 (valori assoluti per milione di abitanti)

Province e regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Foggia	1	1	1	1	3	1	3	5	7	5	3
Bari	6	8	4	7	5	4	8	8	12	7	10
Taranto	2	3	3	9	7	16	9	9	3	3	7
Brindisi	0	5	5	0	2	7	10	7	0	12	6
Lecce	0	0	4	3	6	3	4	9	5	7	15
PUGLIA	3	4	4	5	5	5	6	8	7	7	9
NORD-OVEST	98	103	106	110	108	126	125	128	123	125	117
NORD-EST	84	94	90	100	106	111	116	114	128	131	124
CENTRO	31	37	39	41	40	52	42	55	58	59	53
SUD E ISOLE	4	5	5	5	6	5	6	7	8	9	10
ITALIA	49	53	54	57	58	66	65	69	71	73	69

Fonte. Osservatorio Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

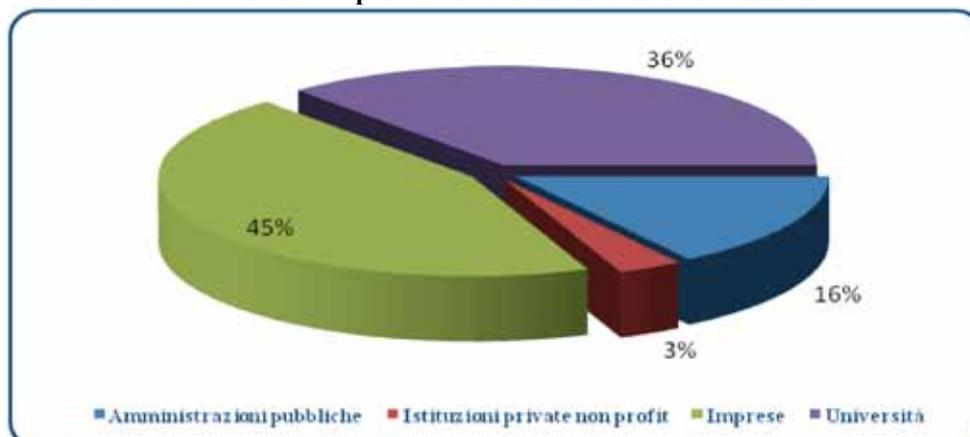
La tabella 9.7 offre una panoramica più dettagliata dell'andamento del numero di brevetti europei di provenienza nazionale, comparando i dati esposti nella tabella 9.6 al numero di abitanti riconducibili alle varie aree geografiche (valori assoluti per milione di abitanti). A livello regionale, il numero complessivo di brevetti europei depositati presso l'EPO per milione di abitanti colloca Lecce al primo posto con 15 brevetti pubblicati, segue Bari con 10, Taranto con 7, Brindisi con 6 ed infine Foggia con 3.

9.3 Ricerca & Sviluppo

I dati su Ricerca & Sviluppo derivano dall'indagine Istat finalizzata a rilevare dati su imprese e istituzioni pubbliche che svolgono attività di ricerca e sono riferiti al 2008.

Dalla figura 9.5 si può evincere che in Italia, il personale addetto alle attività di ricerca e sviluppo ammonta complessivamente a circa 239 mila unità, di cui circa il 45% proviene dal mondo delle imprese e circa il 36% da quello universitario, mentre le amministrazioni pubbliche e le istituzioni private *no profit* contribuiscono rispettivamente per circa il 16% e il 3%.

Fig. 9.5 – Personale addetto alla R & S per settore istituzionale in Italia. Anno 2008



Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Riguardo al dato ripartito tra le diverse aree territoriali, è possibile estrapolare almeno due significative eccezioni rispetto alla media nazionale:

- nelle regioni del Centro Italia si riscontra una rilevante incidenza del personale addetto alla R&S proveniente dal settore delle pubbliche amministrazioni (circa 16.847 unità), secondo solo all'istituzione universitaria (circa 22.840 unità), mentre decisamente più contenuto è il contributo delle imprese (17.259 unità);
- nelle regioni del Sud Italia e delle Isole, invece, la maggiore concentrazione di personale addetto alla R&S è appannaggio dell'istituzione universitaria, con una incidenza che sfiora i 26.980 unità, seguita dal tessuto delle imprese con circa 9.854 unità e dalle pubbliche amministrazioni, che contribuiscono con circa 6.499 unità.

Tab. 9.8 – Personale addetto alla R&S per settore istituzionale per area geografica. Anno 2008

Aree Geografiche	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
NORD-OVEST	8.218,4	4.573,5	45.861,8	19.997,8	78.651,5
NORD-EST	5.905,3	891,1	33.668,1	17.159,8	57.624,3
CENTRO	16.847,3	1.437,8	17.259,4	22.840,7	58.385,2
SUD E ISOLE	6.499,8	1.019,6	9.854,1	26.980,2	44.353,7
ITALIA	37.470,8	7.922,0	106.643,4	86.978,5	239.014,7

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

La figura 9.6 consente di esaminare, relativamente all'anno 2008, la ripartizione del personale addetto alla R & S nella nostra regione in base al settore istituzionale di provenienza.

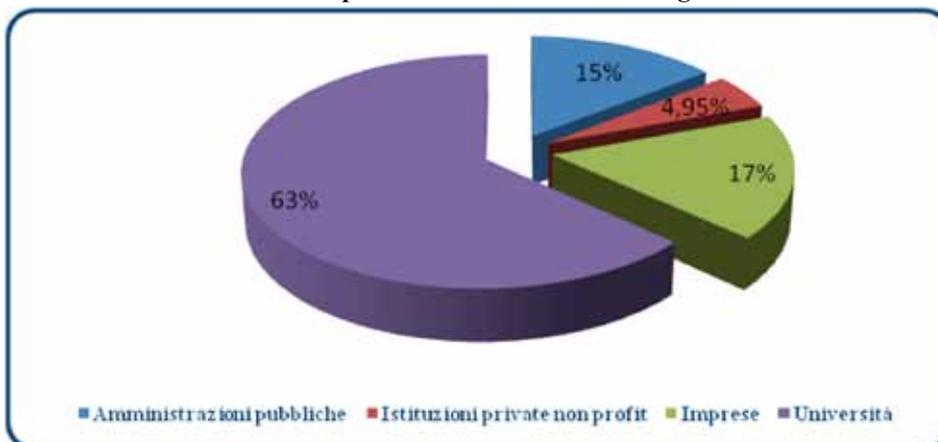
La tendenza dei dati rilevati nel Sud Italia e nelle Isole e gli scostamenti rispetto alla media nazionale risultano ancor più amplificati se si restringe il campo di indagine alla sola regione pugliese.

Infatti, risulta ancora più emblematico il ruolo di primo protagonista svolto dalle istituzioni universitarie nel percorso di reclutamento di personale addetto alla R & S, con un tasso di incidenza che raggiunge quasi il 63% del totale (+27 punti percentuali rispetto alla media nazionale), a fronte di un 17% occupato nelle imprese (-28 punti percentuali rispetto alla media nazionale) e di un 15% nella pubblica amministrazione (-1 punto percentuale rispetto alla media nazionale).

La figura 9.7 illustra la dinamica della spesa in R&S per settori istituzionali, concentrando l'analisi alla regione pugliese, relativamente all'anno 2008.

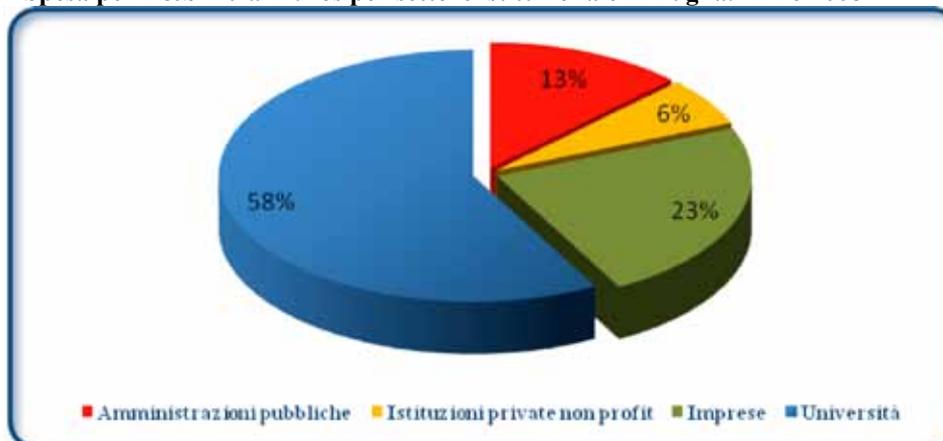
Come già rilevato, per quanto concerne il personale addetto alla R&S, a fare da traino alla spesa per R&S sono le istituzioni universitarie. Infatti, tale settore contribuisce per circa il 58% della spesa complessiva regionale, a fronte del 23% delle imprese, del 13% delle amministrazioni pubbliche e del 6% delle istituzioni private *no profit*.

Fig. 9.6 – Personale addetto alla R&S per settore istituzionale in Puglia. Anno 2008



Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Fig. 9.7 – Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale in Puglia. Anno 2008



Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

10. Le infrastrutture provinciali

10.1 Porto

L'analisi del movimento passeggeri nel porto di Brindisi, attraverso i dati forniti dall'Avvisatore Marittimo di Brindisi, evidenzia nell'anno 2010 una diminuzione dei passeggeri imbarcati e sbarcati, pari al 5,74%, in quanto si è passati dai 522.359 passeggeri del 2009 a 492.364 del 2010.

Dall'analisi della serie storica 2001/2010 emerge una lenta e continua flessione dei movimenti portuali con la sola eccezione di una timida ripresa registrata nel 2005 e nel biennio 2008/2009; una veloce disamina di tali movimenti nell'arco temporale considerato mette in evidenza una riduzione complessiva dei passeggeri pari al 43%.

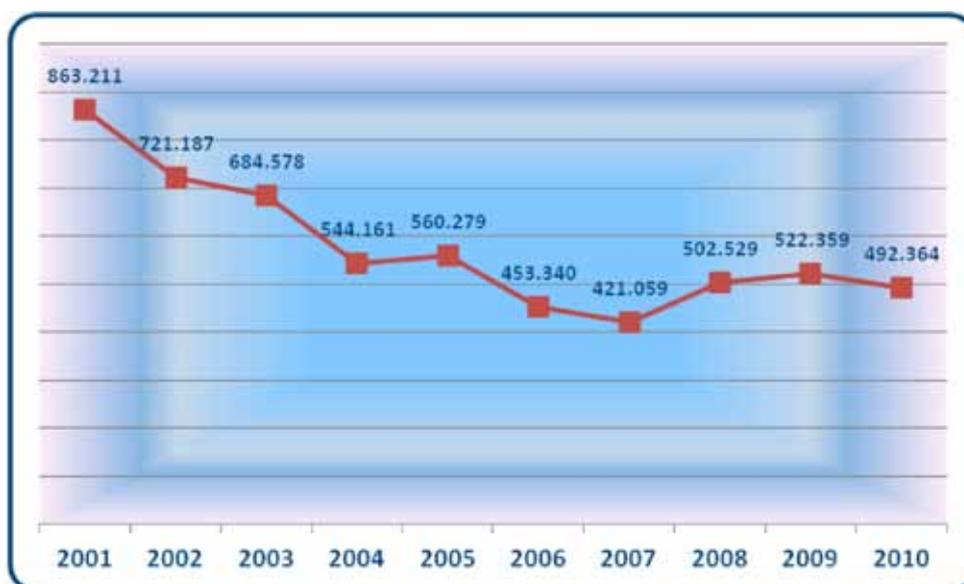
Tab. 10.1 – Movimento portuale di passeggeri della provincia di Brindisi. Periodo 2001-2010*

Anni	Passeggeri	Differenza %
2001	863.211	–
2002	721.187	-16,45
2003	684.578	-5,08
2004	544.161	-20,51
2005	560.279	2,96
2006	453.340	-19,09
2007	421.059	-7,12
2008	502.529	19,35
2009	522.359	3,95
2010	492.364	-5,74
Var- 2010/2001		-43%

*Al netto dei transiti

Fonte: ns. elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

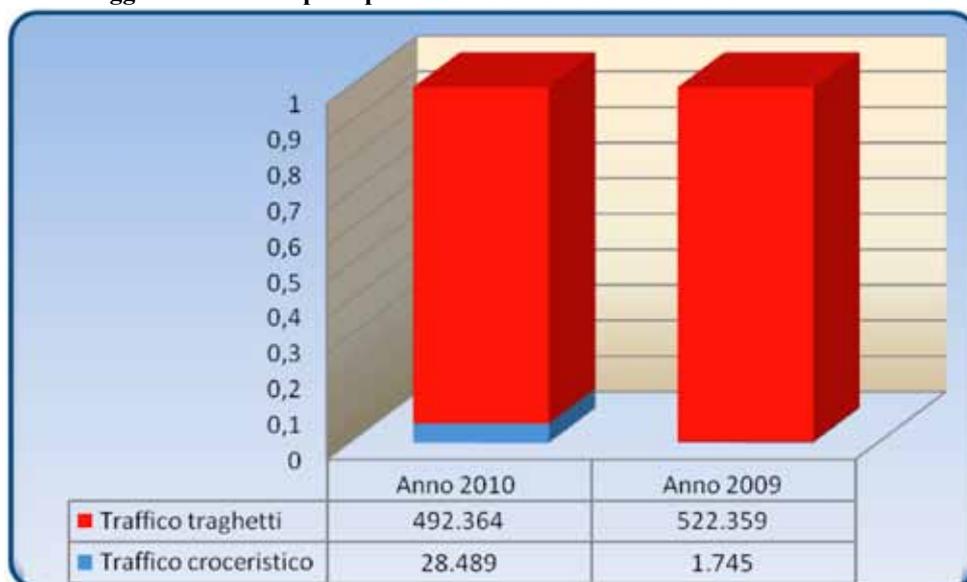
Fig. 10.1 – Movimento portuale di passeggeri della provincia di Brindisi. Periodo 2001-2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

L'analisi di cui sopra non tiene conto del traffico crocieristico (transiti) per i quali sono disponibili solo i dati relativi al periodo 2009 e 2010 .

Fig. 10.2 – Passeggeri movimenti per tipo di traffico. Periodo 2009-2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

La tabella 10.2 focalizza l'attenzione sui volumi dei traffici complessivi (passeggeri e mezzi movimentati) inerenti il periodo 2009/2010 comprensivo dei transiti.

Tab. 10.2 – Passeggeri e mezzi movimentati. Anni 2010-2009

Tipologia traffico	2010	2009	Differenza (v.a.)	Differenza %
Passeggeri	520.853	524.104	-3.251	-0,62
Autoveicoli	101.964	106.130	-4.166	-3,93
Bus	2.385	1.930	455	23,58
Tir	69.484	78.566	-9.082	-11,56

Fonte: ns. elaborazione su dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi

Dall'analisi emerge che l'inserimento del segmento crocieristi determina una flessione più contenuta nel periodo in esame del traffico passeggeri, che passa da 524.104 unità dell'anno 2009 a 520.853 del 2010, con una diminuzione percentuale dello 0,62% (rispetto al 5,74 % registrato nell'analisi del traffico 2010/2009 al netto dei transiti).

Per quanto concerne i mezzi movimentati il *trend* è fortemente positivo per i bus (+23,58%) e negativo per quanto concerne sia gli autoveicoli (-3,93%) che i TIR (-11,56%).

Disaggregando il dato per le singole tipologie di traffico emerge che per il segmento Passeggeri i dati riportati nella tabella 10.3 evidenziano che l'unico riscontro positivo è connesso all'incremento del traffico crocieristico, anche se l'effetto di "trascinamento" dello stesso non ha consentito, nel complesso, di registrare una differenza positiva.

Tab. 10.3 – Passeggeri movimentati. Anni 2010-2009

	ANNO 2010	ANNO 2009	Differenza assoluta	Differenza %
Albania	145.665	163.494	-17.829	-10,90
Grecia	346.699	358.865	-12.166	-3,39
Crocieristi	28.489	1.745	26.744	1.532,61
TOTALE	520.853	524.104	-3.251	-0,62

Fonte: ns. elaborazione su dati avvisatore marittimo

Per quanto concerne gli autoveicoli, si registra un notevole incremento (oltre il 627,38%) dei veicoli transitati su navi Ro Ro, in quanto si è passati da 84 autoveicoli nell'anno 2009 a 611 veicoli del 2010.

In lieve incremento anche i veicoli con destinazione/provenienza Grecia (+0,15%).

L'unico decremento del numero di veicoli si registra nella tratta con l'Albania.

Tab. 10.4 – Autoveicoli movimentati. Anni 2010-2009

	ANNO 2010	ANNO 2009	Differenza assoluta	Differenza %
Albania	30.836	35.638	-4.802	-13,47
Grecia	70.517	70.408	109	0,15
Navi Ro Ro	611	84	527	627,38
TOTALE	101.964	106.130	-4.166	-3,93

Fonte: ns. elaborazione su dati avvisatore marittimo

Il movimento portuale dei bus nella tratta con l'Albania ha registrato nel 2010 una considerevole variazione positiva, di contro, il numero dei Bus transitati ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente nella destinazione Grecia. Per quanto riguarda i Tir si osserva un decremento rispetto all'anno precedente sia nella destinazione Grecia, sia nella destinazione Albania.

Tab. 10.5 – Bus e mezzi movimentati. Anni 2010-2009

	ANNO 2010	ANNO 2009	Differenza assoluta	Differenza %
Albania	1.715	1.243	472	37,97
Grecia	670	687	-17	-2,47
TOTALE	2.385	1.930	455	23,58

Fonte: ns. elaborazione su dati avvisatore marittimo

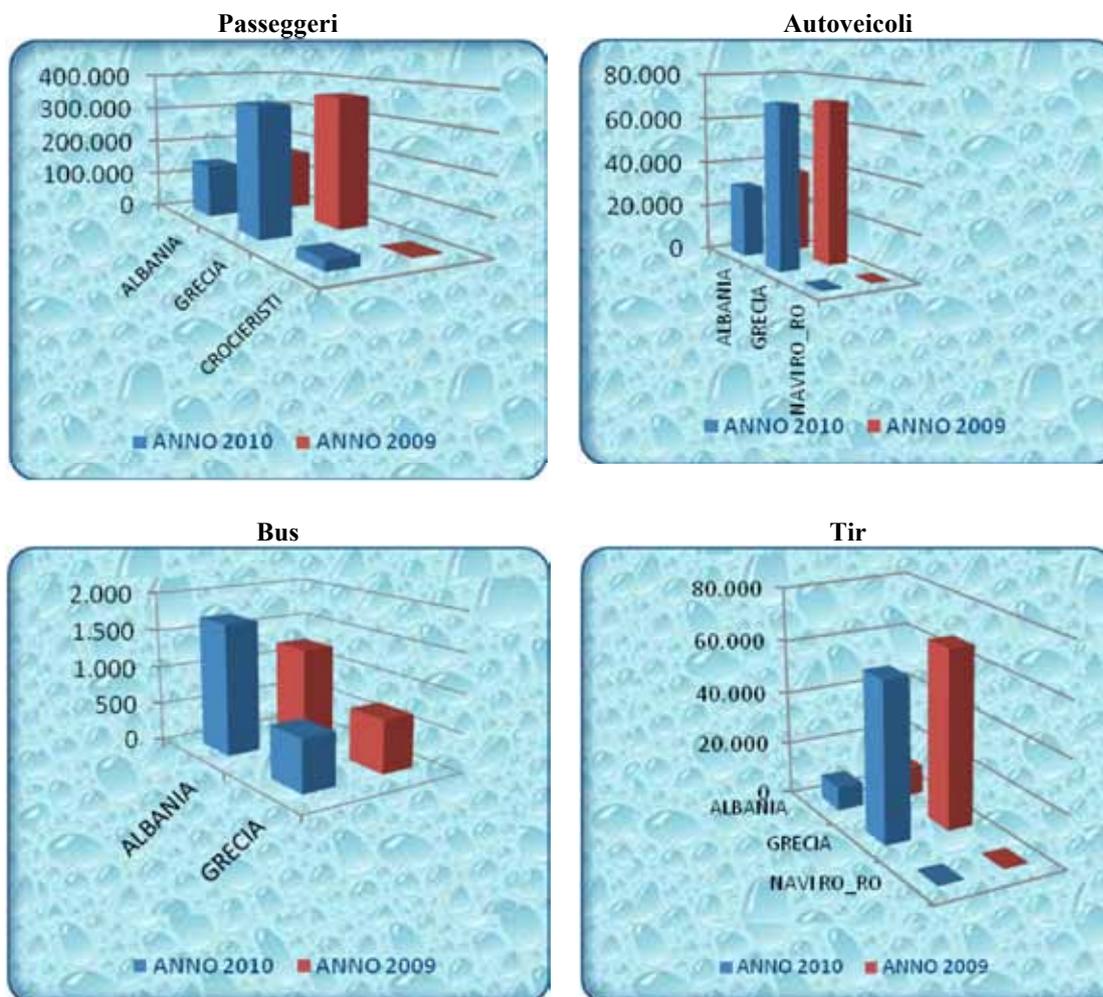
Tab. 10.6 – Tir movimentati. Anni 2010-2009

	ANNO 2010	ANNO 2009	Differenza assoluta	Differenza %
Albania	9.020	10.977	-1.957	-17,83
Grecia	60.398	67.589	-7.191	-10,64
Navi Ro Ro	66	0	66	n.q
TOTALE	69.484	78.566	-9.082	-11,56

Fonte: ns. elaborazione su dati avvisatore marittimo

I grafici seguenti sintetizzano i volumi dei passeggeri e dei mezzi movimentati nel porto di Brindisi negli anni 2009 e 2010 .

Fig 10.3 – Passeggeri e mezzi movimentati. Anni 2010-2009 .



Fonte: ns. elaborazione su dati avvisatore marittimo

La presente sezione si conclude con un'analisi per tipologia di nave degli approdi registrati nell'anno 2010 rispetto all'anno precedente.

Tab. 10.7 – Approdi per tipologia di nave. Anni 2010-2009

Tipologia nave	ANNO 2010	ANNO 2009	Differenza assoluta	Differenza %
Approdi Navi Cargo	1.025	989	36	3,64
Approdi Navi Traghetto/Catamarani	1.154	1.481	-327	-22,08
Approdi Navi Crociera	37	7	30	428,57
Approdi Imbarcazioni dadiporto	76	75	1	1,33
TOTALE	2.292	2.552	-260	-10,19

Fonte: ns. elaborazione su dati avvisatore marittimo

Dall'analisi emerge un *trend* in diminuzione del numero degli approdi complessivi che passano da 2.552 del 2009 a 2.292 del 2010, con una diminuzione pari a -10,19% contenuta unicamente dal positivo andamento degli approdi delle navi da crociera.

10.2 Aeroporto

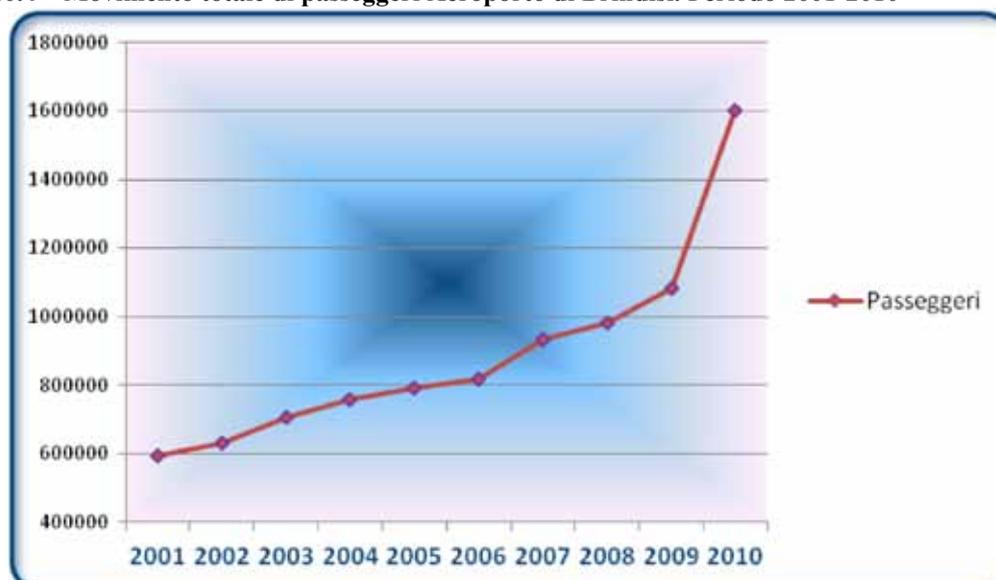
L'analisi del traffico aereo della provincia di Brindisi ha rivelato un andamento in costante crescita, a partire dal 2001 ad oggi (+170% dei passeggeri). In particolare, la crescita più forte si è registrata tra il 2002 e il 2003 (+11,64%) e tra il 2006 e il 2007 (+13,90%); un andamento positivo che ha trovato conferma anche nel 2010, con un incremento record dei passeggeri del 47,81% rispetto all'anno precedente.

Tab. 10.8 – Movimento di passeggeri Aeroporto di Brindisi. Periodo 2001-2010

Anni	Passeggeri	Differenza %
2001	591.044	–
2002	629.678	6,54
2003	702.985	11,64
2004	754.289	7,30
2005	789.717	4,70
2006	816.632	3,41
2007	930.125	13,90
2008	977.982	5,15
2009	1.082.423	10,68
2010	1.599.884	47,81
Var- 2010/2001		170,00%

Fonte: ns. elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A

Fig. 10.4 – Movimento totale di passeggeri Aeroporto di Brindisi. Periodo 2001-2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A

L'analisi mensile del traffico aereo nel corso del 2010 ha rivelato un andamento in costante crescita rispetto alle *performance* dell'anno precedente.

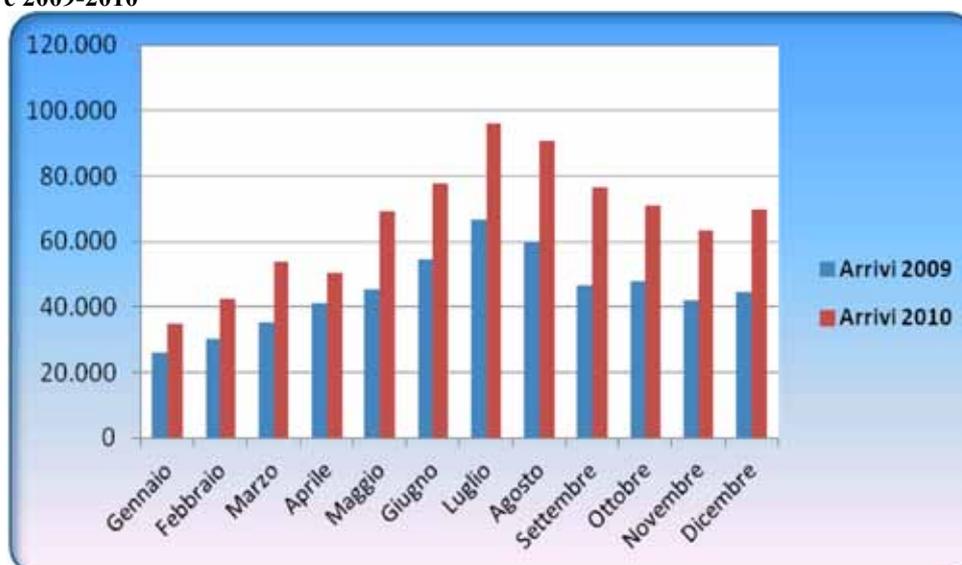
Tab. 10.9 – Movimenti mensili dei passeggeri. Periodo gennaio-dicembre 2009-2010

Mesi	Arrivi 2009	Partenze 2009	Traffico 2009	Arrivi 2010	Partenze 2010	Traffico 2010	Incremento traffico mensile %
Gennaio	25.908	30.553	56.461	35.040	40.368	75.408	33,56
Febbraio	30.492	31.139	61.631	42.415	43.086	85.501	38,73
Marzo	35.479	36.001	71.480	53.775	50.798	104.573	46,30
Aprile	41.040	41.106	82.146	50.552	53.820	104.372	27,06
Maggio	45.476	43.400	88.876	69.143	66.966	136.109	53,14
Giugno	54.443	51.521	105.964	77.503	73.599	151.102	42,60
Luglio	66.942	59.356	126.298	96.255	85.948	182.203	44,26
Agosto	60.021	62.634	122.655	90.826	96.110	186.936	52,41
Settembre	46.536	53.568	100.104	76.400	87.969	164.369	64,20
Ottobre	47.862	49.513	97.375	70.910	75.178	146.088	50,03
Novembre	42.035	43.247	85.282	63.464	66.804	130.268	52,75
Dicembre	44.436	39.715	84.151	69.897	63.058	132.955	58,00
Totale	540.670	541.753	1.082.423	796.180	803.704	1.599.884	

Fonte: ns. elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

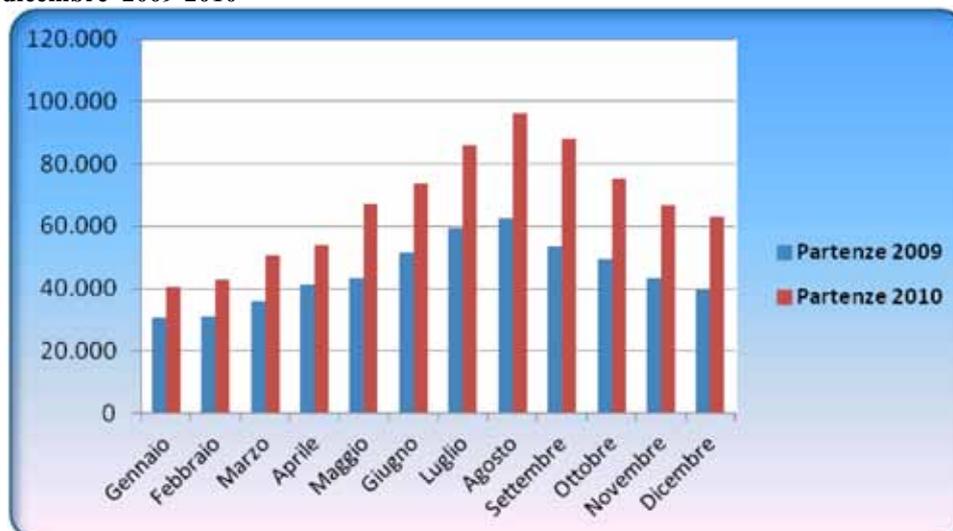
Dal punto di vista temporale il mese di agosto 2010 ha registrato un traffico con il maggior flusso di passeggeri, in termini assoluti (186.936), e con un notevole incremento del traffico mensile (+52,41%), mentre nel 2009 il maggiore volume di traffico è stato registrato nel mese di luglio.

Fig. 10.5 – Movimento mensile di passeggeri in arrivo nell'aeroporto di Brindisi. Periodo gennaio-dicembre 2009-2010



Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

Fig. 10.6 – Movimento mensile di passeggeri in partenza nell’aeroporto di Brindisi. Periodo gennaio-dicembre 2009-2010



Fonte: elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

In valori relativi, la crescita più sostenuta nel traffico complessivo (arrivi e partenze) è stata registrata nel mese di settembre, con un incremento rispetto al corrispondente mese del 2009 pari a + 64,2%, a seguire il mese di dicembre, con un incremento del 58% rispetto al corrispondente mese del 2009.

Fig. 10.7 – % Incremento traffico mensili periodo gennaio-dicembre 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati Aeroporti di Puglia S.p.A.

11. Scenari previsionali al 2013

La presente sezione si prefigge di esplorare lo scenario previsionale delle condizioni socio-economiche del territorio brindisino, considerando un periodo temporale che si proietta fino al 2013, con la possibilità di operare confronti con ambiti geografici più estesi (Puglia, Mezzogiorno, Italia).

Di seguito si elencano gli indicatori impiegati ai fini dell'analisi previsionale:

- valore aggiunto;
- occupazione;
- esportazioni/valore aggiunti;
- tasso di occupazione;
- tasso di disoccupazione;
- tasso di attività;
- valore aggiunto per abitante;
- valore aggiunto per occupato.

Tab. 11.1 – Scenario di previsione al 2013

Brindisi	2009--2010	2011	2012--2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,5	1,1	1,2
Occupazione	-2,6	0,6	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	15,4	14,7	14,7
Tasso di occupazione	27,9	28,1	28,4
Tasso di disoccupazione	14,7	14,4	14,1
Tasso di attività	32,7	32,8	33,1
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	11,3	11,4	11,7
Valore aggiunto per occupato	38,8	39,0	39,6

Puglia	2009--2010	2011	2012--2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,4	0,7	0,9
Occupazione	-2,6	0,5	0,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	10,9	11,6	12,8
Tasso di occupazione	30,0	30,2	30,5
Tasso di disoccupazione	13,5	13,7	13,5
Tasso di attività	34,7	35,0	35,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	11,8	11,9	12,1
Valore aggiunto per occupato	38,1	38,2	38,6

Mezzogiorno	2009--2010	2011	2012--2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,0	0,7	0,9
Occupazione	-2,4	0,4	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	11,8	12,3	13,2
Tasso di occupazione	29,8	29,9	30,2
Tasso di disoccupazione	13,4	13,5	13,4
Tasso di attività	34,4	34,6	34,9
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	12,1	12,1	12,4
Valore aggiunto per occupato	39,4	39,5	39,9

Italia	2009--2010	2011	2012--2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,2	1,2	1,4
Occupazione	-1,8	0,5	0,6
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	23,3	24,5	26,8
Tasso di occupazione	38,1	38,1	38,4
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	8,2
Tasso di attività	41,6	41,6	41,8
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	18,0	18,2	18,6
Valore aggiunto per occupato	45,4	45,6	46,4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

Analizzando il tasso di crescita del valore aggiunto, le stime assegnano al tessuto produttivo della provincia di Brindisi uno scenario connotato da una ripresa più accelerata (da -2,5% del periodo 2009-2010 al +1,2% del periodo 2012-2013) rispetto alle proiezioni riferite alla regione Puglia (da -2,4% al +0,9%) ed alle regioni del Mezzogiorno (da -2 al +0,9%). In altri termini, in base alle previsioni formulate, si può ipotizzare che la provincia di Brindisi, pur partendo da una condizione iniziale di ritardo, potrebbe registrare nel 2013 un tasso di variazione del valore aggiunto che, non solo invertirebbe la tendenza del primo triennio registrando un segno positivo, ma supererebbe le *performance* stimate sia a livello regionale, sia per il Mezzogiorno d'Italia. Rispetto al dato nazionale, invece, permane un *gap* che nel 2013 si stima essere pari a 0,2 punti percentuali.

Con riferimento all'occupazione, le previsioni restituiscono un dato tendenziale in netta ripresa (da -2,6% del periodo 2009-2010 allo 0,4% del periodo 2012-2013) che si allinea nel 2012-2013 alla crescita stimata per il Mezzogiorno (0,4%) risultando leggermente superiore al dato regionale (+0,3%) ed inferiore al dato nazionale di 0,2 punti percentuali (+0,6%).

Le previsioni sulle variazioni del valore delle esportazioni rapportate al valore aggiunto indicano per la provincia di Brindisi un'incidenza percentuale riferita al biennio 2012-

2013 superiore (14,7%) rispetto alle stime regionali (12,8%) e del Sud Italia (13,2%), malgrado nel periodo intermedio d'indagine (2011) sia l'unica area territoriale, tra quelle indagate, che perviene ad un dato previsionale in flessione. Anche con riferimento a quest'ultimo indicatore, il rapporto esportazione/valore aggiunto stimato su scala nazionale per il 2013 (26,8%) si rivela nettamente superiore al dato previsto per la provincia di Brindisi.

Proseguendo nell'analisi, lo scenario previsionale assegna alla provincia brindisina una crescita del tasso di occupazione piuttosto contenuta (dal 27,9% del triennio 2009/2010 al 28,4% del biennio 2012/2013), attestando il valore finale ad un livello di occupazione inferiore rispetto alla Puglia (30,5%), alle regioni del Mezzogiorno (30,2%) ed all'Italia (38,4%).

La lettura dei dati relativi al tasso di disoccupazione evidenzia che per la provincia brindisina la previsione relativa al biennio 2012/2013 (14,1%) supera le *performance* stimate in tutti i comparti territoriali analizzati. Si rileva, in particolare, che potrebbe permanere un notevole *gap* rispetto al dato nazionale (8,2%).

Il *trend* del valore aggiunto calcolato per abitante si presenta nella provincia brindisina, in termini di stime previsionali, sostanzialmente in linea con le tendenze previste per gli altri ambiti territoriali analizzati. Tuttavia, il dato in termini assoluti ipotizzato per il biennio 2012-2013 colloca Brindisi in una posizione di svantaggio rispetto alle altre aree geografiche (11,7% contro il 12,1% pugliese, il 12,4% del Mezzogiorno ed il 18,6% nazionale).

Infine, il valore aggiunto per occupato stimato per la provincia di Brindisi (39,6%) si prevede essere, nell'ultimo biennio previsionale, superiore solo al valore della Puglia di 1 punto percentuale (38,6%). Anche per tale indicatore permane un notevole *gap* rispetto al dato nazionale (46,4%).

Il presente rapporto unitamente all'allegato statistico è disponibile sul sito:
<http://www.br.camcom.gov.it>

Finito di stampare nel
mese di giugno 2011
presso
LOCOPRESS
industria grafica
Mesagne (Brindisi)